

RASSEGNA STAMPA

del

11/05/2015

ILGIORNALEDELLAPROTEZIONECIVILE.IT
quotidiano on-line **indipendente**

RASSEGNA STAMPA
PROTEZIONE CIVILE

la rassegna stampa è curata da

 **cervelli in azione**

Cervelli in Azione srl Via Ugo Bassi 11, 40121 Bologna
T +39 051 8490100 F +39 051 8490103
PI 02848751208 REA BO 472090

Sommario Rassegna Stampa dal 08-05-2015 al 11-05-2015

10-05-2015 Alto Adige La Croce Rossa scende in piazza e cerca volontari	1
11-05-2015 Alto Adige La tragedia nepalese al centro di "Quo climbis?"	2
08-05-2015 Aosta Sera.it Etroubles, sei persone ferite dopo lo scoppio di una bombola del gas	3
09-05-2015 Bresciaoggi Volontari in campo per pulire il Gobbio e gli argini del Mella	4
09-05-2015 Bresciaoggi Il cemento si è divorato un ettaro su dieci	5
10-05-2015 Corriere Alto Adige Nepal, si continua a scavare Ricerche difficili nel Langtang	6
10-05-2015 Corriere del Veneto (Ed. Treviso e Bell Esplode il metanodotto, paura e sfollati «Credevamo fosse caduto un aereo»	7
09-05-2015 Corriere del Veneto (Ed. Vicenza) 16enne scappa di casa Ritrovato alla Ederle	8
08-05-2015 Corriere del Veneto.it (ed. Veneto) Esercitazioni anti-sisma nelle scuole	9
09-05-2015 Corriere della Sera (Ed. Brescia) Centoventi «angeli» per le emergenze	10
09-05-2015 Corriere delle Alpi Frana, in municipio le schede di ricognizione degli edifici	11
09-05-2015 Corriere delle Alpi Cadore, oggi tutti impegnati a pulire il territorio	12
09-05-2015 Corriere delle Alpi esercitazione tra felle e cesiomaggiore	13
10-05-2015 Corriere delle Alpi Motopompa donata al gruppo alpini di Salce	14
09-05-2015 Corriere delle Alpi.it Finto terremoto a scuola esercitazione per 650	15
10-05-2015 Corriere delle Alpi.it Protezione civile al Mis centinaia all'esercitazione	17
08-05-2015 Eco di Biella.it Arrivano 50 migranti, la Lega s'incatena	18
10-05-2015 Eco di Biella.it L'ex caserma finisce sul mercato	19
09-05-2015 GenovaToday Insieme per il Nepal, all'Acquario una raccolta fondi per le vittime del terremoto	20
09-05-2015 Il Cittadino L'Unicef impegnata ancora sul campo: «Quasi due milioni di bimbi a rischio»	21
09-05-2015 Il Cittadino (ed. Brianza Nord) "Bimbi In Bici" Un'ora in sella per conoscere il territorio	22
09-05-2015 Il Cittadino (ed. Brianza Nord) "StraRenate" Attese mille persone su tre percorsi	23
09-05-2015 Il Cittadino (ed. Brianza Sud) Protezione civile motorizzata Giallo sul ritorno operativo	24
09-05-2015 Il Cittadino (ed. Valle del Seveso) "Goccia" in aiuto agli amici del Nepal L'ospedale regge, ma serve materiale	25

09-05-2015 Il Cittadino (ed. Valle del Seveso)	
Aiuti al Nepal Meda generosa Ora servono bende e cerotti	26
09-05-2015 Il Cittadino (ed. Vimercatese)	
A scuola di Protezione civile Così si affronta l'emergenza	27
09-05-2015 Il Cittadino (ed. Vimercatese)	
"Camminiamo insieme", una domenica di successo.	28
09-05-2015 Il Cittadino (ed. Vimercatese)	
La Caritas si mobilita per il Nepal	29
08-05-2015 Il Cittadino di Monza e Brianza.it	
Far lavorare i profughi? Bufera politica su Alfano, ma a Monza e Brianza già accade	30
09-05-2015 Il Corriere di Como	
Escursionista morto sui monti di Sormano	32
09-05-2015 Il Friuli.it	
Ecco la Corri con le Frecce per Telethon	33
10-05-2015 Il Gazzettino (ed. Belluno)	
Autopompa ai volontari	35
11-05-2015 Il Gazzettino (ed. Belluno)	
Frana di Campion: oggi incontro tecnico	36
10-05-2015 Il Gazzettino (ed. Padova)	
Festa per i 30 anni del Sogit Ricordato il primario Blotta	37
10-05-2015 Il Gazzettino (ed. Padova)	
Nepal: a Padova il comitato regionale	38
10-05-2015 Il Gazzettino (ed. Pordenone)	
Il dramma del terremoto rivissuto in un docufilm	39
10-05-2015 Il Gazzettino (ed. Pordenone)	
Negozianti e volontari ripuliscono il centro	40
09-05-2015 Il Gazzettino (ed. Rovigo)	
Finto terremoto per le prove di evacuazione alla "Baccari"	41
10-05-2015 Il Gazzettino (ed. Rovigo)	
Scossa di terremoto a Lendinara... ma per finta	42
09-05-2015 Il Giornale di Vicenza	
Si smarrisce sul Monte Cengio Recuperato grazie ad una "app"	43
09-05-2015 Il Giornale di Vicenza	
A FOZA NEL 2011 Quando, nel 2011 scoppiò la guerra civile in Libia mise in fuga un gran nume...	44
10-05-2015 Il Giorno (ed. Como-Lecco)	
Frana dall'Angelone, allarme in Valle	45
10-05-2015 Il Giorno (ed. Metropoli)	
Esondazioni, fondi regionali per Rho	46
08-05-2015 Il Giorno.it (ed. Varese)	
Protezione civile, boom di iscrizioni al corso base: già 100 aspiranti volontari	47
09-05-2015 Il Mattino di Padova	
Esibizioni e mostre per i trent'anni di volontariato Sogit	48
09-05-2015 L'Adige	
Nel ricordo di Oskar Piazza	49
10-05-2015 L'Adige	
Benedetti e Pojer, ricerche in corso	50

10-05-2015 L'Adige	
Nella tenda del terremoto	51
09-05-2015 L'Adige.it	
Elisoccorso, i 30 anni degli «Angeli gialli»	52
09-05-2015 L'Eco di Bergamo	
Dopo sette mesi frana non rimossa Per il «San Marco» apertura a rischio	55
09-05-2015 L'Eco di Bergamo	
Raccolta Caritas per il sisma in Nepal a quota 134 mila euro	56
11-05-2015 L'Eco di Bergamo	
Cherio, in 100 sulle sponde per l'operazione pulizia	57
10-05-2015 L'Eco di Bergamo.it	
Donizetti, Protezione civile e piazze Opere pubbliche: ecco il piano	58
10-05-2015 La Nuova di Venezia e Mestre	
C'era amianto nel magazzino distrutto dalle fiamme?	59
09-05-2015 La Provincia Pavese (ed. Voghera)	
Al via la richiesta risarcimenti per l'alluvione di novembre	60
09-05-2015 La Provincia Pavese.it	
Emergenza simulata e protezione civile il sistema funziona	61
11-05-2015 La Provincia di Como	
Protezione civile a Navedano per un tetto pericolante	62
09-05-2015 La Provincia di Lecco	
Emergenza frane Sotto osservazione l'area Sopracornola	63
10-05-2015 La Provincia di Lecco	
Protezione civile I volontari del Casatese aiutano all'Expo	64
10-05-2015 La Provincia di Lecco	
Terremoto, a Pasturo una serata per parlare del Nepal e della valle dell'Everest	65
09-05-2015 La Provincia di Sondrio	
Addio sede per la Protezione civile «Senza una proroga, problemi seri»	66
10-05-2015 La Provincia di Sondrio	
Frana sull'acquedotto, Piuro a secco Il sindaco: «Situazione sotto controllo»	67
10-05-2015 La Provincia di Sondrio	
A Piuro una frana sull'acquedotto Risveglio all'asciutto, poi fine dei disagi	68
10-05-2015 La Provincia di Sondrio.it	
Frana sull'acquedotto, Piuro a secco	69
09-05-2015 La Provincia di Varese	
A Fiumicino si vola a singhiozzo Terminal 3 parzialmente agibile	70
09-05-2015 La Provincia di Varese	
Allarme allo scalo di Olbia per un rogo	71
10-05-2015 La Provincia di Varese	
Apericena solidale Con "Eco Himal" il Nepal si rialzerà	72
10-05-2015 La Provincia di Varese	
Airbus militare in volo di prova Poi si schianta vicino a Siviglia	73
09-05-2015 La Repubblica (ed. Genova)	
Alluvione, la dirigente contrattacca "Non ero io reperibile, ma il tecnico"	74
10-05-2015 La Repubblica (ed. Genova)	
L'insostenibile leggerezza del diritto dall'alluvione alla tragedia di Molo Giano	75

11-05-2015 La Repubblica (ed. Milano)	
Anticipo d'estate a 28 gradi in migliaia affollano la Darsena	77
09-05-2015 La Repubblica (ed. Torino)	
Scabbia per tre No Tav, allarme al carcere delle Vallette	78
10-05-2015 La Stampa (ed. Alessandria)	
I social per le emergenze? Nessun Comune li utilizza	79
10-05-2015 La Stampa (ed. Alessandria)	
Domani seminario con la partecipazione di sindaci ed esperti	80
09-05-2015 La Stampa (ed. Biella)	
"Effetto-Frassati" Pellegrini e fedeli invadono Pollone	81
10-05-2015 La Stampa (ed. Novara)	
Al lavoro i profughi ospitati a Crusinallo La pulizia della città diventa occasione d'incontro	82
09-05-2015 La Stampa.it (ed. Novara)	
Dal Nepal l'appello a Ghemme: "Distrutta la scuola costruita con il vostro aiuto"	83
10-05-2015 La Tribuna di Treviso	
Esplosione nel gasdotto ore di paura a Roncade	85
09-05-2015 Messaggero Veneto	
Non c'è posto, decine di profughi nel park	86
11-05-2015 Messaggero Veneto	
Profughi nell'ex Osoppo si cerca posto alla Cavarzerani	87
09-05-2015 Messaggero Veneto (ed. Gorizia)	
A Varmo scuola e palestra rimesse a nuovo per luglio	88
10-05-2015 Messaggero Veneto (ed. Gorizia)	
Protezione civile tecnologica a San Daniele	89
11-05-2015 Messaggero Veneto.it	
Esercitazione della Protezione civile contro gli incendi	90
10-05-2015 Messaggero Veneto.it	
Terremoto in Nepal, è corsa alla solidarietà: friulani già al lavoro	91
10-05-2015 Messaggero Veneto.it	
Immigrazione, sbarcati in 26mila, migliaia le vittime. Le procure indagano	92
08-05-2015 Oggi Treviso.it	
Giornata del Soccorso a Montebelluna	93
09-05-2015 Sanremo news.it	
Anche il Soccorso Alpino in servizio oggi sulla pista ciclabile per la 1a tappa del Giro d'Italia	95
08-05-2015 Sanremo news.it	
Imperia: in arrivo 226 mila euro per messa in sicurezza dell'edificio scolastico di Piazza Roma	96
08-05-2015 Savona news.it	
Allarme scabbia tra i profughi in fuga dai centri accoglienza: migranti all'ospedale San Paolo	97
09-05-2015 Savona news.it	
Canì da salvataggio e sub oggi in una straordinaria esibizione sulle spiagge di Alassio	98
08-05-2015 Settegiorni (ed. Rho)	
Expo al via , promosso il piano della sicurezza Anche la Protezione Civile è stata di grande supporto con le sue 40 unità nella stazione della Metropolitana di Rho Fiera	99
08-05-2015 Settegiorni (ed. Rho)	
L'edificio di via Marche diventa il polo della sicurezza: ospiterà Croce Rossa, Polizia locale e Protezione civile SVOLTA STORICA Finita l'epopea burocratica relativa allo stabile,	100
08-05-2015 Settegiorni (ed. Rho)	

Il sindaco: In questi primi giorni il piano di viabilità sta dando i suoi frutti positivi	101
08-05-2015 Settegiorni (ed. Rho)	
Più di mezzo milione di visitatori: debutto promosso	102
08-05-2015 Trentino.it	
La verità su quanto accaduto nel Langtang documentata dalle immagini aeree. E' la valle nepalese dove sono morti i trentini	103
09-05-2015 TrentoToday	
"Angeli gialli": il Nucleo Elicotteri in festa	104
10-05-2015 TrevisoToday	
Emergenza terremoto in Nepal: c'è bisogno di tutti per aiutare l'Unicef	105
10-05-2015 Alto Adige	
La Croce Rossa scende in piazza e cerca volontari	106
11-05-2015 Alto Adige	
La tragedia nepalese al centro di "Quo climbis?"	107
08-05-2015 Aosta Sera.it	
Etroubles, sei persone ferite dopo lo scoppio di una bombola del gas	108
09-05-2015 Bresciaoggi	
Volontari in campo per pulire il Gobbia e gli argini del Mella	109
09-05-2015 Bresciaoggi	
Il cemento si è divorato un ettaro su dieci	110
10-05-2015 Corriere Alto Adige	
Nepal, si continua a scavare Ricerche difficili nel Langtang	111
10-05-2015 Corriere del Veneto (Ed. Treviso e Bell	
Esplode il metanodotto, paura e sfollati «Credevamo fosse caduto un aereo»	112
09-05-2015 Corriere del Veneto (Ed. Vicenza)	
16enne scappa di casa Ritrovato alla Ederle	113
08-05-2015 Corriere del Veneto.it (ed. Veneto)	
Esercitazioni anti-sisma nelle scuole	114
09-05-2015 Corriere della Sera (Ed. Brescia)	
Centoventi «angeli» per le emergenze	115
09-05-2015 Corriere delle Alpi	
Frana, in municipio le schede di ricognizione degli edifici	116
09-05-2015 Corriere delle Alpi	
Cadore, oggi tutti impegnati a pulire il territorio	117
09-05-2015 Corriere delle Alpi	
esercitazione tra felle e cesiomaggiore	118
10-05-2015 Corriere delle Alpi	
Motopompa donata al gruppo alpini di Salce	119
09-05-2015 Corriere delle Alpi.it	
Finto terremoto a scuola esercitazione per 650	120
10-05-2015 Corriere delle Alpi.it	
Protezione civile al Mis centinaia all'esercitazione	122
08-05-2015 Eco di Biella.it	
Arrivano 50 migranti, la Lega s'incatena	123
10-05-2015 Eco di Biella.it	
L'ex caserma finisce sul mercato	124

09-05-2015 GenovaToday	
Insieme per il Nepal, all'Acquario una raccolta fondi per le vittime del terremoto	125
09-05-2015 Il Cittadino	
L'Unicef impegnata ancora sul campo: «Quasi due milioni di bimbi a rischio»	126
09-05-2015 Il Cittadino (ed. Brianza Nord)	
"Bimbi In Bici" Un'ora in sella per conoscere il territorio	127
09-05-2015 Il Cittadino (ed. Brianza Nord)	
"StraRenate" Attese mille persone su tre percorsi	128
09-05-2015 Il Cittadino (ed. Brianza Sud)	
Protezione civile motorizzata Giallo sul ritorno operativo	129
09-05-2015 Il Cittadino (ed. Valle del Seveso)	
"Goccia" in aiuto agli amici del Nepal L'ospedale regge, ma serve materiale	130
09-05-2015 Il Cittadino (ed. Valle del Seveso)	
Aiuti al Nepal Meda generosa Ora servono bende e cerotti	131
09-05-2015 Il Cittadino (ed. Vercatese)	
A scuola di Protezione civile Così si affronta l'emergenza	132
09-05-2015 Il Cittadino (ed. Vercatese)	
"Camminiamo insieme", una domenica di successo.	133
09-05-2015 Il Cittadino (ed. Vercatese)	
La Caritas si mobilita per il Nepal	134
08-05-2015 Il Cittadino di Monza e Brianza.it	
Far lavorare i profughi? Bufera politica su Alfano, ma a Monza e Brianza già accade	135
09-05-2015 Il Corriere di Como	
Escursionista morto sui monti di Sormano	137
09-05-2015 Il Friuli.it	
Ecco la Corri con le Frecce per Telethon	138
10-05-2015 Il Gazzettino (ed. Belluno)	
Autopompa ai volontari	140
11-05-2015 Il Gazzettino (ed. Belluno)	
Frana di Campion: oggi incontro tecnico	141
10-05-2015 Il Gazzettino (ed. Padova)	
Festa per i 30 anni del Sogit Ricordato il primario Blotta	142
10-05-2015 Il Gazzettino (ed. Padova)	
Nepal: a Padova il comitato regionale	143
10-05-2015 Il Gazzettino (ed. Pordenone)	
Il dramma del terremoto rivissuto in un docufilm	144
10-05-2015 Il Gazzettino (ed. Pordenone)	
Negozianti e volontari ripuliscono il centro	145
09-05-2015 Il Gazzettino (ed. Rovigo)	
Finto terremoto per le prove di evacuazione alla "Baccari"	146
10-05-2015 Il Gazzettino (ed. Rovigo)	
Scossa di terremoto a Lendinara... ma per finta	147
09-05-2015 Il Giornale di Vicenza	
Si smarrisce sul Monte Cengio Recuperato grazie ad una "app"	148
09-05-2015 Il Giornale di Vicenza	
A FOZA NEL 2011 Quando, nel 2011 scoppiò la guerra civile in Libia mise in fuga un gran nume...	149

10-05-2015 Il Giorno (ed. Como-Lecco)	
Frana dall'Angelone, allarme in Valle	150
10-05-2015 Il Giorno (ed. Metropoli)	
Esondazioni, fondi regionali per Rho	151
08-05-2015 Il Giorno.it (ed. Varese)	
Protezione civile, boom di iscrizioni al corso base: già 100 aspiranti volontari	152
09-05-2015 Il Mattino di Padova	
Esibizioni e mostre per i trent'anni di volontariato Sogit	153
09-05-2015 L'Adige	
Nel ricordo di Oskar Piazza	154
10-05-2015 L'Adige	
Benedetti e Pojer, ricerche in corso	155
10-05-2015 L'Adige	
Nella tenda del terremoto	156
09-05-2015 L'Adige.it	
Elisoccorso, i 30 anni degli «Angeli gialli»	157
09-05-2015 L'Eco di Bergamo	
Dopo sette mesi frana non rimossa Per il «San Marco» apertura a rischio	160
09-05-2015 L'Eco di Bergamo	
Raccolta Caritas per il sisma in Nepal a quota 134 mila euro	161
11-05-2015 L'Eco di Bergamo	
Cherio, in 100 sulle sponde per l'operazione pulizia	162
10-05-2015 L'Eco di Bergamo.it	
Donizetti, Protezione civile e piazze Opere pubbliche: ecco il piano	163
10-05-2015 La Nuova di Venezia e Mestre	
C'era amianto nel magazzino distrutto dalle fiamme?	164
09-05-2015 La Provincia Pavese (ed. Voghera)	
Al via la richiesta risarcimenti per l'alluvione di novembre	165
09-05-2015 La Provincia Pavese.it	
Emergenza simulata e protezione civile il sistema funziona	166
11-05-2015 La Provincia di Como	
Protezione civile a Navedano per un tetto pericolante	167
09-05-2015 La Provincia di Lecco	
Emergenza frane Sotto osservazione l'area Sopracornola	168
10-05-2015 La Provincia di Lecco	
Protezione civile I volontari del Casatese aiutano all'Expo	169
10-05-2015 La Provincia di Lecco	
Terremoto, a Pasturo una serata per parlare del Nepal e della valle dell'Everest	170
09-05-2015 La Provincia di Sondrio	
Addio sede per la Protezione civile «Senza una proroga, problemi seri»	171
10-05-2015 La Provincia di Sondrio	
Frana sull'acquedotto, Piuro a secco Il sindaco: «Situazione sotto controllo»	172
10-05-2015 La Provincia di Sondrio	
A Piuro una frana sull'acquedotto Risveglio all'asciutto, poi fine dei disagi	173
10-05-2015 La Provincia di Sondrio.it	
Frana sull'acquedotto, Piuro a secco	174

09-05-2015 La Provincia di Varese	
A Fiumicino si vola a singhiozzo Terminal 3 parzialmente agibile	175
09-05-2015 La Provincia di Varese	
Allarme allo scalo di Olbia per un rogo	176
10-05-2015 La Provincia di Varese	
Apericena solidale Con "Eco Himal" il Nepal si rialzerà	177
10-05-2015 La Provincia di Varese	
Airbus militare in volo di prova Poi si schianta vicino a Siviglia	178
09-05-2015 La Repubblica (ed. Genova)	
Alluvione, la dirigente contrattacca "Non ero io reperibile, ma il tecnico"	179
10-05-2015 La Repubblica (ed. Genova)	
L'insostenibile leggerezza del diritto dall'alluvione alla tragedia di Molo Giano	180
11-05-2015 La Repubblica (ed. Milano)	
Anticipo d'estate a 28 gradi in migliaia affollano la Darsena	182
09-05-2015 La Repubblica (ed. Torino)	
Scabbia per tre No Tav, allarme al carcere delle Vallette	183
10-05-2015 La Stampa (ed. Alessandria)	
I social per le emergenze? Nessun Comune li utilizza	184
10-05-2015 La Stampa (ed. Alessandria)	
Domani seminario con la partecipazione di sindaci ed esperti	185
09-05-2015 La Stampa (ed. Biella)	
"Effetto-Frassati" Pellegrini e fedeli invadono Pollone	186
10-05-2015 La Stampa (ed. Novara)	
Al lavoro i profughi ospitati a Crusinallo La pulizia della città diventa occasione d'incontro	187
09-05-2015 La Stampa.it (ed. Novara)	
Dal Nepal l'appello a Ghemme: "Distrutta la scuola costruita con il vostro aiuto"	188
10-05-2015 La Tribuna di Treviso	
Esplosione nel gasdotto ore di paura a Roncade	190
09-05-2015 Messaggero Veneto	
Non c'è posto, decine di profughi nel park	191
11-05-2015 Messaggero Veneto	
Profughi nell'ex Osoppo si cerca posto alla Cavarzerani	192
09-05-2015 Messaggero Veneto (ed. Gorizia)	
A Varmo scuola e palestra rimesse a nuovo per luglio	193
10-05-2015 Messaggero Veneto (ed. Gorizia)	
Protezione civile tecnologica a San Daniele	194
11-05-2015 Messaggero Veneto.it	
Esercitazione della Protezione civile contro gli incendi	195
10-05-2015 Messaggero Veneto.it	
Terremoto in Nepal, è corsa alla solidarietà: friulani già al lavoro	196
10-05-2015 Messaggero Veneto.it	
Immigrazione, sbarcati in 26mila, migliaia le vittime. Le procure indagano	197
08-05-2015 Oggi Treviso.it	
Giornata del Soccorso a Montebelluna	198
09-05-2015 Sanremo news.it	
Anche il Soccorso Alpino in servizio oggi sulla pista ciclabile per la 1a tappa del Giro d'Italia	200

08-05-2015 Sanremo news.it	
Imperia: in arrivo 226 mila euro per messa in sicurezza dell'edificio scolastico di Piazza Roma	201
08-05-2015 Savona news.it	
Allarme scabbia tra i profughi in fuga dai centri accoglienza: migranti all'€TMospedale San Paolo	202
09-05-2015 Savona news.it	
Canì da salvataggio e sub oggi in una straordinaria esibizione sulle spiagge di Alassio	203
08-05-2015 Settegiorni (ed. Rho)	
Expo al via , promosso il piano della sicurezza Anche la Protezione Civile è stata di grande supporto con le sue 40 unità nella stazione della Metropolitana di Rho Fiera	204
08-05-2015 Settegiorni (ed. Rho)	
L'edificio di via Marche diventa il polo della sicurezza: ospiterà Croce Rossa, Polizia locale e Protezione civile SVOLTA STORICA Finita l'epopea burocratica relativa allo stabile,	205
08-05-2015 Settegiorni (ed. Rho)	
Il sindaco: In questi primi giorni il piano di viabilità sta dando i suoi frutti positivi	206
08-05-2015 Settegiorni (ed. Rho)	
Più di mezzo milione di visitatori: debutto promosso	207
08-05-2015 Trentino.it	
La verità su quanto accaduto nel Langtang documentata dalle immagini aeree. E' la valle nepalese dove sono morti i trentini	208
09-05-2015 TrentoToday	
"Angeli gialli": il Nucleo Elicotteri in festa	209
10-05-2015 TrevisoToday	
Emergenza terremoto in Nepal: c'è bisogno di tutti per aiutare l'Unicef	210

La Croce Rossa scende in piazza e cerca volontari***GLI ANGELI CUSTODI»UNA GIORNATA DI PROMOZIONE***

La Croce Rossa
scende in piazza
e cerca volontari

Tanta gente in piazza Duomo per conoscere l'istituzione

Meloni: «Qui siamo solo in 25, servono nuove forze»

di Fabio De Villa wBRESSANONE Bressanone cerca nuovi volontari della Croce Rossa. È servita anche a questo la grande festa organizzata ieri per i 151 dell'affiatato gruppo di volontariato che ha messo in piedi programmi e attività a 360 gradi e per tutti i gusti. Piero Meloni, delegato provinciale dell'area 1, ovvero l'area tutela della salute della regione, ha sottolineato l'importanza di mostrare ai cittadini quali siano le molteplici attività che ruotano intorno alla Croce Rossa sul territorio. Ieri, in Piazza c'era quasi un centinaio di soccorritori provenienti dalla stessa città vescovile, Merano, Bolzano, Laives, Val Gardena e Val Passiria. Per quanto riguarda la nostra vallata, la sede brissinese si trova unificata con le altre associazioni presso il complesso della protezione civile dietro il nosocomio cittadino. Bressanone conta solo 25 volontari della Croce Rossa e, a conti fatti, è un po' carente da questo punto di vista se si prende in considerazione il numero della popolazione che ci vive. «Anche per questo motivo racconta Meloni - il gruppo provinciale ha scelto proprio la città vescovile per festeggiare il suo 151esimo compleanno e sensibilizzare così giovani e non a questo grande mondo del volontariato. Solitamente teniamo queste giornate in città più grandi come Bolzano, quest'anno abbiamo scelto Bressanone un po' per diffondere le nostre iniziative ed iniziare un corso di reclutamento per nuovi volontari proprio qui in città, previsto per il mese di giugno». Negli anni la situazione dei volontari attivi in città è calata, anche perché si richiede sempre di più una professionalità elevata del soccorritore, c'è sempre più una richiesta maggiore di tempo da dedicare a questo servizio e a tutto questo viene sommato l'effetto congiunturale momentaneo che non aiuta e di conseguenza diventa sempre più difficile trovare persone che si dedicano gratuitamente al prossimo. Le attività sulle quali opera la Croce Rossa sono svariate e sono state presentate al meglio nella centralissima Piazza del Duomo nel corso della giornata di ieri. In particolare il gruppo cinofilo che conta circa 60 quattrozampe. I volontari della Croce Rossa, sebbene in numero esiguo, sono molto attivi in città e nell'impegno sociale, attività purtroppo ancora poco conosciuta ma di grande valore. In particolare si tratta di un gruppo autonomo che aiuta le persone e le famiglie più disagiate, con consegna di beni alimentari, trasporti o aiuti diretti. Ottima la collaborazione con gli altri gruppi di soccorso come la Croce Bianca. Al contrario dei colleghi della Bianca, che fanno molto servizio ambulanza e di conseguenza sono più visibili, noi ci dedichiamo invece al lavoro nelle retrovie, meno evidente ma di grande impegno sociale, come per esempio il servizio piste e quello nelle case di riposo».

La tragedia nepalese al centro di "Quo climbis?"

La tragedia nepalese al centro di Quo climbis?

Ieri al Messner Mountain Museum, il tradizionale forum alpinistico del dopo-FilmFestival di Maddalena Di Tolla Deflorian a BOLZANO È giunto il tempo di gettare un ponte fra la libertà individuale degli alpinisti (di godere delle cime e delle scalate) e la loro responsabilità verso la società dei territori che frequentano per le loro imprese. Questo era il tema, fissato da mesi, dell'edizione 2015 del forum Quo climbis?, come ogni anno organizzato da Reinhold Messner a Castel Firmiano, al termine del Trento Film festival. Il titolo scelto era Il diritto di andare. Il dovere di aiutare. Il terremoto che ha sconvolto il Nepal a fine aprile ha reso drammaticamente attuale e urgente quel tema. Così il forum svoltosi ieri è stato monopolizzato da una riflessione degli alpinisti su quale tipo di aiuti per l'emergenza in corso e su quale contributo alla ricostruzione del Nepal, la comunità degli alpinisti potrebbe portare. Il problema impellente ora, come hanno spiegato gli scalatori che in questi giorni sono in contatto con i loro amici e colleghi nepalesi, è riuscire a distribuire gli aiuti. Questi stanno arrivando da tutto il mondo ma è difficile portarli anche alle valli più lontane dalla capitale e dall'Everest, che attirano la maggior parte dell'attenzione. Molte valli restano isolate. In molte zone sono stati distrutti dal sisma i versanti delle montagne e i terrazzamenti secolari, con enormi problemi anche per la produzione agricola oltre che per le vie di comunicazione. In molte zone ci si può muovere solo a piedi, e solo sui sentieri che sono rimasti sicuri. Simone Moro, che come noto da anni ha avviato un servizio di soccorso con elicotteri in Nepal, ha spiegato che una delle attività più utili in questa fase sarebbe usare (pagandone il servizio) i pochi elicotteri privati (una decina) disponibili in Nepal per portare aiuti in modo controllato nelle tante zone periferiche, evitando la corruzione diffusa e le inefficienze, che si sommano alla scarsa attenzione dello stesso governo nepalese per quelle zone. Altro ambito dove gli alpinisti realizzano la loro solidarietà con le comunità locali è la costruzione di scuole e piccoli centri medici. Ad esempio il trentino Mario Corradini, ha citato il lavoro della sua piccola associazione Ciao Namastè. Un lavoro analogo svolge da anni, con la sua associazione, anche il celebre Fausto De Stefani, che ha costruito una scuola antisismica, che ha retto il terremoto. Manca anche la mappatura fotografica di molte aree, si è detto, e anche in questo caso l'aiuto degli alpinisti elicotteristi (come lo stesso Moro) sarebbe di grande aiuto. Uno dei pochi temi trattati nel campo della responsabilità degli alpinisti che non è legato direttamente al sisma, è quello della preparazione tecnica e del tipo di ingaggio per le spedizioni di sherpa e guide locali. Anselme Baud ha spiegato come le agenzie internazionali che organizzano le spedizioni commerciali all'Everest, non gradiscano né promuovano la formazione dei loro collaboratori come guide alpine riconosciute a livello internazionale. Preferiscono assumere sherpa con pochi diritti. In questo senso (la formazione professionale) stanno lavorando alcune organizzazioni nate dall'impegno degli alpinisti occidentali. Reinhold Messner è stato netto su questo aspetto della responsabilità: innanzitutto essa in questo caso è degli organizzatori, in secondo luogo secondo lui si dovrebbero proibire le spedizioni commerciali all'Everest, perché alla fine chi investe e guadagna (le agenzie internazionali) non si assume la dovuta responsabilità della vita e sicurezza degli sherpa. Messner ha ribadito insomma la netta differenza fra turismo e alpinismo. Marco Berti ha proposto di creare un gruppo di lavoro fra alpinisti per discutere le prossime azioni concrete da mettere in campo nell'immediato, e per costruire un team pronto a partire per situazioni di emergenza. Gli ha dato riscontro Franco Perlotto, famoso alpinista con 25 anni di esperienza nella cooperazione internazionale. Creiamo un gruppo di lavoro, con dei garanti, che assicurino che seguiremo un'idea chiara di aiuto che vogliamo portare. Ma dobbiamo sapere cosa vogliamo offrire alle popolazioni di quei territori, quale idea di sviluppo proponiamo loro, quale ricostruzione vogliamo aiutarli a realizzare. Dobbiamo ascoltare loro, per capirlo, attraverso la politica partecipata. Perlotto ha chiarito che l'azione dei singoli non basta, serve una dimensione politica anche su scala internazionale. Il forum è stato occasione per avviare un confronto che potrebbe portare ad un ruolo inedito dell'alpinismo, se ciascuno saprà passare dall'individualismo ad un'azione corale.

Etroubles, sei persone ferite dopo lo scoppio di una bombola del gas

- AostaSera.it

Etroubles, sei persone ferite dopo lo scoppio di una bombola del gas

Etroubles - Sei persone, tra cui due bambini di otto anni e tre mesi, tutti nordafricani, sono finiti ieri al pronto soccorso dell'Ospedale Parini di Aosta dopo lo scoppio di una bombola del gas a Etroubles.

Tweet

Sei persone, tra cui due bambini di otto anni e tre mesi, tutti nordafricani, sono finiti ieri al pronto soccorso dell'Ospedale Parini di Aosta dopo lo scoppio di una bombola del gas a Etroubles.

Tutti hanno inalato il gas ma sono riusciti ad uscire dall'abitazione, la vecchia palazzina della Guardia forestale, prima dell'esplosione. Le loro condizioni non sono gravi. Sul posto sono intervenuti i Vigili del fuoco, il 118 e i Carabinieri.

di Redazione AostaSera

08/05/2015

Volontari in campo per pulire il Gobbio e gli argini del Mella

Bresciaoggi Clic - PROVINCIA - Stampa Articolo

sabato 09 maggio 2015 - PROVINCIA -
VALTROMPIA. A Sarezzo la giornata ecologica

Volontari in campo
per pulire il Gobbio
e gli argini del Mella

Anche Bovezzo cura il suo verde A Lumezzane la festa dell'albero

Una tratto del fiume Gobbio Un plotone di volontari è pronto a entrare in azione per un intero fine settimana dedicato all'ambiente. Una serie di progetti che raccontano dell'evoluzione in positivo della sensibilità su questi temi tra i cittadini della Valtrompia, cresciuta nel tempo grazie all'interesse dei Comuni e al sostegno di comitati e associazioni.

SI COMINCIA questa mattina a Sarezzo con due iniziative differenti ma convergenti. Il Comitato per la tutela e la valorizzazione dei fiumi Mella e Gobbio ha aderito al programma dell'Unione Europea per contrastare l'abbandono dei rifiuti, «Let's clean up Europe», e ha organizzato la pulizia dell'area verde che costeggia il fiume e la pista ciclabile. I volontari si troveranno alle 8.30 nella zona dello skate park insieme a 50 studenti del Primo Levi. I rifiuti saranno raccolti, differenziati e poi trasportati all'isola ecologica del paese. A pochi metri di distanza ci sarà la Protezione Civile che, in collaborazione con l'istituto Giorgio La Pira e il contributo della fondazione Asm Gruppo A2a, assisterà i bambini delle scuole elementari nella piantumazione di arbusti tipici del territorio. Nella Bassa Valtrompia Comune e Consulta giovanile hanno rivisitato il progetto europeo dando vita a «Let's clean up Bovezzo» e invitano tutti i cittadini a partecipare alla pulizia del Parco 2 Aprile, che comincerà alle 15. Infine, domani mattina alle 10 sul colle di San Bernardo di Lumezzane i piccoli della materna parteciperanno, con la Protezione Civile, guidata da Ermanno Stella, e gli Amici di San Bernardo, alla giornata dell'albero, che torna dopo qualche anno di assenza.M.BEN.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il cemento si è divorato un ettaro su dieci

Bresciaoggi Clic - PROVINCIA - Stampa Articolo

sabato 09 maggio 2015 - PROVINCIA -

IL RAPPORTO. L'Ispra per la prima volta è riuscito a fotografare le realtà comunali, elaborando i valori al 2012. Preoccupazioni per il rischio idrogeologico

William Geroldi

Sul Garda troppe costruzioni in rapporto alla densità Palazzolo virtuoso, Montichiari Ghedi e Rovato non brillano. Un ettaro di terreno su dieci «asfaltato», complessivamente 44.438 su 432.199. È il prezzo pagato alla cementificazione nel Bresciano, il dieci per cento della superficie cancellato per costruire strade, abitazioni, capannoni. Una percentuale peraltro in linea con la media lombarda, che colloca la nostra regione, insieme al Veneto, al vertice della classifica per la trasformazione del territorio. Nel raffronto tra le province lombarde, Brescia si colloca invece nelle posizioni più basse con Monza-Brianza che stacca un 34,7 per cento di suolo consumato e all'opposto Sondrio, il 2,4 per cento.

È L'ISPRA, l'Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale a fotografare la situazione italiana, per la prima volta fino al segmento comunale, con dati raccolti ed elaborati al 2012. Un importante strumento di conoscenza ed un'utile occasione per approfondire le singole situazioni e nel caso adottare politiche di tutela e salvaguardia perché un altro frutto avvelenato della cementificazione si chiama dissesto idrogeologico.

Sono pochi o tanti 44mila ettari? I numeri da soli non bastano per farsi un'opinione. L'Ispra allora ha calcolato l'indice di dispersione, un valore molto importante che amplifica gli effetti del consumo del territorio e che quando varca una soglia compresa tra il 50 e il 60, si può senz'altro parlare - dicono gli esperti - di una patologia.

Al progressivo aumento di quest'indice corrisponde infatti una politica di edificazione che non tiene più conto delle distinzioni tra centro e campagna, mescola tutto, «slabbra» il tessuto connettivo e lo dilata determinando una densità abitativa molto bassa in rapporto al suolo trasformato: è la sindrome di villettopoli, per usare una felice espressione dell'urbanista Pierluigi Cervellati che da anni denuncia - evidentemente inascoltato - il fenomeno.

Indice o non indice, resta in ogni caso di più facile comprensione il dato assoluto e percentuale sul consumo di territorio paese per paese, che si può prestare a qualche valutazione a seconda della zona presa in esame. Non possono che essere le località lacustri i luoghi sui quali si focalizza subito la lettura dei dati, e sul Garda in particolare. Soiano non gode certo di un primato invidiabile se registra più di una volta e mezzo la media provinciale di cementificato, il 17,2 per cento, seguito da Desenzano che ha bruciato il 14,7 per cento del territorio, Lonato e Polpenazze al 14, seguiti da Salò e Sirmione al 10. Moniga al 7,5 e a scalare tutti gli altri. L'indice di dispersione per tutti non è tenero, confermando che alla bassa densità corrisponde un consumo sproporzionato di suolo. Non è molto diversa la situazione del Sebino, dove a percentuali inferiori - è vero - di trasformazione delle aree fanno da controcanto indici di dispersione sostenuti.

Le «piccole capitali» premiano Palazzolo che a fronte di un elevato 25,9 per cento di consumo di suolo, mette in evidenza però un indice di dispersione di 54,5, di poco inferiore a Lumezzane; Chiari e Gussago stanno in parametri accettabili, sfiora abbondantemente Montichiari, davanti a Ghedi e Rovato, tutti Comuni piuttosto estesi dove l'abbondanza di spazi induce in tentazione chi ha il potere di pianificare, ovvero gli amministratori comunali. Nell'hinterland Bovezzo e Castel Mella si dimostrano piuttosto ordinati: l'indice di dispersione è molto basso, inferiore a 40. Alle porte della città e con superfici contenute, è giocoforza utilizzare al meglio il poco spazio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Nepal, si continua a scavare Ricerche difficili nel Langtang

CORRIERE DELL' ALTO ADIGE - ALTO ADIGE

sezione: Alto Adige data: 10/05/2015 - pag: 8

TRENTO «Se non si vede, non si può immaginare». In queste poche parole c'è tutta la tragedia, immensa e terribile, del Nepal. La devastazione di un Paese schiacciato dal terribile terremoto del 25 aprile scorso che ha ucciso migliaia di persone. Dal 4 maggio i tecnici del soccorso alpino, Franco Nicolini e Massimiliano Zortea, che lavorano nell'unità della protezione civile a Kathmandu, raccontano di scene agghiaccianti, di una situazione inimmaginabile. Le ricerche nel Langtang, una delle valli più colpite dal terremoto, sono difficili. «Hanno recuperato molti corpi di nepalesi, ma purtroppo i nostri alpinisti Renzo Benedetti e Marco Pojer non sono ancora stati trovati. I nostri tecnici spiega Adriano Alimonta, capo del soccorso alpino vengono portati ogni giorno in quota, spesso trascorrono lì anche la notte con le tende, ma purtroppo le ricerche non sono facili». Benedetti e Pojer facevano parte di un gruppo di amici impegnati in un trekking nella valle del Langtang, due di loro, Iolanda Mattevi e Attilio Dantone, si sono salvati e sono tornati a casa, Benedetti e Pojer, che erano rimasti indietro per portare delle medicine a una signora nepalese, sono invece stati travolti da una slavina di neve, fango e sassi. Grazie ai racconti dettagliati dei due amici sopravvissuti e dalle indicazioni fornite, i soccorritori hanno individuato la zona esatta, il pilota trentino, Piergiorgio Rosati, che da settimane sta lavorando in Nepal per aiutare la popolazione, ha sorvolato più volte l'area, ma purtroppo i corpi dei due alpinisti non sono ancora stati trovati. «I nostri tecnici continua Alimonta, che è in costante contatto con Zortea e Nicolini stanno lavorando insieme a squadre di altri Paesi, continuano a cercare. Ora stanno un po' allargando la zona di ricerca, ma ci sono macerie ovunque e purtroppo non è facile». Intanto l'ospedale da campo coordinato dalla protezione civile nazionale continua la sua attività nel villaggio di Satbise, nel distretto Nuwakot. L'equipe di 33 operatori ha fornito assistenza a 600 feriti. D. R.

RIPRODUZIONE RISERVATA

Esplode il metanodotto, paura e sfollati «Credevamo fosse caduto un aereo»

CORRIERE DEL VENETO - TREVISO

sezione: Treviso Belluno data: 10/05/2015 - pag: 13

Incidente all'alba a Roncade: prima il boato sotto il fiume, poi un'eruzione di gas, acqua, fango e pesci accanto ai tralicci dell'alta tensione. I residenti: «Tremendo». Rischio incendi, allerta fino al Veneziano

RONCADE Credevano fosse caduto in aereo in mezzo ai campi i residenti di via Carboncine e via Casaria a Roncade, quando attorno alle 4 di ieri mattina sono stati svegliati dal boato causato da un'esplosione avvenuta sotto al fiume Vallio. Usciti dalle proprie abitazioni ancora scosse dal tremore della deflagrazione, hanno sentito nell'aria un forte odore di metano. Poi si sono accorti che da terra si alzava uno spruzzo melmoso composto da gas, acqua e terra. Una sorta di fontana alta quasi cinquanta metri che lambiva i vicini piloni dell'alta tensione e sparava agglomerati di terreno, acqua, piante e persino pesci fino a 200 metri di distanza. L'allarme Sono stati minuti di apprensione quelli seguiti alla rottura improvvisa del metanodotto della Snam, sulle cui cause stanno ancora cercando di trovare spiegazioni i tecnici della società, impegnati per tutta la giornata di ieri nella messa in sicurezza delle tubature e nel ripristino totale della linea di distribuzione, il cui calo di pressione ha creato non pochi problemi nei comuni a valle della linea, anche nel Veneziano. L'allarme è scattato attorno alle 4.15 quando i vigili del fuoco sono partiti alla volta di Roncade per individuare il punto esatto in cui si era verificata la fuoriuscita di gas naturale, trasportato tramite le tubature direttamente dall'Est Europa. La perdita è stata facilmente individuata nella rete che lavora ad un regime di circa 56 bar, tra Roncade e Monastier. In via precauzionale tutte le famiglie residenti a ridosso del punto in cui è avvenuta la rottura, sono state fatte allontanare dalle proprie abitazioni. In totale 12 persone che per circa tre ore sono state costrette a lasciare casa. I fili della corrente Il pericolo non era tanto legato alla perdita di gas, che si è subito disperso nell'aria, ma alla vicinanza dei tralicci dell'alta tensione. «Si temeva che l'acqua potesse raggiungere la linea elettrica e per questo sono intervenuti subito anche i tecnici di Enel ha spiegato il sindaco di Roncade Pieranna Zottarelli -. Le abitazioni che si trovano a ridosso del metanodotto, strano a dirsi, non sono allacciate alla rete e quindi non hanno avuto problemi di questo tipo. Ma più a valle ci sono stati degli scompensi. Per fortuna non ci sono stati feriti e le persone sono potute rientrare già in mattinata nelle proprie case». Sì perché i vigili del fuoco hanno preferito evacuare, almeno fino alla chiusura delle valvole, tutte le abitazioni presenti entro un raggio di 500 metri dal punto di rottura del metanodotto. Poco dopo le 8 la situazione era già tornata alla normalità. Nel punto in cui si è verificata la perdita, il gas ha fatto schizzare in aria l'acqua del canale e ha distrutto una parte dell'argine destro del Vallio, creando un cratere. «Si vedevano le zolle volare per aria prima di schiantarsi al suolo racconta Giacomo Pinese, residente in via Carboncine, uno dei primi a lanciare l'allarme -. A terra abbiamo trovato anche delle carpe che sono state sparate via col gas e l'acqua, un vero disastro. Quando ho sentito il botto sono saltato giù dal letto: credevo fosse cascata la turbina di un aereo tanto forte è stata l'esplosione. Le finestre di casa hanno cominciato a tremare e siamo usciti tutti di corsa per paura di un possibile crollo». «Tutti fuori» «Abbiamo staccato tutti i contatori e siamo rimasti al buio ad osservare quella fontana di gas e acqua aggiunge la figlia, mamma di due bambini, di cui uno nato solo pochi giorni fa -. Non nascondo che all'inizio ho avuto tanta paura». Il gas ha continuato a fuoriuscire per almeno un'ora prima che Snam potesse chiudere la valvola a monte dopo l'arrivo sul posto dei propri tecnici e dei vigili del fuoco, che hanno allontanato anche alcuni curiosi dalla zona. «Si vedeva il fumo in lontananza - aggiunge un residente di via Casaria, Mauro Zamuner, che abita dal lato opposto del Vallio e siamo usciti tutti nei campi per vedere cosa fosse successo». I disagi alla rete di distribuzione, collegata alle centrali di Ascopiave e Serenissima Gas, si sono ripercossi anche oltre provincia. A Marcon la depressione della linea ha rischiato di causare lo svuotamento dell'impianto della Serenissima. Due macchine dei vigili hanno diffuso con gli altoparlanti messaggi ai cittadini affinché verificassero il corretto funzionamento di fornelli e caldaie. Il timore era che lo sbalzo potesse far saltare le centraline e causare degli incendi. Alberto Beltrame RIPRODUZIONE RISERVATA

16enne scappa di casa Ritrovato alla Ederle

CORRIERE DEL VENETO - VICENZA

sezione: Vicenza data: 09/05/2015 - pag: 13

VICENZA Sedici anni, scappa di casa dopo una litigata con i suoi genitori, sui suoi brutti voti a scuola. Sparisce, senza dare più sue notizie, e la sua famiglia americana residente a Costabissara, attiva i carabinieri, la polizia Usa e pure la protezione civile. Ma fortunatamente la segnalazione di scomparsa rientra: qualche ora dopo l'adolescente in fuga viene rintracciato alla Ederle.

Esercitazioni anti-sisma nelle scuole

- Corriere del Veneto

Corriere del Veneto > > Esercitazioni anti-sisma nelle scuole

BELLUNO

Esercitazioni anti-sisma nelle scuole

Coinvolti bambini, maestre e personale non docente delle scuole delle scuole di Cesiomaggiore, Pez e Villabruna

BELLUNO

Esercitazioni anti-sisma nelle scuole

Coinvolti bambini, maestre e personale non docente delle scuole delle scuole di Cesiomaggiore, Pez e Villabruna

Le esercitazioni anti-sisma nel Bellunese

BELLUNO E iniziato con il rumore registrato del terremoto la simulazione di protezione civile organizzata dal comando vigili del fuoco di Belluno, che ha coinvolto 650 tra bambini, maestre e personale non docente delle scuole dell istituto comprensivo di Cesiomaggiore. Simulato un terremoto di media intensità che ha colpito alcune località del feltrino e il comune di Cesiomaggiore. Lo scopo dell'esercitazione testare l'efficacia dei piani di emergenza delle singole scuole e i piani comunali di protezione civile. I bambini hanno partecipato prestando molta attenzione alle indicazioni avute dalle maestre. Nelle scuole di Pez e Villabruna oltre l'evacuazione è stato simulato il soccorso a delle persone risultate disperse.

Gli osservatori dei vigili del fuoco presenti nei sette plessi scolastici, hanno valutato l'evacuazione annotando eventuali accorgimenti di sicurezza che possono produrre una maggiore efficacia dei piani di emergenza. I vigili del fuoco hanno lavorato in sinergia con i componenti di protezione civile dei comuni interessati, affinando i protocolli d'intesa per gli interventi congiunti. Presenti all'esercitazione il comandante dei vigili del fuoco di Belluno i funzionari del comando, i responsabili di protezione civile dei comuni, sindaci, e il dirigente scolastico di Cesiomaggiore. Il fine dell'esercitazione, che ha coinvolto oltre 100 soccorritori è stato dato intorno a mezzogiorno

08 maggio 2015

Esercitazioni anti-sisma nelle scuole

0

0 0 0 0

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Centoventi «angeli» per le emergenze

CORRIERE DELLA SERA - BRESCIA

sezione: Primo Piano Vuota data: 09/05/2015 - pag: 2

Gli ospedali della provincia hanno prestato all'Areu medici, infermieri e autisti per 25 turni Mobilitati, per un giorno la settimana, anche una sessantina di volontari della protezione civile

Venti milioni di turisti in 6 mesi non sono bazzecole. Per questo motivo a Expo 2015 la gestione del soccorso sanitario è stata studiata nei minimi dettagli. Capiterà molto spesso che qualcuno venga colto da malore mentre gironzola lungo i grandi viali dell'esposizione, vuoi per colpa del caldo, vuoi per l'intensa visita o magari perché a qualcuno è andato di traverso il pasto appena consumato nel padiglione giapponese dopo aver dato un occhio allo scontrino. Per far fronte ad ogni piccola e grande emergenza Expo ha lanciato un appello al mondo sanitario lombardo. Attraverso Areu, l'agenzia regionale emergenza urgenza, si è chiesto agli ospedali pubblici di collaborare alla gestione del soccorso sanitario mediante la disponibilità di personale per i mezzi di soccorso avanzato presenti nel sito espositivo. Brescia ha risposto con circa 120 tra medici (40), infermieri (40) e autisti (40). Dal primo maggio al 31 ottobre è già stato stilato il calendario: il personale bresciano sarà presente a Expo per 25 turni. Durante il weekend e per due giorni a settimana il turno sarà di 12/13 ore. L'equipaggio che copre ogni turno (due squadre se il turno è troppo lungo) è composto da un medico, da un infermiere e da un tecnico, tutte figure che devono assolutamente già essere abilitate per le emergenze. L'esercito di medici bresciani che veglierà sulla salute dei visitatori dell'esposizione non sono stati obbligati dall'azienda in cui lavorano a partecipare all'evento. La disponibilità è infatti personale. La convenzione tra Areu e le aziende ospedaliere prevede da parte dell'agenzia regionale emergenze urgenza il riconoscimento della tariffa oraria di rimborso al personale. Per i medici il rimborso è di 56,04 euro l'ora, per gli infermieri 34,42 euro l'ora e per i tecnici di 17,21 euro l'ora. Essendo molto estesa e popolosa alla provincia di Brescia è stato chiesto un numero consistente di personale. Cosa che invece non è accaduto per province più piccole. L'obiettivo è quello di garantire la massima sicurezza e al bisogno il miglior intervento per i milioni di visitatori italiani e stranieri che nei prossimi mesi raggiungeranno Milano. Ma il contributo di Brescia alla gestione delle emergenze sanitarie a Expo non si esaurisce qui. Sono state sollecitate a partecipare anche tutte le associazioni di soccorso presenti sul territorio. Loro, a differenza del personale sanitario proveniente dagli ospedali, dovranno raggiungere Rho con un'ambulanza, un autista e due soccorritori. L'impegno dei volontari bresciani si completa con la presenza di sessanta uomini della protezione civile che, coordinati sul posto da un funzionario della Provincia, garantiscono una volta la settimana gli interventi in caso di emergenza e gestiscono flusso di persone che raggiungono la stazione Centrale di Milano per visitare l'esposizione. Silvia Ghilardi RIPRODUZIONE RISERVATA

Frana, in municipio le schede di ricognizione degli edifici

borca

BORCA In municipio sono reperibili le schede di ricognizione di edifici e nuclei familiari. In vista dell'estate, l'amministrazione comunale riattiva le procedure inerenti l'allerta frana. A tutti i cittadini che vivono nella zona di Cancia, la frazione che si trova proprio sotto la frana che potrebbe scendere dall'Antelao, è stato richiesto di compilare in comune un modulo dove si deve inserire quante persone abitano in ogni casa e si deve lasciare il numero di cellulare al quale arrivano gli sms in caso di allerta o pre allerta. Numeri che nel corso della stagione invernale potrebbero, infatti, essere anche cambiati. Di qui la necessità di provvedere ad un nuovo e più aggiornato censimento. «Per noi è importante avere il censimento di tutte le case e i numeri di telefonino dei capi famiglia», spiega il vice sindaco Giuseppe Belfi, «pertanto abbiamo rammentato soprattutto a chi affitta le abitazioni durante i periodi stagionali di ricordarsi di compilare i moduli che sono reperibili in municipio, all'ufficio tecnico. Chi ha già compilato la scheda e non ha modifiche da segnalare non deve far nulla, ma chi invece ha cambiato qualcosa, o il numero delle persone che vivono in casa o il numero di cellulare è pregato di comunicarlo. Avendo il quadro degli abitanti a portata di mano si potrà intervenire dove serve in maniera repentina e si potranno inviare gli sms a tutti. Poi speriamo sempre che l'estate passi liscia e che la frana stia sull'Antelao». (a.s.)

Cadore, oggi tutti impegnati a pulire il territorio

Cadore, oggi
tutti impegnati
a pulire
il territorio

PIEVE DI CADORE Ambiente e cultura uniscono il Cadore. I Comuni cadorini si mobilitano in vista della stagione estiva e dell'arrivo dei turisti. Oggi da San Vito a San Pietro, da Perarolo a Comelico Superiore fino a Zoppè e a Lorenzago sarà tutto un cantiere con lo slogan: Per un Cadore più : più ordinato, più elegante, più pulito, più accogliente . Alle 8, partiranno tutte le attività per pulire il territorio. Qualcuno taglierà l'erba ed eliminerà le sterpaglie attorno ai paesi. Altri raccoglieranno le scoaze abbandonate e qualcuno eliminerà gli schianti. Insieme alla Magnifica Comunità, alle municipalità e all'Ascom, ci saranno le associazioni: dagli alpini al Cai, dalle proloco alla protezione civile. Parte del coordinamento degli interventi sarà affidato alla cooperativa sociale C . «La mobilitazione Per un Cadore più assume un significato strategico. In questo caso lo sforzo unitario è finalizzato a valorizzare e a promuovere il territorio sul piano turistico». È un'azione che sostiene tutte le iniziative che mettono il Cadore al centro di un progetto economico basato sul turismo. «Un progetto concretizzabile purché tutti ci credano e lavorino insieme sganciandosi dal proprio campanile». (v.d.)

esercitazione tra feltre e cesiomaggiore

Simulazione di terremoto per 650 piccoli scolari

Sono stati 650 gli alunni delle scuole di Cesiomaggiore e Feltre che ieri mattina hanno partecipato ad una imponente esercitazione antisismica, che ha visto mobilitati un centinaio di soccorritori tra vigili del fuoco e uomini della protezione civile. Simulate anche le ricerche di dispersi negli istituti scolastici. nSCOTTINI A PAGINA 29

Motopompa donata al gruppo alpini di Salce

Motopompa donata
al gruppo alpini di Salce

in memoria di Alberto Baldovin

BELLUNO Ha passato 40 anni della sua vita nel mondo del volontariato, Alberto Baldovin. Era un alpino, amico del gruppo di Salce al quale la moglie, a undici mesi dalla sua scomparsa, ha voluto fare una donazione che è servita per comprare una motopompa, uno di quegli strumenti che si usano durante gli allagamenti, per eliminare l'acqua. «Un dono in memoria dell'alpino Alberto Baldovin», si legge sulla targa che è stata fissata al mezzo. «Dono e memoria sono due parole che erano molto care ad Alberto», ha ricordato il responsabile del gruppo alpini di Salce, Cesare Colbertaldo. Che ha ricordato la festa del cinquantesimo, lo scorso anno, a fine maggio. C'era anche Baldovin. Sarebbe morto due settimane dopo. La moglie Mariagrazia, quando ha fatto la donazione al gruppo, avrebbe voluto servisse per comprare un defibrillatore, «ma noi siamo manovali e non lo sapremmo neanche accendere», ha sorriso Colbertaldo. Così la scelta è caduta sulla motopompa, che è stata acquistata dagli alpini di Salce ma che sarà usata dal nucleo di protezione civile ogni volta che ce ne sarà bisogno. Alla piccola cerimonia per inaugurare il mezzo c'erano anche il responsabile della protezione civile dell'Ana Belluno, Ivo Gasperin, l'assessore Biagio Giannone e il sindaco Massaro, che ha ricordato quanto sia importante la presenza degli alpini in città: «Dietro le parole alpini e protezione civile ci sono persone sempre pronte a partire in caso di emergenza», ha detto. «Siete un valore aggiunto per la nostra città, valore che va preservato». La motopompa, poi, sarà utilissima, «considerando che la maggior parte dei problemi che ci troviamo ad affrontare sono legati al dissesto idrogeologico e agli allagamenti», ha aggiunto. «Per 40 anni Alberto è stato nel mondo del volontariato», ha chiuso la moglie, emozionata. «Per lui era una vocazione. Attraverso la donazione, la sua opera potrà essere portata avanti». (a.f.)

Finto terremoto a scuola esercitazione per 650

- Cronaca - Corriere delle Alpi

Finto terremoto a scuola esercitazione per 650

Riuscite le prove di allerta ed evacuazione tra Cesiomaggiore e Feltre Oltre un centinaio i vigili del fuoco e gli uomini della protezione civile impegnati

Tags esercitazioni scuole terremoti

09 maggio 2015

CESIOMAGGIORE. Il terremoto era simulato, l'evacuazione delle scuole invece è stata vera ed è servita per verificare l'efficacia della pianificazione d'emergenza e favorire la conoscenza e l'integrazione fra le strutture operative di protezione civile.

Un test per oltre 650 tra alunni, insegnanti e personale non docente impegnati ieri mattina in contemporanea in sette istituti in due Comuni (Feltre e Cesiomaggiore): le elementari di Nemeggio, l'asilo e le elementari di Villabruna, le elementari di Soranzen, le elementari e medie di Cesiomaggiore e l'asilo di Pez, dove è stato organizzato anche il salvataggio di due (finti) dispersi, una bambina e un maestra ritrovati dall'unità cinofila.

Esercitazione antisismica per 650 bambini

Più di 100 i soccorritori coinvolti tra vigili del fuoco permanenti e volontari e personale della protezione civile. Con l'allerta sismica in atto, alle 7.30 le sale Coc, cioè i Centri operativi comunali di Cesio e Feltre sono già attivati e quando arriva il terremoto (il rumore vero viene sentito attraverso le casse acustiche per avere una simulazione quanto più vicina alla realtà), suona l'allarme. La scuola viene evacuata e scatta la richiesta di soccorso con la telefonata al 115 dei vigili del fuoco, che arrivano a tutta velocità.

Dopo l'appello risultano due dispersi e a scovarli all'interno dell'edificio di Pez ci pensa col fiuto il cane Jacob. La bimba sta bene e viene portata fuori tenendola seduta sulla sedia, mentre bisogna trasportare la maestra in barella perché ha una gamba rotta. All'interno sono crollati calcinacci e oggetti vari che stavano posizionati sugli scaffali. Nel frattempo è arrivata anche l'ambulanza per il soccorso medico e contemporaneamente sono stati inviati dai Coc i volontari di protezione civile per l'assistenza.

I bambini sono circa sessanta, più sette docenti, un paio di collaboratori scolastici e il personale del servizio cucina, mentre i soccorritori sono una cinquantina.

A Villabruna invece il disperso si trova al primo piano e viene trasportato con l'autoscala nel cortile. Inizia poi il trasferimento nelle più vicine aree d'attesa con l'ausilio della polizia e dei carabinieri per la viabilità sul tragitto (ma attenzione, potrebbe arrivare alla protezione civile la comunicazione che il percorso è ostruito da macerie e bisogna trovarne uno alternativo più sicuro).

In qualche caso vengono montate anche le tende, spiegando che funzione hanno e a cosa servono le zone di ricovero. E mentre i funzionari dei vigili del fuoco e i tecnici comunali vengono mandati in tutte le scuole per la verifica statica degli edifici, i piccoli fanno ricreazione (con l'occasione poi, un ripasso di raccolta differenziata dei rifiuti post-merendina l'assessore feltrino Adis Zatta lo fa fare). Per concludere, in ogni edificio sono presenti degli osservatori dei vigili del fuoco che valutano l'efficacia dell'evacuazione in base alle modalità previste dalla pianificazione di emergenza.

È il momento della verifica delle scuole, serve il giudizio di staticità per la conferma dell'agibilità degli stabili e il rientro degli alunni.

Raffaele Scottini

[GUARDA LA FOTOGALLERY](#)

[SUL SITO](#)

Finto terremoto a scuola esercitazione per 650

www.corrierealpi.it

Tags [esercitazioni](#) [scuole](#) [terremoti](#)

Protezione civile al Mis centinaia all'esercitazione

- Cronaca - Corriere delle Alpi

Protezione civile al Mis centinaia all'esercitazione

Sospirolo. Mezzi e volontari impegnati nelle manovre di antincendio boschivo che si sono svolte sulle rive del lago a Pian della Falcina per tutta la mattinata di Federico Brancaloneone

Tags esercitazione protezione civile lago del mis

10 maggio 2015

SOSPIROLO. Mezzi aerei antincendio, eliambulanze e natanti sono accorsi ieri mattina lungo le rive del lago del Mis in località Pian Falcina: uno spiegamento di forze durato due ore, senza soste. Per fortuna si è trattato solo di un'esercitazione, in occasione della dimostrazione di antincendio boschivo "Monti del Sole" (12° Memorial "Ido Tibolla"), che non si svolgeva da ben otto anni.

Centinaia i mezzi coinvolti per altrettanti volontari delle più attive associazioni di soccorso della provincia di Belluno. Gli spettatori hanno invaso il perimetro della zona di manovra, stupiti per le complicate manovre che gli operatori sono chiamati a svolgere in caso di emergenza. Tra le forze in campo i volontari di Aib e Protezione civile (Sospirolo, Monte Peron, Pala Alta, Auronzo, Soverzene e Longarone), affiancati da Settore forestale di Belluno e Treviso, vigili del Fuoco, Suem, Ana Belluno e Feltre, gruppo sommozzatori Feltre e dalle forze dell'ordine al completo.

Centinaia di mezzi e volontari per l'esercitazione di protezione civile sul lago del Mis

Diversi gli interventi inscenati: spegnimento di un incendio, soccorso a un natante in pericolo nel lago, ricerca di un rocciatore disperso con le unità cinofile, soccorso sanitario d'urgenza. «Sinergia è stata la parola d'ordine, una perfetta collaborazione tra operatori per dimostrare la nostra prontezza negli interventi», spiega Luciano Trevisson, presidente di Aib e Protezione civile Sospirolo, che ha coordinato i lavori con i responsabili delle esercitazioni Fabio Da Re del settore forestale bellunese e Andrea Trevisson dell'Aib sospirolese. «Sono momenti di confronto che consentono di dimostrare la nostra operatività», concorda Pierantonio Zanchetta, dirigente dei Servizi forestali bellunesi, che ricorda come le 178 unità della sua squadra operino capillarmente in Provincia con budget fissi ormai da anni (circa 6 milioni di euro l'anno di fondi regionali) «Non ci sono stati intoppi quest'anno, ma contiamo di risolvere la questione entro fine mese», aggiunge il dirigente, riferendosi allo spinoso problema dei mancati stipendi ai lavoratori forestali.

Un monito a Provincia e Regione arriva dal sindaco di Sospirolo Mario De Bon: «Le istituzioni devono rendersi conto delle potenzialità di questi volontari e devono sostenerli economicamente. Purtroppo dobbiamo pensare che disgrazie possono sempre accadere ed è necessario contare su persone preparate, che offrono servizi indispensabili e insieme difficili da quantificare e programmare». Al termine, in ricordo di Ido Tibolla, socio Aib che per anni ha assicurato gratuitamente la pulizia della Valle, alla sua vedova è andato un omaggio. Consegnati due attestati come operatori Aib ai giovani Matteo Montanino e Marvin Viel; premiati i veterani Andrea Fossen e Cristina Sanvido.

Tags esercitazione protezione civile lago del mis

Arrivano 50 migranti, la Lega s'incatena

Eco di Biella -

Arrivano 50 migranti, la Lega s'incatena

E' scontro col Pd. Chiavazza insorge: il Comune dà la scuola di via Coda

Dovevano arrivare ieri, probabilmente lo faranno oggi. Sono i primi 50 migranti che il Ministero ha destinato a Biella dopo l'ennesima emergenza sbarchi in Mediterraneo. Martedì sera sembrava ormai certo l'arrivo, poi ieri il contrordine. In Prefettura si naviga ormai a vista, anche se si cercano tutte le soluzioni per evitare che l'emergenza investa anche il territorio. Per questo motivo in Prefettura si sono mossi per tempo, per individuare una sede idonea all'ospitalità. E la scelta è ricaduta sulla ex scuola elementare di Chiavazza, in via Coda. Una struttura inutilizzata ormai da qualche anno ma in grado di ospitare una cinquantina di migranti, proprio quelli che dovevano giungere ieri.

E per protestare contro questa scelta rappresentanti di Lega Nord e del Partito Democratico hanno dato vita ieri pomeriggio a un vivace scontro. Il Carroccio si è presentato con tanto di striscioni e volantini per protestare contro la decisione di dare ospitalità nel quartiere ai migranti, al motto di "stop invasione".

I leghisti hanno anche simbolicamente incatenato i cancelli di ingresso della scuola, per impedire l'accesso alla struttura, salvo poi rimuovere il tutto dopo l'atto di protesta. Poi gli uomini della Protezione civile hanno iniziato ad allestire le camere.

Enzo Panelli

Leggi di più sull'Eco di Biella di giovedì 7 maggio 2015

Postato il giorno: giovedì, 07 maggio 2015, 11:24 m.

L'ex caserma finisce sul mercato

Eco di Biella -

L'ex caserma finisce sul mercato

Conti in rosso: è il primo provvedimento

BIELLA - La Provincia mette sul mercato ufficialmente l'ex caserma dei vigili del fuoco di via Gersen. La perizia ha dato un valore di vendita di 1,358 milioni di euro. Come stabilito dal Consiglio Provinciale del 5 marzo 2015 (delibera n. 21), è pronto il piano delle alienazioni dei beni immobili dell'ente. Per primo tocca, come detto, alla ex caserma, che la Provincia aveva adibito in parte a magazzino della Protezione Civile. Da martedì è in vendita.

Si tratta di un edificio in buone condizioni d'uso, luminoso, ampio e particolarmente adatto a contenere uffici e attività rivolte al pubblico, considerata anche la posizione strategica nei pressi del nuovo ospedale. Il complesso immobiliare, piuttosto vasto, quasi 2.500 metri quadrati di superficie, si trova in una zona tranquilla e facilmente raggiungibile della città. L'edificio si compone di tre ampi fabbricati, più una tettoia coperta, il tutto circondato da un ampio cortile recintato. L'immobile dispone anche un locale un tempo adibito a palestra per le esercitazioni dei vigili del fuoco.

Le caratteristiche che conferiscono valore al complesso sono riferibili alla recente ristrutturazione delle parti di immobili adibite ad uffici nel 2005, al completo rifacimento del tetto nel 2007, al collegamento alla rete di teleriscaldamento nel 2010 e, sempre nel 2010, all'installazione di un impianto fotovoltaico di 50,29 Kw di potenza, pari a una produzione annua garantita di 55,646 kwh. L'impianto è entrato in esercizio nel 2010, alle condizioni previste dal secondo conto energia, beneficia di un contributo di 0,422 euro per ogni kw prodotto e del contributo sotto forma di rimborso per lo scambio sul posto dell'energia prodotta e non L'area è interamente servita dalla fibra ottica fornita dalla Provincia di Biella. La documentazione completa di planimetrie e perizie su www.provincia.biella.it, sezione in evidenza della home page, pagina alienazione beni.

E.P.

Postato il giorno: venerdì, 08 maggio 2015, 8:06 p.

Insieme per il Nepal, all'Acquario una raccolta fondi per le vittime del terremoto

Insieme per il Nepal, raccolta fondi per terremotati all'Acquario

?Tutti gli eventi

Redazione 9 maggio 2015

Presso Acquario di Genova Dal 09/05/2015 Al 09/05/2015

Informazioni

Dove

Acquario di Genova Ponte Spinola, Genova

Orario

20.30 - 22.30

Costo

Voto Redazione

Il ranking di questo elemento non è visibile per la tua utenza.

Il ranking di questo elemento non è votabile dalla tua utenza.

Hai già votato questo elemento.

0 Pollice in giù È necessario attivare Javascript per poter visualizzare correttamente questa sfida.

Dal 09/05/2015 Al 09/05/2015

Porto Antico

Vai al sito

Sabato 9 maggio all'Acquario di Genova va in scena la solidarietà, con una serata evento dedicata alla raccolta fondi per le popolazioni del Nepal che lo scorso 25 aprile sono state duramente colpite dal terremoto.

Organizzata dall'associazione genovese Angolo dell'Avventura in collaborazione con Costa Edutainment Spa, la serata sarà condotta da Marina Minetti, speaker di Radio 101, e dell'inviato di 'Striscia la Notizia' Max Garbarino: fischio d'inizio alle 20.30 nell'Auditorium dell'Acquario per ascoltare le testimonianze dirette di chi per anni ha vissuto nella capitale Kathmandu, di esperti di trekking e alpinisti e di membri di associazioni che promuovono la scolarizzazione e l'adozione a distanza dei bimbi nepalesi.

Durante la serata verranno inoltre rivissuti i drammatici momenti del terremoto, con foto, video e testimonianze di un gruppo di viaggiatori genovesi che al momento della spaventosa scossa si trovavano a Kathmandu. Il ricavato della raccolta fondi, a offerta libera, saranno interamente devoluti a Hanuman Onlus, organizzazione gestita sia da Italiani che da nepalesi con cui Viaggi Avventure nel Mondo collabora da molti anni.

L'Unicef impegnata ancora sul campo: «Quasi due milioni di bimbi a rischio»

Il Cittadino - Quotidiano del Lodigiano

L Unicef impegnata ancora sul campo: «Quasi due milioni di bimbi a rischio»

Continua la raccolta fondi dell Unicef dopo il terremoto in Nepal: «L emergenza non è finita, anzi, questo è solo l inizio. Ci sono quasi due milioni di bambini a rischio», fanno sapere dall associazione. «Molti di essi hanno perso tutto, sono rimasti orfani e necessitano di protezione e aiuto contro ogni forma di sfruttamento, violenza, tratta cui sono inevitabilmente sottoposti in situazioni come queste. I numeri di questo inferno sono impressionanti. Malgrado l azione dell Unicef sul campo crescono i rischi di malattie come morbillo e diarrea, specialmente tra i bambini. Sono già stati vaccinati 500mila bambini contro questi rischi ma a destare preoccupazione sono i piccoli che vivono nelle zone più remote a nord ovest di Kathmandu dove è ancora difficile arrivare. Per potenziare l arrivo degli aiuti, l Unicef sta inviando materiali e scorte anche attraverso linee aeree private, identificando piste d atterraggio ulteriori all aeroporto della capitale per i voli cargo, individuando rotte via terra percorribili, in particolare dall India». Fino al 17 maggio sarà possibile donare un contributo con un sms o una chiamata da numero fisso al 45596, per maggiori informazioni sulla possibilità di aiutare i piccoli del Nepal attraverso gli istituti bancari è inoltre possibile consultare il sito www.unicef.it/nepal. L associazione spiega che i volontari stanno svolgendo un lavoro silenzioso ed efficace, un lavoro organizzato nell immediatezza del tragico evento. «Non dobbiamo fermarci perché ora il rischio grosso è che il dopo terremoto faccia più vittime del terremoto stesso». G. B.

ipà

"Bimbi In Bici" Un'ora in sella per conoscere il territorio

Under 14 in sella alle due ruote. Tutto è pronto per la nuova edizione di "Bimbi In Bici" tradizionale appuntamento del post StraRenate dedicato ai più piccoli e alle loro biciclette. Preparate dunque caschetto e campanello perché la partenza è alle ore 15 di domenica 10 maggio da piazza Zanzi. Sul percorso la Polizia locale e i volontari della Protezione civile fermeranno le automobili in prossimità degli attraversamenti così che il giro si svolga in sicurezza. Il gruppo farà su e giù per il paese per un'oretta, in parte su strade asfaltate e in parte su sentieri non asfaltati per cui è consigliato un abbigliamento comodo. Verso le 16 il ritorno in piazza Zanzi per una meritata merenda ristoratrice. • E. Ces

"StraRenate" Attese mille persone su tre percorsi

È tempo di StraRenate. Domani si corre. Il ritrovo è alle 8 in oratorio, la partenza è libera fino alle 9. Da scegliere 3 percorsi da 8, 15 o 21 chilometri, la manifestazione è aperta a tutti, tesserati Fiasp e appassionati. «Ogni anno abbiamo corridori di tutte le età» ha detto Luigi Zaccaria, presidente della Polisportiva renatese. In media partecipano alla manifestazione un migliaio di persone, l'anno scorso 1.300. «Quest'anno è un anno particolare per noi - ha aggiunto Zaccaria - La StraRenate è alla 20ma edizione, la polisportiva spegne 30 candeline». Le fascette delle bottiglie di vino date ai partecipanti sono state personalizzate, per chi non beve una bella piantina. Ristoro con la collaborazione di Protezione Civile e Avis. •

Protezione civile motorizzata Giallo sul ritorno operativo

Dopo la sospensione, di nuovo in attività. E il web ringrazia Subito dopo la smentita e la rimozione del post su facebook Il ritorno notturno delle tute gialle si tinge di... giallo. La protezione civile motorizzata resta ancora al palo, in attesa di un chiarimento legislativo, che permetterebbe ai volontari di riprendere il servizio di controllo notturno del territorio. Ma parrebbe che le tute gialle siano nuovamente ritornate in strada. Questa volta, però, a piedi.

Il giro notturno a San Giorgio Il condizionale in questo caso è d'obbligo. Infatti giovedì sera sulla pagina facebook del sodalizio era apparsa la notizia di una sorta di giro notturno di controllo a piedi della frazione di San Giorgio, raccogliendo subito il consenso e l'approvazione di alcuni followers. Diversi i commenti positivi che accoglievano con gioia il ritorno dei controlli operati dai volontari dopo che, dall'inizio di aprile, il loro servizio era stato improvvisamente sospeso. Una novità applaudita soprattutto dai residenti della frazione dove la protezione civile ha la sede. Consensi e congratulazioni e soprattutto la buona notizia di poter nuovamente dormire sonni tranquilli. Ma, a quanto pare, la notizia era una bufala e la mattina seguente immediatamente rimossa dal profilo facebook dell'associazione. Un dubbio più che mai lecito che abbiamo cercato di chiarire interpellando Antonio Marinelli, responsabile operativo del gruppo. «Non è assolutamente vero - dichiara - Non stiamo effettuando nessun giro di controllo notturno del territorio».

Il mistero e il plauso Un alone di mistero cala perciò attorno a quell'annuncio, rivelatosi falso e immediatamente rimosso, che invece era stato accolto con immenso piacere dai biassonesi. Un brutto risveglio per i residenti del paese degli sgurba che dovranno ancora attendere per poter, magari, rivedere i volontari della Protezione civile effettuare i giri notturni di controllo del territorio.

Le missioni serali Pattugliamenti serali che vedevano impegnati i volontari sette giorni su sette, festività comprese, con il compito di segnalare alle forze dell'ordine situazioni di pericolo, incidenti stradali, presenza di strani personaggi. Sventando più di una volta furti e aiutando le forze dell'ordine nei servizi di viabilità stradale durante gli incidenti. Un servizio che vedeva il comune rimborsare esclusivamente le spese per il carburante. E dall'altro canto vedeva ogni sera due pattuglie di volontari essere impegnati dalla una alle cinque del mattino in giri di perlustrazione del territorio. Ad oggi uomini e mezzi la sera rimangono in sede, in attesa di ulteriori evoluzioni della vicenda. •

"Goccia" in aiuto agli amici del Nepal L'ospedale regge, ma serve materiale

Il Nepal in questi giorni è al centro della cronaca per il drammatico terremoto che ha causato migliaia di vittime ma ormai da anni "La Goccia", associazione senaghese che promuove progetti di solidarietà nei paesi più poveri, opera nel paese asiatico. A partire dal 2008 infatti, con il coinvolgimento di una Ong nepalese che utilizza risorse locali, il sodalizio guidato da Ernesto Chiesa ha finanziato l'intera costruzione di un ospedale nella provincia di Dolpo, una delle zone più povere e isolate nella parte nord occidentale del paese. Una volta ultimata la struttura e acquistati gli arredi e i macchinari necessari, la "Goccia" sta ancora oggi inviando una quota annua di 52mila dollari per il suo mantenimento. «Solo quattro giorni fa - dichiara il presidente Ernesto Chiesa - siamo riusciti ad avere notizie tramite Marco Zaffaroni, scalatore da sempre amico de "La Goccia" che si trovava in Nepal. Fortunatamente l'ospedale ha avuto solo qualche piccolo danno ma è ancora in piedi ed è un vero e proprio punto di riferimento per tutta la vallata. Anche quest'anno avevamo previsto l'invio di 50mila dollari per il suo mantenimento ma questa cifra sicuramente salirà poiché, a causa della crescita del numero di pazienti, aumenteranno anche i costi per i medicinali. La struttura sarebbe dovuta diventare interamente a carico dello Stato il prossimo anno ma molto probabilmente, per colpa del terremoto, dovremo continuare a stanziare noi una somma anche per il 2016». L'associazione senaghese poi spiega come è possibile dare un aiuto concreto alle popolazioni colpite. «Raccogliere materiale come tende e coperte - precisa Ernesto Chiesa - è inutile visti gli alti costi di spedizione aerea. Il modo più efficace, che va oltre l'emotività del momento, è quello di fare acquisti al nostro mercatino di via Risorgimento 13 o al nostro stand presente a varie iniziative, a partire da quella di domenica 10 maggio alla cascina Tosi». • F.Cav.

Aiuti al Nepal Meda generosa Ora servono bende e cerotti

Un'impiegata lancia la raccolta In poco tempo in Medateca arrivano 15 scatoloni di materiale. Quasi quindici gli scatoloni raccolti nel giro di una manciata di giorni in Medateca. Scatoloni pieni di vestiti, tende e altro materiale che verrà spedito in Nepal. Meda si è mobilitata ancora una volta nei confronti dei più bisognosi. E come sempre è bastato che qualcuno muovesse il primo sassolino per dare vita a una valanga. In questo caso l'iniziativa è partita da Martina Moro, un'impiegata di 26 anni dai molteplici interessi. È stata lei che ha voluto coinvolgere la direzione della Medateca che ha aderito con l'avvallo dell'amministrazione: «Dopo il terremoto che ha devastato il Nepal mia cugina mi ha inviato un post sulla pagina facebook che riguardava l'iniziativa Cargo For Nepal, in prima fila c'era Ivan Pegorari - spiega Martina Moro - Ivan lo conosco di persona. È una guida alpina, ma è anche infermiere. Mi sono resa conto che il Comune non aveva ancora organizzato nulla e che in questi giorni si parla molto di Expo e di come nutrire il mondo. Intanto in Nepal c'erano migliaia di vittime, ho quindi pensato di proporre una raccolta a Meda». E così è stato, in appena tre giorni, martedì 28, mercoledì 29 e sabato 2 maggio, in Medateca sono piovuti gli aiuti. È stato necessario reclutare sul momento dei volontari per stoccare il materiale nella vecchia biblioteca quasi 15 scatoloni. Ora la raccolta delle tende, coperte e vestiti si è fermata perché organizzare le spedizioni non è semplice e occorre la coordinazione della Croce Rossa di Sondrio che gestirà da un punto di vista anche finanziario le spedizioni per conto di Cargo For Nepal, continua invece quella del materiale infermieristico: bende, cerotti e altro ancora. •

A scuola di Protezione civile Così si affronta l'emergenza

Usmate Velate

I ragazzi di quinta elementare vanno a scuola dalla Protezione civile di Usmate e Velate. I 37 alunni delle scuole primarie del paese hanno trascorso due giorni a Cascina Corrada a cavallo tra venerdì e domenica per imparare come comportarsi in caso di emergenza. Infatti le tute gialle coordinate da Simone Beretta hanno simulato alcune situazioni di calamità naturali e hanno messo in condizioni gli allievi di mettere in pratica gli insegnamenti teorici. L'esperienza è stata supportata anche dai volontari del pronto soccorso di Vimercate e dai vigili del fuoco per vedere da vicino come in caso di necessità i soccorritori devono comportarsi. Nella notte trascorso al campo base di via Vivaldi gli studenti hanno anche assistito a una lezione stellare con il gruppo di astrofili di Villasanta. Il tempo meteorologico un po' incerto ha condizionato leggermente la manifestazione, ma i ragazzi sono tornati a casa contenti di questo training a Cascina Corrada. «Abbiamo sfidato il tempo, ma i bimbi hanno vinto con l'allegria» ha commentato entusiasta il gruppo di Protezione Civile sulla propria pagina Facebook. •

"Camminiamo insieme", una domenica di successo.

"Camminiamo insieme", una domenica di successo

Domenica mattina, una coloratissima fila di partecipanti (davvero di ogni età) alla fine ha avuto la meglio sul cielo grigio e anche quest'anno ha fatto sì che l'appuntamento con la "Camminiamo insieme", la marcia per sostenere il comitato Maria Letizia Verga nella sua lotta alla leucemia, collezionasse un altro successo. I maratoneti sono stati guidati dai sempre presenti volontari della Protezione Civile e dell'associazione carabinieri. Al nastro di partenza di questa edizione in Villa Borromeo era Giovanni Verga, padre di Letizia, ideatore e presidente dell'associazione che ha poi partecipato con entusiasmo all'ormai consueto "pranzo alpino" organizzato dentro lo chalet in villa Borromeo. Durante l'intera giornata sono stati molto visitati i numerosi gazebo delle associazioni organizzatrici e grande partecipazione di pubblico hanno ottenuto sia la performance di Protezione Civile e Pronto Assistenza sia lo spettacolo abilmente interpretato dai bambini della compagnia teatrale "Il labirinto". •

La Caritas si mobilita per il Nepal**Sottoscrizione**

La Caritas Ambrosiana ha organizzato una raccolta fondi per soccorrere il Nepal terremotato. In coordinamento con Caritas Italiana e Rete Internazionale di Caritas, l'ambrosiana fa la sua parte per fornire a Caritas Nepal il necessario per soccorrere e sostenere la popolazione. Tende, teloni di plastica, fogli di lamiera (tutto per creare dei ripari), cibo e acqua, kit igienico-sanitari: questo ciò che viene acquistato grazie ai fondi raccolti. Oltre a questo, è stata avviata un'attività di supporto psicologico per le vittime più traumatizzate. Ecco le coordinate per donare (causale: "Terremoto Nepal"): C.C.P. n. 000013576228 intestato Caritas Ambrosiana Onlus - Via S. Bernardino 4 - 20122 Milano; C/C presso il Credito Valtellinese, intestato a Caritas Ambrosiana Onlus IBAN: IT17Y0521601631000000000578; C/C presso la Banca Popolare di Milano, intestato a Caritas Ambrosiana Onlus IBAN: IT51S0558401600000000064700; C/C presso Banca Prossima, intestato a Caritas Ambrosiana Onlus . Iban: IT97Q 033590 16001 00000 000348.

Far lavorare i profughi? Bufera politica su Alfano, ma a Monza e Brianza già accade

- Cronaca Lissone

Far lavorare i profughi? Bufera politica su Alfano, ma a Monza e Brianza già accade

Bufera politica sul ministro dell'Interno Angelino Alfano che ha firmato una circolare che invita i comuni a far lavorare i profughi ospitati per loro, gratuitamente. Eppure in Brianza accade già. Dopo Lissone, migranti al lavoro sulle piste ciclabili di Monza.

Il ministro dell'Interno Angelino Alfano: «I profughi? Lavorino gratis per i comuni». Lo ha detto a margine della conferenza Stato-Regioni: «Dobbiamo chiedere ai comuni di far applicare una nostra circolare che permette di far lavorare gratis i migranti che risiedono nei comuni invece di stare lì a non fare nulla, che li facciano lavorare», ha detto il ministro suscitando reazioni anche dure da parte dei partiti («schiavista» secondo Salvini, «una vergogna» per Sel). Eppure in Brianza accade già: qualche monzese li avrà già incrociati, attrezzi da giardiniere in mano, una trentina di giovani profughi ospitati in appartamenti privati sta affiancando i volontari di Monzainbici nell'estirpare erbacce e sterpaglie dalle ciclabili della città. La scorsa settimana hanno ripulito il tratto di via Visconti, mercoledì si sono spostati in via Arosio e la prossima settimana saranno all'opera lungo la pista che costeggia il canale Villoresi. La mattina, inoltre, frequentano corsi di italiano e per imparare a riparare le biciclette.

Le attività, totalmente gratuite, sono regolamentate dal Protocollo firmato tra la Prefettura, Provincia e Comuni con il Consorzio di cooperative che gestisce l'accoglienza dei richiedenti asilo che prevede la possibilità per gli stranieri di svolgere lavori socialmente utili non retribuiti per conto degli enti locali e di partecipare a iniziative di volontariato promosse dalle associazioni. Attività già iniziata a Monza e Lissone e che presto potrebbe diventare operativa in tutti i Comuni che ospitano profughi.

Monza in bici e il progetto Adotta una ciclabile: pulizie delle piste ciclabili con l'aiuto di profughi
(Foto by Fabrizio Radaelli)

L'esordio Poche settimane fa i primi due richiedenti asilo ospitati al Centro sociale Botticelli di Lissone che hanno aderito alla proposta del comune di prestare volontariamente la loro opera per lavori di pubblica utilità hanno iniziato a mettersi a disposizione. Un gruppo di richiedenti asilo volontari ha frequentato un incontro formativo di base e lunedì due di loro hanno iniziato la loro attività gratuita, integrati nelle squadre di operai comunali e impegnati soprattutto in lavori di verniciatura e piccola manutenzione del verde pubblico. Il cammino burocratico per arrivare a tale risultato non è stato semplice, ma ha anche aperto la strada ad altre esperienze del genere in Brianza. «L'attività è partita in questi giorni-aveva spiegato allora Anny Mariani, assessore ai servizi sociali- e i volontari si organizzano in turni con le varie squadre. È stato un lavoro lungo quello che abbiamo fatto ma importante. In questi giorni li ho visti dipingere la cancellata di una scuola, si occuperanno poi di attività di manutenzione degli stabili. Questa è un'occasione per permettere la loro integrazione e dargli la possibilità di rendersi utili sul territorio, dopo un piccolo corso di formazione c'è stato l'inserimento graduale nelle squadre». Quasi tutti i comuni dell'ambito di Carate sottoscrivono il protocollo.

Prossimi arrivi In Brianza, intanto, sono attesi altri migranti: nei prossimi giorni ne arriveranno quattro, poi i gruppi, sempre di piccole dimensioni, si susseguiranno. L'impatto non dovrebbe mettere in crisi il sistema ben oliato nell'ultimo anno: «I due hub di Monza e Limbiate spiegano in Prefettura sono sufficienti a organizzare la prima accoglienza anche se non abbiamo mai interrotto la ricerca di una terza struttura».

Tra gli addetti ai lavori, intanto, cresce la convinzione che qualche altra tenda della Protezione Civile potrebbe bastare ad affrontare un'eventuale emergenza: «Lo dimostrano i numeri» afferma Roberto D'Alessio, il presidente del Consorzio Monza Brianza «poco meno della metà di chi arriva rimane sul nostro territorio. Gli altri ripartono dopo una o due notti». Potrebbe essere inutile, quindi, spendere denaro ed energie per allestire un centro fisso.

Dove e da dove In un anno nella nostra Provincia sono approdati 800 stranieri in fuga dalle guerre e dalla fame ma,

Far lavorare i profughi? Bufera politica su Alfano, ma a Monza e Brianza già accade

secondo i dati aggiornati a lunedì scorso, 4 maggio, solo 392 sono restati: l'ambito di Monza, che comprende anche Brugherio e Villasanta, ne ospita 142; quello di Carate 55, quello di Desio 64, quello di Seregno 22 e quello di Vimercate 109. I richiedenti asilo sono perlopiù uomini molto giovani sopravvissuti a viaggi infernali e a naufragi: tra loro ci sono 97 nigeriani, 69 originari del Mali, 49 del Gambia, 44 senegalesi, 40 pachistani, 30 ivoriani, 29 bengalesi, 27 giovani del Ghana. Ci sono, poi, sparuti gruppi giunti da Afghanistan, Congo, Guinea, Mauritania, Somalia e Togo. Non ci sono siriani né eritrei perché, come in genere i somali, considerano l'Italia un luogo di transito verso il Nord Europa.

Monica Bonalumi

Escursionista morto sui monti di Sormano

| Corriere di Como

Escursionista morto sui monti di Sormano

09/05/2015 alle ore 11:54 categoria Cronaca

Un uomo del Soccorso Alpino (foto d'archivio)

Un escursionista, la cui identità non è stata ancora resa nota, è stato trovato morto sabato mattina poco prima delle 8 sui monti sopra Sormano, lungo un sentiero che porta al Palanzone.

Il corpo dell'uomo è stato notato da un altro escursionista, che ha dato l'allarme. Sul sentiero è subito intervenuta una squadra del Soccorso Alpino, l'automedica del 118 e due ambulanze. Gli operatori sanitari però non hanno potuto fare altro che constatare la morte dell'uomo. Allertati anche i carabinieri. Accertamenti in corso per chiarire la dinamica del dramma.

Ecco la Corri con le Frecce per Telethon

Il Friuli -

Home / Sport news / **Ecco la Corri con le Frecce per Telethon**

Ecco la Corri con le Frecce per Telethon

Svelati tutti i dettagli della seconda Summer Telethon, in programma sabato 16 maggio all'aeroporto di Rivolto

09/05/2015

E' entrata nel vivo la seconda Summer Telethon, in programma sabato 16 maggio, dalle 13 e alle 16, nell'aeroporto di Rivolto. Questa mattina, nel Salone d'Onore di Palazzo Morpurgo, si è tenuta la presentazione della manifestazione. A fare gli 'onori di casa' il presidente del Comitato udinese Staffette Telethon, Matteo Tonon, sul palco assieme al colonnello Francesco Frare, comandante della base, e agli assessori del Comune di Udine, Raffaella Basana e Alessandro Venanzi, e all'assessore provinciale Beppino Govetto; Chiara Minuz ha portato il saluto di Bnl - Gruppo Bnp Paribas, da sempre al fianco della corsa.

Il presidente Tonon, nel ringraziare tutti i volontari (oltre 150) e gli sponsor che rendono possibile la manifestazione, ha sottolineato l'unicità dell'evento che, per la prima volta, si svilupperà all'interno dell'aeroporto di Rivolto, grazie allo speciale legame di amicizia che si è creato con il Secondo Stormo e il 313° Gruppo addestramento acrobatico Frecce Tricolori, già suggellato nell'ultima Staffetta 24 per un'ora con la presenza della Pan nel ruolo di testimonial. L'obiettivo è quello di raggiungere quota mille partecipanti, un numero simbolico che richiama proprio i chilometri percorsi a dicembre dalle quattro squadre legate all'Aeronautica militare.

Il colonnello Frare ha poi svelato un'ulteriore iniziativa legata alla 'Corri con le Frecce per Telethon': la Brigata Alpina Julia, di stanza a Herat (Afghanistan), parteciperà, a distanza, alla Summer Telethon, con circa 200 uomini impegnati nella missione internazionale. A Stefano Scaini, direttore sportivo della corsa, infine, il compito di svelare i dettagli tecnici dell'evento, ricordando la possibilità di aderire anche per i ragazzi dai 14 anni in su e il prolungamento delle iscrizioni, che si chiuderanno venerdì 15 maggio alle 12. Confermatissima anche la presenza di sua moglie, Anna Incerti, maratoneta azzurra di livello mondiale, che Tonon ha subito indicato come madrina della corsa.

IL PROGRAMMA. Prima e durante la corsa, tutti i partecipanti potranno vivere una giornata indimenticabile all'interno dell'aeroporto militare di Rivolto. I cancelli, infatti, apriranno alle 9 per l'accesso degli atleti e del pubblico. In contemporanea e fino alla 17, sarà possibile visitare la mostra statica di aerei e mezzi dell'Aeronautica Militare. Alle 12, uno dei momenti più emozionanti ovvero l'atterraggio della Pan che farà da preludio al via della corsa, alle 13. Dalle 14 alle 16, inoltre, sono previste le esibizioni della Scuola di ginnastica artistica di Lestizza e della Banda musicale di Castions di Strada. Alle 16.30 scatteranno le premiazioni, mentre i cancelli si chiuderanno alle 18. Si ricorda che, per ragioni di sicurezza, tutte le persone che accederanno alla base militare dovranno essere munite di un documento di identità personale in corso di validità e del certificato di circolazione dei veicoli. L'accesso all'aeroporto potrebbe essere subordinato a controlli personali o sui mezzi da parte della vigilanza.

IL PROGETTO DI RICERCA. I fondi raccolti permetteranno di sostenere uno dei progetti di ricerca attualmente in corso sulla malattia di Pompe, grave disfunzione metabolica di origine genetica che colpisce i muscoli. La ricerca, sostenuta dalla Fondazione Telethon, si svolge presso l'Icgeb di Trieste, con il Centro di coordinamento regionale per le malattie rare dell'Azienda ospedaliero-universitaria di Udine. A questo proposito, segnaliamo l'iscrizione di una squadra napoletana, la Spiderciccio - Viva la Vida, che Antonio Caputo e sua moglie Nadia hanno voluto fare per onorare il ricordo di loro figlio, affetto proprio da questo terribile morbo.

TRE FORMULE. La corsa si svilupperà su un circuito di 2.400 metri circa, appositamente predisposto all'interno dell'aeroporto militare codroipese (vedi immagine allegata) e già testato, in questi giorni, da due 'big' del podismo, ovvero il direttore sportivo della corsa, Stefano Scaini, e sua moglie Anna Incerti, maratoneta azzurra di livello mondiale.

Come per l'edizione 2014 - quando al via si sono presentate 236 squadre, per un totale di 907 atleti, sono previste tre formule di partecipazione: si potrà scegliere tra la modalità '6x30' (ovvero una squadra di sei frazionisti che correranno per mezz'ora l'uno), la '3x1' (con un terzetto di podisti impegnati per un'ora ciascuno) e la '1x3', ovvero un unico

Ecco la Corri con le Frecce per Telethon

partecipante che coprirà l'arco delle tre ore di gara.

ISCRIZIONI ALLARGATE. Mentre già fioccano le adesioni sul sito www.telethonudine.com, ricordiamo che i primi mille atleti iscritti, riceveranno uno speciale pacco gara offerto dal punto vendita Decathlon di Udine, che potrà essere ritirato presso lo stand, ubicato in prossimità della zona partenza della Summer Telethon. La quota di partecipazione di ogni singolo atleta - 15 euro - sarà interamente devoluta a favore della ricerca contro le malattie genetiche rare promossa da Telethon, mentre a ogni squadra sarà richiesto un contributo, in unica quota, per far fronte alle spese organizzative (20 euro per le squadre da sei, 10 per quelle da tre e 5 per i singoli concorrenti), da versare al momento del ritiro dei pettorali. L'iniziativa, per sua natura, non è caratterizzata da aspetti agonistici, né competitivi; l'andatura è libera e il percorso non presenta criticità sotto l'aspetto dell'impegno fisico. Pertanto, la manifestazione si inserisce nel campo delle attività di tipo ludico-motorio ed è finalizzata esclusivamente alla raccolta fondi per Telethon. La normativa vigente, quindi, non obbliga alla presentazione del certificato medico, ma l'organizzazione, in particolare a chi svolge attività fisica saltuaria, consiglia di consultare il proprio medico di base prima della corsa. Sul sito www.telethonudine.com sono disponibili tutte le informazioni in merito al regolamento e al percorso.

OFFERTE 'SPECIALI'. Per rendere completa la giornata, tutte le persone che assisteranno alla corsa come spettatori potranno usufruire del servizio bar e ristorazione all'interno della base, prestato dalla ditta La Coccinella, a prezzi assolutamente vantaggiosi. Per gli atleti, invece, sono previsti i punti ristoro curati dalla Protezione civile regionale.

Guarda il video

Autopompa ai volontari

IL DONO Dalla moglie di Alberto Baldovin agli alpini di Salce

BELLUNO - (a.tr.) Dalla moglie di Alberto Baldovin, una donazione al gruppo alpini «Generale Zaglio» di Salce. «Alberto avrebbe voluto così, ne sono certa», a dirlo è Mariagrazia Baldovin vedova di Alberto Baldovin, l'alpino stroncato da un infarto nel giugno dello scorso anno, il giorno della presentazione ufficiale della motopompa donata al gruppo Protezione civile delle penne nere di Salce. Servirà in caso di allagamenti, per svuotare aree depresse dall'acqua; in una zona soggetta al dissesto idrogeologico come il bellunese, il sindaco Jacopo Massaro ne è certo, «risulterà molto utile». Baldovin aveva fatto parte del gruppo radioamatori di Cavarzano e, poi, di Pordenone ma agli alpini di Salce era legato da una profonda amicizia. «Lo scorso anno aveva partecipato ai festeggiamenti per i cinquant'anni delle penne a Salce - spiega la vedova -, anche se non si sentiva bene. Quando è rinchiuso, quella giorno, ricordo bene le sue parole. Mi disse di essere stanco ma contento, perché aveva trascorso ore in buona compagnia. Quando, dopo due settimane, è morto mi è venuto spontaneo pensare a questo e devolvere una donazione». «È un macchinario importante - ha spiegato ieri alla sua inaugurazione ufficiale al campo sportivo della frazione, Paolo Tormen del gruppo Protezione civile - e lo metteremo a disposizione del territorio in caso di allagamenti». Le parole dell'assessore allo sport e ai rapporti con le associazioni Biagio Giannone, residente nel quartiere, e quelle espresse dal primo cittadino nel suo discorso ai presenti hanno sottolineato la laboriosità e l'efficienza della squadra «Generale Zaglio». «Salce - ha dichiarato Massaro - è uno dei posti nel comune dove si sente ancora in modo forte il senso di comunità e di solidarietà. Due valori tipici della nostra comunità. La motopompa risulterà fondamentale in alcune zone soggette ad allagamento, come Borgo Piave e l'area del parco Maraga sopra via Feltre».

Frana di Campion: oggi incontro tecnico***LAMON***

LAMON - (V.B.) Amministratori, geologi e tecnici convocati oggi in municipio a Lamon. Tutti attorno Incontro per discutere della frana di Campion.

L'appuntamento pubblico incentrato sulla frana di Campion sotto Piei è previsto per le 16,30 di oggi nella sala consiliare del municipio di Lamon.

Verranno illustrati gli esiti delle indagini geologiche e le conseguenti azioni a risoluzione del problema del movimento franoso esistente.

Alla faccia a faccia convocato in Comune partecipano il consigliere provinciale delegato alla difesa del suolo e protezione civile, Fabio Bristot, tecnici dell'Amministrazione provinciale di Belluno, il geologo Alessandro Pontin di Feltre incaricato dalla Provincia di Belluno allo studio dell'area pericolosa di Campion, amministratori e tecnici comunali lamonesi.(((bertoliov)))

Festa per i 30 anni del Sogit Ricordato il primario Blotta***VOLONTARIATO***

(F.G.) Festa grande a Este, dove sono in pieno svolgimento le attività per il trentesimo anniversario del Sogit, l'Ordine del Soccorso di San Giovanni, associazione di volontariato sanitario. Le celebrazioni sono partite ieri mattina con l'inaugurazione della mostra fotografica a San Rocco, che rimarrà aperta sino a domenica 17. Ieri si è svolto anche il memorial dedicato a Francesco Blotta, indimenticato primario del pronto soccorso che ha portato avanti per anni i valori del sodalizio. Oggi arriveranno a Este molte delegazioni del Sogit nazionale per le celebrazioni di rito.

*Nepal: a Padova il comitato regionale**SOLIDARIETÀ*

(L.M.) Si è costituito a Padova il "Comitato di solidarietà" per il Nepal devastato dal terremoto. A promuoverlo Milvia Boselli, biologa che da oltre 20 anni opera nel laboratorio piramide sull'Everest, Antonino Zilio vicepresidente Enaip nazionale nonché rappresentanti del mondo scientifico e del volontariato. Un Comitato che si sta allargando a tutta la regione e che ha come scopo non l'aiuto immediato ma la ricostruzione dopo il disastro. Il Nepal è un paese ricco di bellezze naturali, come sottolinea Boselli, sede di ben 10 siti Unesco, l'attività principale è il turismo, ora impraticabile, che dopo l'emergenza deve essere aiutato perché non ha i mezzi per ricostruire. Anche l'Enaip da anni, come ricorda Zilio, ha stretti rapporti col Nepal e nelle sue scuola ospita studenti nepalesi. Il Comitato ha come obbiettivo la ricostruzione di un tempio e interventi mirati nei villaggi, per i quali auspica anche l'intervento dell'Università. Il 14 maggio prossimo, Festa Enaip, saranno gli stessi studenti a farsi ambasciatori del progetto che mira a raccogliere i fondi necessari agli interventi per i quali, come puntualizza il Comitato, sarà dato ampio riscontro durante la raccolta e le fasi successive, nel segno della massima trasparenza. L'Iban c/c aperto dal "Comitato di Solidarietà con vittime e familiari terremoto Nepal" è IT 68 V 05034 12100 000000008747.

Il dramma del terremoto rivissuto in un docufilm

L'opera regalata alla Cineteca

PORDENONE - L'hanno sentita come una missione: filmare le devastazioni, il dramma umano, l'alacre lavoro dei soccorritori all'indomani del terremoto del 1976. Gli insegnanti Dario Ferli di Pordenone e Gianenrico Vendramin di San Vito al Tagliamento (morto nel giugno del 2008) hanno filmato per tre mesi tutto quello che riuscivano a documentare in giro per il Friuli devastato dalla terribile scossa del 6 maggio e da quelle successive.

Con una telecamera 16 millimetri e due macchine fotografiche 6x6 Rolley e Hasselblad, hanno percorso le strade della regione alla ricerca di immagini, storie, testimonianze.

Il film-documentario, in occasione del 30° anniversario del sisma, è stato donato, da Ferli, alla Cineteca del Friuli, come documento insostituibile del dramma vissuto dai friulani di qua e di là del fiume Tagliamento.

Il film a colori, realizzato con il patrocinio dell'allora Provveditorato agli studi di Pordenone, dal titolo "Friuli 1976. Isola e continente", della durata di un'ora e 40 minuti circa, fu presentato per la prima volta il 14 marzo 1977 nella sala del "Supercinema" di viale Cossetti, a Pordenone, alla presenza delle maggiori autorità della provincia. Da allora è stato proiettato decine di volte in diverse sale della regione e del Veneto. Il lavoro documentaristico ha anche ricevuto il Premio qualità dall'Ente autonomo di gestione per il cinema di Roma.

Franco Mazzotta

© riproduzione riservata

Negozianti e volontari ripuliscono il centro

PORDENONE - (as) «Il problema delle strade del centro lordate da escrementi di cani e anche di umani c'è sempre, non solo in questi giorni di grande affluenza per il Mercato europeo. Noi commercianti - aggiungono Graziella Donadon (Grace) e Milena Valeri (Queens) - da anni lottiamo contro l'inciviltà di chi danneggia i pordenonesi che amano la città. E sinora non c'è stato verso di arginare il fenomeno». Per questo motivo, negozianti e associazioni cittadine hanno deciso di intraprendere iniziative formative e stanno organizzando una domenica di pulizia degli angoli, dei portici e delle aree a ridosso di negozi sfitti da tempo, dove si accatastano rifiuti di ogni tipo ed escrementi e l'odore di urina è spesso insopportabile. Con il contributo di Protezione civile, alpini, Gea e Comune (che metterà a disposizione scope e idropulitrici), commercianti e volontari si rimboccheranno le maniche domenica 24 maggio, per dare vita a "PuliAmo (con il cuore) Pordenone", coinvolgendo anche gli scout e le scuole.

© riproduzione riservata

Finto terremoto per le prove di evacuazione alla "Baccari"*LENDINARA*

(I.Bel.) Stamane alla scuola elementare "Baccari" un'importante prova di evacuazione e soccorso coinvolgerà 350 persone tra alunni e docenti e vedrà impegnati i volontari della Protezione civile, della Croce Rossa e di un nucleo cinofilo dell'Associazione nazionale Carabinieri. La prova prenderà il via verso le 8,40 con l'invio da parte della scuola di una segnalazione relativa a una scossa di terremoto, in pochi minuti la Protezione civile arriverà sul posto e allestirà il campo base nel parco San Francesco di piazzale Statuto assistendo le persone nelle fasi dell'evacuazione. Nella simulazione, poi, un'insegnante e un alunno risulteranno mancanti all'appello, quindi entreranno in campo i cani dell'Anc di Occhiobello per trovarli all'interno dell'edificio. Le due persone saranno assistite dalla Croce Rossa per le medicazioni del caso presso il posto medico avanzato allestito fuori dal parco.

Scossa di terremoto a Lendinara... ma per finta

Oltre 300 tra scolari e insegnanti coinvolti nella simulazione dell'emergenza sisma con ricerca di dispersi (I.Bel.) Mettere in pratica i protocolli da applicare in caso di emergenza, ma anche vedere all'opera i più fedeli amici dell'uomo, preziosi anche nella ricerca dei dispersi, insieme alla Protezione civile e alla Croce rossa.

Mattinata particolare per gli oltre 300 alunni delle elementari "Baccari" che hanno effettuato insieme agli insegnanti una prova di evacuazione e di soccorso per un finto allarme terremoto.

Subito dopo l'allarme simulato, la Protezione civile di Lendinara, coadiuvata dal nucleo provinciale, ha allestito un campo base nel vicino parco di San Francesco. Nella prova, dopo l'evacuazione della scuola, un'insegnante e un alunno mancavano all'appello. Quindi è entrato in gioco il nucleo cinofilo dell'Anc di Occhiobello che, grazie al fiuto dei fedeli cani e alla bravura dei loro conduttori, ha rintracciato i due dispersi all'interno dell'edificio, poi trasportati al posto medico avanzato allestito dalla Croce rossa lendinarese per la medicazione di alcune ferite, sempre ovviamente nella simulazione. Circa 350 persone tra alunni e docenti si sono riunite nei due spiazzi di raccolta previsti per le emergenze con l'assistenza della Protezione civile.

© riproduzione riservata

Si smarrisce sul Monte Cengio Recuperato grazie ad una "app"

Il Giornale di Vicenza Clic - PROVINCIA - Articolo

COGOLLO. Disavventura a lieto fine per un maladense di 46 anni

Si smarrisce sul Monte Cengio
Recuperato grazie ad una "app"
e-mail print
sabato 09 maggio 2015 **PROVINCIA**,

L'intervento sul Cengio. E.CU. Si perde sul monte Cengio, salvato grazie all'"app". Un maladense di 46 anni, M. B. dopo essersi smarrito è stato ritrovato grazie all'applicazione per smartphone in dotazione al Soccorso alpino. Si trovava sopra contrà Pria

Partito in mattinata, l'escursionista seguendo una vecchia traccia nel bosco, aveva smarrito il sentiero ritrovandosi bloccato tra salti di roccia, nel territorio di Cogollo. Così poco prima di mezzogiorno, avvertita dal Suem, è partita la squadra di Arsiero.

L'uomo è riuscito a fornire le coordinate gps del punto in cui era bloccato e i soccorritori hanno individuato in tempo reale le caratteristiche del luogo in cui si trovava grazie al software attivabile via smartphone.

Dopo un paio di ore di cammino, si sono calati per circa 300 metri sulla verticale, aiutandosi in alcuni tratti con le corde, hanno raggiunto il maladense, che era illeso, e lo hanno riaccompagnato a valle fino alla sua auto.E.CU.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ipà

A FOZA NEL 2011 Quando, nel 2011 scoppiò la guerra civile in Libia mi se in fuga un gran nume...

Il Giornale di Vicenza Clic - PROVINCIA - Articolo

A FOZA NEL 2011

Quando, nel 2011 scoppiò la guerra civile in Libia mise in fuga un gran nume
e-mail print

sabato 09 maggio 2015 **PROVINCIA**,

A FOZA NEL 2011

Quando, nel 2011 scoppiò la guerra civile in Libia mise in fuga un gran numero di lavoratori stranieri tra cui molti dei pesi centro africani. A migliaia sbarcavano sulle coste italiane tanto che il governo predispose che ogni Comune si facesse carico di un certo numero di rifugiati in base al numero dei residenti. Nel maggio di quell'anno una cinquantina di profughi giunse alla colonia Sant'Antonio di Foza, prima di essere distribuiti tra i Comuni. Fu l'ex sindaco di Enego, Igor Rodeghiero, in qualità di capogruppo della protezione civile regionale, a gestire l'emergenza con la Croce Rossa. «È stata un'esperienza appagante - racconta - ma anche molto dispendioso sotto il profilo delle risorse umane. I volontari in Altopiano sono passionali ma pochi; sarebbe difficile gestire una situazione di accoglienza continua essendo noi lontani dai centri di servizi».G.R.

Frana dall'Angelone, allarme in Valle

COPERTINA LECCO pag. 4

Frana dall'Angelone, allarme in Valle BARZIO PRECIPITANO MASSI SUL VERSANTE DI BAIEDO

Sopralluogo dei vigili del fuoco

È SCATTATO l'allarme ieri pomeriggio in Valsassina per una frana nel territorio comunale di Barzio. Alcuni massi sono precipitati dalla parete dell'Angelone sul versante verso la rocca di Baiedo dove in passato si erano già verificati smottamenti preoccupanti. I vigili del fuoco di Lecco hanno effettuato un sopralluogo nella zona della frana che fortunatamente non ha coinvolto persone.

Image: 20150510/foto/1356.jpg

Esondazioni, fondi regionali per Rho

ME_VET_PROV_RHO pag. 10

Esondazioni, fondi regionali per Rho Sì alla riqualificazione del Bozzente e dell'ex cava di Terrazzano

Gli obiettivi

ACQUA ALTA Il risultato di un'esondazione del torrente Bozzente nella frazione di Biringhello: urgono gli interventi di ROBERTA RAMPINI RHO INTERVENTI di riqualificazione del torrente Bozzente e recupero dell'ex cava di Terrazzano con la riorganizzazione del nodo idraulico noto come «storta» del torrente Lura. Rho riceverà i finanziamenti regionali per la predisposizione di questi due progetti, che riguardano l'assetto idrogeologico e la riqualificazione fluviale sul territorio. Le proposte presentate in collaborazione con Legambiente e il Distretto Agricolo Valle Olona sono nella «rosa» dei 16 progetti approvati da Regione Lombardia, su 54 presentati da vari enti. «Si tratta di un importante riconoscimento, su 16 progetti accettati due appartengono al nostro Comune, questo a dimostrazione dell'ottima qualità tecnica espressa nel settore - dichiara l'assessore all'Ambiente, Gianluigi Forloni - in questi ultimi anni la Regione, in particolare con il settore Ambiente, ha dimostrato sempre più attenzione e sensibilità riguardo all'assetto idrogeologico. I finanziamenti ricevuti ci permetteranno di continuare sulla strada della riqualificazione dei corsi d'acqua che attraversano la nostra città». QUESTI DUE INTERVENTI sono un tassello di un progetto di riqualificazione dei corsi d'acqua che attraversano la città e che negli ultimi anni hanno causato anche esondazione e allagamenti. In pochi anni, Lura, Bozzente e Olona cambieranno volto e soprattutto non rappresenteranno più un problema per la città, ma nel caso del fiume Olona potranno diventare anche una risorsa. «La necessità di mettere in sicurezza il territorio dagli allagamenti che si verificano in occasione di abbondanti precipitazioni, ci ha spinto a realizzare dei progetti che salvaguarderanno sì la città da esondazioni, ma che consentono una riqualificazione dell'ambiente», aggiunge Forloni. UN ELEMENTO vincente in questa nuova richiesta di contributi è stata la cooperazione dei tre partner, Comune, Legambiente e Distretto. Ultimo in ordine di tempo, il finanziamento concesso da Fondazione Cariplo all'interno del bando per la costruzione di connessioni ecologiche. «Anche gli obiettivi di questi progetti vanno nella direzione del miglioramento paesaggistico per consentire ai cittadini una fruizione di nuove aree verdi - conclude l'assessore - anche attraverso la creazione di zone didattiche».

roberta.rampini@ilgiorno.net

Image: 20150510/foto/1418.jpg

Protezione civile, boom di iscrizioni al corso base: già 100 aspiranti volontari

- Varese - Il Giorno - Quotidiano di Milano, notizie della Lombardia

Protezione civile, boom di iscrizioni al corso base: già 100 aspiranti volontari [Commenti](#)

8 maggio 2015

Le lezioni, teoriche e pratiche, si terranno il 23 e il 24 maggio. Al termine i partecipanti dovranno sostenere un test di abilitazione

Un'esercitazione di Protezione civile

Diventa fan di Varese

Varese, 8 maggio 2015 - Si terrà sabato 23 e domenica 24 maggio il corso base per nuovi volontari di Protezione civile della Provincia di Varese. Il corso prevede una parte teorica, che si terrà nell'aula magna dell'Università dell'Insubria, e una pratica, che si svolgerà alle Fontanelle, sede operativa della Prociv varesina. Al termine del programma formativo, i volontari dovranno sostenere un test di abilitazione.

Fra i docenti, oltre ai disaster manager e ai direttori delle operazioni di spegnimento incendi boschivi della Protezione civile varesina, ci saranno Roberto Bolognesi, vicario del prefetto di Varese, Paolo Moizi, comandante provinciale del Corpo forestale dello Stato, Guido Garzena, direttore del 118 di Varese, Massimo Simeone, esperto di Psicologia dell'emergenza per la Croce rossa italiana, e Lorenzo Canazza, caposquadra dei Vigili del fuoco.

"L'importanza e l'eccellente livello della nostra Protezione civile sono ormai assodati - ha dichiarato il Consigliere provinciale delegato Fabrizio Mirabelli -. Il nostro compito di amministratori è quello di mantenere standard elevati, e il corso base è il requisito fondamentale che consente al volontario di essere operativo. Questo momento formativo rappresenta per noi un dovere, ma anche un motivo di orgoglio, perché il corso non grava sulle finanze della Provincia, e in tal modo abbiamo raggiunto l'obiettivo di mantenere alto il livello senza costi per l'Amministrazione e per i volontari che partecipano".

A oggi i volontari coinvolti sono circa 100, ma c'è la possibilità di iscriversi al Corso base fino al prossimo 21 maggio compilando il form sul sito www.provincia.va.it.

Esibizioni e mostre per i trent'anni di volontariato Sogit

Esibizioni e mostre
per i trent anni
di volontariato Sogit

Este

ESTE La Sogit di Este compie trent anni e festeggia l'ambito anniversario con la città. Da oggi fino al prossimo 17 maggio l'associazione di volontariato fondata dal dottor Francesco Blotta celebra i tre decenni di attività a sostegno dei malati, delle fasce deboli e dei cittadini. Oggi la Sogit, impegnata in particolare nel trasporto ospedaliero, conta 85 volontari e arriva a percorrere addirittura 50 mila chilometri all'anno. Nell'ultimo anno ha inoltre organizzato corsi di primo soccorso per 50 persone. La festa per i trent anni prevede, tra i vari appuntamenti, una mostra fotografica nella ex chiesa di San Rocco e un annulllo postale previsto per oggi alle 9. Sempre oggi, alle 10.30, si terrà il Memorial Blotta : interverranno alcuni medici che hanno operato nel pronto soccorso di Este e di Montagnana, oltre a colleghi e successori del fondatore di Sogit. Stasera, in piazza Maggiore, è prevista una serie di esercitazioni di primo soccorso in collaborazione con la protezione civile di Este. Durante tutta la settimana i soccorritori terranno gratuitamente delle lezioni di primo soccorso. Domani arriveranno inoltre delegazioni Sogit da tutto il Nordest, accolte alle 10 in piazza dall'amministrazione comunale. (n.c.)

Nel ricordo di Oskar Piazza

Riva

09-05-2015

Il ricordo del trentino Oskar Piazza, uno dei quattro italiani morti nel terremoto in Nepal, oggi al convegno «Sicurezza e sviluppo dei territori», a Riva fino a domani. Lo porteranno i colleghi del Soccorso Alpino, perchè Piazza ne era una delle colonne e anche punto di riferimento dell'elisoccorso del Trentino, che conta quest'anno trent'anni di attività e oltre 30.000 soccorsi effettuati.

Sicurezza dei territori nel contesto internazionale e locale, le risposte alle emergenze da parte delle Regioni italiane, il coordinamento in materia di protezione civile tra le Regioni e Province autonome e storia dell'Elisoccorso del Trentino sono gli argomenti, in un dibattito che verrà aperto dal presidente della Provincia Ugo Rossi e chiuso dall'assessore provinciale competente, Tiziano Mellarini. Tra gli interventi annunciati, le conclusioni del ministro dell'Interno Angelino Alfano, di Paola Albitro, coordinatore regionale per l'Europa dell'ufficio riduzione rischi da catastrofi delle Nazioni unite, e Fabrizio Curcio, capo dipartimento Protezione civile. Era il 1985 quando una convenzione tra la Provincia di Trento e l'unità sanitaria Valle dell'Adige consentì l'inserimento permanente dei medici anestesisti nell'equipaggio degli elicotteri impiegati dai vigili del fuoco del Trentino per il soccorso sanitario d'urgenza. Fu l'atto di fondazione del moderno servizio di elisoccorso. Simulazioni di interventi sono in programma domani alle 12.30 e domenica alle 11.

Salvo per uso personale è vietato qualunque tipo di riproduzione delle notizie senza autorizzazione.

Benedetti e Pojer, ricerche in corso

Trento

10-05-2015

Le ricerche dei corpi dei due alpinisti trentini morti in Nepal, Renzo Benedetti (in foto) e Marco Pojer, sono ancora in corso. Lo ha appreso l'Ansa da fonti diplomatiche a Kathmandu.

I due trentini erano impegnati in un trekking nella valle di Langtang, vicino al confine con il Tibet, quando sono stati travolti da una slavina, causata dal devastante terremoto che ha colpito il Paese asiatico il 25 aprile. Due loro compagni, Iolanda Mattevi e Attilio Dantone, si era salvati. A «tradire» Benedetti e Pojer era stato un gesto di generosità: i due alpinisti avevano infatti fatto una deviazione per portare delle medicine ad un'anziana malata.

Da circa quattro giorni è arrivata a Kathmandu anche una unità della Protezione civile trentina (con i tecnici del soccorso alpino Franco Nicolini e Massimiliano Zortea) per le ricerche da terra.

Intanto, l'ospedale da campo coordinato dalla Protezione civile nazionale continua la sua attività nel villaggio di Satbise, nel distretto di Nuwakot, a circa quattro ore di strada da Kathmandu e duramente colpito dal sisma.

Nel quinto giorno di operatività, l'equipe di 33 operatori, tra cui 10 medici e 14 infermieri, ha fornito assistenza a circa 600 feriti, tra cui molti bambini. Alcuni pazienti erano in gravi condizioni in quanto provenienti da vallate rimaste isolate per giorni in attesa dei soccorsi.

Il team pisano, composto da personale sanitario del Gruppo di chirurgia d'urgenza e vigili del fuoco altamente specializzati, rimarrà sul posto fino a quando sarà richiesto dalle autorità nepalesi.

Salvo per uso personale è vietato qualunque tipo di riproduzione delle notizie senza autorizzazione.

Nella tenda del terremoto

Trento

10-05-2015

La principale e frequentatissima novità del «Cri Day» 2015 è stata certamente la «tenda del terremoto»: la sezione della Protezione civile, infatti, si è occupata di allestire una sorta di tenda che al suo interno riproduceva un'aula scolastica, in cui veniva simulato un sisma.

All'«attivazione» della fase dimostrativa, il gruppo di visitatori presente all'interno della tenda subiva un terremoto in piena regola: calcinacci (in polistirolo, ndr) che cadevano dal soffitto e dalle pareti, vibrazioni e scosse, persino il caratteristico rumore che accompagna il terremoto.

Al termine della simulazione, il gruppo di partecipanti partecipava ad un confronto con i volontari della Cri presenti, i quali si occupavano di chiarire le «buone pratiche» da adottare in caso di scosse sismiche, come ad esempio ripararsi sotto i banchi.

La simulazione ha riscosso un grande successo: molti cittadini hanno atteso per essere inseriti in uno dei gruppi che hanno testato la «tenda» (circa uno ogni dieci minuti). F.Sar.

Salvo per uso personale è vietato qualunque tipo di riproduzione delle notizie senza autorizzazione.

Elisoccorso, i 30 anni degli «Angeli gialli»

in un video dedicato a Oskar Piazza | l'Adige.it

Elisoccorso, i 30 anni degli «Angeli gialli»

in un video dedicato a Oskar Piazza

Sab, 09/05/2015 - 20:02

Chiudi Apri

Per approfondire:

elisoccorso

soccorso alpino

protezione civile

Trentino

Oskar Piazza

ugo rossi

riva del garda

Si è concluso con una spettacolare simulazione di soccorso con gli elicotteri sulla parete del Ponale, il convegno sulla sicurezza e lo sviluppo dei territori, organizzato a Riva del Garda per celebrare il 30° anniversario del servizio di elisoccorso in Trentino. Il convegno, che ha visto la partecipazione del Capo Dipartimento della Protezione civile nazionale Fabrizio Curcio, ha affrontato i temi della sicurezza dei territori nel contesto internazionale, europeo e locale e dell'innovazione come risposta capace di offrire nuove soluzioni all'esigenza di sicurezza dei cittadini.

Assicurare in ogni luogo e condizione il soccorso sanitario d'urgenza a tutti i cittadini, 24 ore su 24. Questo l'impegno degli «Angeli gialli», gli uomini dell'elisoccorso trentino, che da 30 anni si impegnano per la sicurezza di tutti, con professionalità e grande qualità. La protezione civile trentina è pronta a dare il proprio contributo anche a livello nazionale e lo farà concretamente nei prossimi due anni, assumendo il coordinamento della Commissione speciale di protezione civile in seno alla Conferenza delle Regioni e delle Provincie autonome. Nel corso del convegno, a cui hanno partecipato anche il governatore del Trentino e l'assessore provinciale alla Protezione civile, è stato fatto il punto sul servizio di elisoccorso notturno, entrato in vigore a luglio del 2013. Circa 300 all'anno i voli di notte effettuati dal Nucleo elicotteri, molti dei quali anche per i trasferimenti sanitari urgenti. Il presidente Rossi ha inoltre informato il capo della Protezione civile nazionale Fabrizio Curcio, dell'intenzione della Provincia autonoma di Trento di implementare il servizio notturno, attraverso l'utilizzo dei visori, che consentiranno l'atterraggio anche in piazzole occasionali, potenziando dunque notevolmente il soccorso di notte.

Per celebrare i 30 anni dell'elisoccorso è stato realizzato un video, proiettato all'inizio del convegno, realizzato dall'Ufficio Stampa della Provincia autonoma di Trento, che si conclude con le immagini di Oskar Piazza mentre cammina sulla neve a Cima Tosa, dopo un soccorso sanitario in quota. Piazza che con le sue idee ed il suo impegno, è stato detto nel corso del convegno, ha dato un contributo fondamentale per innalzare la qualità del servizio di elisoccorso.

Video of MsAORw-5M_o Presso il Palameeting di Riva del Garda è allestito un percorso espositivo che ospita le istituzioni, le associazioni e tutte le componenti del sistema della Protezione civile del Trentino, con uomini e mezzi che danno evidenza del loro operare quotidiano. L'esposizione rimarrà aperta anche domani, 10 maggio, dalle ore 10.00 alle ore 17.00. Sempre domani, alle ore 11.00, nuova esercitazione di elisoccorso sulla parete di roccia sovrastante la strada del Ponale.

La storia

Al loro attivo hanno ormai più di 30 mila soccorsi, impossibile dire quante vite umane hanno contribuito a salvare in

Elisoccorso, i 30 anni degli «Angeli gialli»

montagna, il loro «habitat» naturale, forse l'ambiente più difficile per un soccorso aereo. E' una storia che parte da lontano quella degli «elicotteri gialli» dell'Elisoccorso trentino, da quando, per volere degli amministratori della Regione Trentino Alto Adige, nel 1959 fu istituito il Nucleo elicotteri. In un secondo tempo il servizio ricadde sotto la diretta gestione della Provincia Autonoma di Trento, ma la data simbolica, spesso ricordata, è quella del 14 gennaio 1959, giorno in cui arrivò a Trento il primo elicottero, un Augusta Bell AB 47 J marche I-TREJ con pale in legno e senza compressore. Fu proprio in quell'anno che venne effettuato il primo volo di soccorso.

L'idea del nucleo elicotteri nacque con la ripresa economica e l'affermarsi della frequentazione di massa delle montagne da parte di sempre più consistenti gruppi di escursionisti e sciatori. Visti i numerosi infortuni la Regione si attivò dunque per istituire uno speciale servizio di soccorso, per il quale l'elicottero risultava il mezzo più veloce ed efficace.

Il primo elicottero a turbina, un Lama SA 315 B, venne acquistato nel 1974, al quale seguirono poi una serie di altri mezzi come l'Aluette III SA 316 B arrivato nel 1981, il Dauphine AS 365 N2 nel 1990, rimotorizzato nel 1999, a seguire due Ecureuil AS 350 B3, un secondo Dauphine AS 365 N3, infine nel 2011 due bimotori Agusta Westland 139.

Nei primi anni i soccorsi venivano effettuati recuperando gli infortunati con l'ausilio del personale del Soccorso Alpino coadiuvato dai tecnici del Nucleo a bordo dell'elicottero. Soltanto nell'agosto del 1979 alcuni medici rianimatori cominciarono a prestare servizio, a titolo di volontariato, a bordo degli elicotteri. L'elisoccorso veniva attivato dai gestori dei rifugi via radio o mandando a valle qualcuno a chiedere soccorso. L'infermiere partecipava alle missioni solo saltuariamente, a partire dal 2000 anche questa figura entra stabilmente nella composizione dell'equipaggio di elisoccorso. Nel 1985, una convenzione tra la Provincia autonoma di Trento e l'Unità sanitaria locale Valle dell'Adige consentì l'inserimento nell'equipaggio degli anestesisti in orario di servizio. E' l'atto di fondazione del moderno servizio di Elisoccorso in Trentino, al quale seguì, nel 1993 con la nascita di Trentino Emergenza 118, il passaggio delle chiamate di soccorso alla centrale operativa, che ancora oggi le gestisce, in attesa dell'imminente entrata in funzione della Centrale Unica di Emergenza.

Si afferma così, proprio in quegli anni, una nuova «filosofia» del soccorso, ovvero quella che vede l'elicottero quale mezzo privilegiato per «portare l'ospedale» il più velocemente possibile al paziente, anziché cercare, all'inverso, di portare il paziente all'ospedale. Oggi l'attività di elisoccorso assorbe quasi mille ore di volo all'anno.

L'organizzazione e l'attività

Unica nel suo genere, non solo a livello italiano, l'organizzazione di questo servizio si avvale di una struttura pubblica, una scelta che ha favorito uno sviluppo dell'operatività ai massimi livelli, dimostrato negli anni anche una sua convenienza economica.

Organizzato come una vera e propria ditta privata, il Nucleo Elicotteri della Provincia autonoma di Trento è in linea con tutte le certificazioni previste dalle normative in vigore. Titolare per quanto riguarda il trasporto passeggeri del Coa (certificato di operatore aereo) nel rispetto della normativa europea JAR OPS 3, per l'attività di lavoro aereo la ditta è certificata con un «Disciplinare di Lavoro Aereo» rilasciato da Enac. La maggior parte delle manutenzioni viene eseguita dal personale tecnico interno, che effettua gli interventi secondo le rigide norme della certificazione europea JAR 145 per la quale il settore manutenzione è autorizzato ad operare.

Il programma di potenziamento del Nucleo elicotteri, attuato dall'amministrazione in questi ultimi anni sia con l'acquisto di due nuovi mezzi, due Agusta Westland 139, sia con la realizzazione della nuova sede del Nucleo, inaugurata nel dicembre 2012, presso l'aeroporto «Giovanni Caproni» di Mattarello, ha portato al raggiungimento di obiettivi fino a qualche anno fa impensabili, quali la disponibilità di due equipaggi completi di soccorso pronti al decollo, per far fronte alle crescenti richieste di intervento, più un altro elicottero disponibile tutti i giorni per le altre attività di volo richieste, non da ultimo l'attivazione, dal 1° luglio 2013, del volo di elisoccorso notturno 24 ore su 24 e sette giorni su sette con medico rianimatore.

Con la crescita del servizio in termini di mezzi utilizzati – dal 2011 tre elicotteri dedicati all'elisoccorso – oltre al numero di persone è cresciuto anche il numero delle missioni: dalle 104 del 1985 alle 2110 dello scorso anno, 1490 delle quali per soccorsi primari e 620 secondari.

Gli interventi in montagna – dove l'intervento dell'elisoccorso è sempre affiancato dalla presenza sul terreno di una o più squadre del Soccorso alpino – sono il 10% di tutte le chiamate dell'elisoccorso. Dall'arrivo della chiamata un equipaggio di elisoccorso è in grado di alzarsi in volo al massimo in 180 secondi e di raggiungere la valle di Fassa, il luogo più lontano del territorio provinciale, al massimo in 15 minuti.

Elisoccorso, i 30 anni degli «Angeli gialli»

La struttura

Nella base dell'aeroporto di Trento operano, seguendo una turnistica appositamente predisposta, 12 piloti titolari di licenza ATPL-H con provata professionalità ed esperienza, 13 tecnici certificati, impegnati non solo nell'attività di elisoccorso.

Per la parte burocratica due impiegati e un responsabile dell'ufficio tecnico più 3 coadiutori ground.

Nelle attività di soccorso prestano servizio in turnazioni di due al giorno, come membri di equipaggio, 16 medici anestesisti rianimatori e 16 infermieri professionali – che assicurano una presenza medica annuale di oltre 12 mila ore -, 20 tecnici di elisoccorso appartenenti al Soccorso Alpino trentino, anch'essi certificati, e durante il periodo invernale 11 unità cinofile per ricerca in valanga, tutti appositamente addestrati per operazioni con elicotteri.

Cronaca

RIPRODUZIONE RISERVATA © Copyright l'Adige - 09/05/2015

Dopo sette mesi frana non rimossa Per il «San Marco» apertura a rischi

Era caduta a novembre e la carreggiata cede Sondrio: due mesi per sistemarla, salvo imprevisti Da Mezzoldo strada già percorribile da 15 giorni

Il passo San Marco - valico che collega Valtellina e Val Brembana, nella migliore delle ipotesi, quest'estate non riaprirà prima di luglio. A bloccare la comunicazione tra le due province di Bergamo e Sondrio la maxi frana scesa lo scorso novembre sul versante valtellinese, smottamento non ancora rimosso. E secondo tecnici del settore Viabilità della Provincia di Sondrio per la messa in sicurezza e quindi la riapertura al transito «ci vorranno almeno due mesi, salvo imprevisti». Per la prima volta, quindi, il passo a 1.991 metri aperto ormai mezzo secolo fa (era il 1966) aprirà in forte ritardo. Ma, sul versante bergamasco (aperto fino alla cantoniera già dal 24 aprile) c'è chi pensa che quest'estate non si aprirà proprio. Con danni al turismo, in particolare ai tre rifugi di Mezzoldo e Averara (Cantoniera di San Marco, San Marco 2000 e rifugio Madonna delle Nevi), a ristoranti e altre attività lungo la provinciale che sale da Piazza Brembana. Perché già da fine maggio iniziavano i passaggi in particolare di motociclisti italiani e stranieri. La frana che rischia di fare tenere chiuso il passo è scesa a inizio novembre 2014, poco a monte di Albaredo per San Marco, sul versante di Sondrio. «Il materiale franato è molto - dice il sindaco Antonella Furlini - e ha travolto la strada in tre punti. Lo scorso autunno la Provincia ha provveduto a realizzare un tracciolino sul quale passano mezzi di emergenza o chi è diretto ai rifugi, ma con speciali permessi. La strada non è ancora in sicurezza. Perdi più ci sono alcuni tratti in cui la carreggiata sta cedendo. Da quanto mi è stato comunicato si stanno reperendo i 400 mila euro necessari per avviare i lavori. Io ho chiesto di poter avere la strada aperta almeno per metà giugno ma purtroppo non ci sono previsioni sulla riapertura». Dal settore Viabilità della Provincia di Sondrio confermano che i tempi non saranno celerissimi: «Il progetto per i cedimenti stradali è pronto - spiega il responsabile Claudio Bolgia - mentre quello per la messa in sicurezza della frana è in fase di ultimazione. Seguiranno conferenze di servizi e bando per l'appalto, poi i lavori. Ci vorranno, in tutto, almeno due mesi, salvo imprevisti». Quindi si andrà a metà luglio, a essere ottimisti. Arrabbiata e delusa l'amministrazione comunale di Mezzoldo: «Da novembre a oggi si è fatto poco - dice il vicesindaco Raimondo Balicco -. Purtroppo Sondrio dimostra ancora una volta che del passo San Marco gli interessa gran poco». Il danno sarà in particolare per i rifugi e gli alpeggiatori valtellinesi che raggiungono il versante brembano: «Si è parlato tanto di Expo, di turismo - dice il gestore del «San Marco 2000» - e questi sono i risultati. Si tiene chiuso per una frana scesa a novembre». Oltre al danno la beffa visto che, proprio quest'anno, la neve caduta non era stata così abbondante come in stagioni precedenti. Solitamente il valico resta aperto da fine maggio a ottobre (a seconda delle condizioni meteo), quest'anno il versante bergamasco è già stato aperto dal 24 aprile. «Entro fine mese - dice il consigliere provinciale delegato alla Viabilità Pasquale Gandolfi - abbiamo chiesto un incontro con gli amministratori di Sondrio, per sollecitare l'intervento e capire la tempistica di riapertura». Eppure, già sei anni fa, proprio le due Province - parte politica e tecnica - si erano incontrate siglando un accordo per cercare di prolungare le aperture estive del passo e trovare i fondi per una sistemazione della strada. E proprio allora si disse che Expo sarebbe stata l'occasione giusta. L'Expo è arrivato. Purtroppo, proprio nello stesso anno, il passo San Marco, per la prima volta in mezzo secolo, rischia addirittura di non aprire. •

Raccolta Caritas per il sisma in Nepal a quota 134 mila euro

Nepal è una parola che, con la densità dell'urlo rauco della tragedia, cerca di continuare a farsi sentire tra mille altre voci, da quelle dei bambini che all'inaugurazione di Expo cantano «siam pronti alla vita» o a quelle di tanti giovani che duettano nei talent show, fino alle grida dei politici che si accavallano nelle trasmissioni televisive o ai mugugni confusi tra i fumogeni di chi trasforma idee in ignobili attacchi vandalici.

Nepal è una parola che cerca oggi di non venire inghiottita dalle chiacchiere. Per questo, giocando di fantasia, può trasformarsi in un acronimo: N.E.P.A.L., ovvero Non È Possibile Andare Lontano. Non è possibile andare lontano accalappiati dalle mille cose da fare ogni giorno, senza comunque essere raggiunti dalle vibrazioni di quella scossa di terremoto devastante che tramite immagini, voci, racconti riesce a far tremare anche il nostro cuore granitico e la nostra mente a volte un po' troppo fossilizzata. N.E.P.A.L., non è possibile andare lontano perché ad un certo punto torni a casa, ma aprendo la porta ti devi dire: «Io una casa ce l'ho». Ti siedi a tavola e non puoi non dirti: «Io qualcosa da mangiare ce l'ho». N.E.P.A.L., non è possibile andare lontano lasciandoci avvolgere dall'opacità delle relazioni banalizzate e dalla tiepidezza dei dialoghi scontati senza essere sorpresi dal vagito di quel neonato estratto vivo dalle macerie dopo cinque giorni dal terremoto, divenuto il simbolo di una possibile rinascita dalla polvere. Come sempre però ci sono le due facce della medaglia, perché di fatto il Nepal è lontano e non è possibile andarci. Altrimenti i nostri Alpini sarebbero già partiti. N.E.P.A.L., non è possibile andare lontano, ma è possibile stare accanto, è possibile farsi prossimo con tante piccole preziose carezze di generosità attraverso la Caritas, come ha chiesto il Vescovo Francesco alle nostre parrocchie domenica scorsa destinando le offerte delle Messe, come hanno fatto molti singoli o associazioni seguendo le indicazioni che si possono trovare sul sito della diocesi (www.diocesibg.it) o per altri canali. In questi giorni la Caritas diocesana bergamasca ha raccolto 125 mila euro, ai quali vanno aggiunti i 9 mila raccolti allo stadio domenica scorsa, anch'essi girati alla Caritas. N.E.P.A.L., non è possibile andare lontano, ma è possibile sentirsi vicini di casa, come hanno fatto quegli operai bergamaschi che nei giorni dell'apertura di Expo, nel silenzio e nella gratuità, sono rimasti in cantiere per finire il lavoro al Padiglione del Nepal perché nonostante tutto fosse pronto per l'inaugurazione, dopo che alcuni artigiani erano tornati nel loro Paese a soccorrere le loro famiglie. N.E.P.A.L., non è possibile andare lontano, ma è possibile fare il tifo per loro e farlo di qualità, come ha fatto la Curva Nord dell'Atalanta raccogliendo durante la partita offerte per questa popolazione. Certo la violenza fa più rumore e fa più notizia, purtroppo, ma certi goal li fa solo il cuore, in questo caso un cuore nerazzurro. N.E.P.A.L., non è possibile andare lontano, ma la geografia può essere contraddetta dalla solidarietà.

•

Cherio, in 100 sulle sponde per l'operazione pulizia

Sono scesi in campo cacciatori e alpini, volontari e agricoltori Il sindaco: «Necessario anche un intervento sul letto del fiume»

Un esercito di volontari è sceso in campo lungo le sponde del fiume Cherio, a Bolgare, trasformate ieri in un cantiere a cielo aperto. È scattata alle 7 l'operazione «Cherio pulito» promossa dall'Amministrazione comunale. Erano quasi un centinaio le persone che hanno lavorato per ripulire le sponde del fiume invase da piante pericolose, cespugli e sterpaglie. Numerosi i mezzi utilizzati per l'intervento speciale. Protagonisti della giornata, le delegazioni di cacciatori, alpini, agricoltori, impresari edili e la protezione civile di Grumello del Monte. Stando alla diagnosi fatta dai volontari le condizioni di salute delle sponde erano pessime: «Abbiamo trovato un disastro - raccontano - alberi, rami, c'era di tutto. Era necessario intervenire». Valeriano Valli, dell'Annu Migratoristi spiega che «l'intervento di oggi (ieri per chi legge, ndr) era molto atteso, infatti finalmente abbiamo subito ottenuto l'autorizzazione dal Magistrato del Po per pulire le sponde del nostro Cherio. Il letto del Cherio è di competenza dello stesso ente e su questo non possiamo intervenire di nostra volontà». Il volontario evidenzia lo stato di emergenza e la necessità di un intervento che coinvolga al più presto anche il letto del fiume: «Nel 1979 il Cherio era esondato e da quel momento il letto del fiume si è alzato di un metro per l'accumulo di materiale che nel tempo si è depositato. Da quell'anno non è più intervenuto nessuno». Ha assistito all'operazione il sindaco Luca Serughetti, che spiega l'importanza dell'operazione, soprattutto per motivi di prevenzione del rischio esondazioni: «Oggi Bolgare ha risposto in modo straordinario alla richiesta di volontari per pulire le sponde del nostro fiume. Grazie quindi alle associazioni, alle nostre imprese locali e ai tanti volontari che si sono messi a disposizione. È una comunità molto attenta all'ambiente ed è ancora vivo il ricordo dell'esondazione del 1979 che invase il centro abitato. Speriamo che il Magistrato del Po intervenga sull'alveo per migliorare le condizioni di sicurezza generali perché è veramente prioritario per Bolgare». Agostino Zinesi che coordina le operazioni della giornata aggiunge: «È fondamentale che giornate come queste si ripetano ogni anno al fine di migliorare il tratto che attraversa il paese. Lungo buona parte del fiume è inoltre presente il Parco Nochetto, fiore all'occhiello per tutti i cittadini e sempre perfettamente mantenuto. Ora anche le sponde saranno in ordine». Nei giorni scorsi Regione Lombardia ha stanziato oltre 16 mila euro per il Comune di Bolgare per coprire parte delle spese sostenute per gli interventi di ripristino delle strutture devastate dalla furia del maltempo dell'estate scorsa. •

Donizetti, Protezione civile e piazze Opere pubbliche: ecco il piano

- Cronaca Bergamo

Donizetti, Protezione civile e piazze

Opere pubbliche: ecco il piano

«Un Piano delle opere non roboante». Per Bergamo i 20 e rotti milioni di investimenti del Pop 2015 sono effettivamente poca cosa rispetto al passato.

L assessore Sergio Gandi ha spiegato i dettagli alla presentazione del bilancio. La cura dimagrante è effetto della crisi, delle risorse che non ci sono, dei continui tagli. «Un tempo il Pop era il refugium peccatorum. Per non scontentare nessuno, in primis le Circoscrizioni, si metteva dentro al Pop tutte le opere che i quartieri reclamavano. Ma realizzarle poi era un altro paio di maniche» spiega l assessore ai Lavori pubblici Marco Brembilla.

La Giunta Gori sui 20,665 milioni di opere del 2015 ha previsto di pagare 16,995 con risorse proprie mentre il resto sarà a carico di privati ed enti. E si è scelto di non fare il

passo più lungo della gamba. «Abbiamo deciso di stare sul concreto, di dire anche dei no a determinate richieste in assenza di soldi prosegue l assessore . Se ci sono le risorse si fanno gli interventi, altrimenti si spostano all anno successivo».

Tra gli altri: 1 milione per la sede della Protezione Civile, 250 mila euro per il Centro piacentiniano, 2,5 milioni per il Donizetti, 765 mila euro per alloggi comunali.

Leggi di più su L'Eco di Bergamo in edicola il 10 maggio

C'era amianto nel magazzino distrutto dalle fiamme?

«C era amianto
nel magazzino
distrutto
dalle fiamme?»

l incendio di marano

MARANO «Vogliamo sapere se nella combustione del magazzino, dove erano stipate anche lastre di eternit, l amianto è andato disperso pericolosamente con i fumi nell aria nell acqua e nel terreno. Per questo chiediamo che siano fatti dei controlli da parte dei tecnici dell Arpa». È l interrogazione di Mattia Donadel in Consiglio comunale. L incendio a Marano è scoppiato verso le 14.30 di venerdì dal magazzino e i proprietari hanno tentato inutilmente di spegnerle. I proprietari però si sono resi conto di non essere in grado di fermare l incendio e per questo hanno chiamato in aiuto i pompieri che sono arrivati sul posto nel giro di una decina di minuti dalle caserme di Mira , Mirano e Mestre. Sul posto sono arrivati anche i carabinieri di Mestre per verificare la causa dell incendio che potrebbe anche essere doloso, visto che il magazzino in cui era accatastato tantissimo materiale non aveva alcun circuito elettrico di servizio. All interno però e anche sul tetto c erano lastre di eternit, incenerite dalle fiamme. E le polveri sono finite nell ambiente circostante.(a.ab.)

Al via la richiesta risarcimenti per l'alluvione di novembre

Al via la richiesta risarcimenti
per l'alluvione di novembre

RIVANAZZANO TERME

RIVANAZZANO TERME Gli agricoltori potranno chiedere il risarcimento dei danni subiti nell'alluvione dello scorso novembre. Il ministero delle politiche agricole ha infatti predisposto un decreto, che verrà pubblicato a giorni, riguardante lo stato di calamità naturale. Rivanazzano Terme risulta essere, assieme a Casei Gerola, il Comune più colpito dagli eventi calamitosi. «Le richieste degli agricoltori potranno essere effettuate tramite le associazioni di categoria, quali ad esempio Coldiretti, oppure direttamente presso gli uffici comunali di piazza Cornaggia ha spiegato il consigliere con delega all'urbanistica e all'agricoltura, nonché presidente del consiglio comunale Luca Schiavi. Nel secondo caso l'agricoltore potrà recarsi in Comune, compilare la scheda con i danni subiti, e successivamente gli verranno richieste le eventuali perizie dei danni e la rendicontazione. Dal momento di apertura delle richieste, che avverrà a giorni, gli agricoltori avranno 45 giorni di tempo per presentare i danni subiti nel corso del maltempo dello scorso autunno». (g.g.)

Emergenza simulata e protezione civile il sistema funziona

- Cronaca - La Provincia Pavese

Emergenza simulata e protezione civile il sistema funziona

A Bastida e Pancarana la maxi esercitazione con Eucentre Sfollate 20 famiglie, per il primo test centinaia di volontari

Tags protezione civile simulazioni emergenze

09 maggio 2015

BASTIDA E PANCARANA. Esito più che positivo per l'esercitazione di protezione civile, realizzata a Bastida e Pancarana, centri nella quale è stata immaginata una sorta di emergenza. Protagoniste della simulazione una ventina di famiglie sfollate, accolte in due tendopoli, una situata presso il campo sportivo di Bastida e l'altra presso la zona industriale di Pancarana. Tendopoli allestite da un centinaio di volontari della Protezione Civile provinciale e comunale che, già dalle prime ore del mattino, sotto uno splendido sole, si sono messi all'opera per garantire il regolare svolgimento dell'iniziativa. Hanno partecipato anche alcuni volontari che stanno seguendo un corso di base a livello provinciale per poter essere pienamente operativi nell'immediato futuro.

La simulazione della protezione civile

Nel corso dell'esercitazione è stato testato un sistema informatico, creato in collaborazione con il dipartimento della Protezione Civile, che ha lo scopo di conoscere prima e dopo l'emergenza le esigenze dei residenti e delle loro famiglie. E' infatti fondamentale sapere se all'interno dei nuclei familiari vi sia la presenza di un disabile, oppure un parente che abbia necessità di cure speciali. In questo caso si fornisce un ingente sostegno ai gestori dell'emergenza nel reperire alloggi, tende o camere in albergo. Sono state messe in pratica una serie di procedure che, secondo Eucentre Pavia, responsabile del progetto, dovranno diventare un protocollo nazionale da seguire in caso di emergenza.

Gianluca Giaconia

Tags protezione civile simulazioni emergenze

Protezione civile a Navedano per un tetto pericolante

Intervento tempestivo della Protezione civile canturina ieri mattina alla chiesetta di Sant'Antonio di Navedano.

Sono state messe in sicurezza alcune tegole che rischiavano di finire lungo la strada. «Il nostro intervento è stato richiesto dal sagrestano della chiesa - afferma Francesco Marzani, della Protezione civile canturina - Proprio per la posizione della chiesetta all'angolo con la via che porta a Cucciago, la situazione era a rischio per l'incolumità di pedoni e di automobilisti. Siamo intervenuti con la nuova autoscala che è dotata di un cestello. Ci sono volute due ore e mezza per sistemare le tegole, dalle 7 e mezza alle 10 del mattino di domenica, favoriti anche dalla bella giornata». «Abbiamo provveduto a porre tutto il tetto della chiesa in una situazione più stabile, liberando anche uno dei pluviali dalle foglie». La chiesetta di Sant'Antonio, già dipendenza della parrocchia dei santi Gervaso e Protaso di Cucciago, è stata poi aggregata alla nuova parrocchia di Santa Maria Assunta di Senna Comasco. • G. Mon.

Emergenza frane Sotto osservazione l'area Sopracornola

Sul versante si registrano numerosi cedimenti Ma è tutta la Valle San Martino che preoccupa «Interventi seri e risolutivi o viene giù la strada»

I fronti aperti sono diversi, nonostante le scarse precipitazioni del periodo non abbiano messo in moto nuove situazioni di particolare complessità, ma c'è un punto particolarmente delicato, sotto il profilo della tenuta idrogeologica del territorio. E' il versante lungo il quale scorre la strada che sale a Sopracornola, che regolarmente mette in luce piccoli e grandi cedimenti, indice di una instabilità che rischia di provocare problemi davvero grossi.

Instabilità L'intera Valle San Martino vive una condizione di accentuata instabilità, sotto questo punto di vista. Gli episodi più eclatanti degli ultimi anni sono costituiti evidentemente dalle frane verificatesi alla Levata di Monte Marenzo (con evacuazione di 123 persone per 40 giorni) e le diverse registrate a Torre de' Busi, ma anche Calolzio presenta una serie di situazioni delicate. Chiaro esempio di questa condizione è lo smottamento che lo scorso anno ha causato il parziale isolamento di un intero nucleo abitato, quello del Butto - sopra Rossino -, i cui residenti sono stati costretti per mesi a lasciare le loro auto a diverse centinaia di metri dalle case in quanto il movimento franoso aveva svuotato una parte del versante su cui poggia la strada, rendendola a rischio crollo.

I timori C'è però, come detto, un punto che suscita particolare attenzione da parte degli operatori e degli amministratori. «La situazione più preoccupante che registriamo attualmente sul territorio calolziense è costituita dal versante in cui si snoda la strada che sale verso Sopracornola da Lorentino - ci ha spiegato Piero Perucchini, esperto di lungo corso di protezione civile e tutela ambientale, già responsabile delle guardie ecologiche della Valle San Martino -. Da anni ormai evidenzia una accentuata instabilità e un paio di mesi fa ha scaricato parecchio materiale sulla via. Ancora recentemente si è staccato circa un metro cubo di detriti: poca roba, certo, ma tale da segnalare come l'instabilità sia un problema serio e costante, da non sottovalutare». In zona sono stati collocati i teli con cui evitare infiltrazioni e trattenere il materiale, ma questo, ha aggiunto Perucchini, deve essere considerato solamente un rimedio provvisorio, perché «se non si progettano interventi seri e risolutivi, il rischio è che venga giù la strada».

Scarico delle acque Un pericolo davvero "pesante". «Purtroppo è una situazione che va risolta lavorando in profondità, perché questa è una zona molto sensibile, dove lo scarico delle acque ha inciso in modo determinante nel renderla ancora più fragile. In prospettiva le condizioni di instabilità del versante metteranno a rischio la tenuta della strada: quando un evento è in atto, se non lo fermi è solo questione di tempo prima che produca tutti i suoi effetti. Tanto più che la circolazione è aperta e che qui, nonostante non dovrebbero, transitano anche mezzi pesanti che provocano ulteriori sollecitazioni esterne». Per il resto, le varie situazioni sembrano sotto controllo: la strada che collega Lorentino a Favirano, rimasta chiusa in passato per quasi un anno, è ormai consolidata, mentre anche la rocca su cui sorge il Castello di Rossino, anni fa data a rischio di tenuta, non ha più dato segni di cedimento. «Però certi eventi sono imprevedibili, specie con i monsoni che ormai caratterizzano anche le nostre regioni: si pensi alla frana di Gaggio di qualche mese fa. Quella zona non si pensava potesse cedere». •

Protezione civile I volontari del Casatese aiutano all'Expo

Il Corpo volontari di protezione civile della Brianza a Expo 2015. I volontari dell'associazione, che è convenzionata con i Comuni di Casatenovo, Barzanò, Missaglia, Monticello e Cremella, ricopriranno molti dei turni di sorveglianza, prevenzione e assistenza alla rassegna.

Sono entrati in servizio già da lunedì scorso e resteranno sul posto fino al 31 ottobre, secondo un piano di rotazione e intervento concordato con l'assessorato alla protezione civile della Provincia di Lecco. «I nostri volontari - dichiara Marco Pellegrini, segretario e portavoce del gruppo - sono pronti ad affrontare l'impegno. La base operativa sarà al Presidio nord, allestito all'interno dell'Istituto superiore "Mattei" di Rho. I volontari si occuperanno, oltre a informare i visitatori, anche di drenaggio con motopompe ed esecuzione di arginature per eventuali emergenze idrauliche e allagamenti diffusi, rimozione dalle sedi stradali di materiali in caso di vento forte, taglio di piante e rami pericolanti, perimetrazione delle zone di attenzione, informazione alla popolazione e assistenza in caso di evacuazione al manifestarsi di emergenze per il quale la competente Autorità richieda l'intervento del volontariato di protezione civile. Per il presidente dell'associazione, Giuseppe Sala «è una grande opportunità». • L. Per.

***Terremoto, a Pasturo una serata per parlare del Nepal e della valle de
ll'Everest***

Un incontro per parlare del Nepal, di cosa ha significato il terribile terremoto che lo ha messo in ginocchio. Domenica prossima, 17 maggio, alle 20.45 al cinema teatro "Bruno Colombo", interessante incontro «a partire da un viaggio in Nepal di alcuni amici, Floriano Castelnuovo con la moglie Doma, che illustreranno un progetto a favore delle famiglie degli sherpa morti sull'Everest l'estate scorsa. I coniugi spiegheranno anche la situazione attuale dopo il terremoto che ha sconvolto lo Stato asiatico, in particolare la valle dell'Everest». «L'Associazione culturale Il Grinzone, con il patrocinio del Comune e della parrocchia di Pasturo - dicono gli organizzatori -, invita tutti a questa serata. Saranno raccolti contributi a favore della popolazione della valle dell'Everest, che verranno consegnati personalmente da Floriano e Doma. Vi aspettiamo - è il caloroso invito - Esserci stati sarà bello ricordare questo incontro, dal titolo: "Viaggio nella terra degli sherpa - Vivere l'Himalaya. Viaggio in Nepal: emozioni e ricordi di alcuni amici. Racconto fotografico dedicato a Lakpa Tenzin Sherpa e ai suoi quindici compagni periti sull'Everest il 14 aprile 2014"». Un modo per essere vicini alle popolazioni terremotate del Nepal e della valle dell'Everest. Appuntamento dunque a domenica 17 al "Bruno Colombo".

• B. Gro.

Addio sede per la Protezione civile «Senza una proroga, problemi seri»

Amianto sul tetto: la sezione Alpini di Tirano deve lasciare il Foro Boario Il presidente Rumo: «Ho chiesto invano la disponibilità di vari capannoni»

TIRANO La Protezione civile Ana di Tirano resta senza il capannone di ricovero mezzi al Foro Boario, perché il Comune non lo concede più e l'associazione è in difficoltà nel trovare una nuova sede nella quale ricoverare i numerosi mezzi. «Finora, invano, ho chiesto la disponibilità di vari capannoni nella zona del Tiranese, ma non sono riuscito a trovarne uno disponibile- ha rivelato nel corso dell'assemblea della sezione di Tirano degli alpini, svoltasi nella sala municipale di Mazzo, il presidente della sezione Mario Rumo -. Se non dovessimo trovare una nuova sede nella quale depositare i nostri mezzi, saremmo costretti a dividerli fra i nostri gruppi a discapito della celerità di intervento. La speranza è quella che il Comune di Tirano ci dia una proroga». Non sono solo gli alpini a doversene andare dalla sede, ma il Comune ha dovuto ripetere la procedura per alcuni privati ospitati nell'edificio. «Sul tetto del capannone utilizzato dalla Protezione civile Ana c'è amianto che deve essere smantellato, ed è inevitabile che l'associazione lo lasci libero. Non possiamo concedere proroghe», afferma il sindaco Franco Spada. L'unità di Protezione civile della sezione Ana di Tirano è composta da 104 volontari divisi in 4 squadre: Semogo, Piatta, Mazzo, Tirano. La responsabile Angela Ronzi ha riassunto l'attività del 2014: «Nell'operazione "Fiumi sicuri" abbiamo operato in Val di Lago a Grosio con 54 volontari e sul torrente Rio Solco in Valdisotto con 41 volontari. All'esercitazione intersezionale "Aprica 2014" hanno preso parte 315 volontari, per quanto riguarda il monitoraggio della frana del Ruinon sono stati impegnati 20 volontari per dieci giorni». Trovare una nuova sede per il gruppo di Protezione civile che consta di un centinaio di persone è l'unico problema per la sezione tiranese delle Penne Nere, che ha approvato un bilancio finanziario in buona salute. Anche nell'assemblea annuale a Mazzo ha tenuto banco l'argomento caldo per gli alpini valtellinesi, ovvero la possibile fusione fra le sezioni di Tirano e quella di Sondrio, dalle quale quella tiranese si staccò negli anni 70. «Più che una fusione penso sia giusto creare una sezione nuova che le raggruppi entrambe - è il pensiero del presidente Rumo -. Ne stiamo parlando col mio collega presidente della sezione di Sondrio Giombelli e siamo d'accordo».

Frana sull'acquedotto, Piuro a secco Il sindaco: «Situazione sotto controllo»

Lo smottamento ha danneggiato la rete idrica. Secam è prontamente intervenuta Intanto in Valle Drana 115 volontari della protezione civile hanno ripulito il torrente

Una frana tra Savogno e Alpigia ha travolto l'acquedotto e ha lasciato a secco Piuro. Ma ieri, a dodici ore dallo smottamento, Secam e Comune sono intervenuti per riportare sotto controllo la situazione. I massi hanno distrutto alcuni metri dell'impianto ed è stato inevitabile, dalla serata di venerdì, dover fare i conti con dei disagi.

Allarme tempestivo A valle ci si è accorti presto dell'accaduto. Dal municipio, subito dopo la frana, è partita una richiesta di intervento alla società che si occupa degli acquedotti, ma a causa dell'oscurità e del maltempo non è stato possibile salire sul versante nel corso della notte. Ieri mattina il lavoro svolto dagli operai di Secam e Comune ha permesso, gradualmente, di risolvere il problema che ha interessato sia la frazione di Prosto - quella servita dall'acquedotto danneggiato - sia Borgonuovo, a causa dello svuotamento delle vasche d'accumulo di tutta la rete comunale. «Di fronte a un evento improvviso è stato impossibile evitare dei disagi, però tutto sommato i problemi si sono risolti nel giro di poche ore, anche se c'è voluta un po' di pazienza in più nelle zone alte in attesa del riempimento delle vasche di accumulo», ha evidenziato il primo cittadino Omar Iacomella. Il sindaco ha assicurato di aver fatto tutto il possibile e ha ringraziato la cittadinanza per la collaborazione offerta nella diffusione della notizia attraverso i social network.

Pulizie della Valle Drana Ma quella di ieri nel Comune della Val Bregaglia è stata anche una giornata di intensi lavori nella Valle Drana. Ben 115 volontari della Protezione civile dei gruppi Ana di Chiavenna, Novate Mezzola e Verceia, affiancati dai colleghi della Bassa Valtellina (di Piantedo, Delebio, Dubino e Traona) si sono occupati della pulizia del torrente dalla foce alla zona di Sant'Abbondio. «Si tratta di una tappa dell'operazione Fiumi sicuri - ha sottolineato per la Protezione civile Valter Pilatti -. Grazie all'impegno dei volontari, possiamo dire con soddisfazione che anche questa zona ha cambiato volto». È l'ultimo weekend di lavori primaverili, supportati da fondi di Regione, Provincia e Camera di commercio, come conferma il comandante della Polizia provinciale Graziano Simonini. «Nel corso dell'anno vengono impiegati oltre 700 volontari. Il programma del 2015 ha previsto 14 interventi in tutta la Provincia». «Dopo la pulizia della Mera, ieri si è conclusa quella dei torrenti: ora tutti i corsi d'acqua di Piuro sono puliti», ha sottolineato con soddisfazione il sindaco Iacomella. La giornata si è chiusa in municipio con il pranzo organizzato dallo staff del Comune insieme a Mario Pighetti, Dorianò Lisignoli, Marco Giacomini, Renato Lucchinetti ed Ernesto Dosi. •

A Piuro una frana sull'acquedotto Risveglio all'asciutto, poi fine dei disagi

Ieri mattina la popolazione di buona parte del territorio comunale di Piuro si è svegliata praticamente senz'acqua. Colpa di uno smottamento tra Savogno e Alpigia, in alta quota. I massi hanno distrutto alcuni metri dell'impianto ed è stato inevitabile, dalla serata di venerdì, dover fare i conti con dei disagi. A valle ci si è accorti presto dell'accaduto. Dal municipio, subito dopo la frana, è partita una richiesta di intervento alla società che si occupa degli acquedotti, ma a causa dell'oscurità e del maltempo non è stato possibile salire sul versante nel corso della notte. Ieri mattina il lavoro svolto dagli operai di Secam e Comune ha permesso, gradualmente, di risolvere il problema che ha interessato sia la frazione di Prosto sia Borgonuovo, a causa dello svuotamento delle vasche d'accumulo di tutta la rete comunale.

Frana sull'acquedotto, Piuro a secco

- Cronaca Piuro

Frana sull'acquedotto, Piuro a secco

Lo smottamento ha danneggiato la rete idrica. Secam è prontamente intervenuta, situazione ora sotto controllo

Ieri mattina la popolazione di buona parte del territorio comunale di Piuro si è svegliata praticamente senz acqua. Colpa di uno smottamento tra Savogno e Alpigia, in alta quota. I massi hanno distrutto alcuni metri dell impianto ed è stato inevitabile, dalla serata di venerdì, dover fare i conti con dei disagi. A valle ci si è accorti presto dell accaduto. Dal municipio, subito dopo la frana, è partita una richiesta di intervento alla società che si occupa degli acquedotti, ma a causa dell oscurità e del maltempo non è stato possibile salire sul versante nel corso della notte. Ieri mattina il lavoro svolto dagli operai di Secam e Comune ha permesso, gradualmente, di risolvere il problema che ha interessato sia la frazione di Prosto sia Borgonuovo, a causa dello svuotamento delle vasche d accumulo di tutta la rete comunale.

l'acqua

A Fiumicino si vola a singhiozzo Terminal 3 parzialmente agibile

Riaperta l'area interessata dal devastante incendio dell'altra notte L'Enac: anche oggi, domani e lunedì operatività al 60 per cento

Lento ritorno alla normalità per l'aeroporto di Fiumicino che due notti fa è stato interessato da un vasto incendio al Terminal 3 (le cause del rogo sarebbero attribuibili al corto circuito di un frigorifero). Ieri è stato riaperto parzialmente il Terminal 3 per le attività di check-in; inaccessibili sono rimasti invece, l'area transiti, dove si è sviluppato l'incendio, ed un settore della hall, quello abitualmente dedicato al check-in della compagnia aerea Emirates. Come aveva annunciato l'Enac, anche ieri lo scalo è riuscito a garantire solo la metà dell'operatività abituale. Oggi, domani e lunedì l'operatività salirà al 60%. In una nota Adr (la società che gestisce lo scalo) ha spiegato che da ieri mattina «sono partiti ed atterrati circa 250 voli», quando invece lo scalo romano al giorno è interessato da 850 voli, tra arrivi e partenze.

Bivacchi ai terminal I disagi ci sono stati e non sono stati nemmeno pochi: turisti e passeggeri, sono rimasti a terra e anche ieri larga parte dello scalo si è trasformato in un bivacco. Per venire incontro alle persone rimaste bloccate in aeroporto Alitalia ieri ha attivato 14 voli nazionali straordinari. Con questi voli extra sono stati messi a disposizione circa 2.300 posti per i passeggeri rimasti bloccati. Sono stati sei i voli extra partiti da Fiumicino per Milano Linate (quattro), Catania e Palermo. Quattro i voli arrivati da Linate (due), Catania e Palermo. E quattro i voli per la Sicilia «che non interessano Fiumicino ma che recuperano i passeggeri rimasti bloccati per l'assenza di equipaggi e aerei in seguito all'incendio.

Il fronte delle indagini Intanto, per far luce su quanto accaduto nella notte tra mercoledì e giovedì, la Procura di Civitavecchia ha aperto una inchiesta al momento a carico di ignoti. Il pm Valentina Zaratto, che procede per incendio colposo, ha disposto il sequestro dell'intera area interessata dalle fiamme. Secondo alcuni infatti, passata da poco la mezzanotte di giovedì delle fiamme si sarebbero sprigionate da un contro soffitto, ma un altro testimone ha detto di aver visto scintille dietro un frigo bar. Fatto sta che nel giro di poche ore l'incendio ha devastato un'area di quasi mille metri quadrati. Tre le persone rimaste leggermente intossicate. •

Allarme allo scalo di Olbia per un rogo

Zona smistamento bagagli

Incendio nella notte Disagi contenuti e nessun ferito Giovedì poco dopo le 21 un incendio ha interessato la torre di evaporazione, nell'area del centro di smistamento dei bagagli, dello scalo di Olbia. Fortunatamente le fiamme sono state domate subito dai vigili del fuoco e l'Enac ha detto che i disagi sono stati contenuti. Danni per 80mila euro.

Apericena solidale Con "Eco Himal" il Nepal si rialzerà

Nepal chiama, Varese risponde, ovvero come aiutare la popolazione nepalese a rialzarsi dopo il devastante terremoto che ha colpito il Paese causando più di seimila morti e lasciando migliaia di persone senza più nulla.

Un'iniziativa che nasce da un'idea di Ilaria Sogliano: «Mi sono solo fatta promotrice dell'evento che andrà a sostenere gli interventi in Nepal dell'associazione Eco Himal, realtà varesina straordinaria presieduta da Maria Antonia Sironi, donna altrettanto straordinaria», dice Sogliano. L'appuntamento è alle 19 del 20 maggio all'Art Hotel-Ristorante Pravello in viale Aguggiari 26. Di cosa si tratta? Di un'apericena durante la quale l'associazione Eco Himal sarà presente con la sua presidente e con Patrizia Broggi, che dal Nepal è appena tornata, durante la quale non solo sarà spiegata la reale situazione del Paese da chi ha toccato con mano il disastro, ma saranno illustrati i progetti che Eco Himal intende realizzare in soccorso della popolazione. Una sorpresa per chi sarà presente. "Emergenza umanitaria in Nepal, insieme un piccolo supporto per sentirci uniti e vicini con amore", questo il senso dell'iniziativa stampato chiaramente sulle locandine che annunciano l'appuntamento. Eco Himal è un'associazione nata nel 1994. In Nepal nel corso degli anni ha realizzato diversi progetti mirati soprattutto a sostenere donne e bambini, la parte più disagiata della popolazione. Il bello dell'associazione è che realizza interventi mirati: non finanziamenti a pioggia che vengono poi dispersi, non opere monumentali che hanno costi proibitivi. Un piccolo passo alla volta che è però capace di migliorare la qualità della vita di tanti. E da questa filosofia sono nate una scuola, è arrivato un acquedotto che ha permesso di portare acqua in un paese altrimenti asciutto, sono arrivate tante macchine per cucire inviate alle donne di un'altra piccola realtà che hanno così imparato un mestiere e realizzato splendidi manufatti da commercializzare. Così agisce Eco Himal, così Varese il 20 maggio potrà fare la sua parte con un piccolo contributo capace però di cambiare la vita di tanti. Un momento di convivialità dove i partecipanti scopriranno cosa andranno a finanziare in modo diretto e concreto. La quota di partecipazione è di 50 euro a persona. Per prenotazioni contattare il numero 342/85.77.507. Tutte le informazioni sulle attività dell'associazione Eco Himal si trovano invece sul sito www.ecohimal.it. • S. Car.

Airbus militare in volo di prova Poi si schianta vicino a Siviglia

Dieci i membri dell'equipaggio a bordo, almeno quattro i morti Chiuso lo scalo spagnolo. Le ipotesi: guasto tecnico o errore umano

Un aereo militare si è schiantato nei pressi di Siviglia, andando in fiamme dopo l'impatto con il suolo: nell'incidente ci sono stati quattro morti accertati e due feriti gravi di cui hanno riferito le squadre di soccorso poco dopo aver raggiunto il luogo del disastro. Ma si teme che il bilancio sia destinato a salire. Il premier spagnolo Mariano Rajoy, che ha dato la notizia durante un comizio elettorale a Tenerife, ha parlato di «otto o dieci persone morte».

Le cause dell'incidente L'aereo precipitato a Nord dell'aeroporto di Siviglia - lo scalo è stato poi brevemente chiuso al traffico commerciale - è un Airbus A400M. Era in fase di prova, e non in dotazione dell'esercito spagnolo, ma destinato alla Turchia, ha fatto sapere il costruttore, Airbus Defence and Space. È il primo incidente per questo tipo di velivolo da quando è entrato in servizio nel 2013. Tra Turchia, Francia, Germania e Malesia ne sono stati consegnati dodici esemplari. Le foto pubblicate sui social media dopo lo schianto mostrano i rottami dell'aereo in mezzo a un campo e una densa colonna. Fortunatamente, il mezzo è caduto in un campo vicino ad una fabbrica e non ha fatto altri morti o feriti oltre ai membri dell'equipaggio.

Le indagini Le autorità spagnole ora dovranno fare chiarezza sulle cause dell'incidente. Non si capisce infatti al momento se si tratti di un difetto del velivolo, oppure di un errore umano. Secondo i primi referti medici, uno dei due feriti presenta un serio trauma cranico, mentre l'altro ha una frattura del bacino e numerose ustioni su tutto il corpo. Come riferiscono le fonti militari, sull'Airbus si trovavano dalle otto alle dieci persone, tutte di nazionalità spagnola e dipendenti del consorzio europeo Airbus. Lo scalo, come si diceva, è rimasto chiuso non più di un'ora e mezza, ma le operazioni di soccorso hanno provocato numerosi ritardi nei voli o il loro spostamento altrove. Dopo l'incidente in tutta la Spagna è stata sospesa per tutta la giornata di ieri la campagna elettorale in vista delle regionali e delle municipali che si terranno il 24 maggio prossimo. •

Alluvione, la dirigente contrattacca "Non ero io reperibile, ma il tecnico"

GIUSEPPE FILETTO

La memoria difensiva di Gabriella Minervini scarica le responsabilità su Vergante

"Pochi fondi dalla Regione non si poteva garantire la reperibilità 24 ore su 24"

"SULLA base delle esigue risorse che la Regione mette in campo, non c'erano le condizioni per garantire una reperibilità 24 ore su 24 dei responsabili della Protezione Civile, tanto che avevo scritto 15 lettere sui potenziali pericoli - ha scritto Gabriella Minervini - . Io, come dirigente della struttura, avevo stabilito dei turni di reperibilità. Quella sera non era il mio".

Il direttore, di fatto, scarica sul funzionario parte di responsabilità. E indirettamente fa un passaggio smarcante al suo assessore. Che, per usare termini calcistici, può infilare la palla nel sette. Già. Paita durante l'interrogatorio ai pm, ha sostenuto che allertare la macchina della protezione civile ed aprire la sala operativa compete ai tecnici e non ai politici. All'attuale direttore dell'Ambiente della Regione, che nei giorni dell'alluvione rivestiva anche il ruolo di capo della Protezione Civile Regionale, in particolare si contesta di non avere emanato l'Allerta-Due, di avere tenuto chiusa la sala operativa di viale Brigate Partigiane e di essersi resa irrintracciabile durante l'emergenza. Lei (difesa dall'avvocato Silvia Morini) nella relazione consegnata alla Procura ribatte punto per punto.

"Non c'erano gli elementi per decretare l'Allerta", ripete. Anche se, i bollettini del giorno prima, emanati dall'Arpal, indicavano precipitazioni intense e persistenti, sparse sul Genovesato.

«Bisognava capire zona per zona quali potevano essere gli effetti», sottolinea l'avvocato Morini.

D'altra parte, l'avviso meteo delle ore 18,10 del 9 ottobre parlava di temporali in attenuazione. Ma alle 21,20 il secondo descriveva una situazione in peggioramento. Montoggio era già sott'acqua da un'ora e sulla Valbisagno si riversava la tempesta. Tant'è che i previsori dell'Arpal sono rientrati in ufficio: nella sede di viale Brigate Partigiane, stesso edificio della Protezione Civile. Peraltro all'interno di una zona alluvionale.

Nella ricostruzione temporale resa ai magistrati, il previsore Elisabetta Trovatore all'avviso meteo trasmesso via fax, fa seguire le telefonate: a Stefano Vergante ed a Monica Bocchiardo, responsabile della Protezione Civile del Comune. Si dice: "Siamo a rischio alluvione".

L'ingegnere Vergante in quel momento si trova in casa, a Molassana. È il suo turno di reperibilità, alle 22,20 telefona al suo superiore, Minervini. Che però ha il cellulare spento. Paita si trova ad Albenga, per la campagna elettorale delle primarie del Pd.

Interrogato dalla polizia giudiziaria, il funzionario ha detto di essere rimasto bloccato nella sua abitazione dall'esondazione del Bisagno. Impossibilitato a raggiungere la sala operativa. Ma di avere chiamato due colleghi che abitano lì vicino. Che però riescono ad arrivare in viale Brigate Partigiane dieci minuti prima della mezzanotte. Il Bisagno è uscito fuori dagli argini alle 23,05, ha già affogato l'ex infermiere Antonio Campanella, ha sconvolto negozi, magazzini, trascinato auto e moto, sepolto sotto una valanga di fango Borgo Incrociati, San Fruttuoso, la zona di Brignole e la Foce.

"Non sappiamo se la situazione sarebbe cambiata di molto, se la sala operativa fosse stata aperta prima", ammette un inquirente. E però, per il procuratore capo, Michele Di Lecce, "non è un dettaglio averla tenuta chiusa durante l'alluvione, ritardando i soccorsi".

Il percorso giudiziario si annuncia controverso, mentre ieri il pm Emilio Gatti ha chiesto l'archiviazione per l'inchiesta sul crollo della villetta a Leivi. Che lo scorso 10 novembre aveva provocato la morte di due coniugi. Secondo il magistrato per quella tragedia non ci sarebbero responsabilità di terzi.

©RIPRODUZIONE RISERVATA La Procura contesta di non avere emanato l'Allerta e di non avere aperto la sala operativa

L'insostenibile leggerezza del diritto dall'alluvione alla tragedia di Molo Giano

VITTORIO COLETTI E, INCURANTE dei conti dello Stato e della morale, trasferisce ai vecchi quel che poteva essere impiegato per i giovani. Basta che se ne stia a Genova e osservi i tempi impiegati per far luce giuridica su un fatto evidente, visibile e visto, che in qualsiasi altro Paese civile sarebbe stato regolato in pochi mesi. Qui invece perizie, controperizie, incidenti probatori e meno male che non si è mandato a processo anche chi ha costruito la torre, perché poco ci è mancato che passasse anche questa follia e che la colpa fosse riversata o condivisa anche da chi aveva fatto quella costruzione (certo collocandola imprudentemente troppo vicino al mare), come se uno, quando si schianta con l'auto contro una casa a bordo strada, se la prendesse con chi l'ha costruita, magari duecento anni prima. L'inaffidabilità del nostro diritto (la legge e le sue interpretazioni) la vedi anche in un altro aspetto di questa vicenda. Per la tragedia del Molo Giano sono mandati a processo per omicidio dipendenti del porto (il pilota) e della società armatrice (ufficiali di bordo e responsabile della manutenzione); ma la società stessa deve rispondere solo sul piano amministrativo. Per l'alluvione del 2011, invece, Marta Vincenzi, allora sindaco di Genova, è accusata di omicidio, mentre nessun amministratore o proprietario della Messina andrà sotto processo penale. Due pesi e due misure certo dovute alla legge iniqua di questo Paese, ma che a quanto pare i magistrati non si preoccupano né di denunciare né di attenuare. Se ci pensate è enorme: un sindaco subisce un processo come se fosse stato lui a uccidere sei sventurati travolti da una piena e un armatore non è chiamato a rispondere, se non amministrativamente, se la sua nave ha fatto nove vittime. Il diritto o è troppo clemente in un caso o troppo severo in un altro. Tutto ciò è certo corretto dal punto di vista procedurale, ma ripugna all'intelligenza e alla morale comune. Sarebbe ora che gli addetti al diritto uscissero dal loro superbo isolamento linguistico e spiegassero ai cittadini alcune cose elementari, per capire se, in casi come questi, è stolta la legge o la sua interpretazione, o, come temo, tutte e due le cose. Facciamo un esempio: se un pullman viaggia con freni usurati e poi ha un incidente: ne risponde solo l'autista, ma l'azienda proprietaria non c'entra se non amministrativamente? Ma se, a norma di legge, le cose stanno così, non sarebbe allora meglio far pagare subito all'azienda i danni materiali dell'incidente e lasciare in pace l'autista, che magari è anche rimasto ferito? Ma la cecità crescente del diritto la vedi in mille cose. Eccone una tutta diversa. In questi giorni giungono anche in Liguria altri migranti raccolti in mare. Alcuni saranno mandati nelle colonie alpine della Provincia di Imperia, dove ce ne sono già, da un paio d'anni, parecchi altri, perlomeno quelli, tra di loro, che nel frattempo, regolarmente o clandestinamente, non se ne sono andati. In quelle colonie, dove si pratica con bella generosità il dovere dell'accoglienza e dell'assistenza, va in scena anche la miopia di leggi e interpreti delle stesse. Se passi dal Colle di Nava vedi decine di questi sventurati, nutriti e vestiti decorosamente, che passano il loro tempo nell'inedia più completa. E alcuni di loro sono giovani in forze e altri, mi dicono, gente con studi e competenze. Ci si chiede allora: ma non si potrebbe far fare a questi rifugiati qualche lavoro di pubblica utilità? Le strade provinciali sono in abbandono; le campagne franano a valle; la Protezione civile ha bisogno di aiutanti; il territorio necessita di perizie... Perché non chiedere a queste persone, in cambio dell'ospitalità e magari anche di un modesto compenso monetario, di dedicarsi a qualche attività socialmente utile? Risposta: non si può; scatterebbero degli obblighi normativi, dalla regolarizzazione dei clandestini all'assicurazione malattia ecc., che renderebbero impossibile o troppo costoso anche un impiego leggero, di poche ore al giorno. A un bravo prete imperiese che ha fatto pulire dai migranti da lui assistiti strade e campagne danneggiate dall'ultima alluvione non sono mancate le critiche. Ecco perché passi da Nava, a qualsiasi ora del giorno, e incontri gruppetti di questi sventurati in sconsolata e mortificante inerzia. È vero che l'Italia è lasciata sola dall'Europa di fronte a questa invasione del dolore; che resta a noi, ai greci, ai maltesi, alla parte povera del Continente, la responsabilità di lasciarli morire in mare o salvarli e quindi poi ospitarli, mantenerli, perché gli austriaci li fermano al Brennero e gli inglesi hanno già detto che non ne vogliono neanche uno. Ma proprio perché siamo in prima fila in questa emergenza non sarebbe il caso che anche il diritto (cioè la legge e i suoi operatori) se ne accorgesse e autorizzasse comportamenti e disposizioni meno rigide ma né disoneste né ingiuste? Ma chi si prenderebbe mai la responsabilità, col rischio di una denuncia?, mi diceva un sindaco sconcolato. Ora, il ministro dell'Interno invita i sindaci a far tesoro di una sua circolare, chissà perché mai fatta o resa nota prima, e a utilizzare i rifugiati in qualche lavoro. Ma Salvini protesta perché si rischia di regolarizzarli almeno in parte e c'è anche qualche anima bella della sinistra radicale che lo trova sconveniente, perché così si sfrutterebbero. Povera Italia!

©RIPRODUZIONE RISERVATA L'INCHIESTA L'armatore responsabile solo dal punto di vista gestionale

"

*L'insostenibile leggerezza del diritto dall'alluvione alla tragedia di
Molo Giano*

"

Anticipo d'estate a 28 gradi in migliaia affollano la Darsena*"NAVIGAMI" SUI NAVIGLI*

Ventotto gradi . Questa la temperatura massima registrata ieri in città. E con il primo vero caldo stagionale sono migliaia i milanesi che hanno scelto di trascorrere la domenica sulle sponde della riqualificata Darsena, fra barche a vela, kayak e bar. Il bacino, sorvegliato da agenti della polizia locale e della protezione civile, si afferma così sempre più come il "secondo mare" della città, dopo l'Idroscalo. A movimentare i Navigli - di cui la Darsena è il raccordo - è anche l'iniziativa Navigami, "salone nautico galleggiante" che si è tenuto per tre giorni da venerdì a ieri sul Naviglio Grande, con decine di aziende rappresentate. Punto forte è stato il vecchio "barcone della sabbia" della Cava Valentino, che dopo 50 anni è tornato a navigare sui canali di Leonardo.

Le temperature di ieri non sono da considerarsi eccezionali. Picchi simili sono attesi anche per le giornate di oggi, domani e mercoledì, quando le massime sono attese addirittura fra i 29 e i 30 gradi. Fra giovedì e venerdì, una serie di perturbazioni potrebbero abbattere le temperature massime anche di 10 gradi, portandole ben al di sotto della media stagionale.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Scabbia per tre No Tav, allarme al carcere delle Vallette

IL CASO/IL DIRETTORE MINERVINI: "TUTTO SOTTO CONTROLLO"

È STATA diagnosticata la scabbia ai tre No Tav milanesi accusati di aver preso parte all'assalto al cantiere di Chiomonte del maggio 2013 in cui era stato incendiato un compressore. Per Lucio Alberti, Graziano Mazzei e Francesco Nicola Sala, che sono detenuti nella sesta sezione del padiglione C, è stato applicato il protocollo sanitario previsto per scongiurare il diffondersi di un'epidemia. «Casi di scabbia possono accadere nelle comunità, negli anni scorsi anzi erano più frequenti», spiega il direttore del carcere Lorusso e Cutugno, Domenico Minervini.

Valutando il tempo di incubazione della malattia, è assai probabile che i tre detenuti siano entrati in contatto con il parassita della scabbia a Ferrara, dove sono stati reclusi fino al 20 aprile, data del loro trasferimento a Torino in vista del processo, celebrato con rito abbreviato, iniziato il 23 aprile. Devono rispondere di porto di armi da guerra, incendio seguito a danneggiamento e resistenza. Inizialmente erano accusati di terrorismo, ma la contestazione è poi caduta.

A rendere noto che i tre imputati avessero preso la scabbia sono stati gli avvocati Eugenio Losco e Mauro Straini, che si sono visti negare un colloquio con i loro assistiti perché sospettati di essere contagiosi. Un sospetto poi accertato dal test clinico a cui sono stati sottoposti.

Secondo i legali i tre giovani, arrestati lo scorso luglio e detenuti in isolamento con regime di alta sorveglianza, «i primi giorni dopo il trasferimento a Torino hanno dormito senza materassi e solo sulle brandine e non gli è stato nemmeno dato il "kit d'ingresso" con gli effetti personali per la vita in cella». Ma il direttore Minervini prende le distanze da quelle accuse: «Quando i detenuti erano più di 1.600 potevano esserci dei problemi, ma non adesso che sono 1.350. Nelle celle c'è il necessario per tutti».

(f. cr.)

©RIPRODUZIONE RISERVATA DIRETTORE Domenico Minervini direttore del carcere delle Vallette non sia allarma per i tre casi di scabbia

I social per le emergenze? Nessun Comune li utilizza

La Stampa

La Stampa (Ed. Alessandria)

sezione: Alessandria data: 10/05/2015 - pag: 45

i cittadini non conoscono il piano per le calamità

È rimasta lettera morta l'invito della Protezione civile provinciale

Comuni e cittadini non sanno abbastanza su come si affronta un'emergenza di protezione civile: dall'alluvione alle frane, dal terremoto all'industria a rischio di incidente rilevante. Tutti i 190 Comuni della provincia di Alessandria hanno un piano di protezione civile, ma non è stato adeguatamente portato a conoscenza della popolazione.

Impreparati

È emerso durante un seminario organizzato dalla protezione civile provinciale. Ai 190 sindaci della provincia è stata inviata una scheda sulla diffusione del piano di emergenza comunale e su quali modalità erano state utilizzate per portarlo a conoscenza dei cittadini. Il riscontro è stato, come dice Ferraris, assolutamente deludente, già semplicemente sulla risposta alla domanda che addirittura in molti casi non c'è neppure stata. Nell'area Casalese, dei 46 Comuni solo 10 hanno risposto. Dei 4 del Valenzano, due. Tra i 25 Comuni dell'Alessandrino, 8 hanno risposto. Meglio il Tortonese con 24 risposte su 35 Comuni. Dall'area Novese e Val Borbera, 10 risposte su 22; dall'Ovadese Val Lemme, 8 su 28; due su 30, la percentuale peggiore, nell'Acquese.

Dei centri zona, risposte pervenute solo da Ovada, Tortona, Valenza, e Casale. Fra i Comuni sedi di centri Com, 9 le risposte su 19: Ossia da Casale, Valenza, Felizzano, Castelnuovo, Tortona, Arquata, Ovada, Cassine, Castellazzo.

Piano per calamità? Boh

Quasi tutti i Comuni hanno ammesso che non è stata data alcuna pubblicità al piano di emergenza comunale e che comunque non è facile la ricerca sul sito del Comune. Molti hanno dichiarato che il piano è in fase di aggiornamento.

Alcune testimonianze

Durante il seminario il sindaco di Strevi Alessio Monti ha sottolineato come il piano del suo territorio sia contenuto in due voluminosi faldoni di difficile consultazione e come da parte dei cittadini, nonostante la vicinanza con il Bormida, non ci sia la percezione del rischio.

Se Ivana Maggiolino di Silvano d'Orba ha sottolineato per le comunicazioni l'importanza dei social, Domenico Priora, sindaco di Gabiano, ha rimarcato che ancora un'ampia fascia di cittadini non è ancora collegata ad internet. Giancarlo Subbrero sindaco di Rocca Grimalda ammette che la diffusione del piano di emergenza, con la protezione civile gestita in forma associata con Castelletto d'Orba, non è stata capillare e resta molto da fare. Peraltro dopo l'alluvione del 12 ottobre, l'amministrazione ha istituito un protocollo minimo per amministratori e dipendenti comunali: dove stare, cosa fare, i numeri di emergenza. A novembre, tutto ciò ha funzionato.

L'eccezione

Il sindaco più social è risultato Enrico Boccaleri di Piovera che ha illustrato come questi strumenti siano serviti per relazionarsi con i sindaci del Com.

L'ultima punzecchiatura è del disaster manager Dante Ferraris il quale ricorda come, nonostante sia stato comunicato a tutti i Comuni della provincia la disponibilità di poter utilizzare i tre canali social (Facebook, Twitter e Google+) e il sito web dedicato alla Protezione civile, per diffondere i loro comunicati, nessuno ne ha mai fatto uso.

Domani seminario con la partecipazione di sindaci ed esperti

La Stampa

La Stampa (Ed. Alessandria)

sezione: Alessandria data: 10/05/2015 - pag: 45

Si terrà un altro seminario tecnico domani, dalle 9 alle 13, nella sala convegni della Direzione Ambiente e territorio della Provincia, in via Galimberti 2, sulla gestione delle emergenze di protezione civile ed il particolare sul ruolo dei sindaci. Si continuerà ad approfondire la percezione del rischio da parte della collettività, sia nel caso di una corretta informazione delle istituzioni (Prefettura, Comuni, forze dell'ordine), sia nel caso che l'informazione non sia stata data o sia stata minimizzata. Una testimonianza su tale tema verrà resa dagli studenti dell'istituto Plana/Saluzzo e da alcuni laureandi. Oltre ad esponenti di testate giornalistiche locali, sia su carta che web, parteciperanno i sindaci dei Comuni di : Alice Bel Colle, Alzano Scrivia, Arquata, Borghetto, Casaleggio Boiro, Cassine, Castellazzo, Felizzano, Frascaro, Fresonara, Gamalero, Lerma, Merana, Piovera, Roccagrimalda, Sala Monferrato, Serralunga di Crea, Strevi, Trisobbio e Volpedo. Presiede il seminario ed introdurrà i vari temi in discussione, oltre a interpretare il ruolo di moderatore, Claudio Coffano, dirigente Direzione Ambiente e pianificazione della Provincia. [m. pu.] La percezione del rischio l'informazione alla popolazione

Si terrà un altro seminario tecnico domani, dalle 9 alle 13, nella sala convegni della Direzione Ambiente e territorio della Provincia, in via Galimberti 2, sulla gestione delle emergenze di protezione civile ed il particolare sul ruolo dei sindaci. Si continuerà ad approfondire la percezione del rischio da parte della collettività, sia nel caso di una corretta informazione delle istituzioni (Prefettura, Comuni, forze dell'ordine), sia nel caso che l'informazione non sia stata data o sia stata minimizzata. Una testimonianza su tale tema verrà resa dagli studenti dell'istituto Plana/Saluzzo e da alcuni laureandi. Oltre ad esponenti di testate giornalistiche locali, sia su carta che web, parteciperanno i sindaci dei Comuni di : Alice Bel Colle, Alzano Scrivia, Arquata, Borghetto, Casaleggio Boiro, Cassine, Castellazzo, Felizzano, Frascaro, Fresonara, Gamalero, Lerma, Merana, Piovera, Roccagrimalda, Sala Monferrato, Serralunga di Crea, Strevi, Trisobbio e Volpedo. Presiede il seminario ed introdurrà i vari temi in discussione, oltre a interpretare il ruolo di moderatore, Claudio Coffano, dirigente Direzione Ambiente e pianificazione della Provincia. [m. pu.]

"Effetto-Frassati" Pellegrini e fedeli invadono Pollone

La Stampa

La Stampa (Ed. Biella)

sezione: Biella data: 09/05/2015 - pag: 43

attese duemila persone da europa e usa

Raddoppiate le visite alla casa del Beato nel novantesimo anniversario della morte

Una cinquantina solo lo scorso week end. Sono tanti i fedeli che ogni settimana arrivano a Pollone per rendere omaggio al Beato Pier Giorgio Frassati. Il 4 luglio ricorre infatti il novantesimo anniversario della morte del figlio del fondatore de La Stampa, Alfredo Frassati. Beatificato nel 1990, era deceduto nel 1925, a soli 24 anni. Nonostante le sue spoglie siano custodite al Duomo di Torino, Pollone resta la meta principale per chi vuole rendere omaggio al Beato. Nella villa dove visse restano tutti i ricordi di Pier Giorgio: la sua camera da letto, gli scritti, le fotografie e tutti gli oggetti a lui cari.

Un esercito di volontari Un vero e proprio viavai di pellegrini quello a cui si assiste a Pollone, gestito dalle nipoti di Pier Giorgio, Giovanna e Wanda Gawronska, dalla responsabile dell'accoglienza in villa, Mira Riba, ma anche dal parroco don Luca Bertarelli, dal sindaco Vincenzo Ferraris e dai tanti volontari del paese. «Sono duemila le persone che quest'estate arriveranno a Pollone da tutto il mondo - spiega Mira Riba -. Le visite per noi non sono una novità, ma in occasione del venticinquesimo anno di beatificazione i gruppi sono raddoppiati». Ed infatti, tra pochi giorni, è atteso un nuovo gruppo di 50 persone proveniente da Lione, altrettanti arriveranno dalla Provenza e, l'ultimo week end di maggio sono attesi 45 ragazzi dal Colorado.

«Il gruppo più numeroso è quello atteso per il mese di giugno: 120 polacchi in contemporanea con 60 studenti americani», dice ancora la Mira Riba.

Grazie al sindaco Ferraris, queste persone potranno dormire nell'ex scuola elementare del paese, dove gli uomini della Protezione Civile hanno allestito brandine da campeggio. Ed intanto don Luca sta organizzando, insieme all'Azione cattolica diocesana e regionale, alcune giornate molto intense: l'ultimo week end di luglio a Pollone si alterneranno momenti di preghiera, di riflessione, ma anche passeggiate in montagna e divertimenti, proprio come era nello spirito di Pier Giorgio.

«Lo scorso anno abbiamo accolto centinaia di fedeli arrivati a Pollone da Brasile, Australia e Stati Uniti - spiega don Luca -. Quest'anno, in occasione del novantesimo anniversario, ci aspettiamo duemila fedeli o forse di più».

Al lavoro i profughi ospitati a Crusinallo La pulizia della città diventa occasione d'incontro

La Stampa

La Stampa (Ed. Novara)

sezione: Verbania data: 10/05/2015 - pag: 50

In prima fila c'erano loro, i giovani stranieri richiedenti asilo e ospitati alle ex scuole di Crusinallo, tra i tanti omegnesi impegnati nell'operazione «Pulizie di primavera». Un gesto che non è passato inosservato. «Quasi la totalità delle persone ospitate in questo periodo hanno accolto volentieri la possibilità di partecipare alla pulizia - dice Alessandro Savino della cooperativa Azzurra che gestisce i profughi nel Cusio -. Si sono impegnati strappando erbacce, ripulendo angoli di edifici pubblici e strade. Erano contenti perché così hanno potuto dimostrare di essere persone di buona volontà e di voler in qualche modo ricambiare l'ospitalità e l'accoglienza». Non è un fatto nuovo perché già a novembre, senza clamore, i ragazzi ospitati a Crusinallo si erano rimboccate le maniche aiutando gli alluvionati. «Non sono stati solo loro a partecipare all'operazione di pulizia della città di Omegna - prosegue Savino -, ma c'erano anche stranieri regolarmente residenti a Omegna che hanno voluto prendere parte alla giornata ecologica. Tra queste Samira, una signora marocchina che risiede in città da undici anni». Una giornata che è stata così anche di accoglienza e solidarietà. «C'è stato questo duplice gesto di grande valore: i cittadini si sono riappropriati della città e nello stesso tempo hanno fraternizzare con chi è straniero e penso che in questo caso si sia sentito meno straniero - aggiunge l'assessore Francesco Pesce -. Anche il ritrovarsi a tavola tutti insieme, a Borca, è stato significativo. Un grazie va poi ai volontari omegnesi, ai quartieri, alla protezione civile e alla polizia municipale: tutti hanno collaborato». [v. a.] Video e foto: www.lastampa.it/vco Omegna, decine i volontari coinvolti

In prima fila c'erano loro, i giovani stranieri richiedenti asilo e ospitati alle ex scuole di Crusinallo, tra i tanti omegnesi impegnati nell'operazione «Pulizie di primavera». Un gesto che non è passato inosservato. «Quasi la totalità delle persone ospitate in questo periodo hanno accolto volentieri la possibilità di partecipare alla pulizia - dice Alessandro Savino della cooperativa Azzurra che gestisce i profughi nel Cusio -. Si sono impegnati strappando erbacce, ripulendo angoli di edifici pubblici e strade. Erano contenti perché così hanno potuto dimostrare di essere persone di buona volontà e di voler in qualche modo ricambiare l'ospitalità e l'accoglienza». Non è un fatto nuovo perché già a novembre, senza clamore, i ragazzi ospitati a Crusinallo si erano rimboccate le maniche aiutando gli alluvionati. «Non sono stati solo loro a partecipare all'operazione di pulizia della città di Omegna - prosegue Savino -, ma c'erano anche stranieri regolarmente residenti a Omegna che hanno voluto prendere parte alla giornata ecologica. Tra queste Samira, una signora marocchina che risiede in città da undici anni». Una giornata che è stata così anche di accoglienza e solidarietà. «C'è stato questo duplice gesto di grande valore: i cittadini si sono riappropriati della città e nello stesso tempo hanno fraternizzare con chi è straniero e penso che in questo caso si sia sentito meno straniero - aggiunge l'assessore Francesco Pesce -. Anche il ritrovarsi a tavola tutti insieme, a Borca, è stato significativo. Un grazie va poi ai volontari omegnesi, ai quartieri, alla protezione civile e alla polizia municipale: tutti hanno collaborato». [v. a.]

Video e foto: www.lastampa.it/vco

l'età

Dal Nepal l'appello a Ghemme: "Distrutta la scuola costruita con il vostro aiuto"

- La Stampa

Dal Nepal l'appello a Ghemme: "Distrutta la scuola costruita con il vostro aiuto"

Era il sogno del fotoreporter Andorno: in paese tutti contribuirono per le aule a Namche Bazar, a quota 3440 metri

L'appello dalla mail arrivata a Ghemme: «Ora restiamo senza scuola, abbiamo bisogno di aiuto per tutto»

Guarda anche

Leggi anche

09/05/2015

marcello giordani

ghemme

È stata distrutta dal terremoto la «scuola in cima al mondo», costruita nel 2000 su iniziativa del fotoreporter ghemmese Renato Andorno, dell'alpinista di Alagna, Gnaro Mondinelli, e dell'amico Adolfo Pascariello con l'associazione «Amici del Monte Rosa onlus». A Namche Bazar, quota 3440 metri e passaggio obbligato per chi si accosti a molti Ottomila del Nepal, Andorno e compagni alpinisti erano passati tante volte prima di affrontare la grandi scalate.

Per i bimbi dei villaggi

Avevano stretto amicizia con gli sherpa. Davanti alla povertà del luogo, avevano iniziato ad aiutare il villaggio: scarpe, vestiti, quaderni, penne per i piccoli nepalesi. Finché è nata l'idea di costruire qualcosa di duraturo, proprio per i bambini: «A Namche - raccontano Emanuela e Renzo Andorno, figli di Renato che mantengono e rafforzano il legame con il Nepal - c'era una scuola di fortuna, così è stata realizzata una struttura frequentata anche dai bambini dei villaggi vicini. Sono una novantina e piccoli, dai 4 anni in su».

Poco lontano, a Malekhu, è stato edificato un ospedale specializzato in pediatria. Il terremoto è stato devastante per la scuola: «Purtroppo - racconta Renzo Andorno - la struttura è sventrata e inagibile. Per fortuna, il terremoto è avvenuto di sabato, giorno di chiusura dell'istituto». La situazione è comunque drammatica. Kami, figlia del direttore della scuola, ha inviato una mail eloquente: «Ora restiamo senza scuola. Il terremoto ci ha scosso e abbiamo bisogno di aiuto per tutto, anche per ricostruire la scuola di Namche».

«L'ospedale ha resistito»

Per fortuna, pochi i danni nell'ospedale: «E' stato costruito qualche anno dopo, in cemento armato - precisa Adorno - e ha retto. Un'ala realizzata dalle autorità locali, accanto a quella che avevamo realizzato noi, è crollata». Andorno, Mondinelli e Pascariello sono in continuo contatto con gli amici nepalesi e hanno avviato subito una catena della solidarietà.

L'associazione «Amici del Monte Rosa» è stata sciolta pochi mesi fa, il 31 dicembre 2014: «Ormai aveva assolto alle sue funzioni» ricorda Andorno. Per la ricostruzione della scuola di Namche occorrono, secondo una prima valutazione tecnica, almeno 80 mila euro.

Si può contribuire con una donazione via Internet al sito www.buonacausa.org/cause/sos-nepal, oppure con un bonifico

Dal Nepal l'appello a Ghemme: "Distrutta la scuola costruita con il vostro aiuto"

intestato ad Associazione Montagne Solidali, con IBAN IT45H0335901600100000120140. Infine, ancora, con donazione sul conto intestato al Comitato Carnevale Varallo presso la Bpn, agenzia di Varallo Sesia, con causale «Raccolta fondi pro Nepal». La Caritas diocesana farà una colletta nelle messe di domenica 17.

Esplosione nel gasdotto ore di paura a Roncade

Esplosione nel gasdotto
ore di paura a Roncade

Una fuga nella conduttura che porta il metano da Mestre a Trieste

Evacuate alcune abitazioni, un fortissimo getto di acqua e terra in aria

di Federico de Wolanski wRONCADE Erano le quattro del mattino di sabato quando la campagna tra Vallio di Roncade, Biancade e San Biagio di Callata, all'altezza di via Casaria è stata scossa da un tremendo boato capace di far tremare la terra e sollevare una gettata di terra e acqua tale da oscurare la luna. Un risveglio terribile per i residenti, come terribile il fatto che a causarlo sia stato il cedimento imprevedibile della maxi condotta del gas che porta il metano da Mestre a Trieste. La conduttura, sottoposta ad una pressione fortissima, ha ceduto proprio nel punto in cui sottopassava il letto di uno dei canali di campagna che afferiscono al Vallio. Tutto è avvenuto alle 4 del mattino, senza alcuna avvisaglia, né odore di metano né terra che secca per le esalazioni; almeno stando a quanto raccontato dai residenti della zona che coltivano tutti gli appezzamenti di terreno lungo il gasdotto. È avvenuto tutto in un secondo, la terra è esplosa sparando in aria sassi, fango, acqua e perfino i pesci che popolavano il fiumiciattolo. Una colonna d'acqua polverizzata dalla pressione del gas che si è alzata per oltre trenta metri trasformandosi poi in un vero e proprio geyser che continuava a gettare in aria acqua e metano. Una miscela potenzialmente infiammabile, capace di trasformarsi in una miccia per l'interno gasdotto interrato. Mentre il centralino dei vigili del fuoco e dei carabinieri iniziavano a squillare delle telefonate allarmate dei residenti della zona, a San Donato Milanese, mente dell'intera rete di distribuzione del gas di Snam, scattava la lampadina rossa dell'emergenza e l'avvio delle operazioni per bloccare la distribuzione di metano lungo tutta la gigantesca dorsale che collega Veneto e Friuli. Così, mentre in via Casaria arrivavano i mezzi di soccorso, dal cervellone elettronico della società di distribuzione si lavorava a distanza per chiudere un'emergenza potenzialmente esplosiva. Già, perché ad alcune decine di metri dalla conduttura esplosa, a venti metri d'altezza, correva la linea di alta tensione. La paura di un innesco, seppur fortuito, ha indotto i carabinieri e i pompieri a far uscire di casa alcune famiglie e allontanarle dal luogo della perdita almeno fino al momento in cui la fuoriuscita di gas dal terreno non fosse stata fermata. Per alcuni è stata una delle ore più lunghe della vita, nel buio illuminato solo dalla luna, dai lampeggianti e dalle fotoelettriche dei mezzi di soccorso. Sul posto ovviamente anche il gruppo emergenze di Snam che fino alla tarda mattinata, e poi oltre, ha controllato l'intera area dell'esplosione. L'emergenza è rientrata nel giro di due ore, quando l'intera condotta si è svuotata di gas grazie anche al fatto che Snam avesse chiuso le paratie a monte e a valle della falla deviando il metano in altre tubature per aggirare il problema. Spento il geyser, nella campagna di via Casaria non è rimasto altro da fare che indagare sulle cause e sulle possibili soluzioni. «Snam è intervenuta prontamente mettendo in sicurezza la condotta interessata e garantendo la continuità del trasporto di gas. Alle esigue utenze finali non ancora raggiunte dalla fornitura si prevede di riattivare il servizio comunque entro la giornata» recitava la nota ufficiale inviata ieri dall'azienda. Ma la verità è che per quanto la società assicuri la «rarietà» di simili incidenti, nessuno sa ancora spiegare da cosa sia stata causata la falla di Biancade, e se possa ripetersi ancora, altrove. Il gasdotto è interrato in aree di campagna, per lo più lontano dalle case. Ma quanto accaduto, oltre ad aver causato un calo di pressione per alcune utenze, ha lasciato il segno della paura negli occhi di chi si è trovato a saltare sul letto per il boato, fuggendo di casa con moglie e figli temendo il peggio. ©RIPRODUZIONE RISERVATA

Non c'è posto, decine di profughi nel park

Non c'è posto, decine di profughi nel park

Si sono presentati in 44 alla Cavarzerani, ma hanno dormito all'addiaccio. Il Prefetto: entrano se sono registrati in Questura

di Alessandra Ceschia Costretti a vagare per la città in cerca di una casa diroccata dove dormire. Invisibili, in quanto filtrati attraverso un confine che non c'è più e ancora non classificati come richiedenti asilo. Giovedì notte ce n'erano 44, accampati davanti ai cancelli della ex caserma Cavarzerani. Si sono presentati quando era già buio. Inutilmente, perché non c'era posto per loro. Cittadini afgani e pakistani arrivati a Udine attraverso l'Austria e la Slovenia nei giorni scorsi. Ieri il numero è aumentato, perché altri ne sono stati fermati a Tarvisio. Ma per quanti sforzi la Prefettura, il Comune e le associazioni di volontariato stiano facendo, non ci sono sufficienti mezzi, uomini e strutture per affrontare quella marea umana che non cessa di crescere. L'altra sera, quando hanno cercato di varcare i cancelli dell'ex caserma, i volontari della protezione civile non li hanno fatti entrare. Non potevano. Non erano nell'elenco fornito dalla Prefettura ai volontari che gestiscono la struttura, un elenco che viene costantemente aggiornato mano a mano che la Questura registra le dichiarazioni di indigenza formalizzate dai migranti. Così sono stati respinti. Fra loro c'erano due neodiciottenni approdati in Italia quando ancora erano minorenni e per questo ospitati al Civiform fino alla maggiore età. Sono stati i volontari dell'associazione Ospiti in arrivo a soccorrerli e a organizzare una specie di mensa nel parcheggio di un supermercato. «I ragazzi hanno avuto notizia che c'era posto alla tendopoli», spiega la componente dell'associazione Elena Franzolini, «sono andati là, ma non c'erano abbastanza tende a disposizione, così abbiamo portato alcuni pidentoni in un parcheggio e abbiamo preparato qualcosa da mangiare per cena. Alcuni erano qui da settimane, questa sta diventando la Lampedusa del Nord e la situazione non può che peggiorare visti i conflitti in atto». Alcuni dei migranti avevano in mano la lettera di convocazione in questura, altri assicuravano di aver già presentato la dichiarazione di indigenza. Di fatto, però, non figuravano in elenco. Che sia necessario garantire un controllo degli ingressi all'interno dell'ex caserma è fuori dubbio. E il prefetto Provvidenza Delfina Raimondo a spiegarlo: «È necessaria una rigorosa verifica delle presenze prima di garantire l'accesso di persone a una struttura pubblica: premette il prefetto, dapprima i migranti devono presentarsi alla Questura per presentare la dichiarazione di indigenza e la contestuale richiesta di asilo e non appena l'elenco delle persone che hanno formalizzato la procedura ci viene fornito, cerchiamo di garantire accoglienza nei limiti delle disponibilità. Se non facessimo così, ragiona il prefetto, chiunque potrebbe presentarsi per entrare. Cercheremo di velocizzare le procedure per l'accesso alle strutture di primissima accoglienza cui si devono sommare quelle delle associazioni chiamate ad approntare tutti i posti disponibili. Abbiamo già predisposto un bando e, a giorni, potremo disporre di una trentina di posti per alleggerire la situazione all'ex caserma, nel frattempo, abbiamo fatto richiesta per individuare altre disponibilità». Intanto, una decina di nuovi inserimenti sono stati disposti giovedì, ieri ancora una ventina e i volontari hanno cominciato a montare nuove tende alla Cavarzerani. «Il Comune ha cercato di creare una rete territoriale che comprende Caritas, Croce Rossa, Protezione civile e associazioni», aggiunge l'assessore ai diritti e all'inclusione sociale Antonella Nonino, «non decidiamo noi chi entra e chi no, ma è giusto che la Prefettura valuti attentamente chi ha diritto all'accoglienza». Dal canto loro i rappresentanti dell'associazione Ospiti in arrivo incalzano: «L'accoglienza deve essere organizzata a livello centrale tanto per gli arrivi via mare quanto per quelli via terra, visto che sono continui», osserva Angela Lovat, «dal momento che la tendopoli è piena è necessario individuare un'alternativa». Intanto, nella serata di ieri, altri 25 profughi sono arrivati in pullman alla tendopoli allestita dal Comitato provinciale della Croce rossa in via Brigata Re. ©RIPRODUZIONE RISERVATA

Profughi nell'ex Osoppo si cerca posto alla Cavarzerani

Profughi nell'ex Osoppo
si cerca posto alla Cavarzerani

Anche l'altra notte i 42 afghani e pakistani hanno dormito all'aperto

Nuove tende nella caserma di via Cividale dove ci sono già 13 letti liberi

«Le telecamere presenti in piazza Libertà la sera fra il 24 e il 25 aprile erano attive e funzionanti. Le registrazioni sono al vaglio delle autorità competenti e le indagini sono in corso». L'assessore all'Innovazione, Gabriele Giacomini, respinge tutti i dubbi avanzati dal consigliere d'opposizione, Giovanni Marsico (Identità civica) che ha sollecitato il Comune a dare un volto a chi ha bruciato le due bandiere italiane auspicando che le immagini delle telecamere siano d'aiuto alle forze dell'ordine. E Ioan chiede il rimpasto di giunta. «L'amministrazione comunale è fiduciosa ed è al fianco delle forze dell'ordine con progetti concreti» aggiunge Giacomini ricordando che, recentemente, «è stato messo a disposizione della questura e del comando provinciale dei carabinieri, attraverso un collegamento in fibra ottica fra le centrali operative, l'intero impianto di videosorveglianza comunale. Grazie a questa operazione e al prezioso impegno delle forze dell'ordine la città è monitorata in maniera più innovativa, coordinata e capillare». Detto tutto ciò, a Giacomini spiace «constatare che da questo impegno congiunto il centrodestra si sfilava, attaccando il lavoro dell'amministrazione in modo strumentale e incomprensibile. Ha perso certamente un'occasione per mostrare l'unità e la compattezza che tutte le forze politiche dovrebbero avere nei confronti degli atti di teppismo». Ma il centrodestra non molla. Il portavoce, Adriano Ioan, con una mozione, chiede al sindaco «la revoca della delega Servizi informativi e telematici all'assessore Giacomini e la riassegnazione delle stesse a un altro componente della giunta che entro il termine di 30 giorni relazioni in Consiglio comunale sulla situazione e predisponga un piano con risorse finanziarie, umane e tecnologiche atto a soddisfare le esigenze di sicurezza della città». ©RIPRODUZIONE RISERVATA

di Giacomina Pellizzari I profughi continuano ad arrivare senza tregua. Ieri altri 18 sono stati identificati a Tarvisio e, facile immaginarlo, saranno già giunti a Udine per presentare, in questura, le domande di indigenza e avviare le pratiche per la richiesta di asilo politico. Si sommano ai 42 afghani e pakistani sgomberati l'altro giorno dall'ex caserma Osoppo che anche la scorsa notte hanno dormito all'aperto. Nella caserma Cavarzerani si stanno attrezzando per accoglierli: al momento ci sono 13 posti lasciati liberi da altrettanti richiedenti asilo arrivati dalla Sicilia e subito fuggiti dalla città. Lo stesso numero sarà disponibile nelle tende che i volontari della protezione civile stanno installando in aggiunta alle 13 utilizzate finora nella caserma di via Cividale. La situazione resta difficile. Tutti sperano che l'Europa introduca prima possibile lo status di richiedente asilo europeo e definisca le quote per ogni paese. In questo modo il flusso dall'Austria dovrebbe rallentare. Il condizionale è d'obbligo perché al momento non tutti i Paesi europei interpretano allo stesso modo il regolamento di Dublino che già obbliga il primo Paese in cui arrivano i profughi ad accoglierli. Intanto, in città, tocca ai volontari dell'associazione Ospiti in arrivo rifocillare i profughi non ancora inseriti nei programmi di accoglienza. Lo fanno grazie alla generosità dei cittadini ai quali chiedono di collaborare portando vestiti e calzature da uomo, anche sandali e ciabatte, di taglia medio-piccole nel centro dei missionari Saveriani, in via San Michele 70. Sul fronte politico, invece, il consigliere comunale, Vincenzo Tanzi (Gruppo misto), se la prende con il sindaco Furio Honsell e l'assessore alla Coesione sociale, Antonella Nonino, imputando alla loro politica la responsabilità degli arrivi dei richiedenti asilo. Va detto però che i profughi sono obbligati a fare tappa a Udine perché per ottenere il permesso di soggiorno devono presentare le pratiche all'ufficio stranieri e l'unico che smista queste richieste è quello della questura di Udine.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

A Varmo scuola e palestra rimesse a nuovo per luglio

A Varmo scuola e palestra
rimesse a nuovo per luglio

VARMO L edificio scuola-palestra «per l inizio del nuovo anno scolastico sarà agibile». Da novembre a oggi i lavori non si sono interrotti. È stato richiesto dalla commissione sismica provinciale l adeguamento antisismico dell intera struttura, anche dei due lotti realizzati quando Varmo non rientrava tra le zone sismiche. Questo per rendere fruibile il fabbricato anche come ricovero d emergenza e/o di Protezione civile in caso di eventi calamitosi. Il ribasso d asta, superiore a 100 mila euro, ha permesso di coprire i maggiori costi per l adeguamento antisismico e per prevedere opere complementari di finitura interna per non dover intervenire in tempi successivi con lavorazioni e macchinari sul nuovo impianto di riscaldamento a pavimento e della pavimentazione in legno. Le lavorazioni aggiuntive hanno però richiesto maggiori tempi di realizzazione e lo sfasamento della posa degli impianti. Impresa e direttore dei lavori garantiscono che entro luglio tutto sarà ok. All amministrazione futura il compito di reperire ulteriori finanziamenti per il completamento degli spazi esterni e dell entrata principale».(m.a.)

Protezione civile tecnologica a San Daniele*l inaugurazione*

Il servizio nato 39 anni fa nella caserma gemonese ha una nuova sede. E l'assessore Panontin loda i volontari SAN DANIELE. È nuova, tecnologica, dotata di ogni mezzo necessario ad affrontare situazioni di emergenza la nuova sede della Protezione civile di San Daniele, inaugurata ufficialmente ieri nella parte relativa agli uffici dall'assessore regionale Paolo Panontin assieme al sindaco Paolo Menis. A guardarla vien difficile immaginare un legame con i drammatici momenti vissuti 39 anni fa durante la prima emergenza post-sisma. Eppure il legame c'è. Determinante. Perché fu allora, nella caserma Goi Pantanal di Gemona, che si posero le basi per quello che di lì a pochi anni sarebbe divenuto un Corpo vanto del Friuli Venezia Giulia e dell'Italia. Ieri lo ha ricordato l'assessore Panontin tagliando il nastro al nuovo edificio, «importante per questa comunità - ha detto - e per le comunità vicine. La Protezione civile è un elemento di eccellenza per la regione - ha proseguito l'esponente della giunta Serracchiani -, gemmata dall'esperienza drammatica del sisma, quando la popolazione trovò un elemento di coesione sociale, di solidarietà reciproca che fece nascere il volontariato a cui ancora una volta oggi noi dobbiamo dir grazie per gli interventi che fa sul territorio. Non dimentichiamo - ha aggiunto Panontin - la gratuità dell'azione di queste persone, che rubano tempo ad affetti, a impegni anche lavorativi e il cui ruolo è davvero fondamentale. Anche come elemento di tenuta sociale». Gli ha fatto eco il sindaco Menis che, ringraziando a sua volta gli uomini della Protezione civile sandanielese, ha fatto appello ai presenti affinché «realtà come queste, che operano generosamente sul territorio, vengano salvaguardate». Costato 240 mila euro - di cui 200 di fondi regionali, 40 comunali -, l'intervento inaugurato ieri ha riguardato la realizzazione nell'ambito del capannone-magazzino esistente di un nuovo corpo di fabbrica destinato a uffici, sala operativa e riunioni, spogliatoi e servizi igienici. «Scopo dell'operazione è quello di dare una struttura adeguata alle attività fondamentali che la Protezione civile svolge sul nostro territorio per la prevenzione dei fenomeni calamitosi, il soccorso e il superamento delle emergenze», ha spiegato l'assessore alla P.c., Carlo Toppazzini, ricordando a sua volta la genesi del corpo tra le macerie del sisma: «È da questo evento che le persone si sono messe a disposizione dei cittadini meno fortunati, che avevano perso tutto, ma che giorno dopo giorno, mese dopo mese, hanno visto rinascere le proprie comunità». Ribadendo l'importanza dell'azione dei volontari, cui a più riprese è andato il grazie delle istituzioni, Toppazzini ha ricordato con affetto il primo coordinatore della squadra comunale, Sergio Polano, «un uomo infaticabile, pieno di energie, mancato in coda all'anno passato», il cui ruolo è oggi in capo a Cristian Sant. È toccato a lui tratteggiare l'attività, importante, messa a segno dalla locale squadra di Protezione civile che tra i suoi conta pure il consigliere comunale delegato alla P.c., Romano Ovan. Nel 2014 il gruppo dei 40 volontari di San Daniele ha realizzato 2.150 ore uomo divise in 120 attività di cui il 36% a supporto di manifestazioni, il 24% in riunioni organizzative periodiche, il 16% in addestramento, l'8% in emergenze come allagamenti e ricerca di persone disperse. (m.d.c.)

Esercitazione della Protezione civile contro gli incendi

- Cronaca - Messaggero Veneto

Esercitazione della Protezione civile contro gli incendi

ARTA TERME. La Protezione civile della cittadina termale carnica è stata impegnata in un'esercitazione di addestramento, per gli interventi in caso di incendio boschivo a Slavares, nella frazione di...

Tags incendi protezione civile

11 maggio 2015

ARTA TERME. La Protezione civile della cittadina termale carnica è stata impegnata in un'esercitazione di addestramento, per gli interventi in caso di incendio boschivo a Slavares, nella frazione di Lovea. All'attività di preparazione hanno partecipato anche i volontari dei gruppi comunali di Tolmezzo ed Enemonzo. E a supporto dell'esercitazione c'era un elicottero del Centro regionale di Protezione civile.

L'addestramento, organizzato dal gruppo di Tolmezzo, ha preso il via con l'ammassamento dei volontari e il controllo delle attrezzature. Raggiunto il luogo dell'addestramento con un veloce briefing è stato illustrato lo scenario ipotizzato dell'incendio e sono state formate le squadre dei volontari per l'intervento nei tre diversi settori operativi: per l'allestimento e l'alimentazione del vascone principale che deve fornire acqua all'eventuale intervento del mezzo aereo e per i due settori operativi sul fronte fuoco, in zone e altitudini differenti, usando motopompe ad alta pressione. I volontari erano diretti dai capisquadra, Luigino Belgrado per Arta Terme, Mauro De Prato per Enemonzo e Alessandro Vettorato per Tolmezzo. Ad assistere alle manovre erano presenti operatori della forestale e l'assessore alla Protezione civile di Arta Terme Guido Della Schiava che, oltre a complimentarsi per professionalità dei volontari, ha portato il saluto del sindaco e dell'amministrazione comunale.(g.g.)

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Tags incendi protezione civile

Terremoto in Nepal, è corsa alla solidarietà: friulani già al lavoro

- Cronaca - Messaggero Veneto

Terremoto in Nepal, è corsa alla solidarietà: friulani già al lavoro

L'associazione Mandi namasté ha avviato una raccolta fondi. «Le nostre scuole hanno resistito ma la situazione è critica» di Cristian Rigo

Tags terremoti nepal

10 maggio 2015

UDINE. «Le nostre cinque scuole hanno retto e tra una settimana contiamo di riprendere le lezioni, ma interi villaggi sono crollati e la situazione è critica anche perché i nepalesi dovranno fare tutto da soli o quasi: di certo non potranno contare sulla Protezione civile e gli aiuti del Governo sono quelli che sono».

Ecco la fotografia del dopo sisma scattata dall'associazione «Friuli mandi Nepal namasté» di Malborghetto, una Onlus che dal 2005 raccoglie fondi per realizzare scuole e migliorare la condizioni di vita di centinaia di bambini e ragazzi che altrimenti non ne avrebbero la possibilità.

Dopo la terribile scossa del 25 aprile (le vittime accertate sono salite a 7.904 secondo una nota diffusa proprio ieri dal ministero dell'Interno nepalese), l'associazione si è immediatamente attivata per sostenere in qualche modo la popolazione locale. «Attraverso i responsabili delle scuole stiamo monitorando la situazione nei distretti dove già siamo operativi - spiega Massimo Rossetto, tecnico della Snam di 58 anni residente a Malborghetto che nel 2005, dopo un viaggio in Nepal di qualche anno prima, ha creato la Onlus - in modo da individuare le priorità di intervento.

Per il momento stiamo aiutando il nostro principale referente, Pralhad Bastola a rimettere in piedi la sua abitazione in modo che poi possa spostarsi nelle altre zone per coordinare l'attività. Lui abita in collina, sulla strada che porta a Nagarkot, una località turistica dove non si sono verificati danni. Il fatto che la scossa sia avvenuta di sabato ha consentito a migliaia di persone che si erano spostate lì per il fine settimana di salvarsi. In altre zone la situazione è drammatica». Il distretto che ha registrato più morti è Sindhupalchwok (3.057), seguita da Kathmandu (1.215).

«La ricostruzione è già iniziata, ma dobbiamo tenere ben presente che lì sono quasi tutti contadini - continua Rossetto - se in Friuli nel 1976 si è pensato prima di tutto alla fabbriche là, i primi ricoveri di fortuna sono destinati agli animali che sono indispensabili per la sopravvivenza di ogni giorno perché garantiscono il latte quotidiano. L'altra priorità è il riso.

Adesso è il periodo della semina e chi non semina oggi domani non avrà di che sfamarsi. Per questo sono tutti al lavoro per recuperare dalle macerie i sacchi che avevano messo da parte con le sementi. Adesso la ricostruzione delle case non ha la priorità anche perché non c'è il problema del freddo, ma tra qualche mese sarà importante restituire un alloggio a chi l'ha perso.

L'abitazione che stiamo contribuendo a realizzare per il nostro referente ci servirà anche per capire i costi e i tempi. Io partirò per una settimana non appena la situazione me lo consentirà e potrò essere utile, poi il 26 ottobre faremo il solito giro con i nostri volontari e cercheremo di sfruttare al meglio le donazioni che stiamo raccogliendo».

Le coordinate bancarie per aiutare la popolazione sono CrediFriuli C/C EUR IBAN IT28K0708564290029210007592 Bic Swift CCRTIT2TK00; CiviBank C/C EUR IBAN IT87A0548464290019570000135 Bic Swift CIVIIT2CXXX; e il conto corrente postale 86120466 intestato a Friuli Mandi Nepal Namasté. La causale terremoto Nepal.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Tags terremoti nepal

Immigrazione, sbarcati in 26mila, migliaia le vittime. Le procure indagano

- Pagina Nazionale - Messaggero Veneto

Immigrazione, sbarcati in 26mila, migliaia le vittime. Le procure indagano

In Italia una rete di centri di accoglienza messi a dura prova. L'inchiesta-madre sul naufragio che ha causato 900 morti di Rosa Maria Di Natale

Tags immigrazione sbarchi

10 maggio 2015

CATANIA. Dal 1° gennaio al 30 aprile del 2015 in Italia ci sono stati 210 sbarchi, di cui 163 solo in Sicilia. I migranti arrivati a bordo di barconi più o meno fatiscenti nel nostro Paese sono stati 26.228. In Sicilia, in particolare, dei quasi 21mila migranti arrivati sulle coste di porti come Augusta, Pozzallo, Lampedusa o Catania, 715 sono minori accompagnati e 1.237 bimbi o ragazzi non accompagnati. I dati sono quelli ufficiali e aggiornati di "Save the children".

Difficile invece fare il conto delle migliaia e migliaia di vittime, molte decedute durante il viaggio della speranza, la maggioranza nel corso dei terribili naufragi che hanno trasformato il Mediterraneo in un cimitero tristemente lontano dagli occhi della civile Europa.

Il copione è sempre lo stesso. A chi si salva - migranti economici, richiedenti asilo, minori e vittime di tratta - viene subito prestato il primo soccorso, eventuali cure in strutture sanitarie. Segue il trasferimento nelle varie strutture governative, per lo più concentrate nel Sud Italia, e cioè Cara (Centri di accoglienza per i richiedenti asilo), Cie (Centri identificazione ed espulsione), Cda e Cpsa (Centri di primo soccorso e accoglienza). Per i minori sono invece attivi i Centri di prima accoglienza e qualche Sprar (Sistema di protezione per i richiedenti asilo e rifugiati).

Ma il lavoro dello Stato italiano non si ferma all'accoglienza. Dal 2013 è attiva una rete di investigazioni e inchieste che tocca diverse Procure.

Una su tutte, l'inchiesta sul più grande naufragio avvenuto il mese scorso, al largo della Libia, che continua grazie alle indagini condotte da polizia di Stato, Sco di Roma e squadra mobile di Catania, e guardia costiera; giovedì si è tenuta l'audizione nell'ambito dell'incidente probatorio dei sopravvissuti alla strage del 18 aprile che avrebbe fatto ben 900 vittime, davanti al gip di Catania. Restano ancora in carcere due figure chiave: Mohammed Ali Malek, 27 anni, il tunisino indicato come il capitano del peschereccio, e Mahmud Bikhit, il siriano 25enne membro dell'equipaggio che gli avrebbe fatto da mozzo. Sul ruolo di quest'ultimo, però, non c'è ancora chiarezza. Alcuni sopravvissuti ascoltati in qualità di testimoni, scagionano il giovane siriano, ritenendolo soltanto un compagno di viaggio. Bikhit sarebbe invece ritenuto il mediatore con i trafficanti libici. Le indagini sull'ultimo, terribile naufragio hanno comunque appurato che sui 24 cadaveri portati a Malta e sui 28 superstiti di Catania non sono stati trovati segni di violenza, anche se rimane il racconto dei superstiti sull'omicidio avvenuto a bordo del natante naufragato ad aprile. Un giovane sarebbe stato ucciso e gettato in mare solo per essersi alzato in piedi senza permesso, e molti passeggeri sarebbero stati sigillati nella stiva. Nei giorni scorsi il natante è stato avvistato dalla Marina Militare a 370 metri di profondità; presto potrebbe essere recuperato e con esso i molti corpi rimasti incastrati al suo interno.

Ma le procure di Catania, Siracusa e Ragusa sono impegnate anche nel fare luce sul caso della morte dei 6 migranti avvenuta durante le operazioni di sbarco sul litorale della Playa il 10 agosto del 2013 e sulle organizzazioni che gestiscono il traffico di esseri umani che fuggono dalla Siria.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Tags immigrazione sbarchi iùà

Giornata del Soccorso a Montebelluna

| Oggi Treviso | News | Il quotidiano con le notizie di Treviso e Provincia: Oggitreviso

Giornata del Soccorso a Montebelluna

Appuntamento il 9 maggio

commenti |

1 2 3 4 5

MONTEBELLUNA - Il Comitato Civico di Guarda e l'Amministrazione Comunale di Montebelluna, attraverso il Nucleo della Protezione Civile cittadina, organizzano per il giorno 9 maggio 2015, presso la sede frazionale di Guarda, una manifestazione, denominata "IIa Giornata del Soccorso", rivolta alle classi delle scuola primaria e secondaria di I e II grado, nonché a tutta la cittadinanza.

La manifestazione ha lo scopo di rendere omaggio a tutte quelle persone che, quotidianamente, per compiti istituzionali o nella dimensione del volontariato, si impegnano con coraggio e dedizione al soccorso della popolazione nei momenti di emergenza ed è, altresì, volta a rafforzare il rapporto tra i cittadini (in particolare i più giovani) e le Forze dell'Ordine.

Il programma previsto per la mattinata, alla presenza delle scuole, comprende dimostrazioni dinamiche di manovre di soccorso, una esposizione statica di mezzi ed attrezzature dei vari Corpi istituzionali presenti, nonché simulazioni operative da parte di unità cinofile.

Nell'area degli stand i vari corpi presenti illustreranno agli studenti i percorsi necessari da intraprendere per entrare a far parte dei Corpi istituzionali di pronto soccorso. Per l'occasione si renderà conto delle varie attività svolte negli ultimi anni. L'attività pomeridiana è rivolta al mondo delle imprese. Infatti sono invitate le squadre emergenza delle varie aziende del montebellunese, al fine di rendere conto delle tecniche di primo intervento adottate in caso di incendio e soccorso alle persone ferite nelle aziende, nonché sulle cause più frequenti di incidenti ed emergenze incendio sul posto di lavoro.

Alla manifestazione parteciperanno: Vigili del Fuoco di Treviso, Corpo Forestale dello Stato, Esercito Italiano, Carabinieri, Polizia di Stato, Guardia di Finanza, Nucleo Protezione Civile Montebelluna, Nucleo Protezione Civile A.N.A. di Treviso, Unità Cinofile da Soccorso di U.C.S. La Marca, Polizia Locale, Croce Rossa Italiana, Aeronautica Militare con il 51° Stormo, Suem 118 Treviso e Suem 118 Crespano del Grappa, Unindustria Treviso con il Drone.

Saranno presenti vari mezzi in mostra statica tra i quali gli elicotteri di: SUEM 118 Treviso, Corpo Forestale dello Stato e Guardia di Finanza

Hanno aderito tutte le scuole di Montebelluna con una presenza confermata di circa 800 studenti oltre alla presenza della cittadinanza. Alla manifestazione ha annunciato la presenza il Prefetto di Treviso, D.ssa Maria Augusta Marrosu.

"Ringrazio il Comitato Civico di Guarda - spiega il sindaco Marzio Favero - la Protezione Civile Comunale e tutte le forze che hanno aderito all'esercitazione, perché è un'occasione straordinaria per mostrare operativamente ai giovani delle nostre scuole e ai cittadini che sulla vita della nostra Comunità vigila quotidianamente una formidabile squadra di professionisti e volontari, che si addestrano per essere pronti a far fronte a tutte le emergenze, anche le peggiori. È una dimensione ove l'impegno e il sacrificio personali sono altissimi e, purtroppo, spesso non adeguatamente riconosciuti. Confido che l'esercitazione possa essere d'esempio e sprone a comprendere che la sicurezza è un compito collettivo, un impegno da condividere con gli addetti ai lavori, una opportunità per recuperare la responsabilità reciproca propria dello spirito di comunità."

Giornata del Soccorso a Montebelluna

08/05/2015

***Anche il Soccorso Alpino in servizio oggi sulla pista ciclabile per la
1a tappa del Giro d'Italia***

- Quotidiano online della provincia di Imperia

EVENTI | sabato 09 maggio 2015, 17:23

Anche il Soccorso Alpino in servizio oggi sulla pista ciclabile per la 1a tappa del Giro d'Italia

C'era anche il Soccorso Alpino, tra i molti soccorritori pronti ad intervenire oggi sulla pista ciclabile per il Giro d'Italia.

Carlo Alessi

Hai cliccato mi piace
su Facebook?

Imperia: in arrivo 226 mila euro per messa in sicurezza dell'edificio scolastico di Piazza Roma

- Quotidiano online della provincia di Imperia

I lavori previsti riguardano la rimozione di amianto, il rifacimento di controsoffitti esistenti, l'adeguamento dell'impianto elettrico ed antincendio

L'Amministrazione Comunale di Imperia comunica l'ottenimento di un finanziamento di 226.260,85 euro per la messa in sicurezza dell'edificio scolastico di Piazza Roma. I lavori previsti riguardano la rimozione di amianto, il rifacimento di controsoffitti esistenti, l'adeguamento dell'impianto elettrico ed antincendio.

C.S.

***Allarme scabbia tra i profughi in fuga dai centri accoglienza: migranti
i all'€TMospedale San Paolo***

Allarme scabbia tra i profughi in fuga dai centri accoglienza: migranti all'ospedale San Paolo - Quotidiano online della provincia di Savona

Allarme scabbia tra i profughi in fuga dai centri accoglienza: migranti all'ospedale San Paolo

I migranti erano stati rintracciati ieri su un treno diretto a Genova: ora verranno sottoposti ad una terapia specifica e isolati all'interno dei centri diversi giorni per evitare possibili contagi

Attimi di concitazione ieri sera al pronto soccorso del San Paolo di Savona, dove sono giunti una ventina di profughi affetti da probabile scabbia. I migranti erano stati rintracciati ieri mattina su un treno diretto a Genova, dopo essersi allontanati da alcuni centri di accoglienza di Savona ed Imperia. Giunti poche ore prime a La Spezia, dopo essere stati salvati da un barcone nel centro del Mediterraneo, si erano dati alla fuga prima di essere ammessi nelle strutture.

La Prefettura avrebbe dunque disposto alcuni controlli sanitari, perché sembra che alcuni migranti manifestassero i sintomi della scabbia. Ieri sera, intorno alle venti, una ventina di profughi sono dunque stati portati al pronto soccorso dell'ospedale San Paolo di Savona, dove sono stati visitati.

In alcuni casi sarebbero dunque risultati positivi: oggi verranno effettuate visite ematologiche e i ragazzi verranno sottoposti ad una terapia specifica e isolati all'interno dei centri diversi giorni per evitare possibili contagi. Un protocollo ormai ben definito, adottato anche nei casi di persone senza fissa dimora nei quali viene riscontrata la patologia.

La scabbia è un'infezione contagiosa della pelle, causata da un parassita, l'acaro *Sarcoptes scabiei*, che si inocula sotto l'epidermide e provoca prurito.

Dopo gli accertamenti i profughi sono stati dimessi nella notte.

News collegate:

Profughi scappano dai centri accoglienza savonesi, rintracciati su un treno per Milano - 07-05-15 14:44

Cinzia Gatti

Cani da salvataggio e sub oggi in una straordinaria esibizione sulle spiagge di Alassio

- Quotidiano online della provincia di Savona

Cani da salvataggio e sub oggi in una straordinaria esibizione sulle spiagge di Alassio

FIAS E SICS presentano i cani di soccorso in collaborazione con la GUARDIA COSTIERA e IL CNAM AlassioDimostrazione nella spiaggia del Circolo Nautico Alassio adiacente al Porto Turistico

Si è tenuta questa mattina nella splendida cornice delle spiagge alassine in collaborazione con la FIAS, la Federazione Italiana Attività Subacquee l'esibizione dei cani della SICS, la Scuola Italiana Cani Salvataggio in particolare nella sezione Piemonte guidati dal suo Presidente Donatella Pasquale, impegnati in uno spettacolare programma con recupero di bagnanti in difficoltà, trasporto baywatch e barella, recupero con fune e tecniche di nuoto cane e conduttore, interverrà anche la motovedetta della Guardia Costiera con la quale si simuleranno interventi congiunti al fine di portare in salvo bagnanti, subacquei ed imbarcazioni.

L'acqua, il gioco, questo è per i nostri amici a quattro zampe che, però, attraverso il loro intervento riescono a permettere azioni e salvataggi che gli uomini da soli difficilmente riuscirebbero a realizzare.

Quali sono alcune loro peculiarità dunque?

Basta pensare che un unico cane, ad esempio, è capace di trainare un battello con a bordo fino 30 persone, e di effettuare prove di resistenza di nuoto su distanze comprese tra i 300 m e i 2 Km. E se bisogna intervenire per aiutare una persona con problemi respiratori? Niente paura, con l'aiuto del sostentamento del cane possiamo già effettuare una ventilazione forzata in acqua. E se c'è una persona in pericolo in acqua bassa dove, a causa di rocce o scogli, un'imbarcazione di soccorso non riesce ad avvicinarsi, l'unità cinofila riesce a portare assistenza anche in queste condizioni difficili e a condurre l'assistito in un'area di sicurezza dove anche l'uomo può intervenire. Ed è questo l'obiettivo dichiarato della SICS: integrare ed essere complementari con le figure preposte al salvataggio in acqua al fine di implementare la sicurezza in acqua senza pesare sulle istituzioni esistenti ma utilizzando i nostri volontari a 2 e 4 zampe, connubio perfetto di professionalità e competenza nell'ambito della balneazione sicura. I cani della SICS, di peso superiore ai 25 Kg, con spiccate doti di acquaticità e docilità, sono addestrati direttamente dai propri conduttori con l'ausilio degli istruttori nazionali SICS e operano nell'ambito di tutto ciò che concerne il salvataggio in acqua. A tal fine le unità cinofile, presenti sul territorio nel numero di circa 300, prestano la loro attività sulle imbarcazioni della Guardia Costiera, lungo i litorali, nei laghi e nel solo 2014 sono state protagoniste di ben 40 salvataggi.

Mara Cacace

Expo al via , promosso il piano della sicurezza Anche la Protezione Civile è stata di grande supporto con le sue 40 unità nella stazione della Metropolitana di Rho Fiera

Gazzetta della Martesana

RHO

Il Partito Democratico soddisfatto del Piano di Sicurezza proposto dall'assessore **Saverio Viscomi** e dal sindaco **Pietro Romano**, in collaborazione con le Forze dell'Ordine Locali e la Protezione Civile di Rho, durante il Consiglio Comunale straordinario del 20 aprile scorso. «Nonostante la presenza inaspettata di 65mila visitatori - afferma **Calogero Mancarella** -, nel weekend di inaugurazione del sito espositivo, ha funzionato. Il Piano di Sicurezza che prevedeva il presidio della città, da parte della Polizia Municipale di Rho supportata da 22 agenti esterni del medesimo corpo, diviso in 5 aree di intervento, con la presenza degli Agenti nelle vie del centro ed in particolare nella zona della Stazione, e nei quattro ingressi cardinali cittadini: a nord, dal quartiere Stellanda, a sud, da Lucernate, ad Est, da Mazzo e Terrazzano e ad ovest, da Passirana, ha dato i risultati attesi ovvero ha garantito il fluire del traffico e ha indirizzato i visitatori provenienti in auto o in pullman nei parcheggi più vicini. Questo ha garantito, agli abitanti della nostra cittadina, di non incorrere in un traffico eccessivo e disagiato. Anche la Protezione Civile è stata di grande supporto con le sue 40 unità nella stazione della Metrò Rho Fiera dando accoglienza e informazioni alle migliaia di visitatori che hanno usato la metropolitana e la ferrovia per recarsi ad Expo 2015. Inoltre, tutto il perimetro di questa imponente esposizione, che risiede per il 7 % sul territorio rhodense, è stato presidiato, come confermato dal Commissario Unico, **Giuseppe Sala**, da tutte le forze dell'ordine, presenti anche la Polizia Penitenziaria, la Finanza, i Carabinieri, la Polizia di Stato e i Militari dell'Esercito. Oltre 4mila sono le telecamere installate oltre alla presenza costante di una sorveglianza aerea a mezzo elicottero. C'è ancora molto da fare sul piano della cartellonistica stradale, delle indicazioni direzionali verso il sito espositivo e sul piano delle infrastrutture nell'indotto. E' richiesta, da parte della nostra amministrazione, una maggiore attenzione sulla conclusione dei lavori di alcuni tratti di pista ciclabile ed un maggiore controllo sui parcheggi fuori dagli spazi adibiti alla sosta».

Autore:gse

Pubblicato il: 08 Maggio 2015

L'edificio di via Marche diventa il polo della sicurezza: ospiterà Croce Rossa, Polizia locale e Protezione civile SVOLTA STORICA Finita l'e poepa burocratica relativa allo stabile,

Gazzetta della Martesana

LAINATE

dopo il consiglio comunale del 30 aprile

L'accordo c'è, la storia della sede di Croce Rossa è conclusa. Nel corso del consiglio comunale tenutosi la sera di giovedì 30 aprile sono terminate le vicende burocratiche legate all'edificio che sorge al civico 62 di via Marche. Era infatti il dicembre 2012 quando l'amministrazione comunale di Lainate decise di acquistare questo stabile, costruito dalla direzione nazionale di Croce Rossa ma diventato troppo oneroso da sostenere. Da sede della sezione locale dell'associazione di soccorritori, l'edificio comincia così quella trasformazione che nei prossimi mesi lo porterà a diventare il Polo della Sicurezza. Questa struttura non sarà solo la base di partenza delle ambulanze ma diventerà anche la centrale operativa di Polizia Locale e Protezione Civile. Mancava solo da definire la presenza di Croce Rossa in questa struttura. Nell'ultimo consiglio comunale è stato così deciso che i locali in cui i volontari svolgeranno la loro attività saranno concessi in comodato d'uso gratuito. Questo comodato verrà però regolato da una convenzione che impegnerà Croce Rossa a svolgere una serie di servizi sul territorio comunale, per altro già garantiti abitualmente. Una decisione condivisa da tutti, come ha commentato **Andrea Tagliaferro**, capogruppo di Lainate nel cuore: «Questa vicenda si chiude con la soddisfazione di entrambe le parti. Croce Rossa ottiene di fatto la sede e usufruisce degli spazi di cui aveva bisogno per la sua attività, il comune invece acquisendo l'immobile ha garantito non solo il servizio di Croce Rossa, ma ha anche trovato una nuova centrale per la Polizia Locale».

Autore:bvx

Pubblicato il: 08 Maggio 2015

Il sindaco: In questi primi giorni il piano di viabilità sta dando i suoi frutti positivi

Gazzetta della Martesana

RHO

Il sindaco: «In questi primi giorni il piano di viabilità sta dando i suoi frutti positivi»

Dal Municipio è il sindaco Pietro Romano a rispondere alle richieste di chiarimenti sulle ordinanze emesse per garantire l'accessibilità al sito e la sicurezza, "la prima ordinanza istituiva il divieto di sosta con rimozione forzata sulla via De Gasperi e sulla via Grandi per il tratto dal Campo Base all'ingresso di Expo. Tale ordinanza interessa anche i parcheggi esistenti, ma era limitata alla giornata del 1° maggio 2015 - spiega - stata emessa per ragioni di pubblica sicurezza, in quanto quel tratto di strada coincideva con il tragitto percorso dalle molte autorità e le forze dell'ordine durante l'inaugurazione". La seconda ordinanza, quella che ha sollevato polemiche da parte dei titolari e dipendenti della zona industriale di Mazzo di Rho, valida per tutto il periodo di Exopo, istituisce il divieto di sosta h24 con rimozione coatta nella via Risorgimento, De Gasperi, Grandi, Buzzi, Curiel, Vanoni e Borromeo. Tutta l'area industriale tra Mazzo e Pantanedo. "Il provvedimento è valido sulle sole carreggiate, quindi al di fuori degli spazi destinati ai parcheggi. L'ordinanza autorizza la rimozione forzata (oltre alla sanzione pecuniaria) solo dove già era vietato parcheggiare - spiega il sindaco - pertanto continuerà ad essere consentita la sosta all'interno di tutti i parcheggi esistenti. Lo scopo dell'ordinanza è duplice: da una parte quelle strade costituiscono la via di fuga dal sito Expo in caso di necessità di evacuazione così come previsto dal piano di Protezione Civile approvato dalla Prefettura. Il che significa che le carreggiate devono restare il più possibile libere. Dall'altra è necessario evitare la sosta selvaggia, come invece accaduto nell'ultimo periodo prima dell'apertura dell'esposizione. Lo scopo è quindi quello di evitare che i visitatori possano tentare di parcheggiare in quelle vie consentendo di contro a chi lavora una migliore fruibilità anche dei parcheggi esistenti per i lavoratori ed i pendolari". A una settimana dall'inaugurazione di Expo, soddisfatto, il sindaco aggiunge, "in questi primi giorni il nostro piano di viabilità sta dando i suoi frutti. La zona di via Risorgimento è costantemente pattugliata e la situazione è nettamente migliorata, anche se ci sono ancora problemi da risolvere. Fortunatamente pare che sia stato accolto l'invito ai visitatori di Expo ad utilizzare i mezzi pubblici

Autore:gse

Pubblicato il: 08 Maggio 2015

Più di mezzo milione di visitatori: debutto promosso

Gazzetta della Martesana

RHO

Dopo tanta attesa, è partita l'Expo 2015 e nel primo weekend oltre mezzo milione di visitatori ha visitato i padiglioni dell'esposizione universale, ben 650mila secondo le stime di Coldiretti. La stragrande maggioranza dei partecipanti ha scelto i mezzi pubblici per arrivare al sito espositivo, segno di grande progresso civico per il nostro Paese di fronte al mondo, mentre i parcheggi predisposti per le auto sono rimasti piuttosto vuoti. A differenza di quanto molti temevano, l'impatto sulla viabilità nel nostro territorio non è stato per nulla drammatico e la città ha saputo reggere bene l'afflusso dei visitatori, anche grazie al buon lavoro delle forze dell'ordine e della Protezione Civile. Mentre l'esposizione veniva inaugurata con una festosa cerimonia, nel centro di Milano abbiamo assistito ad immagini che mai avremmo voluto vedere: un gruppo di poche centinaia di teppisti con volto coperto ha devastato le vie centrali della città rovinando le ragioni di oltre 20000 persone che erano scese in piazza per esprimere le istanze di una generazione condannata al precariato e le criticità legate all'Expo. ?Condanniamo con forza i vergognosi atti vandalici avvenuti nel corso del May Day del 1° Maggio a Milano perché la violenza è sempre sbagliata;? dichiara Carmelo Gambino, segretario di SEL RHO, ?apprezziamo la reazione civica ed operosa di tante migliaia di cittadini milanesi che, insieme al sindaco Pisapia, hanno risposto alla devastazione con la ricostruzione e la dignità di una città che non si piega alla violenza di pochi teppisti né si lascia strumentalizzare dai soliti sciacalli che invocano le manganellate e la militarizzazione della città. Difendiamo sempre il diritto di manifestare pacificamente il proprio dissenso e contrastiamo chi vuol mettere a tacere le voci critiche.

Autore:gse

Pubblicato il: 08 Maggio 2015

La verità su quanto accaduto nel Langtang documentata dalle immagini aeree. E' la valle nepalese dove sono morti i trentini

- Cronaca - Trentino Corriere Alpi

La verità su quanto accaduto nel Langtang documentata dalle immagini aeree. E' la valle nepalese dove sono morti i trentini

Le riprese dell'elicotterista trentino Piergiorgio Rosati. Si riducono le speranze di recuperare i corpi di Renzo Benedetti e Mauro Pojer

08 maggio 2015

TRENTO. Sono immagini drammatiche e impressionanti quelle che l'elicotterista trentino Piergiorgio Rosati ha ripreso a bordo del suo elicottero e quindi diffuso in rete nelle scorse ore. La valle del Langtang, dove hanno trovato la morte i trentini Oskar Piazza, Renzo Benedetti e Mauro Pojer, appare completamente devastata dalla valanga che ha spazzato via interi villaggi, ma anche da una serie di frane e smottamenti che hanno modificato l'orografia della zona. Sul posto sono impegnati - via terra - due uomini del soccorso alpino trentino, Franco Nicolini e Massimiliano Zortea con l'obiettivo di individuare le salme di Benedetti e Pojer, ma il loro compito appare estremamente difficile.

Guarda il video di Piergiorgio Rosati.

"Angeli gialli": il Nucleo Elicotteri in festa

"Angeli gialli": il Nucleo Elicotteri in festa

Dalla fondazione come Nucleo regionale nel 1959 alle sfide di oggi: volo in notturna, tre mezzi, due equipaggi sempre pronti a partire, 24 ore su 24, per raggiungere, in meno di 15 minuti qualsiasi luogo all'interno del territorio provinciale: sono gli "angeli gialli" del Nucleo Elicotteri

Redazione 9 maggio 2015

Si è concluso con una spettacolare simulazione di soccorso con gli elicotteri sulla parete del Ponale, il convegno sulla sicurezza e lo sviluppo dei territori, organizzato oggi a Riva del Garda per celebrare il trentesimo anniversario del servizio di elisoccorso in Trentino. Il convegno ha visto la partecipazione del Capo Dipartimento della Protezione civile nazionale Fabrizio Curcio. Non è mancato l'omaggio, in un video allo speleologo del Soccorso Alpino Oskar Piazza, deceduto in Nepal.

Presso il Palameeting di Riva del Garda è allestito un percorso espositivo che ospita le istituzioni, le associazioni e tutte le componenti del sistema della Protezione civile del Trentino, con uomini e mezzi che danno evidenza del loro operare quotidiano. L'esposizione rimarrà aperta anche domani, 10 maggio, dalle ore 10.00 alle ore 17.00. Sempre domani, alle ore 11.00, nuova esercitazione di elisoccorso sulla parete di roccia sovrastante la strada del Ponale.

"HIGHWAY TO HELL": L'ELISOCCORSO E' ROCK, GUARDA IL VIDEO [clicca qui...](#)

Gli "Angeli gialli" come vengono chiamati gli operatori del Nucleo Elicotteri, hanno al loro attivo più di 30.000 soccorsi. Il nucleo nacque per volontà della Regione Trentino Alto Adige nel 1959, poi passò di competenza provinciale ed oggi due equipaggi completi sono pronti al decollo ogni giorno dell'anno, 24 ore su 24.

Annuncio promozionale

Gli interventi in montagna, dove l'intervento dell'elisoccorso è sempre affiancato dalla presenza sul terreno di una o più squadre del Soccorso alpino, sono certamente i più spettacolari e rappresentano il 10% sul totale dei soccorsi. Dall'arrivo della chiamata un equipaggio di elisoccorso è in grado di alzarsi in volo al massimo in 180 secondi e di raggiungere la valle di Fassa, il luogo più lontano del territorio provinciale, al massimo in 15 minuti.

Emergenza terremoto in Nepal: c'è bisogno di tutti per aiutare l'Unicef

Emergenza terremoto in Nepal: c'è bisogno di tutti per aiutare l'Unicef

La tremenda scossa che ha colpito il paese asiatico ha fin qui causato 7904 morti, distruggendo anche gran parte dei siti archeologici

Redazione 10 maggio 2015

TREVISO Una tremenda scossa sismica ha messo in ginocchio uno dei popoli più antichi della Terra, causando devastazione ovunque e purtroppo già 7904 vittime accertate. Il Nepal però non si ferma e con l'aiuto del mondo sta cercando di risollevarsi da questa tremenda tragedia che mai più cancellerà dalla propria memoria. Milioni infatti le persone senza una casa e centinaia i siti archeologici andati distrutti durante il terremoto.

Annuncio promozionale

La conta dei morti è purtroppo in continua salita e quasi la metà della popolazione del Nepal è costituita da bambini. Il tempo è poco l'UNICEF è finanziato esclusivamente da donazioni, per questo l'aiuto di tutti è fondamentale. A questo link https://donazioni.unicef.it/?utm_source=5WNE&utm_medium=cityN&utm_campaign=0001 si possono trovare tutte le info necessarie per donare, per fare beneficenza e contribuire alla ricostruzione del Paese. Questo è infatti il sistema di donazione on-line del Comitato Italiano per l'UNICEF - ONLUS. Per commenti o per proporre migliorie scrivete a donatori@unicef.it. Qui potrete effettuare la vostra donazione on line con carta di credito in modo assolutamente sicuro e riservato, oppure esistono tanti altri modi per donare, tutti trovabili nel sito. Ora quindi non resta che spendere qualche euro e partecipare ad una raccolta fondi record per il Nepal!

*La Croce Rossa scende in piazza e cerca volontari**GLI ANGELI CUSTODI»UNA GIORNATA DI PROMOZIONE*

La Croce Rossa
scende in piazza
e cerca volontari

Tanta gente in piazza Duomo per conoscere l'istituzione

Meloni: «Qui siamo solo in 25, servono nuove forze»

di Fabio De Villa wBRESSANONE Bressanone cerca nuovi volontari della Croce Rossa. È servita anche a questo la grande festa organizzata ieri per i 151 dell'affiatato gruppo di volontariato che ha messo in piedi programmi e attività a 360 gradi e per tutti i gusti. Piero Meloni, delegato provinciale dell'area 1, ovvero l'area tutela della salute della regione, ha sottolineato l'importanza di mostrare ai cittadini quali siano le molteplici attività che ruotano intorno alla Croce Rossa sul territorio. Ieri, in Piazza c'era quasi un centinaio di soccorritori provenienti dalla stessa città vescovile, Merano, Bolzano, Laives, Val Gardena e Val Passiria. Per quanto riguarda la nostra vallata, la sede brissinese si trova unificata con le altre associazioni presso il complesso della protezione civile dietro il nosocomio cittadino. Bressanone conta solo 25 volontari della Croce Rossa e, a conti fatti, è un po' carente da questo punto di vista se si prende in considerazione il numero della popolazione che ci vive. «Anche per questo motivo racconta Meloni - il gruppo provinciale ha scelto proprio la città vescovile per festeggiare il suo 151esimo compleanno e sensibilizzare così giovani e non a questo grande mondo del volontariato. Solitamente teniamo queste giornate in città più grandi come Bolzano, quest'anno abbiamo scelto Bressanone un po' per diffondere le nostre iniziative ed iniziare un corso di reclutamento per nuovi volontari proprio qui in città, previsto per il mese di giugno». Negli anni la situazione dei volontari attivi in città è calata, anche perché si richiede sempre di più una professionalità elevata del soccorritore, c'è sempre più una richiesta maggiore di tempo da dedicare a questo servizio e a tutto questo viene sommato l'effetto congiunturale momentaneo che non aiuta e di conseguenza diventa sempre più difficile trovare persone che si dedicano gratuitamente al prossimo. Le attività sulle quali opera la Croce Rossa sono svariate e sono state presentate al meglio nella centralissima Piazza del Duomo nel corso della giornata di ieri. In particolare il gruppo cinofilo che conta circa 60 quattrozampe. I volontari della Croce Rossa, sebbene in numero esiguo, sono molto attivi in città e nell'impegno sociale, attività purtroppo ancora poco conosciuta ma di grande valore. In particolare si tratta di un gruppo autonomo che aiuta le persone e le famiglie più disagiate, con consegna di beni alimentari, trasporti o aiuti diretti. Ottima la collaborazione con gli altri gruppi di soccorso come la Croce Bianca. Al contrario dei colleghi della Bianca, che fanno molto servizio ambulanza e di conseguenza sono più visibili, noi ci dedichiamo invece al lavoro nelle retrovie, meno evidente ma di grande impegno sociale, come per esempio il servizio piste e quello nelle case di riposo».

La tragedia nepalese al centro di "Quo climbis?"

La tragedia nepalese al centro di Quo climbis?

Ieri al Messner Mountain Museum, il tradizionale forum alpinistico del dopo-FilmFestival di Maddalena Di Tolla Deflorian a BOLZANO È giunto il tempo di gettare un ponte fra la libertà individuale degli alpinisti (di godere delle cime e delle scalate) e la loro responsabilità verso la società dei territori che frequentano per le loro imprese. Questo era il tema, fissato da mesi, dell'edizione 2015 del forum Quo climbis?, come ogni anno organizzato da Reinhold Messner a Castel Firmiano, al termine del Trento Film festival. Il titolo scelto era Il diritto di andare. Il dovere di aiutare. Il terremoto che ha sconvolto il Nepal a fine aprile ha reso drammaticamente attuale e urgente quel tema. Così il forum svoltosi ieri è stato monopolizzato da una riflessione degli alpinisti su quale tipo di aiuti per l'emergenza in corso e su quale contributo alla ricostruzione del Nepal, la comunità degli alpinisti potrebbe portare. Il problema impellente ora, come hanno spiegato gli scalatori che in questi giorni sono in contatto con i loro amici e colleghi nepalesi, è riuscire a distribuire gli aiuti. Questi stanno arrivando da tutto il mondo ma è difficile portarli anche alle valli più lontane dalla capitale e dall'Everest, che attirano la maggior parte dell'attenzione. Molte valli restano isolate. In molte zone sono stati distrutti dal sisma i versanti delle montagne e i terrazzamenti secolari, con enormi problemi anche per la produzione agricola oltre che per le vie di comunicazione. In molte zone ci si può muovere solo a piedi, e solo sui sentieri che sono rimasti sicuri. Simone Moro, che come noto da anni ha avviato un servizio di soccorso con elicotteri in Nepal, ha spiegato che una delle attività più utili in questa fase sarebbe usare (pagandone il servizio) i pochi elicotteri privati (una decina) disponibili in Nepal per portare aiuti in modo controllato nelle tante zone periferiche, evitando la corruzione diffusa e le inefficienze, che si sommano alla scarsa attenzione dello stesso governo nepalese per quelle zone. Altro ambito dove gli alpinisti realizzano la loro solidarietà con le comunità locali è la costruzione di scuole e piccoli centri medici. Ad esempio il trentino Mario Corradini, ha citato il lavoro della sua piccola associazione Ciao Namastè. Un lavoro analogo svolge da anni, con la sua associazione, anche il celebre Fausto De Stefani, che ha costruito una scuola antisismica, che ha retto il terremoto. Manca anche la mappatura fotografica di molte aree, si è detto, e anche in questo caso l'aiuto degli alpinisti elicotteristi (come lo stesso Moro) sarebbe di grande aiuto. Uno dei pochi temi trattati nel campo della responsabilità degli alpinisti che non è legato direttamente al sisma, è quello della preparazione tecnica e del tipo di ingaggio per le spedizioni di sherpa e guide locali. Anselme Baud ha spiegato come le agenzie internazionali che organizzano le spedizioni commerciali all'Everest, non gradiscano né promuovano la formazione dei loro collaboratori come guide alpine riconosciute a livello internazionale. Preferiscono assumere sherpa con pochi diritti. In questo senso (la formazione professionale) stanno lavorando alcune organizzazioni nate dall'impegno degli alpinisti occidentali. Reinhold Messner è stato netto su questo aspetto della responsabilità: innanzitutto essa in questo caso è degli organizzatori, in secondo luogo secondo lui si dovrebbero proibire le spedizioni commerciali all'Everest, perché alla fine chi investe e guadagna (le agenzie internazionali) non si assume la dovuta responsabilità della vita e sicurezza degli sherpa. Messner ha ribadito insomma la netta differenza fra turismo e alpinismo. Marco Berti ha proposto di creare un gruppo di lavoro fra alpinisti per discutere le prossime azioni concrete da mettere in campo nell'immediato, e per costruire un team pronto a partire per situazioni di emergenza. Gli ha dato riscontro Franco Perlotto, famoso alpinista con 25 anni di esperienza nella cooperazione internazionale. Creiamo un gruppo di lavoro, con dei garanti, che assicurino che seguiremo un'idea chiara di aiuto che vogliamo portare. Ma dobbiamo sapere cosa vogliamo offrire alle popolazioni di quei territori, quale idea di sviluppo proponiamo loro, quale ricostruzione vogliamo aiutarli a realizzare. Dobbiamo ascoltare loro, per capirlo, attraverso la politica partecipata. Perlotto ha chiarito che l'azione dei singoli non basta, serve una dimensione politica anche su scala internazionale. Il forum è stato occasione per avviare un confronto che potrebbe portare ad un ruolo inedito dell'alpinismo, se ciascuno saprà passare dall'individualismo ad un'azione corale.

Etroubles, sei persone ferite dopo lo scoppio di una bombola del gas

- AostaSera.it

Etroubles, sei persone ferite dopo lo scoppio di una bombola del gas

Etroubles - Sei persone, tra cui due bambini di otto anni e tre mesi, tutti nordafricani, sono finiti ieri al pronto soccorso dell'Ospedale Parini di Aosta dopo lo scoppio di una bombola del gas a Etroubles.

Tweet

Sei persone, tra cui due bambini di otto anni e tre mesi, tutti nordafricani, sono finiti ieri al pronto soccorso dell'Ospedale Parini di Aosta dopo lo scoppio di una bombola del gas a Etroubles.

Tutti hanno inalato il gas ma sono riusciti ad uscire dall'abitazione, la vecchia palazzina della Guardia forestale, prima dell'esplosione. Le loro condizioni non sono gravi. Sul posto sono intervenuti i Vigili del fuoco, il 118 e i Carabinieri.

di Redazione AostaSera

08/05/2015

Volontari in campo per pulire il Gobbio e gli argini del Mella

Bresciaoggi Clic - PROVINCIA - Stampa Articolo

sabato 09 maggio 2015 - PROVINCIA -
VALTROMPIA. A Sarezzo la giornata ecologica

Volontari in campo
per pulire il Gobbio
e gli argini del Mella

Anche Bovezzo cura il suo verde A Lumezzane la festa dell'albero

Una tratto del fiume Gobbio Un plotone di volontari è pronto a entrare in azione per un intero fine settimana dedicato all'ambiente. Una serie di progetti che raccontano dell'evoluzione in positivo della sensibilità su questi temi tra i cittadini della Valtrompia, cresciuta nel tempo grazie all'interesse dei Comuni e al sostegno di comitati e associazioni.

SI COMINCIA questa mattina a Sarezzo con due iniziative differenti ma convergenti. Il Comitato per la tutela e la valorizzazione dei fiumi Mella e Gobbio ha aderito al programma dell'Unione Europea per contrastare l'abbandono dei rifiuti, «Let's clean up Europe», e ha organizzato la pulizia dell'area verde che costeggia il fiume e la pista ciclabile. I volontari si troveranno alle 8.30 nella zona dello skate park insieme a 50 studenti del Primo Levi. I rifiuti saranno raccolti, differenziati e poi trasportati all'isola ecologica del paese. A pochi metri di distanza ci sarà la Protezione Civile che, in collaborazione con l'istituto Giorgio La Pira e il contributo della fondazione Asm Gruppo A2a, assisterà i bambini delle scuole elementari nella piantumazione di arbusti tipici del territorio. Nella Bassa Valtrompia Comune e Consulta giovanile hanno rivisitato il progetto europeo dando vita a «Let's clean up Bovezzo» e invitano tutti i cittadini a partecipare alla pulizia del Parco 2 Aprile, che comincerà alle 15. Infine, domani mattina alle 10 sul colle di San Bernardo di Lumezzane i piccoli della materna parteciperanno, con la Protezione Civile, guidata da Ermanno Stella, e gli Amici di San Bernardo, alla giornata dell'albero, che torna dopo qualche anno di assenza.M.BEN.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il cemento si è divorato un ettaro su dieci

Bresciaoggi Clic - PROVINCIA - Stampa Articolo

sabato 09 maggio 2015 - PROVINCIA -

IL RAPPORTO. L'Ispra per la prima volta è riuscito a fotografare le realtà comunali, elaborando i valori al 2012.

Preoccupazioni per il rischio idrogeologico

William Geroldi

Sul Garda troppe costruzioni in rapporto alla densità Palazzolo virtuoso, Montichiari Ghedi e Rovato non brillano. Un ettaro di terreno su dieci «asfaltato», complessivamente 44.438 su 432.199. È il prezzo pagato alla cementificazione nel Bresciano, il dieci per cento della superficie cancellato per costruire strade, abitazioni, capannoni. Una percentuale peraltro in linea con la media lombarda, che colloca la nostra regione, insieme al Veneto, al vertice della classifica per la trasformazione del territorio. Nel raffronto tra le province lombarde, Brescia si colloca invece nelle posizioni più basse con Monza-Brianza che stacca un 34,7 per cento di suolo consumato e all'opposto Sondrio, il 2,4 per cento.

È L'ISPRA, l'Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale a fotografare la situazione italiana, per la prima volta fino al segmento comunale, con dati raccolti ed elaborati al 2012. Un importante strumento di conoscenza ed un'utile occasione per approfondire le singole situazioni e nel caso adottare politiche di tutela e salvaguardia perché un altro frutto avvelenato della cementificazione si chiama dissesto idrogeologico.

Sono pochi o tanti 44mila ettari? I numeri da soli non bastano per farsi un'opinione. L'Ispra allora ha calcolato l'indice di dispersione, un valore molto importante che amplifica gli effetti del consumo del territorio e che quando varca una soglia compresa tra il 50 e il 60, si può senz'altro parlare - dicono gli esperti - di una patologia.

Al progressivo aumento di quest'indice corrisponde infatti una politica di edificazione che non tiene più conto delle distinzioni tra centro e campagna, mescola tutto, «slabbra» il tessuto connettivo e lo dilata determinando una densità abitativa molto bassa in rapporto al suolo trasformato: è la sindrome di villettopoli, per usare una felice espressione dell'urbanista Pierluigi Cervellati che da anni denuncia - evidentemente inascoltato - il fenomeno.

Indice o non indice, resta in ogni caso di più facile comprensione il dato assoluto e percentuale sul consumo di territorio paese per paese, che si può prestare a qualche valutazione a seconda della zona presa in esame. Non possono che essere le località lacustri i luoghi sui quali si focalizza subito la lettura dei dati, e sul Garda in particolare. Soiano non gode certo di un primato invidiabile se registra più di una volta e mezzo la media provinciale di cementificato, il 17,2 per cento, seguito da Desenzano che ha bruciato il 14,7 per cento del territorio, Lonato e Polpenazze al 14, seguiti da Salò e Sirmione al 10. Moniga al 7,5 e a scalare tutti gli altri. L'indice di dispersione per tutti non è tenero, confermando che alla bassa densità corrisponde un consumo sproporzionato di suolo. Non è molto diversa la situazione del Sebino, dove a percentuali inferiori - è vero - di trasformazione delle aree fanno da controcanto indici di dispersione sostenuti.

Le «piccole capitali» premiano Palazzolo che a fronte di un elevato 25,9 per cento di consumo di suolo, mette in evidenza però un indice di dispersione di 54,5, di poco inferiore a Lumezzane; Chiari e Gussago stanno in parametri accettabili, sfiora abbondantemente Montichiari, davanti a Ghedi e Rovato, tutti Comuni piuttosto estesi dove l'abbondanza di spazi induce in tentazione chi ha il potere di pianificare, ovvero gli amministratori comunali. Nell'hinterland Bovezzo e Castel Mella si dimostrano piuttosto ordinati: l'indice di dispersione è molto basso, inferiore a 40. Alle porte della città e con superfici contenute, è giocoforza utilizzare al meglio il poco spazio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Nepal, si continua a scavare Ricerche difficili nel Langtang

CORRIERE DELL' ALTO ADIGE - ALTO ADIGE

sezione: Alto Adige data: 10/05/2015 - pag: 8

TRENTO «Se non si vede, non si può immaginare». In queste poche parole c'è tutta la tragedia, immensa e terribile, del Nepal. La devastazione di un Paese schiacciato dal terribile terremoto del 25 aprile scorso che ha ucciso migliaia di persone. Dal 4 maggio i tecnici del soccorso alpino, Franco Nicolini e Massimiliano Zortea, che lavorano nell'unità della protezione civile a Kathmandu, raccontano di scene agghiaccianti, di una situazione inimmaginabile. Le ricerche nel Langtang, una delle valli più colpite dal terremoto, sono difficili. «Hanno recuperato molti corpi di nepalesi, ma purtroppo i nostri alpinisti Renzo Benedetti e Marco Pojer non sono ancora stati trovati. I nostri tecnici spiega Adriano Alimonta, capo del soccorso alpino vengono portati ogni giorno in quota, spesso trascorrono lì anche la notte con le tende, ma purtroppo le ricerche non sono facili». Benedetti e Pojer facevano parte di un gruppo di amici impegnati in un trekking nella valle del Langtang, due di loro, Iolanda Mattevi e Attilio Dantone, si sono salvati e sono tornati a casa, Benedetti e Pojer, che erano rimasti indietro per portare delle medicine a una signora nepalese, sono invece stati travolti da una slavina di neve, fango e sassi. Grazie ai racconti dettagliati dei due amici sopravvissuti e dalle indicazioni fornite, i soccorritori hanno individuato la zona esatta, il pilota trentino, Piergiorgio Rosati, che da settimane sta lavorando in Nepal per aiutare la popolazione, ha sorvolato più volte l'area, ma purtroppo i corpi dei due alpinisti non sono ancora stati trovati. «I nostri tecnici continua Alimonta, che è in costante contatto con Zortea e Nicolini stanno lavorando insieme a squadre di altri Paesi, continuano a cercare. Ora stanno un po' allargando la zona di ricerca, ma ci sono macerie ovunque e purtroppo non è facile». Intanto l'ospedale da campo coordinato dalla protezione civile nazionale continua la sua attività nel villaggio di Satbise, nel distretto Nuwakot. L'equipe di 33 operatori ha fornito assistenza a 600 feriti. D. R.

RIPRODUZIONE RISERVATA

Esplode il metanodotto, paura e sfollati «Credevamo fosse caduto un aereo»

CORRIERE DEL VENETO - TREVISO

sezione: Treviso Belluno data: 10/05/2015 - pag: 13

Incidente all'alba a Roncade: prima il boato sotto il fiume, poi un'eruzione di gas, acqua, fango e pesci accanto ai tralicci dell'alta tensione. I residenti: «Tremendo». Rischio incendi, allerta fino al Veneziano

RONCADE Credevano fosse caduto in aereo in mezzo ai campi i residenti di via Carboncine e via Casaria a Roncade, quando attorno alle 4 di ieri mattina sono stati svegliati dal boato causato da un'esplosione avvenuta sotto al fiume Vallio. Usciti dalle proprie abitazioni ancora scosse dal tremore della deflagrazione, hanno sentito nell'aria un forte odore di metano. Poi si sono accorti che da terra si alzava uno spruzzo melmoso composto da gas, acqua e terra. Una sorta di fontana alta quasi cinquanta metri che lambiva i vicini piloni dell'alta tensione e sparava agglomerati di terreno, acqua, piante e persino pesci fino a 200 metri di distanza. L'allarme Sono stati minuti di apprensione quelli seguiti alla rottura improvvisa del metanodotto della Snam, sulle cui cause stanno ancora cercando di trovare spiegazioni i tecnici della società, impegnati per tutta la giornata di ieri nella messa in sicurezza delle tubature e nel ripristino totale della linea di distribuzione, il cui calo di pressione ha creato non pochi problemi nei comuni a valle della linea, anche nel Veneziano. L'allarme è scattato attorno alle 4.15 quando i vigili del fuoco sono partiti alla volta di Roncade per individuare il punto esatto in cui si era verificata la fuoriuscita di gas naturale, trasportato tramite le tubature direttamente dall'Est Europa. La perdita è stata facilmente individuata nella rete che lavora ad un regime di circa 56 bar, tra Roncade e Monastier. In via precauzionale tutte le famiglie residenti a ridosso del punto in cui è avvenuta la rottura, sono state fatte allontanare dalle proprie abitazioni. In totale 12 persone che per circa tre ore sono state costrette a lasciare casa. I fili della corrente Il pericolo non era tanto legato alla perdita di gas, che si è subito disperso nell'aria, ma alla vicinanza dei tralicci dell'alta tensione. «Si temeva che l'acqua potesse raggiungere la linea elettrica e per questo sono intervenuti subito anche i tecnici di Enel ha spiegato il sindaco di Roncade Pieranna Zottarelli -. Le abitazioni che si trovano a ridosso del metanodotto, strano a dirsi, non sono allacciate alla rete e quindi non hanno avuto problemi di questo tipo. Ma più a valle ci sono stati degli scompensi. Per fortuna non ci sono stati feriti e le persone sono potute rientrare già in mattinata nelle proprie case». Sì perché i vigili del fuoco hanno preferito evacuare, almeno fino alla chiusura delle valvole, tutte le abitazioni presenti entro un raggio di 500 metri dal punto di rottura del metanodotto. Poco dopo le 8 la situazione era già tornata alla normalità. Nel punto in cui si è verificata la perdita, il gas ha fatto schizzare in aria l'acqua del canale e ha distrutto una parte dell'argine destro del Vallio, creando un cratere. «Si vedevano le zolle volare per aria prima di schiantarsi al suolo racconta Giacomo Pinese, residente in via Carboncine, uno dei primi a lanciare l'allarme -. A terra abbiamo trovato anche delle carpe che sono state sparate via col gas e l'acqua, un vero disastro. Quando ho sentito il botto sono saltato giù dal letto: credevo fosse cascata la turbina di un aereo tanto forte è stata l'esplosione. Le finestre di casa hanno cominciato a tremare e siamo usciti tutti di corsa per paura di un possibile crollo». «Tutti fuori» «Abbiamo staccato tutti i contatori e siamo rimasti al buio ad osservare quella fontana di gas e acqua aggiunge la figlia, mamma di due bambini, di cui uno nato solo pochi giorni fa -. Non nascondo che all'inizio ho avuto tanta paura». Il gas ha continuato a fuoriuscire per almeno un'ora prima che Snam potesse chiudere la valvola a monte dopo l'arrivo sul posto dei propri tecnici e dei vigili del fuoco, che hanno allontanato anche alcuni curiosi dalla zona. «Si vedeva il fumo in lontananza - aggiunge un residente di via Casaria, Mauro Zamuner, che abita dal lato opposto del Vallio e siamo usciti tutti nei campi per vedere cosa fosse successo». I disagi alla rete di distribuzione, collegata alle centrali di Ascopiave e Serenissima Gas, si sono ripercossi anche oltre provincia. A Marcon la depressione della linea ha rischiato di causare lo svuotamento dell'impianto della Serenissima. Due macchine dei vigili hanno diffuso con gli altoparlanti messaggi ai cittadini affinché verificassero il corretto funzionamento di fornelli e caldaie. Il timore era che lo sbalzo potesse far saltare le centraline e causare degli incendi. Alberto Beltrame RIPRODUZIONE RISERVATA

16enne scappa di casa Ritrovato alla Ederle

CORRIERE DEL VENETO - VICENZA

sezione: Vicenza data: 09/05/2015 - pag: 13

VICENZA Sedici anni, scappa di casa dopo una litigata con i suoi genitori, sui suoi brutti voti a scuola. Sparisce, senza dare più sue notizie, e la sua famiglia americana residente a Costabissara, attiva i carabinieri, la polizia Usa e pure la protezione civile. Ma fortunatamente la segnalazione di scomparsa rientra: qualche ora dopo l'adolescente in fuga viene rintracciato alla Ederle.

Esercitazioni anti-sisma nelle scuole

- Corriere del Veneto

Corriere del Veneto > > Esercitazioni anti-sisma nelle scuole

BELLUNO

Esercitazioni anti-sisma nelle scuole

Coinvolti bambini, maestre e personale non docente delle scuole delle scuole di Cesiomaggiore, Pez e Villabruna

BELLUNO

Esercitazioni anti-sisma nelle scuole

Coinvolti bambini, maestre e personale non docente delle scuole delle scuole di Cesiomaggiore, Pez e Villabruna

Le esercitazioni anti-sisma nel Bellunese

BELLUNO E iniziato con il rumore registrato del terremoto la simulazione di protezione civile organizzata dal comando vigili del fuoco di Belluno, che ha coinvolto 650 tra bambini, maestre e personale non docente delle scuole dell istituto comprensivo di Cesiomaggiore. Simulato un terremoto di media intensità che ha colpito alcune località del feltrino e il comune di Cesiomaggiore. Lo scopo dell'esercitazione testare l'efficacia dei piani di emergenza delle singole scuole e i piani comunali di protezione civile. I bambini hanno partecipato prestando molta attenzione alle indicazioni avute dalle maestre. Nelle scuole di Pez e Villabruna oltre l'evacuazione è stato simulato il soccorso a delle persone risultate disperse.

Gli osservatori dei vigili del fuoco presenti nei sette plessi scolastici, hanno valutato l'evacuazione annotando eventuali accorgimenti di sicurezza che possono produrre una maggiore efficacia dei piani di emergenza. I vigili del fuoco hanno lavorato in sinergia con i componenti di protezione civile dei comuni interessati, affinando i protocolli d'intesa per gli interventi congiunti. Presenti all'esercitazione il comandante dei vigili del fuoco di Belluno i funzionari del comando, i responsabili di protezione civile dei comuni, sindaci, e il dirigente scolastico di Cesiomaggiore. Il fine dell'esercitazione, che ha coinvolto oltre 100 soccorritori è stato dato intorno a mezzogiorno

08 maggio 2015

Esercitazioni anti-sisma nelle scuole

0

0 0 0 0

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Centoventi «angeli» per le emergenze

CORRIERE DELLA SERA - BRESCIA

sezione: Primo Piano Vuota data: 09/05/2015 - pag: 2

Gli ospedali della provincia hanno prestato all'Areu medici, infermieri e autisti per 25 turni Mobilitati, per un giorno la settimana, anche una sessantina di volontari della protezione civile

Venti milioni di turisti in 6 mesi non sono bazzecole. Per questo motivo a Expo 2015 la gestione del soccorso sanitario è stata studiata nei minimi dettagli. Capiterà molto spesso che qualcuno venga colto da malore mentre gironzola lungo i grandi viali dell'esposizione, vuoi per colpa del caldo, vuoi per l'intensa visita o magari perché a qualcuno è andato di traverso il pasto appena consumato nel padiglione giapponese dopo aver dato un occhio allo scontrino. Per far fronte ad ogni piccola e grande emergenza Expo ha lanciato un appello al mondo sanitario lombardo. Attraverso Areu, l'agenzia regionale emergenza urgenza, si è chiesto agli ospedali pubblici di collaborare alla gestione del soccorso sanitario mediante la disponibilità di personale per i mezzi di soccorso avanzato presenti nel sito espositivo. Brescia ha risposto con circa 120 tra medici (40), infermieri (40) e autisti (40). Dal primo maggio al 31 ottobre è già stato stilato il calendario: il personale bresciano sarà presente a Expo per 25 turni. Durante il weekend e per due giorni a settimana il turno sarà di 12/13 ore. L'equipaggio che copre ogni turno (due squadre se il turno è troppo lungo) è composto da un medico, da un infermiere e da un tecnico, tutte figure che devono assolutamente già essere abilitate per le emergenze. L'esercito di medici bresciani che veglierà sulla salute dei visitatori dell'esposizione non sono stati obbligati dall'azienda in cui lavorano a partecipare all'evento. La disponibilità è infatti personale. La convenzione tra Areu e le aziende ospedaliere prevede da parte dell'agenzia regionale emergenze urgenza il riconoscimento della tariffa oraria di rimborso al personale. Per i medici il rimborso è di 56,04 euro l'ora, per gli infermieri 34,42 euro l'ora e per i tecnici di 17,21 euro l'ora. Essendo molto estesa e popolosa alla provincia di Brescia è stato chiesto un numero consistente di personale. Cosa che invece non è accaduto per province più piccole. L'obiettivo è quello di garantire la massima sicurezza e al bisogno il miglior intervento per i milioni di visitatori italiani e stranieri che nei prossimi mesi raggiungeranno Milano. Ma il contributo di Brescia alla gestione delle emergenze sanitarie a Expo non si esaurisce qui. Sono state sollecitate a partecipare anche tutte le associazioni di soccorso presenti sul territorio. Loro, a differenza del personale sanitario proveniente dagli ospedali, dovranno raggiungere Rho con un'ambulanza, un autista e due soccorritori. L'impegno dei volontari bresciani si completa con la presenza di sessanta uomini della protezione civile che, coordinati sul posto da un funzionario della Provincia, garantiscono una volta la settimana gli interventi in caso di emergenza e gestiscono flusso di persone che raggiungono la stazione Centrale di Milano per visitare l'esposizione. Silvia Ghilardi RIPRODUZIONE RISERVATA

Frana, in municipio le schede di ricognizione degli edifici

borca

BORCA In municipio sono reperibili le schede di ricognizione di edifici e nuclei familiari. In vista dell'estate, l'amministrazione comunale riattiva le procedure inerenti l'allerta frana. A tutti i cittadini che vivono nella zona di Cancia, la frazione che si trova proprio sotto la frana che potrebbe scendere dall'Antelao, è stato richiesto di compilare in comune un modulo dove si deve inserire quante persone abitano in ogni casa e si deve lasciare il numero di cellulare al quale arrivano gli sms in caso di allerta o pre allerta. Numeri che nel corso della stagione invernale potrebbero, infatti, essere anche cambiati. Di qui la necessità di provvedere ad un nuovo e più aggiornato censimento. «Per noi è importante avere il censimento di tutte le case e i numeri di telefonino dei capi famiglia», spiega il vice sindaco Giuseppe Belfi, «pertanto abbiamo rammentato soprattutto a chi affitta le abitazioni durante i periodi stagionali di ricordarsi di compilare i moduli che sono reperibili in municipio, all'ufficio tecnico. Chi ha già compilato la scheda e non ha modifiche da segnalare non deve far nulla, ma chi invece ha cambiato qualcosa, o il numero delle persone che vivono in casa o il numero di cellulare è pregato di comunicarlo. Avendo il quadro degli abitanti a portata di mano si potrà intervenire dove serve in maniera repentina e si potranno inviare gli sms a tutti. Poi speriamo sempre che l'estate passi liscia e che la frana stia sull'Antelao». (a.s.)

Cadore, oggi tutti impegnati a pulire il territorio

Cadore, oggi
tutti impegnati
a pulire
il territorio

PIEVE DI CADORE Ambiente e cultura uniscono il Cadore. I Comuni cadorini si mobilitano in vista della stagione estiva e dell'arrivo dei turisti. Oggi da San Vito a San Pietro, da Perarolo a Comelico Superiore fino a Zoppè e a Lorenzago sarà tutto un cantiere con lo slogan: Per un Cadore più : più ordinato, più elegante, più pulito, più accogliente . Alle 8, partiranno tutte le attività per pulire il territorio. Qualcuno taglierà l'erba ed eliminerà le sterpaglie attorno ai paesi. Altri raccoglieranno le scoaze abbandonate e qualcuno eliminerà gli schianti. Insieme alla Magnifica Comunità, alle municipalità e all'Ascom, ci saranno le associazioni: dagli alpini al Cai, dalle proloco alla protezione civile. Parte del coordinamento degli interventi sarà affidato alla cooperativa sociale C . «La mobilitazione Per un Cadore più assume un significato strategico. In questo caso lo sforzo unitario è finalizzato a valorizzare e a promuovere il territorio sul piano turistico». È un'azione che sostiene tutte le iniziative che mettono il Cadore al centro di un progetto economico basato sul turismo. «Un progetto concretizzabile purché tutti ci credano e lavorino insieme sganciandosi dal proprio campanile». (v.d.)

esercitazione tra feltre e cesiomaggiore

Simulazione di terremoto per 650 piccoli scolari

Sono stati 650 gli alunni delle scuole di Cesiomaggiore e Feltre che ieri mattina hanno partecipato ad una imponente esercitazione antisismica, che ha visto mobilitati un centinaio di soccorritori tra vigili del fuoco e uomini della protezione civile. Simulate anche le ricerche di dispersi negli istituti scolastici. nSCOTTINI A PAGINA 29

Motopompa donata al gruppo alpini di Salce

Motopompa donata
al gruppo alpini di Salce

in memoria di Alberto Baldovin

BELLUNO Ha passato 40 anni della sua vita nel mondo del volontariato, Alberto Baldovin. Era un alpino, amico del gruppo di Salce al quale la moglie, a undici mesi dalla sua scomparsa, ha voluto fare una donazione che è servita per comprare una motopompa, uno di quegli strumenti che si usano durante gli allagamenti, per eliminare l'acqua. «Un dono in memoria dell'alpino Alberto Baldovin», si legge sulla targa che è stata fissata al mezzo. «Dono e memoria sono due parole che erano molto care ad Alberto», ha ricordato il responsabile del gruppo alpini di Salce, Cesare Colbertaldo. Che ha ricordato la festa del cinquantesimo, lo scorso anno, a fine maggio. C'era anche Baldovin. Sarebbe morto due settimane dopo. La moglie Mariagrazia, quando ha fatto la donazione al gruppo, avrebbe voluto servisse per comprare un defibrillatore, «ma noi siamo manovali e non lo sapremmo neanche accendere», ha sorriso Colbertaldo. Così la scelta è caduta sulla motopompa, che è stata acquistata dagli alpini di Salce ma che sarà usata dal nucleo di protezione civile ogni volta che ce ne sarà bisogno. Alla piccola cerimonia per inaugurare il mezzo c'erano anche il responsabile della protezione civile dell'Ana Belluno, Ivo Gasperin, l'assessore Biagio Giannone e il sindaco Massaro, che ha ricordato quanto sia importante la presenza degli alpini in città: «Dietro le parole alpini e protezione civile ci sono persone sempre pronte a partire in caso di emergenza», ha detto. «Siete un valore aggiunto per la nostra città, valore che va preservato». La motopompa, poi, sarà utilissima, «considerando che la maggior parte dei problemi che ci troviamo ad affrontare sono legati al dissesto idrogeologico e agli allagamenti», ha aggiunto. «Per 40 anni Alberto è stato nel mondo del volontariato», ha chiuso la moglie, emozionata. «Per lui era una vocazione. Attraverso la donazione, la sua opera potrà essere portata avanti». (a.f.)

Finto terremoto a scuola esercitazione per 650

- Cronaca - Corriere delle Alpi

Finto terremoto a scuola esercitazione per 650

Riuscite le prove di allerta ed evacuazione tra Cesiomaggiore e Feltre Oltre un centinaio i vigili del fuoco e gli uomini della protezione civile impegnati

Tags esercitazioni scuole terremoti

09 maggio 2015

CESIOMAGGIORE. Il terremoto era simulato, l'evacuazione delle scuole invece è stata vera ed è servita per verificare l'efficacia della pianificazione d'emergenza e favorire la conoscenza e l'integrazione fra le strutture operative di protezione civile.

Un test per oltre 650 tra alunni, insegnanti e personale non docente impegnati ieri mattina in contemporanea in sette istituti in due Comuni (Feltre e Cesiomaggiore): le elementari di Nemeggio, l'asilo e le elementari di Villabruna, le elementari di Soranzen, le elementari e medie di Cesiomaggiore e l'asilo di Pez, dove è stato organizzato anche il salvataggio di due (finti) dispersi, una bambina e un maestra ritrovati dall'unità cinofila.

Esercitazione antisismica per 650 bambini

Più di 100 i soccorritori coinvolti tra vigili del fuoco permanenti e volontari e personale della protezione civile. Con l'allerta sismica in atto, alle 7.30 le sale Coc, cioè i Centri operativi comunali di Cesio e Feltre sono già attivati e quando arriva il terremoto (il rumore vero viene sentito attraverso le casse acustiche per avere una simulazione quanto più vicina alla realtà), suona l'allarme. La scuola viene evacuata e scatta la richiesta di soccorso con la telefonata al 115 dei vigili del fuoco, che arrivano a tutta velocità.

Dopo l'appello risultano due dispersi e a scovarli all'interno dell'edificio di Pez ci pensa col fiuto il cane Jacob. La bimba sta bene e viene portata fuori tenendola seduta sulla sedia, mentre bisogna trasportare la maestra in barella perché ha una gamba rotta. All'interno sono crollati calcinacci e oggetti vari che stavano posizionati sugli scaffali. Nel frattempo è arrivata anche l'ambulanza per il soccorso medico e contemporaneamente sono stati inviati dai Coc i volontari di protezione civile per l'assistenza.

I bambini sono circa sessanta, più sette docenti, un paio di collaboratori scolastici e il personale del servizio cucina, mentre i soccorritori sono una cinquantina.

A Villabruna invece il disperso si trova al primo piano e viene trasportato con l'autoscala nel cortile. Inizia poi il trasferimento nelle più vicine aree d'attesa con l'ausilio della polizia e dei carabinieri per la viabilità sul tragitto (ma attenzione, potrebbe arrivare alla protezione civile la comunicazione che il percorso è ostruito da macerie e bisogna trovarne uno alternativo più sicuro).

In qualche caso vengono montate anche le tende, spiegando che funzione hanno e a cosa servono le zone di ricovero. E mentre i funzionari dei vigili del fuoco e i tecnici comunali vengono mandati in tutte le scuole per la verifica statica degli edifici, i piccoli fanno ricreazione (con l'occasione poi, un ripasso di raccolta differenziata dei rifiuti post-merendina l'assessore feltrino Adis Zatta lo fa fare). Per concludere, in ogni edificio sono presenti degli osservatori dei vigili del fuoco che valutano l'efficacia dell'evacuazione in base alle modalità previste dalla pianificazione di emergenza.

È il momento della verifica delle scuole, serve il giudizio di staticità per la conferma dell'agibilità degli stabili e il rientro degli alunni.

Raffaele Scottini

[GUARDA LA FOTOGALLERY](#)

[SUL SITO](#)

Finto terremoto a scuola esercitazione per 650

www.corrierealpi.it

Tags [esercitazioni](#) [scuole](#) [terremoti](#)

Protezione civile al Mis centinaia all'esercitazione

- Cronaca - Corriere delle Alpi

Protezione civile al Mis centinaia all'esercitazione

Sospirolo. Mezzi e volontari impegnati nelle manovre di antincendio boschivo che si sono svolte sulle rive del lago a Pian della Falcina per tutta la mattinata di Federico Brancaloneo

Tags esercitazione protezione civile lago del mis

10 maggio 2015

SOSPIROLO. Mezzi aerei antincendio, eliambulanze e natanti sono accorsi ieri mattina lungo le rive del lago del Mis in località Pian Falcina: uno spiegamento di forze durato due ore, senza soste. Per fortuna si è trattato solo di un'esercitazione, in occasione della dimostrazione di antincendio boschivo "Monti del Sole" (12° Memorial "Ido Tibolla"), che non si svolgeva da ben otto anni.

Centinaia i mezzi coinvolti per altrettanti volontari delle più attive associazioni di soccorso della provincia di Belluno. Gli spettatori hanno invaso il perimetro della zona di manovra, stupiti per le complicate manovre che gli operatori sono chiamati a svolgere in caso di emergenza. Tra le forze in campo i volontari di Aib e Protezione civile (Sospirolo, Monte Peron, Pala Alta, Auronzo, Soverzene e Longarone), affiancati da Settore forestale di Belluno e Treviso, vigili del Fuoco, Suem, Ana Belluno e Feltre, gruppo sommozzatori Feltre e dalle forze dell'ordine al completo.

Centinaia di mezzi e volontari per l'esercitazione di protezione civile sul lago del Mis

Diversi gli interventi inscenati: spegnimento di un incendio, soccorso a un natante in pericolo nel lago, ricerca di un rocciatore disperso con le unità cinofile, soccorso sanitario d'urgenza. «Sinergia è stata la parola d'ordine, una perfetta collaborazione tra operatori per dimostrare la nostra prontezza negli interventi», spiega Luciano Trevisson, presidente di Aib e Protezione civile Sospirolo, che ha coordinato i lavori con i responsabili delle esercitazioni Fabio Da Re del settore forestale bellunese e Andrea Trevisson dell'Aib sospirolese. «Sono momenti di confronto che consentono di dimostrare la nostra operatività», concorda Pierantonio Zanchetta, dirigente dei Servizi forestali bellunesi, che ricorda come le 178 unità della sua squadra operino capillarmente in Provincia con budget fissi ormai da anni (circa 6 milioni di euro l'anno di fondi regionali) «Non ci sono stati intoppi quest'anno, ma contiamo di risolvere la questione entro fine mese», aggiunge il dirigente, riferendosi allo spinoso problema dei mancati stipendi ai lavoratori forestali.

Un monito a Provincia e Regione arriva dal sindaco di Sospirolo Mario De Bon: «Le istituzioni devono rendersi conto delle potenzialità di questi volontari e devono sostenerli economicamente. Purtroppo dobbiamo pensare che disgrazie possono sempre accadere ed è necessario contare su persone preparate, che offrono servizi indispensabili e insieme difficili da quantificare e programmare». Al termine, in ricordo di Ido Tibolla, socio Aib che per anni ha assicurato gratuitamente la pulizia della Valle, alla sua vedova è andato un omaggio. Consegnati due attestati come operatori Aib ai giovani Matteo Montanino e Marvin Viel; premiati i veterani Andrea Fossen e Cristina Sanvido.

Tags esercitazione protezione civile lago del mis

Arrivano 50 migranti, la Lega s'incatena

Eco di Biella -

Arrivano 50 migranti, la Lega s'incatena

E' scontro col Pd. Chiavazza insorge: il Comune dà la scuola di via Coda

Dovevano arrivare ieri, probabilmente lo faranno oggi. Sono i primi 50 migranti che il Ministero ha destinato a Biella dopo l'ennesima emergenza sbarchi in Mediterraneo. Martedì sera sembrava ormai certo l'arrivo, poi ieri il contrordine. In Prefettura si naviga ormai a vista, anche se si cercano tutte le soluzioni per evitare che l'emergenza investa anche il territorio. Per questo motivo in Prefettura si sono mossi per tempo, per individuare una sede idonea all'ospitalità. E la scelta è ricaduta sulla ex scuola elementare di Chiavazza, in via Coda. Una struttura inutilizzata ormai da qualche anno ma in grado di ospitare una cinquantina di migranti, proprio quelli che dovevano giungere ieri.

E per protestare contro questa scelta rappresentanti di Lega Nord e del Partito Democratico hanno dato vita ieri pomeriggio a un vivace scontro. Il Carroccio si è presentato con tanto di striscioni e volantini per protestare contro la decisione di dare ospitalità nel quartiere ai migranti, al motto di "stop invasione".

I leghisti hanno anche simbolicamente incatenato i cancelli di ingresso della scuola, per impedire l'accesso alla struttura, salvo poi rimuovere il tutto dopo l'atto di protesta. Poi gli uomini della Protezione civile hanno iniziato ad allestire le camere.

Enzo Panelli

Leggi di più sull'Eco di Biella di giovedì 7 maggio 2015

Postato il giorno: giovedì, 07 maggio 2015, 11:24 m.

L'ex caserma finisce sul mercato

Eco di Biella -

L'ex caserma finisce sul mercato

Conti in rosso: è il primo provvedimento

BIELLA - La Provincia mette sul mercato ufficialmente l'ex caserma dei vigili del fuoco di via Gersen. La perizia ha dato un valore di vendita di 1,358 milioni di euro. Come stabilito dal Consiglio Provinciale del 5 marzo 2015 (delibera n. 21), è pronto il piano delle alienazioni dei beni immobili dell'ente. Per primo tocca, come detto, alla ex caserma, che la Provincia aveva adibito in parte a magazzino della Protezione Civile. Da martedì è in vendita.

Si tratta di un edificio in buone condizioni d'uso, luminoso, ampio e particolarmente adatto a contenere uffici e attività rivolte al pubblico, considerata anche la posizione strategica nei pressi del nuovo ospedale. Il complesso immobiliare, piuttosto vasto, quasi 2.500 metri quadrati di superficie, si trova in una zona tranquilla e facilmente raggiungibile della città. L'edificio si compone di tre ampi fabbricati, più una tettoia coperta, il tutto circondato da un ampio cortile recintato. L'immobile dispone anche un locale un tempo adibito a palestra per le esercitazioni dei vigili del fuoco.

Le caratteristiche che conferiscono valore al complesso sono riferibili alla recente ristrutturazione delle parti di immobili adibite ad uffici nel 2005, al completo rifacimento del tetto nel 2007, al collegamento alla rete di teleriscaldamento nel 2010 e, sempre nel 2010, all'installazione di un impianto fotovoltaico di 50,29 Kw di potenza, pari a una produzione annua garantita di 55,646 kwh. L'impianto è entrato in esercizio nel 2010, alle condizioni previste dal secondo conto energia, beneficia di un contributo di 0,422 euro per ogni kw prodotto e del contributo sotto forma di rimborso per lo scambio sul posto dell'energia prodotta e non L'area è interamente servita dalla fibra ottica fornita dalla Provincia di Biella. La documentazione completa di planimetrie e perizie su www.provincia.biella.it, sezione in evidenza della home page, pagina alienazione beni.

E.P.

Postato il giorno: venerdì, 08 maggio 2015, 8:06 p.

Insieme per il Nepal, all'Acquario una raccolta fondi per le vittime del terremoto

Insieme per il Nepal, raccolta fondi per terremotati all'Acquario

?Tutti gli eventi

Redazione 9 maggio 2015

Presso Acquario di Genova Dal 09/05/2015 Al 09/05/2015

Informazioni

Dove

Acquario di Genova Ponte Spinola, Genova

Orario

20.30 - 22.30

Costo

Voto Redazione

Il ranking di questo elemento non è visibile per la tua utenza.

Il ranking di questo elemento non è votabile dalla tua utenza.

Hai già votato questo elemento.

0Pollice in giù È necessario attivare Javascript per poter visualizzare correttamente questa sfida.

Dal 09/05/2015 Al 09/05/2015

Porto Antico

Vai al sito

Sabato 9 maggio all'Acquario di Genova va in scena la solidarietà, con una serata evento dedicata alla raccolta fondi per le popolazioni del Nepal che lo scorso 25 aprile sono state duramente colpite dal terremoto.

Organizzata dall'associazione genovese Angolo dell'Avventura in collaborazione con Costa Edutainment Spa, la serata sarà condotta da Marina Minetti, speaker di Radio 101, e dell'inviato di 'Striscia la Notizia' Max Garbarino: fischio d'inizio alle 20.30 nell'Auditorium dell'Acquario per ascoltare le testimonianze dirette di chi per anni ha vissuto nella capitale Kathmandu, di esperti di trekking e alpinisti e di membri di associazioni che promuovono la scolarizzazione e l'adozione a distanza dei bimbi nepalesi.

Durante la serata verranno inoltre rivissuti i drammatici momenti del terremoto, con foto, video e testimonianze di un gruppo di viaggiatori genovesi che al momento della spaventosa scossa si trovavano a Kathmandu. Il ricavato della raccolta fondi, a offerta libera, saranno interamente devoluti a Hanuman Onlus, organizzazione gestita sia da Italiani che da nepalesi con cui Viaggi Avventure nel Mondo collabora da molti anni.

L'Unicef impegnata ancora sul campo: «Quasi due milioni di bimbi a rischio»

Il Cittadino - Quotidiano del Lodigiano

L Unicef impegnata ancora sul campo: «Quasi due milioni di bimbi a rischio»

Continua la raccolta fondi dell Unicef dopo il terremoto in Nepal: «L emergenza non è finita, anzi, questo è solo l inizio. Ci sono quasi due milioni di bambini a rischio», fanno sapere dall associazione. «Molti di essi hanno perso tutto, sono rimasti orfani e necessitano di protezione e aiuto contro ogni forma di sfruttamento, violenza, tratta cui sono inevitabilmente sottoposti in situazioni come queste. I numeri di questo inferno sono impressionanti. Malgrado l azione dell Unicef sul campo crescono i rischi di malattie come morbillo e diarrea, specialmente tra i bambini. Sono già stati vaccinati 500mila bambini contro questi rischi ma a destare preoccupazione sono i piccoli che vivono nelle zone più remote a nord ovest di Kathmandu dove è ancora difficile arrivare. Per potenziare l arrivo degli aiuti, l Unicef sta inviando materiali e scorte anche attraverso linee aeree private, identificando piste d atterraggio ulteriori all aeroporto della capitale per i voli cargo, individuando rotte via terra percorribili, in particolare dall India». Fino al 17 maggio sarà possibile donare un contributo con un sms o una chiamata da numero fisso al 45596, per maggiori informazioni sulla possibilità di aiutare i piccoli del Nepal attraverso gli istituti bancari è inoltre possibile consultare il sito www.unicef.it/nepal. L associazione spiega che i volontari stanno svolgendo un lavoro silenzioso ed efficace, un lavoro organizzato nell immediatezza del tragico evento. «Non dobbiamo fermarci perché ora il rischio grosso è che il dopo terremoto faccia più vittime del terremoto stesso». G. B.

ipà

"Bimbi In Bici" Un'ora in sella per conoscere il territorio

Under 14 in sella alle due ruote. Tutto è pronto per la nuova edizione di "Bimbi In Bici" tradizionale appuntamento del post StraRenate dedicato ai più piccoli e alle loro biciclette. Preparate dunque caschetto e campanello perché la partenza è alle ore 15 di domenica 10 maggio da piazza Zanzi. Sul percorso la Polizia locale e i volontari della Protezione civile fermeranno le automobili in prossimità degli attraversamenti così che il giro si svolga in sicurezza. Il gruppo farà su e giù per il paese per un'oretta, in parte su strade asfaltate e in parte su sentieri non asfaltati per cui è consigliato un abbigliamento comodo. Verso le 16 il ritorno in piazza Zanzi per una meritata merenda ristoratrice. • E. Ces

"StraRenate" Attese mille persone su tre percorsi

È tempo di StraRenate. Domani si corre. Il ritrovo è alle 8 in oratorio, la partenza è libera fino alle 9. Da scegliere 3 percorsi da 8, 15 o 21 chilometri, la manifestazione è aperta a tutti, tesserati Fiasp e appassionati. «Ogni anno abbiamo corridori di tutte le età» ha detto Luigi Zaccaria, presidente della Polisportiva renatese. In media partecipano alla manifestazione un migliaio di persone, l'anno scorso 1.300. «Quest'anno è un anno particolare per noi - ha aggiunto Zaccaria - La StraRenate è alla 20ma edizione, la polisportiva spegne 30 candeline». Le fascette delle bottiglie di vino date ai partecipanti sono state personalizzate, per chi non beve una bella piantina. Ristoro con la collaborazione di Protezione Civile e Avis. •

Protezione civile motorizzata Giallo sul ritorno operativo

Dopo la sospensione, di nuovo in attività. E il web ringrazia Subito dopo la smentita e la rimozione del post su facebook Il ritorno notturno delle tute gialle si tinge di... giallo. La protezione civile motorizzata resta ancora al palo, in attesa di un chiarimento legislativo, che permetterebbe ai volontari di riprendere il servizio di controllo notturno del territorio. Ma parrebbe che le tute gialle siano nuovamente ritornate in strada. Questa volta, però, a piedi.

Il giro notturno a San Giorgio Il condizionale in questo caso è d'obbligo. Infatti giovedì sera sulla pagina facebook del sodalizio era apparsa la notizia di una sorta di giro notturno di controllo a piedi della frazione di San Giorgio, raccogliendo subito il consenso e l'approvazione di alcuni followers. Diversi i commenti positivi che accoglievano con gioia il ritorno dei controlli operati dai volontari dopo che, dall'inizio di aprile, il loro servizio era stato improvvisamente sospeso. Una novità applaudita soprattutto dai residenti della frazione dove la protezione civile ha la sede. Consensi e congratulazioni e soprattutto la buona notizia di poter nuovamente dormire sonni tranquilli. Ma, a quanto pare, la notizia era una bufala e la mattina seguente immediatamente rimossa dal profilo facebook dell'associazione. Un dubbio più che mai lecito che abbiamo cercato di chiarire interpellando Antonio Marinelli, responsabile operativo del gruppo. «Non è assolutamente vero - dichiara - Non stiamo effettuando nessun giro di controllo notturno del territorio».

Il mistero e il plauso Un alone di mistero cala perciò attorno a quell'annuncio, rivelatosi falso e immediatamente rimosso, che invece era stato accolto con immenso piacere dai biassonesi. Un brutto risveglio per i residenti del paese degli sgurba che dovranno ancora attendere per poter, magari, rivedere i volontari della Protezione civile effettuare i giri notturni di controllo del territorio.

Le missioni serali Pattugliamenti serali che vedevano impegnati i volontari sette giorni su sette, festività comprese, con il compito di segnalare alle forze dell'ordine situazioni di pericolo, incidenti stradali, presenza di strani personaggi. Sventando più di una volta furti e aiutando le forze dell'ordine nei servizi di viabilità stradale durante gli incidenti. Un servizio che vedeva il comune rimborsare esclusivamente le spese per il carburante. E dall'altro canto vedeva ogni sera due pattuglie di volontari essere impegnati dalla una alle cinque del mattino in giri di perlustrazione del territorio. Ad oggi uomini e mezzi la sera rimangono in sede, in attesa di ulteriori evoluzioni della vicenda. •

"Goccia" in aiuto agli amici del Nepal L'ospedale regge, ma serve materiale

Il Nepal in questi giorni è al centro della cronaca per il drammatico terremoto che ha causato migliaia di vittime ma ormai da anni "La Goccia", associazione senaghese che promuove progetti di solidarietà nei paesi più poveri, opera nel paese asiatico. A partire dal 2008 infatti, con il coinvolgimento di una Ong nepalese che utilizza risorse locali, il sodalizio guidato da Ernesto Chiesa ha finanziato l'intera costruzione di un ospedale nella provincia di Dolpo, una delle zone più povere e isolate nella parte nord occidentale del paese. Una volta ultimata la struttura e acquistati gli arredi e i macchinari necessari, la "Goccia" sta ancora oggi inviando una quota annua di 52mila dollari per il suo mantenimento. «Solo quattro giorni fa - dichiara il presidente Ernesto Chiesa - siamo riusciti ad avere notizie tramite Marco Zaffaroni, scalatore da sempre amico de "La Goccia" che si trovava in Nepal. Fortunatamente l'ospedale ha avuto solo qualche piccolo danno ma è ancora in piedi ed è un vero e proprio punto di riferimento per tutta la vallata. Anche quest'anno avevamo previsto l'invio di 50mila dollari per il suo mantenimento ma questa cifra sicuramente salirà poiché, a causa della crescita del numero di pazienti, aumenteranno anche i costi per i medicinali. La struttura sarebbe dovuta diventare interamente a carico dello Stato il prossimo anno ma molto probabilmente, per colpa del terremoto, dovremo continuare a stanziare noi una somma anche per il 2016». L'associazione senaghese poi spiega come è possibile dare un aiuto concreto alle popolazioni colpite. «Raccogliere materiale come tende e coperte - precisa Ernesto Chiesa - è inutile visti gli alti costi di spedizione aerea. Il modo più efficace, che va oltre l'emotività del momento, è quello di fare acquisti al nostro mercatino di via Risorgimento 13 o al nostro stand presente a varie iniziative, a partire da quella di domenica 10 maggio alla cascina Tosi». • F.Cav.

Aiuti al Nepal Meda generosa Ora servono bende e cerotti

Un'impiegata lancia la raccolta In poco tempo in Medateca arrivano 15 scatoloni di materiale Quasi quindici gli scatoloni raccolti nel giro di una manciata di giorni in Medateca. Scatoloni pieni di vestiti, tende e altro materiale che verrà spedito in Nepal. Meda si è mobilitata ancora una volta nei confronti dei più bisognosi. E come sempre è bastato che qualcuno muovesse il primo sassolino per dare vita a una valanga. In questo caso l'iniziativa è partita da Martina Moro, un'impiegata di 26 anni dai molteplici interessi. È stata lei che ha voluto coinvolgere la direzione della Medateca che ha aderito con l'avvallo dell'amministrazione: «Dopo il terremoto che ha devastato il Nepal mia cugina mi ha inviato un post sulla pagina facebook che riguardava l'iniziativa Cargo For Nepal, in prima fila c'era Ivan Pegorari - spiega Martina Moro - Ivan lo conosco di persona. È una guida alpina, ma è anche infermiere. Mi sono resa conto che il Comune non aveva ancora organizzato nulla e che in questi giorni si parla molto di Expo e di come nutrire il mondo. Intanto in Nepal c'erano migliaia di vittime, ho quindi pensato di proporre una raccolta a Meda». E così è stato, in appena tre giorni, martedì 28, mercoledì 29 e sabato 2 maggio, in Medateca sono piovuti gli aiuti. È stato necessario reclutare sul momento dei volontari per stoccare il materiale nella vecchia biblioteca quasi 15 scatoloni. Ora la raccolta delle tende, coperte e vestiti si è fermata perché organizzare le spedizioni non è semplice e occorre la coordinazione della Croce Rossa di Sondrio che gestirà da un punto di vista anche finanziario le spedizioni per conto di Cargo For Nepal, continua invece quella del materiale infermieristico: bende, cerotti e altro ancora. •

A scuola di Protezione civile Così si affronta l'emergenza

Usmate Velate

I ragazzi di quinta elementare vanno a scuola dalla Protezione civile di Usmate e Velate. I 37 alunni delle scuole primarie del paese hanno trascorso due giorni a Cascina Corrada a cavallo tra venerdì e domenica per imparare come comportarsi in caso di emergenza. Infatti le tute gialle coordinate da Simone Beretta hanno simulato alcune situazioni di calamità naturali e hanno messo in condizioni gli allievi di mettere in pratica gli insegnamenti teorici. L'esperienza è stata supportata anche dai volontari del pronto soccorso di Vimercate e dai vigili del fuoco per vedere da vicino come in caso di necessità i soccorritori devono comportarsi. Nella notte trascorso al campo base di via Vivaldi gli studenti hanno anche assistito a una lezione stellare con il gruppo di astrofili di Villasanta. Il tempo meteorologico un po' incerto ha condizionato leggermente la manifestazione, ma i ragazzi sono tornati a casa contenti di questo training a Cascina Corrada. «Abbiamo sfidato il tempo, ma i bimbi hanno vinto con l'allegria» ha commentato entusiasta il gruppo di Protezione Civile sulla propria pagina Facebook. •

"Camminiamo insieme", una domenica di successo.

"Camminiamo insieme", una domenica di successo

Domenica mattina, una coloratissima fila di partecipanti (davvero di ogni età) alla fine ha avuto la meglio sul cielo grigio e anche quest'anno ha fatto sì che l'appuntamento con la "Camminiamo insieme", la marcia per sostenere il comitato Maria Letizia Verga nella sua lotta alla leucemia, collezionasse un altro successo. I maratoneti sono stati guidati dai sempre presenti volontari della Protezione Civile e dell'associazione carabinieri. Al nastro di partenza di questa edizione in Villa Borromeo era Giovanni Verga, padre di Letizia, ideatore e presidente dell'associazione che ha poi partecipato con entusiasmo all'ormai consueto "pranzo alpino" organizzato dentro lo chalet in villa Borromeo. Durante l'intera giornata sono stati molto visitati i numerosi gazebo delle associazioni organizzatrici e grande partecipazione di pubblico hanno ottenuto sia la performance di Protezione Civile e Pronto Assistenza sia lo spettacolo abilmente interpretato dai bambini della compagnia teatrale "Il labirinto". •

La Caritas si mobilita per il Nepal**Sottoscrizione**

La Caritas Ambrosiana ha organizzato una raccolta fondi per soccorrere il Nepal terremotato. In coordinamento con Caritas Italiana e Rete Internazionale di Caritas, l'ambrosiana fa la sua parte per fornire a Caritas Nepal il necessario per soccorrere e sostenere la popolazione. Tende, teloni di plastica, fogli di lamiera (tutto per creare dei ripari), cibo e acqua, kit igienico-sanitari: questo ciò che viene acquistato grazie ai fondi raccolti. Oltre a questo, è stata avviata un'attività di supporto psicologico per le vittime più traumatizzate. Ecco le coordinate per donare (causale: "Terremoto Nepal"): C.C.P. n. 000013576228 intestato Caritas Ambrosiana Onlus - Via S. Bernardino 4 - 20122 Milano; C/C presso il Credito Valtellinese, intestato a Caritas Ambrosiana Onlus IBAN: IT17Y0521601631000000000578; C/C presso la Banca Popolare di Milano, intestato a Caritas Ambrosiana Onlus IBAN: IT51S0558401600000000064700; C/C presso Banca Prossima, intestato a Caritas Ambrosiana Onlus . Iban: IT97Q 033590 16001 00000 000348.

Far lavorare i profughi? Bufera politica su Alfano, ma a Monza e Brianza già accade

- Cronaca Lissone

Far lavorare i profughi? Bufera politica su Alfano, ma a Monza e Brianza già accade

Bufera politica sul ministro dell'Interno Angelino Alfano che ha firmato una circolare che invita i comuni a far lavorare i profughi ospitati per loro, gratuitamente. Eppure in Brianza accade già. Dopo Lissone, migranti al lavoro sulle piste ciclabili di Monza.

Il ministro dell'Interno Angelino Alfano: «I profughi? Lavorino gratis per i comuni». Lo ha detto a margine della conferenza Stato-Regioni: «Dobbiamo chiedere ai comuni di far applicare una nostra circolare che permette di far lavorare gratis i migranti che risiedono nei comuni invece di stare lì a non fare nulla, che li facciano lavorare», ha detto il ministro suscitando reazioni anche dure da parte dei partiti («schiavista» secondo Salvini, «una vergogna» per Sel). Eppure in Brianza accade già: qualche monzese li avrà già incrociati, attrezzi da giardiniere in mano, una trentina di giovani profughi ospitati in appartamenti privati sta affiancando i volontari di Monzainbici nell'estirpare erbacce e sterpaglie dalle ciclabili della città. La scorsa settimana hanno ripulito il tratto di via Visconti, mercoledì si sono spostati in via Arosio e la prossima settimana saranno all'opera lungo la pista che costeggia il canale Villoresi. La mattina, inoltre, frequentano corsi di italiano e per imparare a riparare le biciclette.

Le attività, totalmente gratuite, sono regolamentate dal Protocollo firmato tra la Prefettura, Provincia e Comuni con il Consorzio di cooperative che gestisce l'accoglienza dei richiedenti asilo che prevede la possibilità per gli stranieri di svolgere lavori socialmente utili non retribuiti per conto degli enti locali e di partecipare a iniziative di volontariato promosse dalle associazioni. Attività già iniziata a Monza e Lissone e che presto potrebbe diventare operativa in tutti i Comuni che ospitano profughi.

Monza in bici e il progetto Adotta una ciclabile: pulizie delle piste ciclabili con l'aiuto di profughi
(Foto by Fabrizio Radaelli)

L'esordio Poche settimane fa i primi due richiedenti asilo ospitati al Centro sociale Botticelli di Lissone che hanno aderito alla proposta del comune di prestare volontariamente la loro opera per lavori di pubblica utilità hanno iniziato a mettersi a disposizione. Un gruppo di richiedenti asilo volontari ha frequentato un incontro formativo di base e lunedì due di loro hanno iniziato la loro attività gratuita, integrati nelle squadre di operai comunali e impegnati soprattutto in lavori di verniciatura e piccola manutenzione del verde pubblico. Il cammino burocratico per arrivare a tale risultato non è stato semplice, ma ha anche aperto la strada ad altre esperienze del genere in Brianza. «L'attività è partita in questi giorni-aveva spiegato allora Anny Mariani, assessore ai servizi sociali- e i volontari si organizzano in turni con le varie squadre. È stato un lavoro lungo quello che abbiamo fatto ma importante. In questi giorni li ho visti dipingere la cancellata di una scuola, si occuperanno poi di attività di manutenzione degli stabili. Questa è un'occasione per permettere la loro integrazione e dargli la possibilità di rendersi utili sul territorio, dopo un piccolo corso di formazione c'è stato l'inserimento graduale nelle squadre». Quasi tutti i comuni dell'ambito di Carate sottoscrivono il protocollo.

Prossimi arrivi In Brianza, intanto, sono attesi altri migranti: nei prossimi giorni ne arriveranno quattro, poi i gruppi, sempre di piccole dimensioni, si susseguiranno. L'impatto non dovrebbe mettere in crisi il sistema ben oliato nell'ultimo anno: «I due hub di Monza e Limbiate spiegano in Prefettura sono sufficienti a organizzare la prima accoglienza anche se non abbiamo mai interrotto la ricerca di una terza struttura».

Tra gli addetti ai lavori, intanto, cresce la convinzione che qualche altra tenda della Protezione Civile potrebbe bastare ad affrontare un'eventuale emergenza: «Lo dimostrano i numeri» afferma Roberto D'Alessio, il presidente del Consorzio Monza Brianza «poco meno della metà di chi arriva rimane sul nostro territorio. Gli altri ripartono dopo una o due notti». Potrebbe essere inutile, quindi, spendere denaro ed energie per allestire un centro fisso.

Dove e da dove In un anno nella nostra Provincia sono approdati 800 stranieri in fuga dalle guerre e dalla fame ma,

Far lavorare i profughi? Bufera politica su Alfano, ma a Monza e Brianza già accade

secondo i dati aggiornati a lunedì scorso, 4 maggio, solo 392 sono restati: l'ambito di Monza, che comprende anche Brugherio e Villasanta, ne ospita 142; quello di Carate 55, quello di Desio 64, quello di Seregno 22 e quello di Vimercate 109. I richiedenti asilo sono perlopiù uomini molto giovani sopravvissuti a viaggi infernali e a naufragi: tra loro ci sono 97 nigeriani, 69 originari del Mali, 49 del Gambia, 44 senegalesi, 40 pachistani, 30 ivoriani, 29 bengalesi, 27 giovani del Ghana. Ci sono, poi, sparuti gruppi giunti da Afghanistan, Congo, Guinea, Mauritania, Somalia e Togo. Non ci sono siriani né eritrei perché, come in genere i somali, considerano l'Italia un luogo di transito verso il Nord Europa.

Monica Bonalumi

Escursionista morto sui monti di Sormano

| Corriere di Como

Escursionista morto sui monti di Sormano

09/05/2015 alle ore 11:54 categoria Cronaca

Un uomo del Soccorso Alpino (foto d'archivio)

Un escursionista, la cui identità non è stata ancora resa nota, è stato trovato morto sabato mattina poco prima delle 8 sui monti sopra Sormano, lungo un sentiero che porta al Palanzone.

Il corpo dell'uomo è stato notato da un altro escursionista, che ha dato l'allarme. Sul sentiero è subito intervenuta una squadra del Soccorso Alpino, l'automedica del 118 e due ambulanze. Gli operatori sanitari però non hanno potuto fare altro che constatare la morte dell'uomo. Allertati anche i carabinieri. Accertamenti in corso per chiarire la dinamica del dramma.

Ecco la Corri con le Frecce per Telethon

Il Friuli -

Home / Sport news / **Ecco la Corri con le Frecce per Telethon**

Ecco la Corri con le Frecce per Telethon

Svelati tutti i dettagli della seconda Summer Telethon, in programma sabato 16 maggio all'aeroporto di Rivolto

09/05/2015

E' entrata nel vivo la seconda Summer Telethon, in programma sabato 16 maggio, dalle 13 e alle 16, nell'aeroporto di Rivolto. Questa mattina, nel Salone d'Onore di Palazzo Morpurgo, si è tenuta la presentazione della manifestazione. A fare gli 'onori di casa' il presidente del Comitato udinese Staffette Telethon, Matteo Tonon, sul palco assieme al colonnello Francesco Frare, comandante della base, e agli assessori del Comune di Udine, Raffaella Basana e Alessandro Venanzi, e all'assessore provinciale Beppino Govetto; Chiara Minuz ha portato il saluto di Bnl - Gruppo Bnp Paribas, da sempre al fianco della corsa.

Il presidente Tonon, nel ringraziare tutti i volontari (oltre 150) e gli sponsor che rendono possibile la manifestazione, ha sottolineato l'unicità dell'evento che, per la prima volta, si svilupperà all'interno dell'aeroporto di Rivolto, grazie allo speciale legame di amicizia che si è creato con il Secondo Stormo e il 313° Gruppo addestramento acrobatico Frecce Tricolori, già suggellato nell'ultima Staffetta 24 per un'ora con la presenza della Pan nel ruolo di testimonial. L'obiettivo è quello di raggiungere quota mille partecipanti, un numero simbolico che richiama proprio i chilometri percorsi a dicembre dalle quattro squadre legate all'Aeronautica militare.

Il colonnello Frare ha poi svelato un'ulteriore iniziativa legata alla 'Corri con le Frecce per Telethon': la Brigata Alpina Julia, di stanza a Herat (Afghanistan), parteciperà, a distanza, alla Summer Telethon, con circa 200 uomini impegnati nella missione internazionale. A Stefano Scaini, direttore sportivo della corsa, infine, il compito di svelare i dettagli tecnici dell'evento, ricordando la possibilità di aderire anche per i ragazzi dai 14 anni in su e il prolungamento delle iscrizioni, che si chiuderanno venerdì 15 maggio alle 12. Confermatissima anche la presenza di sua moglie, Anna Incerti, maratoneta azzurra di livello mondiale, che Tonon ha subito indicato come madrina della corsa.

IL PROGRAMMA. Prima e durante la corsa, tutti i partecipanti potranno vivere una giornata indimenticabile all'interno dell'aeroporto militare di Rivolto. I cancelli, infatti, apriranno alle 9 per l'accesso degli atleti e del pubblico. In contemporanea e fino alla 17, sarà possibile visitare la mostra statica di aerei e mezzi dell'Aeronautica Militare. Alle 12, uno dei momenti più emozionanti ovvero l'atterraggio della Pan che farà da preludio al via della corsa, alle 13. Dalle 14 alle 16, inoltre, sono previste le esibizioni della Scuola di ginnastica artistica di Lestizza e della Banda musicale di Castions di Strada. Alle 16.30 scatteranno le premiazioni, mentre i cancelli si chiuderanno alle 18. Si ricorda che, per ragioni di sicurezza, tutte le persone che accederanno alla base militare dovranno essere munite di un documento di identità personale in corso di validità e del certificato di circolazione dei veicoli. L'accesso all'aeroporto potrebbe essere subordinato a controlli personali o sui mezzi da parte della vigilanza.

IL PROGETTO DI RICERCA. I fondi raccolti permetteranno di sostenere uno dei progetti di ricerca attualmente in corso sulla malattia di Pompe, grave disfunzione metabolica di origine genetica che colpisce i muscoli. La ricerca, sostenuta dalla Fondazione Telethon, si svolge presso l'Icgeb di Trieste, con il Centro di coordinamento regionale per le malattie rare dell'Azienda ospedaliero-universitaria di Udine. A questo proposito, segnaliamo l'iscrizione di una squadra napoletana, la Spiderciccio - Viva la Vida, che Antonio Caputo e sua moglie Nadia hanno voluto fare per onorare il ricordo di loro figlio, affetto proprio da questo terribile morbo.

TRE FORMULE. La corsa si svilupperà su un circuito di 2.400 metri circa, appositamente predisposto all'interno dell'aeroporto militare codroipese (vedi immagine allegata) e già testato, in questi giorni, da due 'big' del podismo, ovvero il direttore sportivo della corsa, Stefano Scaini, e sua moglie Anna Incerti, maratoneta azzurra di livello mondiale.

Come per l'edizione 2014 - quando al via si sono presentate 236 squadre, per un totale di 907 atleti, sono previste tre formule di partecipazione: si potrà scegliere tra la modalità '6x30' (ovvero una squadra di sei frazionisti che correranno per mezz'ora l'uno), la '3x1' (con un terzetto di podisti impegnati per un'ora ciascuno) e la '1x3', ovvero un unico

Ecco la Corri con le Frecce per Telethon

partecipante che coprirà l'arco delle tre ore di gara.

ISCRIZIONI ALLARGATE. Mentre già fioccano le adesioni sul sito www.telethonudine.com, ricordiamo che i primi mille atleti iscritti, riceveranno uno speciale pacco gara offerto dal punto vendita Decathlon di Udine, che potrà essere ritirato presso lo stand, ubicato in prossimità della zona partenza della Summer Telethon. La quota di partecipazione di ogni singolo atleta - 15 euro - sarà interamente devoluta a favore della ricerca contro le malattie genetiche rare promossa da Telethon, mentre a ogni squadra sarà richiesto un contributo, in unica quota, per far fronte alle spese organizzative (20 euro per le squadre da sei, 10 per quelle da tre e 5 per i singoli concorrenti), da versare al momento del ritiro dei pettorali. L'iniziativa, per sua natura, non è caratterizzata da aspetti agonistici, né competitivi; l'andatura è libera e il percorso non presenta criticità sotto l'aspetto dell'impegno fisico. Pertanto, la manifestazione si inserisce nel campo delle attività di tipo ludico-motorio ed è finalizzata esclusivamente alla raccolta fondi per Telethon. La normativa vigente, quindi, non obbliga alla presentazione del certificato medico, ma l'organizzazione, in particolare a chi svolge attività fisica saltuaria, consiglia di consultare il proprio medico di base prima della corsa. Sul sito www.telethonudine.com sono disponibili tutte le informazioni in merito al regolamento e al percorso.

OFFERTE 'SPECIALI'. Per rendere completa la giornata, tutte le persone che assisteranno alla corsa come spettatori potranno usufruire del servizio bar e ristorazione all'interno della base, prestato dalla ditta La Coccinella, a prezzi assolutamente vantaggiosi. Per gli atleti, invece, sono previsti i punti ristoro curati dalla Protezione civile regionale.

Guarda il video

Autopompa ai volontari

IL DONO Dalla moglie di Alberto Baldovin agli alpini di Salce

BELLUNO - (a.tr.) Dalla moglie di Alberto Baldovin, una donazione al gruppo alpini «Generale Zaglio» di Salce. «Alberto avrebbe voluto così, ne sono certa», a dirlo è Mariagrazia Baldovin vedova di Alberto Baldovin, l'alpino stroncato da un infarto nel giugno dello scorso anno, il giorno della presentazione ufficiale della motopompa donata al gruppo Protezione civile delle penne nere di Salce. Servirà in caso di allagamenti, per svuotare aree depresse dall'acqua; in una zona soggetta al dissesto idrogeologico come il bellunese, il sindaco Jacopo Massaro ne è certo, «risulterà molto utile». Baldovin aveva fatto parte del gruppo radioamatori di Cavarzano e, poi, di Pordenone ma agli alpini di Salce era legato da una profonda amicizia. «Lo scorso anno aveva partecipato ai festeggiamenti per i cinquant'anni delle penne a Salce - spiega la vedova -, anche se non si sentiva bene. Quando è rinchiuso, quella giorno, ricordo bene le sue parole. Mi disse di essere stanco ma contento, perché aveva trascorso ore in buona compagnia. Quando, dopo due settimane, è morto mi è venuto spontaneo pensare a questo e devolvere una donazione». «È un macchinario importante - ha spiegato ieri alla sua inaugurazione ufficiale al campo sportivo della frazione, Paolo Tormen del gruppo Protezione civile - e lo metteremo a disposizione del territorio in caso di allagamenti». Le parole dell'assessore allo sport e ai rapporti con le associazioni Biagio Giannone, residente nel quartiere, e quelle espresse dal primo cittadino nel suo discorso ai presenti hanno sottolineato la laboriosità e l'efficienza della squadra «Generale Zaglio». «Salce - ha dichiarato Massaro - è uno dei posti nel comune dove si sente ancora in modo forte il senso di comunità e di solidarietà. Due valori tipici della nostra comunità. La motopompa risulterà fondamentale in alcune zone soggette ad allagamento, come Borgo Piave e l'area del parco Maraga sopra via Feltre».

Frana di Campion: oggi incontro tecnico***LAMON***

LAMON - (V.B.) Amministratori, geologi e tecnici convocati oggi in municipio a Lamon. Tutti attorno Incontro per discutere della frana di Campion.

L'appuntamento pubblico incentrato sulla frana di Campion sotto Piei è previsto per le 16,30 di oggi nella sala consiliare del municipio di Lamon.

Verranno illustrati gli esiti delle indagini geologiche e le conseguenti azioni a risoluzione del problema del movimento franoso esistente.

Alla faccia a faccia convocato in Comune partecipano il consigliere provinciale delegato alla difesa del suolo e protezione civile, Fabio Bristot, tecnici dell'Amministrazione provinciale di Belluno, il geologo Alessandro Pontin di Feltre incaricato dalla Provincia di Belluno allo studio dell'area pericolosa di Campion, amministratori e tecnici comunali lamonesi.(((bertoliov)))

Festa per i 30 anni del Sogit Ricordato il primario Blotta***VOLONTARIATO***

(F.G.) Festa grande a Este, dove sono in pieno svolgimento le attività per il trentesimo anniversario del Sogit, l'Ordine del Soccorso di San Giovanni, associazione di volontariato sanitario. Le celebrazioni sono partite ieri mattina con l'inaugurazione della mostra fotografica a San Rocco, che rimarrà aperta sino a domenica 17. Ieri si è svolto anche il memorial dedicato a Francesco Blotta, indimenticato primario del pronto soccorso che ha portato avanti per anni i valori del sodalizio. Oggi arriveranno a Este molte delegazioni del Sogit nazionale per le celebrazioni di rito.

*Nepal: a Padova il comitato regionale**SOLIDARIETÀ*

(L.M.) Si è costituito a Padova il "Comitato di solidarietà" per il Nepal devastato dal terremoto. A promuoverlo Milvia Boselli, biologa che da oltre 20 anni opera nel laboratorio piramide sull'Everest, Antonino Zilio vicepresidente Enaip nazionale nonché rappresentanti del mondo scientifico e del volontariato. Un Comitato che si sta allargando a tutta la regione e che ha come scopo non l'aiuto immediato ma la ricostruzione dopo il disastro. Il Nepal è un paese ricco di bellezze naturali, come sottolinea Boselli, sede di ben 10 siti Unesco, l'attività principale è il turismo, ora impraticabile, che dopo l'emergenza deve essere aiutato perché non ha i mezzi per ricostruire. Anche l'Enaip da anni, come ricorda Zilio, ha stretti rapporti col Nepal e nelle sue scuola ospita studenti nepalesi. Il Comitato ha come obbiettivo la ricostruzione di un tempio e interventi mirati nei villaggi, per i quali auspica anche l'intervento dell'Università. Il 14 maggio prossimo, Festa Enaip, saranno gli stessi studenti a farsi ambasciatori del progetto che mira a raccogliere i fondi necessari agli interventi per i quali, come puntualizza il Comitato, sarà dato ampio riscontro durante la raccolta e le fasi successive, nel segno della massima trasparenza. L'Iban c/c aperto dal "Comitato di Solidarietà con vittime e familiari terremoto Nepal" è IT 68 V 05034 12100 000000008747.

Il dramma del terremoto rivissuto in un docufilm

L'opera regalata alla Cineteca

PORDENONE - L'hanno sentita come una missione: filmare le devastazioni, il dramma umano, l'alacre lavoro dei soccorritori all'indomani del terremoto del 1976. Gli insegnanti Dario Ferli di Pordenone e Gianenrico Vendramin di San Vito al Tagliamento (morto nel giugno del 2008) hanno filmato per tre mesi tutto quello che riuscivano a documentare in giro per il Friuli devastato dalla terribile scossa del 6 maggio e da quelle successive.

Con una telecamera 16 millimetri e due macchine fotografiche 6x6 Rolley e Hasselblad, hanno percorso le strade della regione alla ricerca di immagini, storie, testimonianze.

Il film-documentario, in occasione del 30° anniversario del sisma, è stato donato, da Ferli, alla Cineteca del Friuli, come documento insostituibile del dramma vissuto dai friulani di qua e di là del fiume Tagliamento.

Il film a colori, realizzato con il patrocinio dell'allora Provveditorato agli studi di Pordenone, dal titolo "Friuli 1976. Isola e continente", della durata di un'ora e 40 minuti circa, fu presentato per la prima volta il 14 marzo 1977 nella sala del "Supercinema" di viale Cossetti, a Pordenone, alla presenza delle maggiori autorità della provincia. Da allora è stato proiettato decine di volte in diverse sale della regione e del Veneto. Il lavoro documentaristico ha anche ricevuto il Premio qualità dall'Ente autonomo di gestione per il cinema di Roma.

Franco Mazzotta

© riproduzione riservata

Negozianti e volontari ripuliscono il centro

PORDENONE - (as) «Il problema delle strade del centro lordate da escrementi di cani e anche di umani c'è sempre, non solo in questi giorni di grande affluenza per il Mercato europeo. Noi commercianti - aggiungono Graziella Donadon (Grace) e Milena Valeri (Queens) - da anni lottiamo contro l'inciviltà di chi danneggia i pordenonesi che amano la città. E sinora non c'è stato verso di arginare il fenomeno». Per questo motivo, negozianti e associazioni cittadine hanno deciso di intraprendere iniziative formative e stanno organizzando una domenica di pulizia degli angoli, dei portici e delle aree a ridosso di negozi sfitti da tempo, dove si accatastano rifiuti di ogni tipo ed escrementi e l'odore di urina è spesso insopportabile. Con il contributo di Protezione civile, alpini, Gea e Comune (che metterà a disposizione scope e idropulitrici), commercianti e volontari si rimboccheranno le maniche domenica 24 maggio, per dare vita a "PuliAmo (con il cuore) Pordenone", coinvolgendo anche gli scout e le scuole.

© riproduzione riservata

Finto terremoto per le prove di evacuazione alla "Baccari"*LENDINARA*

(I.Bel.) Stamane alla scuola elementare "Baccari" un'importante prova di evacuazione e soccorso coinvolgerà 350 persone tra alunni e docenti e vedrà impegnati i volontari della Protezione civile, della Croce Rossa e di un nucleo cinofilo dell'Associazione nazionale Carabinieri. La prova prenderà il via verso le 8,40 con l'invio da parte della scuola di una segnalazione relativa a una scossa di terremoto, in pochi minuti la Protezione civile arriverà sul posto e allestirà il campo base nel parco San Francesco di piazzale Statuto assistendo le persone nelle fasi dell'evacuazione. Nella simulazione, poi, un'insegnante e un alunno risulteranno mancanti all'appello, quindi entreranno in campo i cani dell'Anc di Occhiobello per trovarli all'interno dell'edificio. Le due persone saranno assistite dalla Croce Rossa per le medicazioni del caso presso il posto medico avanzato allestito fuori dal parco.

Scossa di terremoto a Lendinara... ma per finta

Oltre 300 tra scolari e insegnanti coinvolti nella simulazione dell'emergenza sisma con ricerca di dispersi (I.Bel.) Mettere in pratica i protocolli da applicare in caso di emergenza, ma anche vedere all'opera i più fedeli amici dell'uomo, preziosi anche nella ricerca dei dispersi, insieme alla Protezione civile e alla Croce rossa.

Mattinata particolare per gli oltre 300 alunni delle elementari "Baccari" che hanno effettuato insieme agli insegnanti una prova di evacuazione e di soccorso per un finto allarme terremoto.

Subito dopo l'allarme simulato, la Protezione civile di Lendinara, coadiuvata dal nucleo provinciale, ha allestito un campo base nel vicino parco di San Francesco. Nella prova, dopo l'evacuazione della scuola, un'insegnante e un alunno mancavano all'appello. Quindi è entrato in gioco il nucleo cinofilo dell'Anc di Occhiobello che, grazie al fiuto dei fedeli cani e alla bravura dei loro conduttori, ha rintracciato i due dispersi all'interno dell'edificio, poi trasportati al posto medico avanzato allestito dalla Croce rossa lendinarese per la medicazione di alcune ferite, sempre ovviamente nella simulazione. Circa 350 persone tra alunni e docenti si sono riunite nei due spiazzi di raccolta previsti per le emergenze con l'assistenza della Protezione civile.

© riproduzione riservata

Si smarrisce sul Monte Cengio Recuperato grazie ad una "app"

Il Giornale di Vicenza Clic - PROVINCIA - Articolo

COGOLLO. Disavventura a lieto fine per un maladense di 46 anni

Si smarrisce sul Monte Cengio
Recuperato grazie ad una "app"
e-mail print
sabato 09 maggio 2015 **PROVINCIA**,

L'intervento sul Cengio. E.CU. Si perde sul monte Cengio, salvato grazie all'"app". Un maladense di 46 anni, M. B. dopo essersi smarrito è stato ritrovato grazie all'applicazione per smartphone in dotazione al Soccorso alpino. Si trovava sopra contrà Pria

Partito in mattinata, l'escursionista seguendo una vecchia traccia nel bosco, aveva smarrito il sentiero ritrovandosi bloccato tra salti di roccia, nel territorio di Cogollo. Così poco prima di mezzogiorno, avvertita dal Suem, è partita la squadra di Arsiero.

L'uomo è riuscito a fornire le coordinate gps del punto in cui era bloccato e i soccorritori hanno individuato in tempo reale le caratteristiche del luogo in cui si trovava grazie al software attivabile via smartphone.

Dopo un paio di ore di cammino, si sono calati per circa 300 metri sulla verticale, aiutandosi in alcuni tratti con le corde, hanno raggiunto il maladense, che era illeso, e lo hanno riaccompagnato a valle fino alla sua auto.E.CU.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ipà

A FOZA NEL 2011 Quando, nel 2011 scoppiò la guerra civile in Libia mi se in fuga un gran nume...

Il Giornale di Vicenza Clic - PROVINCIA - Articolo

A FOZA NEL 2011

Quando, nel 2011 scoppiò la guerra civile in Libia mise in fuga un gran nume
e-mail print

sabato 09 maggio 2015 **PROVINCIA**,

A FOZA NEL 2011

Quando, nel 2011 scoppiò la guerra civile in Libia mise in fuga un gran numero di lavoratori stranieri tra cui molti dei pesi centro africani. A migliaia sbarcavano sulle coste italiane tanto che il governo predispose che ogni Comune si facesse carico di un certo numero di rifugiati in base al numero dei residenti. Nel maggio di quell'anno una cinquantina di profughi giunse alla colonia Sant'Antonio di Foza, prima di essere distribuiti tra i Comuni. Fu l'ex sindaco di Enego, Igor Rodeghiero, in qualità di capogruppo della protezione civile regionale, a gestire l'emergenza con la Croce Rossa. «È stata un'esperienza appagante - racconta - ma anche molto dispendioso sotto il profilo delle risorse umane. I volontari in Altopiano sono passionali ma pochi; sarebbe difficile gestire una situazione di accoglienza continua essendo noi lontani dai centri di servizi».G.R.

Frana dall'Angelone, allarme in Valle

COPERTINA LECCO pag. 4

Frana dall'Angelone, allarme in Valle BARZIO PRECIPITANO MASSI SUL VERSANTE DI BAIEDO

Sopralluogo dei vigili del fuoco

È SCATTATO l'allarme ieri pomeriggio in Valsassina per una frana nel territorio comunale di Barzio. Alcuni massi sono precipitati dalla parete dell'Angelone sul versante verso la rocca di Baiedo dove in passato si erano già verificati smottamenti preoccupanti. I vigili del fuoco di Lecco hanno effettuato un sopralluogo nella zona della frana che fortunatamente non ha coinvolto persone.

Image: 20150510/foto/1356.jpg

Esondazioni, fondi regionali per Rho

ME_VET_PROV_RHO pag. 10

Esondazioni, fondi regionali per Rho Sì alla riqualificazione del Bozzente e dell'ex cava di Terrazzano

Gli obiettivi

ACQUA ALTA Il risultato di un'esondazione del torrente Bozzente nella frazione di Biringhello: urgono gli interventi di ROBERTA RAMPINI RHO INTERVENTI di riqualificazione del torrente Bozzente e recupero dell'ex cava di Terrazzano con la riorganizzazione del nodo idraulico noto come «storta» del torrente Lura. Rho riceverà i finanziamenti regionali per la predisposizione di questi due progetti, che riguardano l'assetto idrogeologico e la riqualificazione fluviale sul territorio. Le proposte presentate in collaborazione con Legambiente e il Distretto Agricolo Valle Olona sono nella «rosa» dei 16 progetti approvati da Regione Lombardia, su 54 presentati da vari enti. «Si tratta di un importante riconoscimento, su 16 progetti accettati due appartengono al nostro Comune, questo a dimostrazione dell'ottima qualità tecnica espressa nel settore - dichiara l'assessore all'Ambiente, Gianluigi Forloni - in questi ultimi anni la Regione, in particolare con il settore Ambiente, ha dimostrato sempre più attenzione e sensibilità riguardo all'assetto idrogeologico. I finanziamenti ricevuti ci permetteranno di continuare sulla strada della riqualificazione dei corsi d'acqua che attraversano la nostra città». QUESTI DUE INTERVENTI sono un tassello di un progetto di riqualificazione dei corsi d'acqua che attraversano la città e che negli ultimi anni hanno causato anche esondazione e allagamenti. In pochi anni, Lura, Bozzente e Olona cambieranno volto e soprattutto non rappresenteranno più un problema per la città, ma nel caso del fiume Olona potranno diventare anche una risorsa. «La necessità di mettere in sicurezza il territorio dagli allagamenti che si verificano in occasione di abbondanti precipitazioni, ci ha spinto a realizzare dei progetti che salvaguarderanno sì la città da esondazioni, ma che consentono una riqualificazione dell'ambiente», aggiunge Forloni. UN ELEMENTO vincente in questa nuova richiesta di contributi è stata la cooperazione dei tre partner, Comune, Legambiente e Distretto. Ultimo in ordine di tempo, il finanziamento concesso da Fondazione Cariplo all'interno del bando per la costruzione di connessioni ecologiche. «Anche gli obiettivi di questi progetti vanno nella direzione del miglioramento paesaggistico per consentire ai cittadini una fruizione di nuove aree verdi - conclude l'assessore - anche attraverso la creazione di zone didattiche».

roberta.rampini@ilgiorno.net

Image: 20150510/foto/1418.jpg

Protezione civile, boom di iscrizioni al corso base: già 100 aspiranti volontari

- Varese - Il Giorno - Quotidiano di Milano, notizie della Lombardia

Protezione civile, boom di iscrizioni al corso base: già 100 aspiranti volontari [Commenti](#)

8 maggio 2015

Le lezioni, teoriche e pratiche, si terranno il 23 e il 24 maggio. Al termine i partecipanti dovranno sostenere un test di abilitazione

Un'esercitazione di Protezione civile

Diventa fan di Varese

Varese, 8 maggio 2015 - Si terrà sabato 23 e domenica 24 maggio il corso base per nuovi volontari di Protezione civile della Provincia di Varese. Il corso prevede una parte teorica, che si terrà nell'aula magna dell'Università dell'Insubria, e una pratica, che si svolgerà alle Fontanelle, sede operativa della Prociv varesina. Al termine del programma formativo, i volontari dovranno sostenere un test di abilitazione.

Fra i docenti, oltre ai disaster manager e ai direttori delle operazioni di spegnimento incendi boschivi della Protezione civile varesina, ci saranno Roberto Bolognesi, vicario del prefetto di Varese, Paolo Moizi, comandante provinciale del Corpo forestale dello Stato, Guido Garzena, direttore del 118 di Varese, Massimo Simeone, esperto di Psicologia dell'emergenza per la Croce rossa italiana, e Lorenzo Canazza, caposquadra dei Vigili del fuoco.

"L'importanza e l'eccellente livello della nostra Protezione civile sono ormai assodati - ha dichiarato il Consigliere provinciale delegato Fabrizio Mirabelli -. Il nostro compito di amministratori è quello di mantenere standard elevati, e il corso base è il requisito fondamentale che consente al volontario di essere operativo. Questo momento formativo rappresenta per noi un dovere, ma anche un motivo di orgoglio, perché il corso non grava sulle finanze della Provincia, e in tal modo abbiamo raggiunto l'obiettivo di mantenere alto il livello senza costi per l'Amministrazione e per i volontari che partecipano".

A oggi i volontari coinvolti sono circa 100, ma c'è la possibilità di iscriversi al Corso base fino al prossimo 21 maggio compilando il form sul sito www.provincia.va.it.

Esibizioni e mostre per i trent'anni di volontariato Sogit

Esibizioni e mostre
per i trent anni
di volontariato Sogit

Este

ESTE La Sogit di Este compie trent anni e festeggia l'ambito anniversario con la città. Da oggi fino al prossimo 17 maggio l'associazione di volontariato fondata dal dottor Francesco Blotta celebra i tre decenni di attività a sostegno dei malati, delle fasce deboli e dei cittadini. Oggi la Sogit, impegnata in particolare nel trasporto ospedaliero, conta 85 volontari e arriva a percorrere addirittura 50 mila chilometri all'anno. Nell'ultimo anno ha inoltre organizzato corsi di primo soccorso per 50 persone. La festa per i trent anni prevede, tra i vari appuntamenti, una mostra fotografica nella ex chiesa di San Rocco e un annulllo postale previsto per oggi alle 9. Sempre oggi, alle 10.30, si terrà il Memorial Blotta : interverranno alcuni medici che hanno operato nel pronto soccorso di Este e di Montagnana, oltre a colleghi e successori del fondatore di Sogit. Stasera, in piazza Maggiore, è prevista una serie di esercitazioni di primo soccorso in collaborazione con la protezione civile di Este. Durante tutta la settimana i soccorritori terranno gratuitamente delle lezioni di primo soccorso. Domani arriveranno inoltre delegazioni Sogit da tutto il Nordest, accolte alle 10 in piazza dall'amministrazione comunale. (n.c.)

Nel ricordo di Oskar Piazza

Riva

09-05-2015

Il ricordo del trentino Oskar Piazza, uno dei quattro italiani morti nel terremoto in Nepal, oggi al convegno «Sicurezza e sviluppo dei territori», a Riva fino a domani. Lo porteranno i colleghi del Soccorso Alpino, perchè Piazza ne era una delle colonne e anche punto di riferimento dell'elisoccorso del Trentino, che conta quest'anno trent'anni di attività e oltre 30.000 soccorsi effettuati.

Sicurezza dei territori nel contesto internazionale e locale, le risposte alle emergenze da parte delle Regioni italiane, il coordinamento in materia di protezione civile tra le Regioni e Province autonome e storia dell'Elisoccorso del Trentino sono gli argomenti, in un dibattito che verrà aperto dal presidente della Provincia Ugo Rossi e chiuso dall'assessore provinciale competente, Tiziano Mellarini. Tra gli interventi annunciati, le conclusioni del ministro dell'Interno Angelino Alfano, di Paola Albitro, coordinatore regionale per l'Europa dell'ufficio riduzione rischi da catastrofi delle Nazioni unite, e Fabrizio Curcio, capo dipartimento Protezione civile. Era il 1985 quando una convenzione tra la Provincia di Trento e l'unità sanitaria Valle dell'Adige consentì l'inserimento permanente dei medici anestesisti nell'equipaggio degli elicotteri impiegati dai vigili del fuoco del Trentino per il soccorso sanitario d'urgenza. Fu l'atto di fondazione del moderno servizio di elisoccorso. Simulazioni di interventi sono in programma domani alle 12.30 e domenica alle 11.

Salvo per uso personale è vietato qualunque tipo di riproduzione delle notizie senza autorizzazione.

Benedetti e Pojer, ricerche in corso

Trento

10-05-2015

Le ricerche dei corpi dei due alpinisti trentini morti in Nepal, Renzo Benedetti (in foto) e Marco Pojer, sono ancora in corso. Lo ha appreso l'Ansa da fonti diplomatiche a Kathmandu.

I due trentini erano impegnati in un trekking nella valle di Langtang, vicino al confine con il Tibet, quando sono stati travolti da una slavina, causata dal devastante terremoto che ha colpito il Paese asiatico il 25 aprile. Due loro compagni, Iolanda Mattevi e Attilio Dantone, si era salvati. A «tradire» Benedetti e Pojer era stato un gesto di generosità: i due alpinisti avevano infatti fatto una deviazione per portare delle medicine ad un'anziana malata.

Da circa quattro giorni è arrivata a Kathmandu anche una unità della Protezione civile trentina (con i tecnici del soccorso alpino Franco Nicolini e Massimiliano Zortea) per le ricerche da terra.

Intanto, l'ospedale da campo coordinato dalla Protezione civile nazionale continua la sua attività nel villaggio di Satbise, nel distretto di Nuwakot, a circa quattro ore di strada da Kathmandu e duramente colpito dal sisma.

Nel quinto giorno di operatività, l'equipe di 33 operatori, tra cui 10 medici e 14 infermieri, ha fornito assistenza a circa 600 feriti, tra cui molti bambini. Alcuni pazienti erano in gravi condizioni in quanto provenienti da vallate rimaste isolate per giorni in attesa dei soccorsi.

Il team pisano, composto da personale sanitario del Gruppo di chirurgia d'urgenza e vigili del fuoco altamente specializzati, rimarrà sul posto fino a quando sarà richiesto dalle autorità nepalesi.

Salvo per uso personale è vietato qualunque tipo di riproduzione delle notizie senza autorizzazione.

Nella tenda del terremoto

Trento

10-05-2015

La principale e frequentatissima novità del «Cri Day» 2015 è stata certamente la «tenda del terremoto»: la sezione della Protezione civile, infatti, si è occupata di allestire una sorta di tenda che al suo interno riproduceva un'aula scolastica, in cui veniva simulato un sisma.

All'«attivazione» della fase dimostrativa, il gruppo di visitatori presente all'interno della tenda subiva un terremoto in piena regola: calcinacci (in polistirolo, ndr) che cadevano dal soffitto e dalle pareti, vibrazioni e scosse, persino il caratteristico rumore che accompagna il terremoto.

Al termine della simulazione, il gruppo di partecipanti partecipava ad un confronto con i volontari della Cri presenti, i quali si occupavano di chiarire le «buone pratiche» da adottare in caso di scosse sismiche, come ad esempio ripararsi sotto i banchi.

La simulazione ha riscosso un grande successo: molti cittadini hanno atteso per essere inseriti in uno dei gruppi che hanno testato la «tenda» (circa uno ogni dieci minuti). F.Sar.

Salvo per uso personale è vietato qualunque tipo di riproduzione delle notizie senza autorizzazione.

Elisoccorso, i 30 anni degli «Angeli gialli»

in un video dedicato a Oskar Piazza | l'Adige.it

Elisoccorso, i 30 anni degli «Angeli gialli»

in un video dedicato a Oskar Piazza

Sab, 09/05/2015 - 20:02

Chiudi Apri

Per approfondire:

elisoccorso

soccorso alpino

protezione civile

Trentino

Oskar Piazza

ugo rossi

riva del garda

Si è concluso con una spettacolare simulazione di soccorso con gli elicotteri sulla parete del Ponale, il convegno sulla sicurezza e lo sviluppo dei territori, organizzato a Riva del Garda per celebrare il 30° anniversario del servizio di elisoccorso in Trentino. Il convegno, che ha visto la partecipazione del Capo Dipartimento della Protezione civile nazionale Fabrizio Curcio, ha affrontato i temi della sicurezza dei territori nel contesto internazionale, europeo e locale e dell'innovazione come risposta capace di offrire nuove soluzioni all'esigenza di sicurezza dei cittadini.

Assicurare in ogni luogo e condizione il soccorso sanitario d'urgenza a tutti i cittadini, 24 ore su 24. Questo l'impegno degli «Angeli gialli», gli uomini dell'elisoccorso trentino, che da 30 anni si impegnano per la sicurezza di tutti, con professionalità e grande qualità. La protezione civile trentina è pronta a dare il proprio contributo anche a livello nazionale e lo farà concretamente nei prossimi due anni, assumendo il coordinamento della Commissione speciale di protezione civile in seno alla Conferenza delle Regioni e delle Provincie autonome. Nel corso del convegno, a cui hanno partecipato anche il governatore del Trentino e l'assessore provinciale alla Protezione civile, è stato fatto il punto sul servizio di elisoccorso notturno, entrato in vigore a luglio del 2013. Circa 300 all'anno i voli di notte effettuati dal Nucleo elicotteri, molti dei quali anche per i trasferimenti sanitari urgenti. Il presidente Rossi ha inoltre informato il capo della Protezione civile nazionale Fabrizio Curcio, dell'intenzione della Provincia autonoma di Trento di implementare il servizio notturno, attraverso l'utilizzo dei visori, che consentiranno l'atterraggio anche in piazzole occasionali, potenziando dunque notevolmente il soccorso di notte.

Per celebrare i 30 anni dell'elisoccorso è stato realizzato un video, proiettato all'inizio del convegno, realizzato dall'Ufficio Stampa della Provincia autonoma di Trento, che si conclude con le immagini di Oskar Piazza mentre cammina sulla neve a Cima Tosa, dopo un soccorso sanitario in quota. Piazza che con le sue idee ed il suo impegno, è stato detto nel corso del convegno, ha dato un contributo fondamentale per innalzare la qualità del servizio di elisoccorso.

Video of MsAORw-5M_o Presso il Palameeting di Riva del Garda è allestito un percorso espositivo che ospita le istituzioni, le associazioni e tutte le componenti del sistema della Protezione civile del Trentino, con uomini e mezzi che danno evidenza del loro operare quotidiano. L'esposizione rimarrà aperta anche domani, 10 maggio, dalle ore 10.00 alle ore 17.00. Sempre domani, alle ore 11.00, nuova esercitazione di elisoccorso sulla parete di roccia sovrastante la strada del Ponale.

La storia

Al loro attivo hanno ormai più di 30 mila soccorsi, impossibile dire quante vite umane hanno contribuito a salvare in

Elisoccorso, i 30 anni degli «Angeli gialli»

montagna, il loro «habitat» naturale, forse l'ambiente più difficile per un soccorso aereo. E' una storia che parte da lontano quella degli «elicotteri gialli» dell'Elisoccorso trentino, da quando, per volere degli amministratori della Regione Trentino Alto Adige, nel 1959 fu istituito il Nucleo elicotteri. In un secondo tempo il servizio ricadde sotto la diretta gestione della Provincia Autonoma di Trento, ma la data simbolica, spesso ricordata, è quella del 14 gennaio 1959, giorno in cui arrivò a Trento il primo elicottero, un Augusta Bell AB 47 J marche I-TREJ con pale in legno e senza compressore. Fu proprio in quell'anno che venne effettuato il primo volo di soccorso.

L'idea del nucleo elicotteri nacque con la ripresa economica e l'affermarsi della frequentazione di massa delle montagne da parte di sempre più consistenti gruppi di escursionisti e sciatori. Visti i numerosi infortuni la Regione si attivò dunque per istituire uno speciale servizio di soccorso, per il quale l'elicottero risultava il mezzo più veloce ed efficace.

Il primo elicottero a turbina, un Lama SA 315 B, venne acquistato nel 1974, al quale seguirono poi una serie di altri mezzi come l'Aluette III SA 316 B arrivato nel 1981, il Dauphine AS 365 N2 nel 1990, rimotorizzato nel 1999, a seguire due Ecureuil AS 350 B3, un secondo Dauphine AS 365 N3, infine nel 2011 due bimotori Agusta Westland 139.

Nei primi anni i soccorsi venivano effettuati recuperando gli infortunati con l'ausilio del personale del Soccorso Alpino coadiuvato dai tecnici del Nucleo a bordo dell'elicottero. Soltanto nell'agosto del 1979 alcuni medici rianimatori cominciarono a prestare servizio, a titolo di volontariato, a bordo degli elicotteri. L'elisoccorso veniva attivato dai gestori dei rifugi via radio o mandando a valle qualcuno a chiedere soccorso. L'infermiere partecipava alle missioni solo saltuariamente, a partire dal 2000 anche questa figura entra stabilmente nella composizione dell'equipaggio di elisoccorso. Nel 1985, una convenzione tra la Provincia autonoma di Trento e l'Unità sanitaria locale Valle dell'Adige consentì l'inserimento nell'equipaggio degli anestesisti in orario di servizio. E' l'atto di fondazione del moderno servizio di Elisoccorso in Trentino, al quale seguì, nel 1993 con la nascita di Trentino Emergenza 118, il passaggio delle chiamate di soccorso alla centrale operativa, che ancora oggi le gestisce, in attesa dell'imminente entrata in funzione della Centrale Unica di Emergenza.

Si afferma così, proprio in quegli anni, una nuova «filosofia» del soccorso, ovvero quella che vede l'elicottero quale mezzo privilegiato per «portare l'ospedale» il più velocemente possibile al paziente, anziché cercare, all'inverso, di portare il paziente all'ospedale. Oggi l'attività di elisoccorso assorbe quasi mille ore di volo all'anno.

L'organizzazione e l'attività

Unica nel suo genere, non solo a livello italiano, l'organizzazione di questo servizio si avvale di una struttura pubblica, una scelta che ha favorito uno sviluppo dell'operatività ai massimi livelli, dimostrato negli anni anche una sua convenienza economica.

Organizzato come una vera e propria ditta privata, il Nucleo Elicotteri della Provincia autonoma di Trento è in linea con tutte le certificazioni previste dalle normative in vigore. Titolare per quanto riguarda il trasporto passeggeri del Coa (certificato di operatore aereo) nel rispetto della normativa europea JAR OPS 3, per l'attività di lavoro aereo la ditta è certificata con un «Disciplinare di Lavoro Aereo» rilasciato da Enac. La maggior parte delle manutenzioni viene eseguita dal personale tecnico interno, che effettua gli interventi secondo le rigide norme della certificazione europea JAR 145 per la quale il settore manutenzione è autorizzato ad operare.

Il programma di potenziamento del Nucleo elicotteri, attuato dall'amministrazione in questi ultimi anni sia con l'acquisto di due nuovi mezzi, due Agusta Westland 139, sia con la realizzazione della nuova sede del Nucleo, inaugurata nel dicembre 2012, presso l'aeroporto «Giovanni Caproni» di Mattarello, ha portato al raggiungimento di obiettivi fino a qualche anno fa impensabili, quali la disponibilità di due equipaggi completi di soccorso pronti al decollo, per far fronte alle crescenti richieste di intervento, più un altro elicottero disponibile tutti i giorni per le altre attività di volo richieste, non da ultimo l'attivazione, dal 1° luglio 2013, del volo di elisoccorso notturno 24 ore su 24 e sette giorni su sette con medico rianimatore.

Con la crescita del servizio in termini di mezzi utilizzati – dal 2011 tre elicotteri dedicati all'elisoccorso – oltre al numero di persone è cresciuto anche il numero delle missioni: dalle 104 del 1985 alle 2110 dello scorso anno, 1490 delle quali per soccorsi primari e 620 secondari.

Gli interventi in montagna – dove l'intervento dell'elisoccorso è sempre affiancato dalla presenza sul terreno di una o più squadre del Soccorso alpino – sono il 10% di tutte le chiamate dell'elisoccorso. Dall'arrivo della chiamata un equipaggio di elisoccorso è in grado di alzarsi in volo al massimo in 180 secondi e di raggiungere la valle di Fassa, il luogo più lontano del territorio provinciale, al massimo in 15 minuti.

Elisoccorso, i 30 anni degli «Angeli gialli»

La struttura

Nella base dell'aeroporto di Trento operano, seguendo una turnistica appositamente predisposta, 12 piloti titolari di licenza ATPL-H con provata professionalità ed esperienza, 13 tecnici certificati, impegnati non solo nell'attività di elisoccorso. Per la parte burocratica due impiegati e un responsabile dell'ufficio tecnico più 3 coadiutori ground.

Nelle attività di soccorso prestano servizio in turnazioni di due al giorno, come membri di equipaggio, 16 medici anestesisti rianimatori e 16 infermieri professionali – che assicurano una presenza medica annuale di oltre 12 mila ore -, 20 tecnici di elisoccorso appartenenti al Soccorso Alpino trentino, anch'essi certificati, e durante il periodo invernale 11 unità cinofile per ricerca in valanga, tutti appositamente addestrati per operazioni con elicotteri.

Cronaca

RIPRODUZIONE RISERVATA © Copyright l'Adige ìµà

Dopo sette mesi frana non rimossa Per il «San Marco» apertura a rischi

Era caduta a novembre e la carreggiata cede Sondrio: due mesi per sistemarla, salvo imprevisti Da Mezzoldo strada già percorribile da 15 giorni

Il passo San Marco - valico che collega Valtellina e Val Brembana, nella migliore delle ipotesi, quest'estate non riaprirà prima di luglio. A bloccare la comunicazione tra le due province di Bergamo e Sondrio la maxi frana scesa lo scorso novembre sul versante valtellinese, smottamento non ancora rimosso. E secondo tecnici del settore Viabilità della Provincia di Sondrio per la messa in sicurezza e quindi la riapertura al transito «ci vorranno almeno due mesi, salvo imprevisti». Per la prima volta, quindi, il passo a 1.991 metri aperto ormai mezzo secolo fa (era il 1966) aprirà in forte ritardo. Ma, sul versante bergamasco (aperto fino alla cantoniera già dal 24 aprile) c'è chi pensa che quest'estate non si aprirà proprio. Con danni al turismo, in particolare ai tre rifugi di Mezzoldo e Averara (Cantoniera di San Marco, San Marco 2000 e rifugio Madonna delle Nevi), a ristoranti e altre attività lungo la provinciale che sale da Piazza Brembana. Perché già da fine maggio iniziavano i passaggi in particolare di motociclisti italiani e stranieri. La frana che rischia di fare tenere chiuso il passo è scesa a inizio novembre 2014, poco a monte di Albaredo per San Marco, sul versante di Sondrio. «Il materiale franato è molto - dice il sindaco Antonella Furlini - e ha travolto la strada in tre punti. Lo scorso autunno la Provincia ha provveduto a realizzare un tracciolino sul quale passano mezzi di emergenza o chi è diretto ai rifugi, ma con speciali permessi. La strada non è ancora in sicurezza. Perdi più ci sono alcuni tratti in cui la carreggiata sta cedendo. Da quanto mi è stato comunicato si stanno reperendo i 400 mila euro necessari per avviare i lavori. Io ho chiesto di poter avere la strada aperta almeno per metà giugno ma purtroppo non ci sono previsioni sulla riapertura». Dal settore Viabilità della Provincia di Sondrio confermano che i tempi non saranno celerissimi: «Il progetto per i cedimenti stradali è pronto - spiega il responsabile Claudio Bolgia - mentre quello per la messa in sicurezza della frana è in fase di ultimazione. Seguiranno conferenze di servizi e bando per l'appalto, poi i lavori. Ci vorranno, in tutto, almeno due mesi, salvo imprevisti». Quindi si andrà a metà luglio, a essere ottimisti. Arrabbiata e delusa l'amministrazione comunale di Mezzoldo: «Da novembre a oggi si è fatto poco - dice il vicesindaco Raimondo Balicco -. Purtroppo Sondrio dimostra ancora una volta che del passo San Marco gli interessa gran poco». Il danno sarà in particolare per i rifugi e gli alpeggiatori valtellinesi che raggiungono il versante brembano: «Si è parlato tanto di Expo, di turismo - dice il gestore del «San Marco 2000» - e questi sono i risultati. Si tiene chiuso per una frana scesa a novembre». Oltre al danno la beffa visto che, proprio quest'anno, la neve caduta non era stata così abbondante come in stagioni precedenti. Solitamente il valico resta aperto da fine maggio a ottobre (a seconda delle condizioni meteo), quest'anno il versante bergamasco è già stato aperto dal 24 aprile. «Entro fine mese - dice il consigliere provinciale delegato alla Viabilità Pasquale Gandolfi - abbiamo chiesto un incontro con gli amministratori di Sondrio, per sollecitare l'intervento e capire la tempistica di riapertura». Eppure, già sei anni fa, proprio le due Province - parte politica e tecnica - si erano incontrate siglando un accordo per cercare di prolungare le aperture estive del passo e trovare i fondi per una sistemazione della strada. E proprio allora si disse che Expo sarebbe stata l'occasione giusta. L'Expo è arrivato. Purtroppo, proprio nello stesso anno, il passo San Marco, per la prima volta in mezzo secolo, rischia addirittura di non aprire. •

Raccolta Caritas per il sisma in Nepal a quota 134 mila euro

Nepal è una parola che, con la densità dell'urlo rauco della tragedia, cerca di continuare a farsi sentire tra mille altre voci, da quelle dei bambini che all'inaugurazione di Expo cantano «siam pronti alla vita» o a quelle di tanti giovani che duettano nei talent show, fino alle grida dei politici che si accavallano nelle trasmissioni televisive o ai mugugni confusi tra i fumogeni di chi trasforma idee in ignobili attacchi vandalici.

Nepal è una parola che cerca oggi di non venire inghiottita dalle chiacchiere. Per questo, giocando di fantasia, può trasformarsi in un acronimo: N.E.P.A.L., ovvero Non È Possibile Andare Lontano. Non è possibile andare lontano accalappiati dalle mille cose da fare ogni giorno, senza comunque essere raggiunti dalle vibrazioni di quella scossa di terremoto devastante che tramite immagini, voci, racconti riesce a far tremare anche il nostro cuore granitico e la nostra mente a volte un po' troppo fossilizzata. N.E.P.A.L., non è possibile andare lontano perché ad un certo punto torni a casa, ma aprendo la porta ti devi dire: «Io una casa ce l'ho». Ti siedi a tavola e non puoi non dirti: «Io qualcosa da mangiare ce l'ho». N.E.P.A.L., non è possibile andare lontano lasciandoci avvolgere dall'opacità delle relazioni banalizzate e dalla tiepidezza dei dialoghi scontati senza essere sorpresi dal vagito di quel neonato estratto vivo dalle macerie dopo cinque giorni dal terremoto, divenuto il simbolo di una possibile rinascita dalla polvere. Come sempre però ci sono le due facce della medaglia, perché di fatto il Nepal è lontano e non è possibile andarci. Altrimenti i nostri Alpini sarebbero già partiti. N.E.P.A.L., non è possibile andare lontano, ma è possibile stare accanto, è possibile farsi prossimo con tante piccole preziose carezze di generosità attraverso la Caritas, come ha chiesto il Vescovo Francesco alle nostre parrocchie domenica scorsa destinando le offerte delle Messe, come hanno fatto molti singoli o associazioni seguendo le indicazioni che si possono trovare sul sito della diocesi (www.diocesibg.it) o per altri canali. In questi giorni la Caritas diocesana bergamasca ha raccolto 125 mila euro, ai quali vanno aggiunti i 9 mila raccolti allo stadio domenica scorsa, anch'essi girati alla Caritas. N.E.P.A.L., non è possibile andare lontano, ma è possibile sentirsi vicini di casa, come hanno fatto quegli operai bergamaschi che nei giorni dell'apertura di Expo, nel silenzio e nella gratuità, sono rimasti in cantiere per finire il lavoro al Padiglione del Nepal perché nonostante tutto fosse pronto per l'inaugurazione, dopo che alcuni artigiani erano tornati nel loro Paese a soccorrere le loro famiglie. N.E.P.A.L., non è possibile andare lontano, ma è possibile fare il tifo per loro e farlo di qualità, come ha fatto la Curva Nord dell'Atalanta raccogliendo durante la partita offerte per questa popolazione. Certo la violenza fa più rumore e fa più notizia, purtroppo, ma certi goal li fa solo il cuore, in questo caso un cuore nerazzurro. N.E.P.A.L., non è possibile andare lontano, ma la geografia può essere contraddetta dalla solidarietà.

•

Cherio, in 100 sulle sponde per l'operazione pulizia

Sono scesi in campo cacciatori e alpini, volontari e agricoltori Il sindaco: «Necessario anche un intervento sul letto del fiume»

Un esercito di volontari è sceso in campo lungo le sponde del fiume Cherio, a Bolgare, trasformate ieri in un cantiere a cielo aperto. È scattata alle 7 l'operazione «Cherio pulito» promossa dall'Amministrazione comunale. Erano quasi un centinaio le persone che hanno lavorato per ripulire le sponde del fiume invase da piante pericolose, cespugli e sterpaglie. Numerosi i mezzi utilizzati per l'intervento speciale. Protagonisti della giornata, le delegazioni di cacciatori, alpini, agricoltori, impresari edili e la protezione civile di Grumello del Monte. Stando alla diagnosi fatta dai volontari le condizioni di salute delle sponde erano pessime: «Abbiamo trovato un disastro - raccontano - alberi, rami, c'era di tutto. Era necessario intervenire». Valeriano Valli, dell'Annu Migratoristi spiega che «l'intervento di oggi (ieri per chi legge, ndr) era molto atteso, infatti finalmente abbiamo subito ottenuto l'autorizzazione dal Magistrato del Po per pulire le sponde del nostro Cherio. Il letto del Cherio è di competenza dello stesso ente e su questo non possiamo intervenire di nostra volontà». Il volontario evidenzia lo stato di emergenza e la necessità di un intervento che coinvolga al più presto anche il letto del fiume: «Nel 1979 il Cherio era esondato e da quel momento il letto del fiume si è alzato di un metro per l'accumulo di materiale che nel tempo si è depositato. Da quell'anno non è più intervenuto nessuno». Ha assistito all'operazione il sindaco Luca Serughetti, che spiega l'importanza dell'operazione, soprattutto per motivi di prevenzione del rischio esondazioni: «Oggi Bolgare ha risposto in modo straordinario alla richiesta di volontari per pulire le sponde del nostro fiume. Grazie quindi alle associazioni, alle nostre imprese locali e ai tanti volontari che si sono messi a disposizione. È una comunità molto attenta all'ambiente ed è ancora vivo il ricordo dell'esondazione del 1979 che invase il centro abitato. Speriamo che il Magistrato del Po intervenga sull'alveo per migliorare le condizioni di sicurezza generali perché è veramente prioritario per Bolgare». Agostino Zinesi che coordina le operazioni della giornata aggiunge: «È fondamentale che giornate come queste si ripetano ogni anno al fine di migliorare il tratto che attraversa il paese. Lungo buona parte del fiume è inoltre presente il Parco Nochetto, fiore all'occhiello per tutti i cittadini e sempre perfettamente mantenuto. Ora anche le sponde saranno in ordine». Nei giorni scorsi Regione Lombardia ha stanziato oltre 16 mila euro per il Comune di Bolgare per coprire parte delle spese sostenute per gli interventi di ripristino delle strutture devastate dalla furia del maltempo dell'estate scorsa. •

Donizetti, Protezione civile e piazze Opere pubbliche: ecco il piano

- Cronaca Bergamo

Donizetti, Protezione civile e piazze

Opere pubbliche: ecco il piano

«Un Piano delle opere non roboante». Per Bergamo i 20 e rotti milioni di investimenti del Pop 2015 sono effettivamente poca cosa rispetto al passato.

L assessore Sergio Gandi ha spiegato i dettagli alla presentazione del bilancio. La cura dimagrante è effetto della crisi, delle risorse che non ci sono, dei continui tagli. «Un tempo il Pop era il refugium peccatorum. Per non scontentare nessuno, in primis le Circoscrizioni, si metteva dentro al Pop tutte le opere che i quartieri reclamavano. Ma realizzarle poi era un altro paio di maniche» spiega l assessore ai Lavori pubblici Marco Brembilla.

La Giunta Gori sui 20,665 milioni di opere del 2015 ha previsto di pagare 16,995 con risorse proprie mentre il resto sarà a carico di privati ed enti. E si è scelto di non fare il

passo più lungo della gamba. «Abbiamo deciso di stare sul concreto, di dire anche dei no a determinate richieste in assenza di soldi prosegue l assessore . Se ci sono le risorse si fanno gli interventi, altrimenti si spostano all anno successivo».

Tra gli altri: 1 milione per la sede della Protezione Civile, 250 mila euro per il Centro piacentiniano, 2,5 milioni per il Donizetti, 765 mila euro per alloggi comunali.

Leggi di più su L'Eco di Bergamo in edicola il 10 maggio

C'era amianto nel magazzino distrutto dalle fiamme?

«C era amianto
nel magazzino
distrutto
dalle fiamme?»

l incendio di marano

MARANO «Vogliamo sapere se nella combustione del magazzino, dove erano stipate anche lastre di eternit, l amianto è andato disperso pericolosamente con i fumi nell aria nell acqua e nel terreno. Per questo chiediamo che siano fatti dei controlli da parte dei tecnici dell Arpa». È l interrogazione di Mattia Donadel in Consiglio comunale. L incendio a Marano è scoppiato verso le 14.30 di venerdì dal magazzino e i proprietari hanno tentato inutilmente di spegnerle. I proprietari però si sono resi conto di non essere in grado di fermare l incendio e per questo hanno chiamato in aiuto i pompieri che sono arrivati sul posto nel giro di una decina di minuti dalle caserme di Mira , Mirano e Mestre. Sul posto sono arrivati anche i carabinieri di Mestre per verificare la causa dell incendio che potrebbe anche essere doloso, visto che il magazzino in cui era accatastato tantissimo materiale non aveva alcun circuito elettrico di servizio. All interno però e anche sul tetto c erano lastre di eternit, incenerite dalle fiamme. E le polveri sono finite nell ambiente circostante.(a.ab.)

Al via la richiesta risarcimenti per l'alluvione di novembre

Al via la richiesta risarcimenti
per l'alluvione di novembre

RIVANAZZANO TERME

RIVANAZZANO TERME Gli agricoltori potranno chiedere il risarcimento dei danni subiti nell'alluvione dello scorso novembre. Il ministero delle politiche agricole ha infatti predisposto un decreto, che verrà pubblicato a giorni, riguardante lo stato di calamità naturale. Rivanazzano Terme risulta essere, assieme a Casei Gerola, il Comune più colpito dagli eventi calamitosi. «Le richieste degli agricoltori potranno essere effettuate tramite le associazioni di categoria, quali ad esempio Coldiretti, oppure direttamente presso gli uffici comunali di piazza Cornaggia ha spiegato il consigliere con delega all'urbanistica e all'agricoltura, nonché presidente del consiglio comunale Luca Schiavi. Nel secondo caso l'agricoltore potrà recarsi in Comune, compilare la scheda con i danni subiti, e successivamente gli verranno richieste le eventuali perizie dei danni e la rendicontazione. Dal momento di apertura delle richieste, che avverrà a giorni, gli agricoltori avranno 45 giorni di tempo per presentare i danni subiti nel corso del maltempo dello scorso autunno». (g.g.)

Emergenza simulata e protezione civile il sistema funziona

- Cronaca - La Provincia Pavese

Emergenza simulata e protezione civile il sistema funziona

A Bastida e Pancarana la maxi esercitazione con Eucentre Sfollate 20 famiglie, per il primo test centinaia di volontari

Tags protezione civile simulazioni emergenze

09 maggio 2015

BASTIDA E PANCARANA. Esito più che positivo per l'esercitazione di protezione civile, realizzata a Bastida e Pancarana, centri nella quale è stata immaginata una sorta di emergenza. Protagoniste della simulazione una ventina di famiglie sfollate, accolte in due tendopoli, una situata presso il campo sportivo di Bastida e l'altra presso la zona industriale di Pancarana. Tendopoli allestite da un centinaio di volontari della Protezione Civile provinciale e comunale che, già dalle prime ore del mattino, sotto uno splendido sole, si sono messi all'opera per garantire il regolare svolgimento dell'iniziativa. Hanno partecipato anche alcuni volontari che stanno seguendo un corso di base a livello provinciale per poter essere pienamente operativi nell'immediato futuro.

La simulazione della protezione civile

Nel corso dell'esercitazione è stato testato un sistema informatico, creato in collaborazione con il dipartimento della Protezione Civile, che ha lo scopo di conoscere prima e dopo l'emergenza le esigenze dei residenti e delle loro famiglie. E' infatti fondamentale sapere se all'interno dei nuclei familiari vi sia la presenza di un disabile, oppure un parente che abbia necessità di cure speciali. In questo caso si fornisce un ingente sostegno ai gestori dell'emergenza nel reperire alloggi, tende o camere in albergo. Sono state messe in pratica una serie di procedure che, secondo Eucentre Pavia, responsabile del progetto, dovranno diventare un protocollo nazionale da seguire in caso di emergenza.

Gianluca Giaconia

Tags protezione civile simulazioni emergenze

Protezione civile a Navedano per un tetto pericolante

Intervento tempestivo della Protezione civile canturina ieri mattina alla chiesetta di Sant'Antonio di Navedano.

Sono state messe in sicurezza alcune tegole che rischiavano di finire lungo la strada. «Il nostro intervento è stato richiesto dal sagrestano della chiesa - afferma Francesco Marzani, della Protezione civile canturina - Proprio per la posizione della chiesetta all'angolo con la via che porta a Cucciago, la situazione era a rischio per l'incolumità di pedoni e di automobilisti. Siamo intervenuti con la nuova autoscala che è dotata di un cestello. Ci sono volute due ore e mezza per sistemare le tegole, dalle 7 e mezza alle 10 del mattino di domenica, favoriti anche dalla bella giornata». «Abbiamo provveduto a porre tutto il tetto della chiesa in una situazione più stabile, liberando anche uno dei pluviali dalle foglie». La chiesetta di Sant'Antonio, già dipendenza della parrocchia dei santi Gervaso e Protaso di Cucciago, è stata poi aggregata alla nuova parrocchia di Santa Maria Assunta di Senna Comasco. • G. Mon.

Emergenza frane Sotto osservazione l'area Sopracornola

Sul versante si registrano numerosi cedimenti Ma è tutta la Valle San Martino che preoccupa «Interventi seri e risolutivi o viene giù la strada»

I fronti aperti sono diversi, nonostante le scarse precipitazioni del periodo non abbiano messo in moto nuove situazioni di particolare complessità, ma c'è un punto particolarmente delicato, sotto il profilo della tenuta idrogeologica del territorio. E' il versante lungo il quale scorre la strada che sale a Sopracornola, che regolarmente mette in luce piccoli e grandi cedimenti, indice di una instabilità che rischia di provocare problemi davvero grossi.

Instabilità L'intera Valle San Martino vive una condizione di accentuata instabilità, sotto questo punto di vista. Gli episodi più eclatanti degli ultimi anni sono costituiti evidentemente dalle frane verificatesi alla Levata di Monte Marenzo (con evacuazione di 123 persone per 40 giorni) e le diverse registrate a Torre de' Busi, ma anche Calolzio presenta una serie di situazioni delicate. Chiaro esempio di questa condizione è lo smottamento che lo scorso anno ha causato il parziale isolamento di un intero nucleo abitato, quello del Butto - sopra Rossino -, i cui residenti sono stati costretti per mesi a lasciare le loro auto a diverse centinaia di metri dalle case in quanto il movimento franoso aveva svuotato una parte del versante su cui poggia la strada, rendendola a rischio crollo.

I timori C'è però, come detto, un punto che suscita particolare attenzione da parte degli operatori e degli amministratori. «La situazione più preoccupante che registriamo attualmente sul territorio calolziense è costituita dal versante in cui si snoda la strada che sale verso Sopracornola da Lorentino - ci ha spiegato Piero Perucchini, esperto di lungo corso di protezione civile e tutela ambientale, già responsabile delle guardie ecologiche della Valle San Martino -. Da anni ormai evidenzia una accentuata instabilità e un paio di mesi fa ha scaricato parecchio materiale sulla via. Ancora recentemente si è staccato circa un metro cubo di detriti: poca roba, certo, ma tale da segnalare come l'instabilità sia un problema serio e costante, da non sottovalutare». In zona sono stati collocati i teli con cui evitare infiltrazioni e trattenere il materiale, ma questo, ha aggiunto Perucchini, deve essere considerato solamente un rimedio provvisorio, perché «se non si progettano interventi seri e risolutivi, il rischio è che venga giù la strada».

Scarico delle acque Un pericolo davvero "pesante". «Purtroppo è una situazione che va risolta lavorando in profondità, perché questa è una zona molto sensibile, dove lo scarico delle acque ha inciso in modo determinante nel renderla ancora più fragile. In prospettiva le condizioni di instabilità del versante metteranno a rischio la tenuta della strada: quando un evento è in atto, se non lo fermi è solo questione di tempo prima che produca tutti i suoi effetti. Tanto più che la circolazione è aperta e che qui, nonostante non dovrebbero, transitano anche mezzi pesanti che provocano ulteriori sollecitazioni esterne». Per il resto, le varie situazioni sembrano sotto controllo: la strada che collega Lorentino a Favirano, rimasta chiusa in passato per quasi un anno, è ormai consolidata, mentre anche la rocca su cui sorge il Castello di Rossino, anni fa data a rischio di tenuta, non ha più dato segni di cedimento. «Però certi eventi sono imprevedibili, specie con i monsoni che ormai caratterizzano anche le nostre regioni: si pensi alla frana di Gaggio di qualche mese fa. Quella zona non si pensava potesse cedere». •

Protezione civile I volontari del Casatese aiutano all'Expo

Il Corpo volontari di protezione civile della Brianza a Expo 2015. I volontari dell'associazione, che è convenzionata con i Comuni di Casatenovo, Barzanò, Missaglia, Monticello e Cremella, ricopriranno molti dei turni di sorveglianza, prevenzione e assistenza alla rassegna.

Sono entrati in servizio già da lunedì scorso e resteranno sul posto fino al 31 ottobre, secondo un piano di rotazione e intervento concordato con l'assessorato alla protezione civile della Provincia di Lecco. «I nostri volontari - dichiara Marco Pellegrini, segretario e portavoce del gruppo - sono pronti ad affrontare l'impegno. La base operativa sarà al Presidio nord, allestito all'interno dell'Istituto superiore "Mattei" di Rho. I volontari si occuperanno, oltre a informare i visitatori, anche di drenaggio con motopompe ed esecuzione di arginature per eventuali emergenze idrauliche e allagamenti diffusi, rimozione dalle sedi stradali di materiali in caso di vento forte, taglio di piante e rami pericolanti, perimetrazione delle zone di attenzione, informazione alla popolazione e assistenza in caso di evacuazione al manifestarsi di emergenze per il quale la competente Autorità richieda l'intervento del volontariato di protezione civile. Per il presidente dell'associazione, Giuseppe Sala «è una grande opportunità». • L. Per.

***Terremoto, a Pasturo una serata per parlare del Nepal e della valle de
ll'Everest***

Un incontro per parlare del Nepal, di cosa ha significato il terribile terremoto che lo ha messo in ginocchio. Domenica prossima, 17 maggio, alle 20.45 al cinema teatro "Bruno Colombo", interessante incontro «a partire da un viaggio in Nepal di alcuni amici, Floriano Castelnuovo con la moglie Doma, che illustreranno un progetto a favore delle famiglie degli sherpa morti sull'Everest l'estate scorsa. I coniugi spiegheranno anche la situazione attuale dopo il terremoto che ha sconvolto lo Stato asiatico, in particolare la valle dell'Everest». «L'Associazione culturale Il Grinzone, con il patrocinio del Comune e della parrocchia di Pasturo - dicono gli organizzatori -, invita tutti a questa serata. Saranno raccolti contributi a favore della popolazione della valle dell'Everest, che verranno consegnati personalmente da Floriano e Doma. Vi aspettiamo - è il caloroso invito - Esserci stati sarà bello ricordare questo incontro, dal titolo: "Viaggio nella terra degli sherpa - Vivere l'Himalaya. Viaggio in Nepal: emozioni e ricordi di alcuni amici. Racconto fotografico dedicato a Lakpa Tenzin Sherpa e ai suoi quindici compagni periti sull'Everest il 14 aprile 2014"». Un modo per essere vicini alle popolazioni terremotate del Nepal e della valle dell'Everest. Appuntamento dunque a domenica 17 al "Bruno Colombo".

• B. Gro.

Addio sede per la Protezione civile «Senza una proroga, problemi seri»

Amianto sul tetto: la sezione Alpini di Tirano deve lasciare il Foro Boario Il presidente Rumo: «Ho chiesto invano la disponibilità di vari capannoni»

TIRANO La Protezione civile Ana di Tirano resta senza il capannone di ricovero mezzi al Foro Boario, perché il Comune non lo concede più e l'associazione è in difficoltà nel trovare una nuova sede nella quale ricoverare i numerosi mezzi. «Finora, invano, ho chiesto la disponibilità di vari capannoni nella zona del Tiranese, ma non sono riuscito a trovarne uno disponibile- ha rivelato nel corso dell'assemblea della sezione di Tirano degli alpini, svoltasi nella sala municipale di Mazzo, il presidente della sezione Mario Rumo -. Se non dovessimo trovare una nuova sede nella quale depositare i nostri mezzi, saremmo costretti a dividerli fra i nostri gruppi a discapito della celerità di intervento. La speranza è quella che il Comune di Tirano ci dia una proroga». Non sono solo gli alpini a doversene andare dalla sede, ma il Comune ha dovuto ripetere la procedura per alcuni privati ospitati nell'edificio. «Sul tetto del capannone utilizzato dalla Protezione civile Ana c'è amianto che deve essere smantellato, ed è inevitabile che l'associazione lo lasci libero. Non possiamo concedere proroghe», afferma il sindaco Franco Spada. L'unità di Protezione civile della sezione Ana di Tirano è composta da 104 volontari divisi in 4 squadre: Semogo, Piatta, Mazzo, Tirano. La responsabile Angela Ronzi ha riassunto l'attività del 2014: «Nell'operazione "Fiumi sicuri" abbiamo operato in Val di Lago a Grosio con 54 volontari e sul torrente Rio Solco in Valdisotto con 41 volontari. All'esercitazione intersezionale "Aprica 2014" hanno preso parte 315 volontari, per quanto riguarda il monitoraggio della frana del Ruinon sono stati impegnati 20 volontari per dieci giorni». Trovare una nuova sede per il gruppo di Protezione civile che consta di un centinaio di persone è l'unico problema per la sezione tiranese delle Penne Nere, che ha approvato un bilancio finanziario in buona salute. Anche nell'assemblea annuale a Mazzo ha tenuto banco l'argomento caldo per gli alpini valtellinesi, ovvero la possibile fusione fra le sezioni di Tirano e quella di Sondrio, dalle quale quella tiranese si staccò negli anni 70. «Più che una fusione penso sia giusto creare una sezione nuova che le raggruppi entrambe - è il pensiero del presidente Rumo -. Ne stiamo parlando col mio collega presidente della sezione di Sondrio Giombelli e siamo d'accordo».

Frana sull'acquedotto, Piuro a secco Il sindaco: «Situazione sotto controllo»

Lo smottamento ha danneggiato la rete idrica. Secam è prontamente intervenuta Intanto in Valle Drana 115 volontari della protezione civile hanno ripulito il torrente

Una frana tra Savogno e Alpigia ha travolto l'acquedotto e ha lasciato a secco Piuro. Ma ieri, a dodici ore dallo smottamento, Secam e Comune sono intervenuti per riportare sotto controllo la situazione. I massi hanno distrutto alcuni metri dell'impianto ed è stato inevitabile, dalla serata di venerdì, dover fare i conti con dei disagi.

Allarme tempestivo A valle ci si è accorti presto dell'accaduto. Dal municipio, subito dopo la frana, è partita una richiesta di intervento alla società che si occupa degli acquedotti, ma a causa dell'oscurità e del maltempo non è stato possibile salire sul versante nel corso della notte. Ieri mattina il lavoro svolto dagli operai di Secam e Comune ha permesso, gradualmente, di risolvere il problema che ha interessato sia la frazione di Prosto - quella servita dall'acquedotto danneggiato - sia Borgonuovo, a causa dello svuotamento delle vasche d'accumulo di tutta la rete comunale. «Di fronte a un evento improvviso è stato impossibile evitare dei disagi, però tutto sommato i problemi si sono risolti nel giro di poche ore, anche se c'è voluta un po' di pazienza in più nelle zone alte in attesa del riempimento delle vasche di accumulo», ha evidenziato il primo cittadino Omar Iacomella. Il sindaco ha assicurato di aver fatto tutto il possibile e ha ringraziato la cittadinanza per la collaborazione offerta nella diffusione della notizia attraverso i social network.

Pulizie della Valle Drana Ma quella di ieri nel Comune della Val Bregaglia è stata anche una giornata di intensi lavori nella Valle Drana. Ben 115 volontari della Protezione civile dei gruppi Ana di Chiavenna, Novate Mezzola e Verceia, affiancati dai colleghi della Bassa Valtellina (di Piantedo, Delebio, Dubino e Traona) si sono occupati della pulizia del torrente dalla foce alla zona di Sant'Abbondio. «Si tratta di una tappa dell'operazione Fiumi sicuri - ha sottolineato per la Protezione civile Valter Pilatti -. Grazie all'impegno dei volontari, possiamo dire con soddisfazione che anche questa zona ha cambiato volto». È l'ultimo weekend di lavori primaverili, supportati da fondi di Regione, Provincia e Camera di commercio, come conferma il comandante della Polizia provinciale Graziano Simonini. «Nel corso dell'anno vengono impiegati oltre 700 volontari. Il programma del 2015 ha previsto 14 interventi in tutta la Provincia». «Dopo la pulizia della Mera, ieri si è conclusa quella dei torrenti: ora tutti i corsi d'acqua di Piuro sono puliti», ha sottolineato con soddisfazione il sindaco Iacomella. La giornata si è chiusa in municipio con il pranzo organizzato dallo staff del Comune insieme a Mario Pighetti, Dorianò Lisignoli, Marco Giacomini, Renato Lucchinetti ed Ernesto Dosi. •

A Piuro una frana sull'acquedotto Risveglio all'asciutto, poi fine dei disagi

Ieri mattina la popolazione di buona parte del territorio comunale di Piuro si è svegliata praticamente senz'acqua. Colpa di uno smottamento tra Savogno e Alpigia, in alta quota. I massi hanno distrutto alcuni metri dell'impianto ed è stato inevitabile, dalla serata di venerdì, dover fare i conti con dei disagi. A valle ci si è accorti presto dell'accaduto. Dal municipio, subito dopo la frana, è partita una richiesta di intervento alla società che si occupa degli acquedotti, ma a causa dell'oscurità e del maltempo non è stato possibile salire sul versante nel corso della notte. Ieri mattina il lavoro svolto dagli operai di Secam e Comune ha permesso, gradualmente, di risolvere il problema che ha interessato sia la frazione di Prosto sia Borgonuovo, a causa dello svuotamento delle vasche d'accumulo di tutta la rete comunale.

Frana sull'acquedotto, Piuro a secco

- Cronaca Piuro

Frana sull'acquedotto, Piuro a secco

Lo smottamento ha danneggiato la rete idrica. Secam è prontamente intervenuta, situazione ora sotto controllo

Ieri mattina la popolazione di buona parte del territorio comunale di Piuro si è svegliata praticamente senz acqua. Colpa di uno smottamento tra Savogno e Alpigia, in alta quota. I massi hanno distrutto alcuni metri dell impianto ed è stato inevitabile, dalla serata di venerdì, dover fare i conti con dei disagi. A valle ci si è accorti presto dell accaduto. Dal municipio, subito dopo la frana, è partita una richiesta di intervento alla società che si occupa degli acquedotti, ma a causa dell oscurità e del maltempo non è stato possibile salire sul versante nel corso della notte. Ieri mattina il lavoro svolto dagli operai di Secam e Comune ha permesso, gradualmente, di risolvere il problema che ha interessato sia la frazione di Prosto sia Borgonuovo, a causa dello svuotamento delle vasche d accumulo di tutta la rete comunale.

l'età

A Fiumicino si vola a singhiozzo Terminal 3 parzialmente agibile

Riaperta l'area interessata dal devastante incendio dell'altra notte L'Enac: anche oggi, domani e lunedì operatività al 60 per cento

Lento ritorno alla normalità per l'aeroporto di Fiumicino che due notti fa è stato interessato da un vasto incendio al Terminal 3 (le cause del rogo sarebbero attribuibili al corto circuito di un frigorifero). Ieri è stato riaperto parzialmente il Terminal 3 per le attività di check-in; inaccessibili sono rimasti invece, l'area transiti, dove si è sviluppato l'incendio, ed un settore della hall, quello abitualmente dedicato al check-in della compagnia aerea Emirates. Come aveva annunciato l'Enac, anche ieri lo scalo è riuscito a garantire solo la metà dell'operatività abituale. Oggi, domani e lunedì l'operatività salirà al 60%. In una nota Adr (la società che gestisce lo scalo) ha spiegato che da ieri mattina «sono partiti ed atterrati circa 250 voli», quando invece lo scalo romano al giorno è interessato da 850 voli, tra arrivi e partenze.

Bivacchi ai terminal I disagi ci sono stati e non sono stati nemmeno pochi: turisti e passeggeri, sono rimasti a terra e anche ieri larga parte dello scalo si è trasformato in un bivacco. Per venire incontro alle persone rimaste bloccate in aeroporto Alitalia ieri ha attivato 14 voli nazionali straordinari. Con questi voli extra sono stati messi a disposizione circa 2.300 posti per i passeggeri rimasti bloccati. Sono stati sei i voli extra partiti da Fiumicino per Milano Linate (quattro), Catania e Palermo. Quattro i voli arrivati da Linate (due), Catania e Palermo. E quattro i voli per la Sicilia «che non interessano Fiumicino ma che recuperano i passeggeri rimasti bloccati per l'assenza di equipaggi e aerei in seguito all'incendio.

Il fronte delle indagini Intanto, per far luce su quanto accaduto nella notte tra mercoledì e giovedì, la Procura di Civitavecchia ha aperto una inchiesta al momento a carico di ignoti. Il pm Valentina Zaratto, che procede per incendio colposo, ha disposto il sequestro dell'intera area interessata dalle fiamme. Secondo alcuni infatti, passata da poco la mezzanotte di giovedì delle fiamme si sarebbero sprigionate da un contro soffitto, ma un altro testimone ha detto di aver visto scintille dietro un frigo bar. Fatto sta che nel giro di poche ore l'incendio ha devastato un'area di quasi mille metri quadrati. Tre le persone rimaste leggermente intossicate. •

Allarme allo scalo di Olbia per un rogo

Zona smistamento bagagli

Incendio nella notte Disagi contenuti e nessun ferito Giovedì poco dopo le 21 un incendio ha interessato la torre di evaporazione, nell'area del centro di smistamento dei bagagli, dello scalo di Olbia. Fortunatamente le fiamme sono state domate subito dai vigili del fuoco e l'Enac ha detto che i disagi sono stati contenuti. Danni per 80mila euro.

Apericena solidale Con "Eco Himal" il Nepal si rialzerà

Nepal chiama, Varese risponde, ovvero come aiutare la popolazione nepalese a rialzarsi dopo il devastante terremoto che ha colpito il Paese causando più di seimila morti e lasciando migliaia di persone senza più nulla.

Un'iniziativa che nasce da un'idea di Ilaria Sogliano: «Mi sono solo fatta promotrice dell'evento che andrà a sostenere gli interventi in Nepal dell'associazione Eco Himal, realtà varesina straordinaria presieduta da Maria Antonia Sironi, donna altrettanto straordinaria», dice Sogliano. L'appuntamento è alle 19 del 20 maggio all'Art Hotel-Ristorante Pravello in viale Aguggiari 26. Di cosa si tratta? Di un'apericena durante la quale l'associazione Eco Himal sarà presente con la sua presidente e con Patrizia Broggi, che dal Nepal è appena tornata, durante la quale non solo sarà spiegata la reale situazione del Paese da chi ha toccato con mano il disastro, ma saranno illustrati i progetti che Eco Himal intende realizzare in soccorso della popolazione. Una sorpresa per chi sarà presente. "Emergenza umanitaria in Nepal, insieme un piccolo supporto per sentirci uniti e vicini con amore", questo il senso dell'iniziativa stampato chiaramente sulle locandine che annunciano l'appuntamento. Eco Himal è un'associazione nata nel 1994. In Nepal nel corso degli anni ha realizzato diversi progetti mirati soprattutto a sostenere donne e bambini, la parte più disagiata della popolazione. Il bello dell'associazione è che realizza interventi mirati: non finanziamenti a pioggia che vengono poi dispersi, non opere monumentali che hanno costi proibitivi. Un piccolo passo alla volta che è però capace di migliorare la qualità della vita di tanti. E da questa filosofia sono nate una scuola, è arrivato un acquedotto che ha permesso di portare acqua in un paese altrimenti asciutto, sono arrivate tante macchine per cucire inviate alle donne di un'altra piccola realtà che hanno così imparato un mestiere e realizzato splendidi manufatti da commercializzare. Così agisce Eco Himal, così Varese il 20 maggio potrà fare la sua parte con un piccolo contributo capace però di cambiare la vita di tanti. Un momento di convivialità dove i partecipanti scopriranno cosa andranno a finanziare in modo diretto e concreto. La quota di partecipazione è di 50 euro a persona. Per prenotazioni contattare il numero 342/85.77.507. Tutte le informazioni sulle attività dell'associazione Eco Himal si trovano invece sul sito www.ecohimal.it. • S. Car.

Airbus militare in volo di prova Poi si schianta vicino a Siviglia

Dieci i membri dell'equipaggio a bordo, almeno quattro i morti Chiuso lo scalo spagnolo. Le ipotesi: guasto tecnico o errore umano

Un aereo militare si è schiantato nei pressi di Siviglia, andando in fiamme dopo l'impatto con il suolo: nell'incidente ci sono stati quattro morti accertati e due feriti gravi di cui hanno riferito le squadre di soccorso poco dopo aver raggiunto il luogo del disastro. Ma si teme che il bilancio sia destinato a salire. Il premier spagnolo Mariano Rajoy, che ha dato la notizia durante un comizio elettorale a Tenerife, ha parlato di «otto o dieci persone morte».

Le cause dell'incidente L'aereo precipitato a Nord dell'aeroporto di Siviglia - lo scalo è stato poi brevemente chiuso al traffico commerciale - è un Airbus A400M. Era in fase di prova, e non in dotazione dell'esercito spagnolo, ma destinato alla Turchia, ha fatto sapere il costruttore, Airbus Defence and Space. È il primo incidente per questo tipo di velivolo da quando è entrato in servizio nel 2013. Tra Turchia, Francia, Germania e Malesia ne sono stati consegnati dodici esemplari. Le foto pubblicate sui social media dopo lo schianto mostrano i rottami dell'aereo in mezzo a un campo e una densa colonna. Fortunatamente, il mezzo è caduto in un campo vicino ad una fabbrica e non ha fatto altri morti o feriti oltre ai membri dell'equipaggio.

Le indagini Le autorità spagnole ora dovranno fare chiarezza sulle cause dell'incidente. Non si capisce infatti al momento se si tratti di un difetto del velivolo, oppure di un errore umano. Secondo i primi referti medici, uno dei due feriti presenta un serio trauma cranico, mentre l'altro ha una frattura del bacino e numerose ustioni su tutto il corpo. Come riferiscono le fonti militari, sull'Airbus si trovavano dalle otto alle dieci persone, tutte di nazionalità spagnola e dipendenti del consorzio europeo Airbus. Lo scalo, come si diceva, è rimasto chiuso non più di un'ora e mezza, ma le operazioni di soccorso hanno provocato numerosi ritardi nei voli o il loro spostamento altrove. Dopo l'incidente in tutta la Spagna è stata sospesa per tutta la giornata di ieri la campagna elettorale in vista delle regionali e delle municipali che si terranno il 24 maggio prossimo. •

Alluvione, la dirigente contrattacca "Non ero io reperibile, ma il tecnico"

GIUSEPPE FILETTO

La memoria difensiva di Gabriella Minervini scarica le responsabilità su Vergante

"Pochi fondi dalla Regione non si poteva garantire la reperibilità 24 ore su 24"

"SULLA base delle esigue risorse che la Regione mette in campo, non c'erano le condizioni per garantire una reperibilità 24 ore su 24 dei responsabili della Protezione Civile, tanto che avevo scritto 15 lettere sui potenziali pericoli - ha scritto Gabriella Minervini - . Io, come dirigente della struttura, avevo stabilito dei turni di reperibilità. Quella sera non era il mio".

Il direttore, di fatto, scarica sul funzionario parte di responsabilità. E indirettamente fa un passaggio smarcante al suo assessore. Che, per usare termini calcistici, può infilare la palla nel sette. Già. Paita durante l'interrogatorio ai pm, ha sostenuto che allertare la macchina della protezione civile ed aprire la sala operativa compete ai tecnici e non ai politici. All'attuale direttore dell'Ambiente della Regione, che nei giorni dell'alluvione rivestiva anche il ruolo di capo della Protezione Civile Regionale, in particolare si contesta di non avere emanato l'Allerta-Due, di avere tenuto chiusa la sala operativa di viale Brigate Partigiane e di essersi resa irrintracciabile durante l'emergenza. Lei (difesa dall'avvocato Silvia Morini) nella relazione consegnata alla Procura ribatte punto per punto.

"Non c'erano gli elementi per decretare l'Allerta", ripete. Anche se, i bollettini del giorno prima, emanati dall'Arpal, indicavano precipitazioni intense e persistenti, sparse sul Genovesato.

«Bisognava capire zona per zona quali potevano essere gli effetti», sottolinea l'avvocato Morini.

D'altra parte, l'avviso meteo delle ore 18,10 del 9 ottobre parlava di temporali in attenuazione. Ma alle 21,20 il secondo descriveva una situazione in peggioramento. Montoggio era già sott'acqua da un'ora e sulla Valbisagno si riversava la tempesta. Tant'è che i previsori dell'Arpal sono rientrati in ufficio: nella sede di viale Brigate Partigiane, stesso edificio della Protezione Civile. Peraltro all'interno di una zona alluvionale.

Nella ricostruzione temporale resa ai magistrati, il previsore Elisabetta Trovatore all'avviso meteo trasmesso via fax, fa seguire le telefonate: a Stefano Vergante ed a Monica Bocchiardo, responsabile della Protezione Civile del Comune. Si dice: "Siamo a rischio alluvione".

L'ingegnere Vergante in quel momento si trova in casa, a Molassana. È il suo turno di reperibilità, alle 22,20 telefona al suo superiore, Minervini. Che però ha il cellulare spento. Paita si trova ad Albenga, per la campagna elettorale delle primarie del Pd.

Interrogato dalla polizia giudiziaria, il funzionario ha detto di essere rimasto bloccato nella sua abitazione dall'esondazione del Bisagno. Impossibilitato a raggiungere la sala operativa. Ma di avere chiamato due colleghi che abitano lì vicino. Che però riescono ad arrivare in viale Brigate Partigiane dieci minuti prima della mezzanotte. Il Bisagno è uscito fuori dagli argini alle 23,05, ha già affogato l'ex infermiere Antonio Campanella, ha sconvolto negozi, magazzini, trascinato auto e moto, sepolto sotto una valanga di fango Borgo Incrociati, San Fruttuoso, la zona di Brignole e la Foce.

"Non sappiamo se la situazione sarebbe cambiata di molto, se la sala operativa fosse stata aperta prima", ammette un inquirente. E però, per il procuratore capo, Michele Di Lecce, "non è un dettaglio averla tenuta chiusa durante l'alluvione, ritardando i soccorsi".

Il percorso giudiziario si annuncia controverso, mentre ieri il pm Emilio Gatti ha chiesto l'archiviazione per l'inchiesta sul crollo della villetta a Leivi. Che lo scorso 10 novembre aveva provocato la morte di due coniugi. Secondo il magistrato per quella tragedia non ci sarebbero responsabilità di terzi.

©RIPRODUZIONE RISERVATA La Procura contesta di non avere emanato l'Allerta e di non avere aperto la sala operativa

L'insostenibile leggerezza del diritto dall'alluvione alla tragedia di Molo Giano

VITTORIO COLETTI E, INCURANTE dei conti dello Stato e della morale, trasferisce ai vecchi quel che poteva essere impiegato per i giovani. Basta che se ne stia a Genova e osservi i tempi impiegati per far luce giuridica su un fatto evidente, visibile e visto, che in qualsiasi altro Paese civile sarebbe stato regolato in pochi mesi. Qui invece perizie, controperizie, incidenti probatori e meno male che non si è mandato a processo anche chi ha costruito la torre, perché poco ci è mancato che passasse anche questa follia e che la colpa fosse riversata o condivisa anche da chi aveva fatto quella costruzione (certo collocandola imprudentemente troppo vicino al mare), come se uno, quando si schianta con l'auto contro una casa a bordo strada, se la prendesse con chi l'ha costruita, magari duecento anni prima. L'inaffidabilità del nostro diritto (la legge e le sue interpretazioni) la vedi anche in un altro aspetto di questa vicenda. Per la tragedia del Molo Giano sono mandati a processo per omicidio dipendenti del porto (il pilota) e della società armatrice (ufficiali di bordo e responsabile della manutenzione); ma la società stessa deve rispondere solo sul piano amministrativo. Per l'alluvione del 2011, invece, Marta Vincenzi, allora sindaco di Genova, è accusata di omicidio, mentre nessun amministratore o proprietario della Messina andrà sotto processo penale. Due pesi e due misure certo dovute alla legge iniqua di questo Paese, ma che a quanto pare i magistrati non si preoccupano né di denunciare né di attenuare. Se ci pensate è enorme: un sindaco subisce un processo come se fosse stato lui a uccidere sei sventurati travolti da una piena e un armatore non è chiamato a rispondere, se non amministrativamente, se la sua nave ha fatto nove vittime. Il diritto o è troppo clemente in un caso o troppo severo in un altro. Tutto ciò è certo corretto dal punto di vista procedurale, ma ripugna all'intelligenza e alla morale comune. Sarebbe ora che gli addetti al diritto uscissero dal loro superbo isolamento linguistico e spiegassero ai cittadini alcune cose elementari, per capire se, in casi come questi, è stolta la legge o la sua interpretazione, o, come temo, tutte e due le cose. Facciamo un esempio: se un pullman viaggia con freni usurati e poi ha un incidente: ne risponde solo l'autista, ma l'azienda proprietaria non c'entra se non amministrativamente? Ma se, a norma di legge, le cose stanno così, non sarebbe allora meglio far pagare subito all'azienda i danni materiali dell'incidente e lasciare in pace l'autista, che magari è anche rimasto ferito? Ma la cecità crescente del diritto la vedi in mille cose. Eccone una tutta diversa. In questi giorni giungono anche in Liguria altri migranti raccolti in mare. Alcuni saranno mandati nelle colonie alpine della Provincia di Imperia, dove ce ne sono già, da un paio d'anni, parecchi altri, perlomeno quelli, tra di loro, che nel frattempo, regolarmente o clandestinamente, non se ne sono andati. In quelle colonie, dove si pratica con bella generosità il dovere dell'accoglienza e dell'assistenza, va in scena anche la miopia di leggi e interpreti delle stesse. Se passi dal Colle di Nava vedi decine di questi sventurati, nutriti e vestiti decorosamente, che passano il loro tempo nell'inedia più completa. E alcuni di loro sono giovani in forze e altri, mi dicono, gente con studi e competenze. Ci si chiede allora: ma non si potrebbe far fare a questi rifugiati qualche lavoro di pubblica utilità? Le strade provinciali sono in abbandono; le campagne franano a valle; la Protezione civile ha bisogno di aiutanti; il territorio necessita di perizie... Perché non chiedere a queste persone, in cambio dell'ospitalità e magari anche di un modesto compenso monetario, di dedicarsi a qualche attività socialmente utile? Risposta: non si può; scatterebbero degli obblighi normativi, dalla regolarizzazione dei clandestini all'assicurazione malattia ecc., che renderebbero impossibile o troppo costoso anche un impiego leggero, di poche ore al giorno. A un bravo prete imperiese che ha fatto pulire dai migranti da lui assistiti strade e campagne danneggiate dall'ultima alluvione non sono mancate le critiche. Ecco perché passi da Nava, a qualsiasi ora del giorno, e incontri gruppetti di questi sventurati in sconsolata e mortificante inerzia. È vero che l'Italia è lasciata sola dall'Europa di fronte a questa invasione del dolore; che resta a noi, ai greci, ai maltesi, alla parte povera del Continente, la responsabilità di lasciarli morire in mare o salvarli e quindi poi ospitarli, mantenerli, perché gli austriaci li fermano al Brennero e gli inglesi hanno già detto che non ne vogliono neanche uno. Ma proprio perché siamo in prima fila in questa emergenza non sarebbe il caso che anche il diritto (cioè la legge e i suoi operatori) se ne accorgesse e autorizzasse comportamenti e disposizioni meno rigide ma né disoneste né ingiuste? Ma chi si prenderebbe mai la responsabilità, col rischio di una denuncia?, mi diceva un sindaco sconcolato. Ora, il ministro dell'Interno invita i sindaci a far tesoro di una sua circolare, chissà perché mai fatta o resa nota prima, e a utilizzare i rifugiati in qualche lavoro. Ma Salvini protesta perché si rischia di regolarizzarli almeno in parte e c'è anche qualche anima bella della sinistra radicale che lo trova sconveniente, perché così si sfrutterebbero. Povera Italia!

©RIPRODUZIONE RISERVATA L'INCHIESTA L'armatore responsabile solo dal punto di vista gestionale

"

*L'insostenibile leggerezza del diritto dall'alluvione alla tragedia di
Molo Giano*

"

Anticipo d'estate a 28 gradi in migliaia affollano la Darsena*"NAVIGAMI" SUI NAVIGLI*

Ventotto gradi . Questa la temperatura massima registrata ieri in città. E con il primo vero caldo stagionale sono migliaia i milanesi che hanno scelto di trascorrere la domenica sulle sponde della riqualificata Darsena, fra barche a vela, kayak e bar. Il bacino, sorvegliato da agenti della polizia locale e della protezione civile, si afferma così sempre più come il "secondo mare" della città, dopo l'Idroscalo. A movimentare i Navigli - di cui la Darsena è il raccordo - è anche l'iniziativa Navigami, "salone nautico galleggiante" che si è tenuto per tre giorni da venerdì a ieri sul Naviglio Grande, con decine di aziende rappresentate. Punto forte è stato il vecchio "barcone della sabbia" della Cava Valentino, che dopo 50 anni è tornato a navigare sui canali di Leonardo.

Le temperature di ieri non sono da considerarsi eccezionali. Picchi simili sono attesi anche per le giornate di oggi, domani e mercoledì, quando le massime sono attese addirittura fra i 29 e i 30 gradi. Fra giovedì e venerdì, una serie di perturbazioni potrebbero abbattere le temperature massime anche di 10 gradi, portandole ben al di sotto della media stagionale.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Scabbia per tre No Tav, allarme al carcere delle Vallette

IL CASO/IL DIRETTORE MINERVINI: "TUTTO SOTTO CONTROLLO"

È STATA diagnosticata la scabbia ai tre No Tav milanesi accusati di aver preso parte all'assalto al cantiere di Chiomonte del maggio 2013 in cui era stato incendiato un compressore. Per Lucio Alberti, Graziano Mazzei e Francesco Nicola Sala, che sono detenuti nella sesta sezione del padiglione C, è stato applicato il protocollo sanitario previsto per scongiurare il diffondersi di un'epidemia. «Casi di scabbia possono accadere nelle comunità, negli anni scorsi anzi erano più frequenti», spiega il direttore del carcere Lorusso e Cutugno, Domenico Minervini.

Valutando il tempo di incubazione della malattia, è assai probabile che i tre detenuti siano entrati in contatto con il parassita della scabbia a Ferrara, dove sono stati reclusi fino al 20 aprile, data del loro trasferimento a Torino in vista del processo, celebrato con rito abbreviato, iniziato il 23 aprile. Devono rispondere di porto di armi da guerra, incendio seguito a danneggiamento e resistenza. Inizialmente erano accusati di terrorismo, ma la contestazione è poi caduta.

A rendere noto che i tre imputati avessero preso la scabbia sono stati gli avvocati Eugenio Losco e Mauro Straini, che si sono visti negare un colloquio con i loro assistiti perché sospettati di essere contagiosi. Un sospetto poi accertato dal test clinico a cui sono stati sottoposti.

Secondo i legali i tre giovani, arrestati lo scorso luglio e detenuti in isolamento con regime di alta sorveglianza, «i primi giorni dopo il trasferimento a Torino hanno dormito senza materassi e solo sulle brandine e non gli è stato nemmeno dato il "kit d'ingresso" con gli effetti personali per la vita in cella». Ma il direttore Minervini prende le distanze da quelle accuse: «Quando i detenuti erano più di 1.600 potevano esserci dei problemi, ma non adesso che sono 1.350. Nelle celle c'è il necessario per tutti».

(f. cr.)

©RIPRODUZIONE RISERVATA DIRETTORE Domenico Minervini direttore del carcere delle Vallette non sia allarma per i tre casi di scabbia

I social per le emergenze? Nessun Comune li utilizza

La Stampa

La Stampa (Ed. Alessandria)

sezione: Alessandria data: 10/05/2015 - pag: 45

i cittadini non conoscono il piano per le calamità

È rimasta lettera morta l'invito della Protezione civile provinciale

Comuni e cittadini non sanno abbastanza su come si affronta un'emergenza di protezione civile: dall'alluvione alle frane, dal terremoto all'industria a rischio di incidente rilevante. Tutti i 190 Comuni della provincia di Alessandria hanno un piano di protezione civile, ma non è stato adeguatamente portato a conoscenza della popolazione.

Impreparati

È emerso durante un seminario organizzato dalla protezione civile provinciale. Ai 190 sindaci della provincia è stata inviata una scheda sulla diffusione del piano di emergenza comunale e su quali modalità erano state utilizzate per portarlo a conoscenza dei cittadini. Il riscontro è stato, come dice Ferraris, assolutamente deludente, già semplicemente sulla risposta alla domanda che addirittura in molti casi non c'è neppure stata. Nell'area Casalese, dei 46 Comuni solo 10 hanno risposto. Dei 4 del Valenzano, due. Tra i 25 Comuni dell'Alessandrino, 8 hanno risposto. Meglio il Tortonese con 24 risposte su 35 Comuni. Dall'area Novese e Val Borbera, 10 risposte su 22; dall'Ovadese Val Lemme, 8 su 28; due su 30, la percentuale peggiore, nell'Acquese.

Dei centri zona, risposte pervenute solo da Ovada, Tortona, Valenza, e Casale. Fra i Comuni sedi di centri Com, 9 le risposte su 19: Ossia da Casale, Valenza, Felizzano, Castelnuovo, Tortona, Arquata, Ovada, Cassine, Castellazzo.

Piano per calamità? Boh

Quasi tutti i Comuni hanno ammesso che non è stata data alcuna pubblicità al piano di emergenza comunale e che comunque non è facile la ricerca sul sito del Comune. Molti hanno dichiarato che il piano è in fase di aggiornamento.

Alcune testimonianze

Durante il seminario il sindaco di Strevi Alessio Monti ha sottolineato come il piano del suo territorio sia contenuto in due voluminosi faldoni di difficile consultazione e come da parte dei cittadini, nonostante la vicinanza con il Bormida, non ci sia la percezione del rischio.

Se Ivana Maggiolino di Silvano d'Orba ha sottolineato per le comunicazioni l'importanza dei social, Domenico Priora, sindaco di Gabiano, ha rimarcato che ancora un'ampia fascia di cittadini non è ancora collegata ad internet. Giancarlo Subbrero sindaco di Rocca Grimalda ammette che la diffusione del piano di emergenza, con la protezione civile gestita in forma associata con Castelletto d'Orba, non è stata capillare e resta molto da fare. Peraltro dopo l'alluvione del 12 ottobre, l'amministrazione ha istituito un protocollo minimo per amministratori e dipendenti comunali: dove stare, cosa fare, i numeri di emergenza. A novembre, tutto ciò ha funzionato.

L'eccezione

Il sindaco più social è risultato Enrico Boccaleri di Piovera che ha illustrato come questi strumenti siano serviti per relazionarsi con i sindaci del Com.

L'ultima punzecchiatura è del disaster manager Dante Ferraris il quale ricorda come, nonostante sia stato comunicato a tutti i Comuni della provincia la disponibilità di poter utilizzare i tre canali social (Facebook, Twitter e Google+) e il sito web dedicato alla Protezione civile, per diffondere i loro comunicati, nessuno ne ha mai fatto uso.

Domani seminario con la partecipazione di sindaci ed esperti

La Stampa

La Stampa (Ed. Alessandria)

sezione: Alessandria data: 10/05/2015 - pag: 45

Si terrà un altro seminario tecnico domani, dalle 9 alle 13, nella sala convegni della Direzione Ambiente e territorio della Provincia, in via Galimberti 2, sulla gestione delle emergenze di protezione civile ed il particolare sul ruolo dei sindaci. Si continuerà ad approfondire la percezione del rischio da parte della collettività, sia nel caso di una corretta informazione delle istituzioni (Prefettura, Comuni, forze dell'ordine), sia nel caso che l'informazione non sia stata data o sia stata minimizzata. Una testimonianza su tale tema verrà resa dagli studenti dell'istituto Plana/Saluzzo e da alcuni laureandi. Oltre ad esponenti di testate giornalistiche locali, sia su carta che web, parteciperanno i sindaci dei Comuni di : Alice Bel Colle, Alzano Scrivia, Arquata, Borghetto, Casaleggio Boiro, Cassine, Castellazzo, Felizzano, Frascaro, Fresonara, Gamalero, Lerma, Merana, Piovera, Roccagrimalda, Sala Monferrato, Serralunga di Crea, Strevi, Trisobbio e Volpedo. Presiede il seminario ed introdurrà i vari temi in discussione, oltre a interpretare il ruolo di moderatore, Claudio Coffano, dirigente Direzione Ambiente e pianificazione della Provincia. [m. pu.] La percezione del rischio l'informazione alla popolazione

Si terrà un altro seminario tecnico domani, dalle 9 alle 13, nella sala convegni della Direzione Ambiente e territorio della Provincia, in via Galimberti 2, sulla gestione delle emergenze di protezione civile ed il particolare sul ruolo dei sindaci. Si continuerà ad approfondire la percezione del rischio da parte della collettività, sia nel caso di una corretta informazione delle istituzioni (Prefettura, Comuni, forze dell'ordine), sia nel caso che l'informazione non sia stata data o sia stata minimizzata. Una testimonianza su tale tema verrà resa dagli studenti dell'istituto Plana/Saluzzo e da alcuni laureandi. Oltre ad esponenti di testate giornalistiche locali, sia su carta che web, parteciperanno i sindaci dei Comuni di : Alice Bel Colle, Alzano Scrivia, Arquata, Borghetto, Casaleggio Boiro, Cassine, Castellazzo, Felizzano, Frascaro, Fresonara, Gamalero, Lerma, Merana, Piovera, Roccagrimalda, Sala Monferrato, Serralunga di Crea, Strevi, Trisobbio e Volpedo. Presiede il seminario ed introdurrà i vari temi in discussione, oltre a interpretare il ruolo di moderatore, Claudio Coffano, dirigente Direzione Ambiente e pianificazione della Provincia. [m. pu.]

"Effetto-Frassati" Pellegrini e fedeli invadono Pollone

La Stampa

La Stampa (Ed. Biella)

sezione: Biella data: 09/05/2015 - pag: 43

attese duemila persone da europa e usa

Raddoppiate le visite alla casa del Beato nel novantesimo anniversario della morte

Una cinquantina solo lo scorso week end. Sono tanti i fedeli che ogni settimana arrivano a Pollone per rendere omaggio al Beato Pier Giorgio Frassati. Il 4 luglio ricorre infatti il novantesimo anniversario della morte del figlio del fondatore de La Stampa, Alfredo Frassati. Beatificato nel 1990, era deceduto nel 1925, a soli 24 anni. Nonostante le sue spoglie siano custodite al Duomo di Torino, Pollone resta la meta principale per chi vuole rendere omaggio al Beato. Nella villa dove visse restano tutti i ricordi di Pier Giorgio: la sua camera da letto, gli scritti, le fotografie e tutti gli oggetti a lui cari.

Un esercito di volontari Un vero e proprio viavai di pellegrini quello a cui si assiste a Pollone, gestito dalle nipoti di Pier Giorgio, Giovanna e Wanda Gawronska, dalla responsabile dell'accoglienza in villa, Mira Riba, ma anche dal parroco don Luca Bertarelli, dal sindaco Vincenzo Ferraris e dai tanti volontari del paese. «Sono duemila le persone che quest'estate arriveranno a Pollone da tutto il mondo - spiega Mira Riba -. Le visite per noi non sono una novità, ma in occasione del venticinquesimo anno di beatificazione i gruppi sono raddoppiati». Ed infatti, tra pochi giorni, è atteso un nuovo gruppo di 50 persone proveniente da Lione, altrettanti arriveranno dalla Provenza e, l'ultimo week end di maggio sono attesi 45 ragazzi dal Colorado.

«Il gruppo più numeroso è quello atteso per il mese di giugno: 120 polacchi in contemporanea con 60 studenti americani», dice ancora la Mira Riba.

Grazie al sindaco Ferraris, queste persone potranno dormire nell'ex scuola elementare del paese, dove gli uomini della Protezione Civile hanno allestito brandine da campeggio. Ed intanto don Luca sta organizzando, insieme all'Azione cattolica diocesana e regionale, alcune giornate molto intense: l'ultimo week end di luglio a Pollone si alterneranno momenti di preghiera, di riflessione, ma anche passeggiate in montagna e divertimenti, proprio come era nello spirito di Pier Giorgio.

«Lo scorso anno abbiamo accolto centinaia di fedeli arrivati a Pollone da Brasile, Australia e Stati Uniti - spiega don Luca -. Quest'anno, in occasione del novantesimo anniversario, ci aspettiamo duemila fedeli o forse di più».

Al lavoro i profughi ospitati a Crusinallo La pulizia della città diventa occasione d'incontro

La Stampa

La Stampa (Ed. Novara)

sezione: Verbania data: 10/05/2015 - pag: 50

In prima fila c'erano loro, i giovani stranieri richiedenti asilo e ospitati alle ex scuole di Crusinallo, tra i tanti omegnesi impegnati nell'operazione «Pulizie di primavera». Un gesto che non è passato inosservato. «Quasi la totalità delle persone ospitate in questo periodo hanno accolto volentieri la possibilità di partecipare alla pulizia - dice Alessandro Savino della cooperativa Azzurra che gestisce i profughi nel Cusio -. Si sono impegnati strappando erbacce, ripulendo angoli di edifici pubblici e strade. Erano contenti perché così hanno potuto dimostrare di essere persone di buona volontà e di voler in qualche modo ricambiare l'ospitalità e l'accoglienza». Non è un fatto nuovo perché già a novembre, senza clamore, i ragazzi ospitati a Crusinallo si erano rimboccate le maniche aiutando gli alluvionati. «Non sono stati solo loro a partecipare all'operazione di pulizia della città di Omegna - prosegue Savino -, ma c'erano anche stranieri regolarmente residenti a Omegna che hanno voluto prendere parte alla giornata ecologica. Tra queste Samira, una signora marocchina che risiede in città da undici anni». Una giornata che è stata così anche di accoglienza e solidarietà. «C'è stato questo duplice gesto di grande valore: i cittadini si sono riappropriati della città e nello stesso tempo hanno fraternizzare con chi è straniero e penso che in questo caso si sia sentito meno straniero - aggiunge l'assessore Francesco Pesce -. Anche il ritrovarsi a tavola tutti insieme, a Borca, è stato significativo. Un grazie va poi ai volontari omegnesi, ai quartieri, alla protezione civile e alla polizia municipale: tutti hanno collaborato». [v. a.] Video e foto: www.lastampa.it/vco Omegna, decine i volontari coinvolti

In prima fila c'erano loro, i giovani stranieri richiedenti asilo e ospitati alle ex scuole di Crusinallo, tra i tanti omegnesi impegnati nell'operazione «Pulizie di primavera». Un gesto che non è passato inosservato. «Quasi la totalità delle persone ospitate in questo periodo hanno accolto volentieri la possibilità di partecipare alla pulizia - dice Alessandro Savino della cooperativa Azzurra che gestisce i profughi nel Cusio -. Si sono impegnati strappando erbacce, ripulendo angoli di edifici pubblici e strade. Erano contenti perché così hanno potuto dimostrare di essere persone di buona volontà e di voler in qualche modo ricambiare l'ospitalità e l'accoglienza». Non è un fatto nuovo perché già a novembre, senza clamore, i ragazzi ospitati a Crusinallo si erano rimboccate le maniche aiutando gli alluvionati. «Non sono stati solo loro a partecipare all'operazione di pulizia della città di Omegna - prosegue Savino -, ma c'erano anche stranieri regolarmente residenti a Omegna che hanno voluto prendere parte alla giornata ecologica. Tra queste Samira, una signora marocchina che risiede in città da undici anni». Una giornata che è stata così anche di accoglienza e solidarietà. «C'è stato questo duplice gesto di grande valore: i cittadini si sono riappropriati della città e nello stesso tempo hanno fraternizzare con chi è straniero e penso che in questo caso si sia sentito meno straniero - aggiunge l'assessore Francesco Pesce -. Anche il ritrovarsi a tavola tutti insieme, a Borca, è stato significativo. Un grazie va poi ai volontari omegnesi, ai quartieri, alla protezione civile e alla polizia municipale: tutti hanno collaborato». [v. a.]

Video e foto: www.lastampa.it/vco

l'età

Dal Nepal l'appello a Ghemme: "Distrutta la scuola costruita con il vostro aiuto"

- La Stampa

Dal Nepal l'appello a Ghemme: "Distrutta la scuola costruita con il vostro aiuto"

Era il sogno del fotoreporter Andorno: in paese tutti contribuirono per le aule a Namche Bazar, a quota 3440 metri

L'appello dalla mail arrivata a Ghemme: «Ora restiamo senza scuola, abbiamo bisogno di aiuto per tutto»

Guarda anche

Leggi anche

09/05/2015

marcello giordani

ghemme

È stata distrutta dal terremoto la «scuola in cima al mondo», costruita nel 2000 su iniziativa del fotoreporter ghemmese Renato Andorno, dell'alpinista di Alagna, Gnaro Mondinelli, e dell'amico Adolfo Pascariello con l'associazione «Amici del Monte Rosa onlus». A Namche Bazar, quota 3440 metri e passaggio obbligato per chi si accosti a molti Ottomila del Nepal, Andorno e compagni alpinisti erano passati tante volte prima di affrontare la grandi scalate.

Per i bimbi dei villaggi

Avevano stretto amicizia con gli sherpa. Davanti alla povertà del luogo, avevano iniziato ad aiutare il villaggio: scarpe, vestiti, quaderni, penne per i piccoli nepalesi. Finché è nata l'idea di costruire qualcosa di duraturo, proprio per i bambini: «A Namche - raccontano Emanuela e Renzo Andorno, figli di Renato che mantengono e rafforzano il legame con il Nepal - c'era una scuola di fortuna, così è stata realizzata una struttura frequentata anche dai bambini dei villaggi vicini. Sono una novantina e piccoli, dai 4 anni in su».

Poco lontano, a Malekhu, è stato edificato un ospedale specializzato in pediatria. Il terremoto è stato devastante per la scuola: «Purtroppo - racconta Renzo Andorno - la struttura è sventrata e inagibile. Per fortuna, il terremoto è avvenuto di sabato, giorno di chiusura dell'istituto». La situazione è comunque drammatica. Kami, figlia del direttore della scuola, ha inviato una mail eloquente: «Ora restiamo senza scuola. Il terremoto ci ha scosso e abbiamo bisogno di aiuto per tutto, anche per ricostruire la scuola di Namche».

«L'ospedale ha resistito»

Per fortuna, pochi i danni nell'ospedale: «E' stato costruito qualche anno dopo, in cemento armato - precisa Adorno - e ha retto. Un'ala realizzata dalle autorità locali, accanto a quella che avevamo realizzato noi, è crollata». Andorno, Mondinelli e Pascariello sono in continuo contatto con gli amici nepalesi e hanno avviato subito una catena della solidarietà.

L'associazione «Amici del Monte Rosa» è stata sciolta pochi mesi fa, il 31 dicembre 2014: «Ormai aveva assolto alle sue funzioni» ricorda Andorno. Per la ricostruzione della scuola di Namche occorrono, secondo una prima valutazione tecnica, almeno 80 mila euro.

Si può contribuire con una donazione via Internet al sito www.buonacausa.org/cause/sos-nepal, oppure con un bonifico

Dal Nepal l'appello a Ghemme: "Distrutta la scuola costruita con il vostro aiuto"

intestato ad Associazione Montagne Solidali, con IBAN IT45H0335901600100000120140. Infine, ancora, con donazione sul conto intestato al Comitato Carnevale Varallo presso la Bpn, agenzia di Varallo Sesia, con causale «Raccolta fondi pro Nepal». La Caritas diocesana farà una colletta nelle messe di domenica 17.

Esplosione nel gasdotto ore di paura a Roncade

Esplosione nel gasdotto
ore di paura a Roncade

Una fuga nella conduttura che porta il metano da Mestre a Trieste

Evacuate alcune abitazioni, un fortissimo getto di acqua e terra in aria

di Federico de Wolanski wRONCADE Erano le quattro del mattino di sabato quando la campagna tra Vallio di Roncade, Biancade e San Biagio di Callata, all'altezza di via Casaria è stata scossa da un tremendo boato capace di far tremare la terra e sollevare una gettata di terra e acqua tale da oscurare la luna. Un risveglio terribile per i residenti, come terribile il fatto che a causarlo sia stato il cedimento imprevedibile della maxi condotta del gas che porta il metano da Mestre a Trieste. La conduttura, sottoposta ad una pressione fortissima, ha ceduto proprio nel punto in cui sottopassava il letto di uno dei canali di campagna che afferiscono al Vallio. Tutto è avvenuto alle 4 del mattino, senza alcuna avvisaglia, né odore di metano né terra che secca per le esalazioni; almeno stando a quanto raccontato dai residenti della zona che coltivano tutti gli appezzamenti di terreno lungo il gasdotto. È avvenuto tutto in un secondo, la terra è esplosa sparando in aria sassi, fango, acqua e perfino i pesci che popolavano il fiumiciattolo. Una colonna d'acqua polverizzata dalla pressione del gas che si è alzata per oltre trenta metri trasformandosi poi in un vero e proprio geyser che continuava a gettare in aria acqua e metano. Una miscela potenzialmente infiammabile, capace di trasformarsi in una miccia per l'interno gasdotto interrato. Mentre il centralino dei vigili del fuoco e dei carabinieri iniziavano a squillare delle telefonate allarmate dei residenti della zona, a San Donato Milanese, mente dell'intera rete di distribuzione del gas di Snam, scattava la lampadina rossa dell'emergenza e l'avvio delle operazioni per bloccare la distribuzione di metano lungo tutta la gigantesca dorsale che collega Veneto e Friuli. Così, mentre in via Casaria arrivavano i mezzi di soccorso, dal cervellone elettronico della società di distribuzione si lavorava a distanza per chiudere un'emergenza potenzialmente esplosiva. Già, perché ad alcune decine di metri dalla conduttura esplosa, a venti metri d'altezza, correva la linea di alta tensione. La paura di un innesco, seppur fortuito, ha indotto i carabinieri e i pompieri a far uscire di casa alcune famiglie e allontanarle dal luogo della perdita almeno fino al momento in cui la fuoriuscita di gas dal terreno non fosse stata fermata. Per alcuni è stata una delle ore più lunghe della vita, nel buio illuminato solo dalla luna, dai lampeggianti e dalle fotoelettriche dei mezzi di soccorso. Sul posto ovviamente anche il gruppo emergenze di Snam che fino alla tarda mattinata, e poi oltre, ha controllato l'intera area dell'esplosione. L'emergenza è rientrata nel giro di due ore, quando l'intera condotta si è svuotata di gas grazie anche al fatto che Snam avesse chiuso le paratie a monte e a valle della falla deviando il metano in altre tubature per aggirare il problema. Spento il geyser, nella campagna di via Casaria non è rimasto altro da fare che indagare sulle cause e sulle possibili soluzioni. «Snam è intervenuta prontamente mettendo in sicurezza la condotta interessata e garantendo la continuità del trasporto di gas. Alle esigue utenze finali non ancora raggiunte dalla fornitura si prevede di riattivare il servizio comunque entro la giornata» recitava la nota ufficiale inviata ieri dall'azienda. Ma la verità è che per quanto la società assicuri la «rarietà» di simili incidenti, nessuno sa ancora spiegare da cosa sia stata causata la falla di Biancade, e se possa ripetersi ancora, altrove. Il gasdotto è interrato in aree di campagna, per lo più lontano dalle case. Ma quanto accaduto, oltre ad aver causato un calo di pressione per alcune utenze, ha lasciato il segno della paura negli occhi di chi si è trovato a saltare sul letto per il boato, fuggendo di casa con moglie e figli temendo il peggio. ©RIPRODUZIONE RISERVATA

Non c'è posto, decine di profughi nel park

Non c'è posto, decine di profughi nel park

Si sono presentati in 44 alla Cavarzerani, ma hanno dormito all'addiaccio. Il Prefetto: entrano se sono registrati in Questura

di Alessandra Ceschia Costretti a vagare per la città in cerca di una casa diroccata dove dormire. Invisibili, in quanto filtrati attraverso un confine che non c'è più e ancora non classificati come richiedenti asilo. Giovedì notte ce n'erano 44, accampati davanti ai cancelli della ex caserma Cavarzerani. Si sono presentati quando era già buio. Inutilmente, perché non c'era posto per loro. Cittadini afgani e pakistani arrivati a Udine attraverso l'Austria e la Slovenia nei giorni scorsi. Ieri il numero è aumentato, perché altri ne sono stati fermati a Tarvisio. Ma per quanti sforzi la Prefettura, il Comune e le associazioni di volontariato stiano facendo, non ci sono sufficienti mezzi, uomini e strutture per affrontare quella marea umana che non cessa di crescere. L'altra sera, quando hanno cercato di varcare i cancelli dell'ex caserma, i volontari della protezione civile non li hanno fatti entrare. Non potevano. Non erano nell'elenco fornito dalla Prefettura ai volontari che gestiscono la struttura, un elenco che viene costantemente aggiornato mano a mano che la Questura registra le dichiarazioni di indigenza formalizzate dai migranti. Così sono stati respinti. Fra loro c'erano due neodiciottenni approdati in Italia quando ancora erano minorenni e per questo ospitati al Civiform fino alla maggiore età. Sono stati i volontari dell'associazione Ospiti in arrivo a soccorrerli e a organizzare una specie di mensa nel parcheggio di un supermercato. «I ragazzi hanno avuto notizia che c'era posto alla tendopoli», spiega la componente dell'associazione Elena Franzolini, «sono andati là, ma non c'erano abbastanza tende a disposizione, così abbiamo portato alcuni pidentoni in un parcheggio e abbiamo preparato qualcosa da mangiare per cena. Alcuni erano qui da settimane, questa sta diventando la Lampedusa del Nord e la situazione non può che peggiorare visti i conflitti in atto». Alcuni dei migranti avevano in mano la lettera di convocazione in questura, altri assicuravano di aver già presentato la dichiarazione di indigenza. Di fatto, però, non figuravano in elenco. Che sia necessario garantire un controllo degli ingressi all'interno dell'ex caserma è fuori dubbio. E il prefetto Provvidenza Delfina Raimondo a spiegarlo: «È necessaria una rigorosa verifica delle presenze prima di garantire l'accesso di persone a una struttura pubblica», premette il prefetto, «dapprima i migranti devono presentarsi alla Questura per presentare la dichiarazione di indigenza e la contestuale richiesta di asilo e non appena l'elenco delle persone che hanno formalizzato la procedura ci viene fornito, cerchiamo di garantire accoglienza nei limiti delle disponibilità. Se non facessimo così, ragiona il prefetto, chiunque potrebbe presentarsi per entrare. Cercheremo di velocizzare le procedure per l'accesso alle strutture di primissima accoglienza cui si devono sommare quelle delle associazioni chiamate ad approntare tutti i posti disponibili. Abbiamo già predisposto un bando e, a giorni, potremo disporre di una trentina di posti per alleggerire la situazione all'ex caserma, nel frattempo, abbiamo fatto richiesta per individuare altre disponibilità». Intanto, una decina di nuovi inserimenti sono stati disposti giovedì, ieri ancora una ventina e i volontari hanno cominciato a montare nuove tende alla Cavarzerani. «Il Comune ha cercato di creare una rete territoriale che comprende Caritas, Croce Rossa, Protezione civile e associazioni», aggiunge l'assessore ai diritti e all'inclusione sociale Antonella Nonino, «non decidiamo noi chi entra e chi no, ma è giusto che la Prefettura valuti attentamente chi ha diritto all'accoglienza». Dal canto loro i rappresentanti dell'associazione Ospiti in arrivo incalzano: «L'accoglienza deve essere organizzata a livello centrale tanto per gli arrivi via mare quanto per quelli via terra, visto che sono continui», osserva Angela Lovat, «dal momento che la tendopoli è piena è necessario individuare un'alternativa». Intanto, nella serata di ieri, altri 25 profughi sono arrivati in pullman alla tendopoli allestita dal Comitato provinciale della Croce rossa in via Brigata Re. ©RIPRODUZIONE RISERVATA

Profughi nell'ex Osoppo si cerca posto alla Cavarzerani

Profughi nell'ex Osoppo
si cerca posto alla Cavarzerani

Anche l'altra notte i 42 afghani e pakistani hanno dormito all'aperto

Nuove tende nella caserma di via Cividale dove ci sono già 13 letti liberi

«Le telecamere presenti in piazza Libertà la sera fra il 24 e il 25 aprile erano attive e funzionanti. Le registrazioni sono al vaglio delle autorità competenti e le indagini sono in corso». L'assessore all'Innovazione, Gabriele Giacomini, respinge tutti i dubbi avanzati dal consigliere d'opposizione, Giovanni Marsico (Identità civica) che ha sollecitato il Comune a dare un volto a chi ha bruciato le due bandiere italiane auspicando che le immagini delle telecamere siano d'aiuto alle forze dell'ordine. E Ioan chiede il rimpasto di giunta. «L'amministrazione comunale è fiduciosa ed è al fianco delle forze dell'ordine con progetti concreti» aggiunge Giacomini ricordando che, recentemente, «è stato messo a disposizione della questura e del comando provinciale dei carabinieri, attraverso un collegamento in fibra ottica fra le centrali operative, l'intero impianto di videosorveglianza comunale. Grazie a questa operazione e al prezioso impegno delle forze dell'ordine la città è monitorata in maniera più innovativa, coordinata e capillare». Detto tutto ciò, a Giacomini spiace «constatare che da questo impegno congiunto il centrodestra si sfilava, attaccando il lavoro dell'amministrazione in modo strumentale e incomprensibile. Ha perso certamente un'occasione per mostrare l'unità e la compattezza che tutte le forze politiche dovrebbero avere nei confronti degli atti di teppismo». Ma il centrodestra non molla. Il portavoce, Adriano Ioan, con una mozione, chiede al sindaco «la revoca della delega Servizi informativi e telematici all'assessore Giacomini e la riassegnazione delle stesse a un altro componente della giunta che entro il termine di 30 giorni relazioni in Consiglio comunale sulla situazione e predisponga un piano con risorse finanziarie, umane e tecnologiche atto a soddisfare le esigenze di sicurezza della città». ©RIPRODUZIONE RISERVATA

di Giacomina Pellizzari I profughi continuano ad arrivare senza tregua. Ieri altri 18 sono stati identificati a Tarvisio e, facile immaginarlo, saranno già giunti a Udine per presentare, in questura, le domande di indigenza e avviare le pratiche per la richiesta di asilo politico. Si sommano ai 42 afghani e pakistani sgomberati l'altro giorno dall'ex caserma Osoppo che anche la scorsa notte hanno dormito all'aperto. Nella caserma Cavarzerani si stanno attrezzando per accoglierli: al momento ci sono 13 posti lasciati liberi da altrettanti richiedenti asilo arrivati dalla Sicilia e subito fuggiti dalla città. Lo stesso numero sarà disponibile nelle tende che i volontari della protezione civile stanno installando in aggiunta alle 13 utilizzate finora nella caserma di via Cividale. La situazione resta difficile. Tutti sperano che l'Europa introduca prima possibile lo status di richiedente asilo europeo e definisca le quote per ogni paese. In questo modo il flusso dall'Austria dovrebbe rallentare. Il condizionale è d'obbligo perché al momento non tutti i Paesi europei interpretano allo stesso modo il regolamento di Dublino che già obbliga il primo Paese in cui arrivano i profughi ad accoglierli. Intanto, in città, tocca ai volontari dell'associazione Ospiti in arrivo rifocillare i profughi non ancora inseriti nei programmi di accoglienza. Lo fanno grazie alla generosità dei cittadini ai quali chiedono di collaborare portando vestiti e calzature da uomo, anche sandali e ciabatte, di taglia medio-piccole nel centro dei missionari Saveriani, in via San Michele 70. Sul fronte politico, invece, il consigliere comunale, Vincenzo Tanzi (Gruppo misto), se la prende con il sindaco Furio Honsell e l'assessore alla Coesione sociale, Antonella Nonino, imputando alla loro politica la responsabilità degli arrivi dei richiedenti asilo. Va detto però che i profughi sono obbligati a fare tappa a Udine perché per ottenere il permesso di soggiorno devono presentare le pratiche all'ufficio stranieri e l'unico che smista queste richieste è quello della questura di Udine.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

A Varmo scuola e palestra rimesse a nuovo per luglio

A Varmo scuola e palestra
rimesse a nuovo per luglio

VARMO L edificio scuola-palestra «per l inizio del nuovo anno scolastico sarà agibile». Da novembre a oggi i lavori non si sono interrotti. È stato richiesto dalla commissione sismica provinciale l adeguamento antisismico dell intera struttura, anche dei due lotti realizzati quando Varmo non rientrava tra le zone sismiche. Questo per rendere fruibile il fabbricato anche come ricovero d emergenza e/o di Protezione civile in caso di eventi calamitosi. Il ribasso d asta, superiore a 100 mila euro, ha permesso di coprire i maggiori costi per l adeguamento antisismico e per prevedere opere complementari di finitura interna per non dover intervenire in tempi successivi con lavorazioni e macchinari sul nuovo impianto di riscaldamento a pavimento e della pavimentazione in legno. Le lavorazioni aggiuntive hanno però richiesto maggiori tempi di realizzazione e lo sfasamento della posa degli impianti. Impresa e direttore dei lavori garantiscono che entro luglio tutto sarà ok. All amministrazione futura il compito di reperire ulteriori finanziamenti per il completamento degli spazi esterni e dell entrata principale».(m.a.)

Protezione civile tecnologica a San Daniele*l inaugurazione*

Il servizio nato 39 anni fa nella caserma gemonese ha una nuova sede. E l'assessore Panontin loda i volontari SAN DANIELE. È nuova, tecnologica, dotata di ogni mezzo necessario ad affrontare situazioni di emergenza la nuova sede della Protezione civile di San Daniele, inaugurata ufficialmente ieri nella parte relativa agli uffici dall'assessore regionale Paolo Panontin assieme al sindaco Paolo Menis. A guardarla vien difficile immaginare un legame con i drammatici momenti vissuti 39 anni fa durante la prima emergenza post-sisma. Eppure il legame c'è. Determinante. Perché fu allora, nella caserma Goi Pantanali di Gemona, che si posero le basi per quello che di lì a pochi anni sarebbe divenuto un Corpo vanto del Friuli Venezia Giulia e dell'Italia. Ieri lo ha ricordato l'assessore Panontin tagliando il nastro al nuovo edificio, «importante per questa comunità - ha detto - e per le comunità vicine. La Protezione civile è un elemento di eccellenza per la regione - ha proseguito l'esponente della giunta Serracchiani -, gemmata dall'esperienza drammatica del sisma, quando la popolazione trovò un elemento di coesione sociale, di solidarietà reciproca che fece nascere il volontariato a cui ancora una volta oggi noi dobbiamo dir grazie per gli interventi che fa sul territorio. Non dimentichiamo - ha aggiunto Panontin - la gratuità dell'azione di queste persone, che rubano tempo ad affetti, a impegni anche lavorativi e il cui ruolo è davvero fondamentale. Anche come elemento di tenuta sociale». Gli ha fatto eco il sindaco Menis che, ringraziando a sua volta gli uomini della Protezione civile sandanielese, ha fatto appello ai presenti affinché «realtà come queste, che operano generosamente sul territorio, vengano salvaguardate». Costato 240 mila euro - di cui 200 di fondi regionali, 40 comunali -, l'intervento inaugurato ieri ha riguardato la realizzazione nell'ambito del capannone-magazzino esistente di un nuovo corpo di fabbrica destinato a uffici, sala operativa e riunioni, spogliatoi e servizi igienici. «Scopo dell'operazione è quello di dare una struttura adeguata alle attività fondamentali che la Protezione civile svolge sul nostro territorio per la prevenzione dei fenomeni calamitosi, il soccorso e il superamento delle emergenze», ha spiegato l'assessore alla P.c., Carlo Toppazzini, ricordando a sua volta la genesi del corpo tra le macerie del sisma: «È da questo evento che le persone si sono messe a disposizione dei cittadini meno fortunati, che avevano perso tutto, ma che giorno dopo giorno, mese dopo mese, hanno visto rinascere le proprie comunità». Ribadendo l'importanza dell'azione dei volontari, cui a più riprese è andato il grazie delle istituzioni, Toppazzini ha ricordato con affetto il primo coordinatore della squadra comunale, Sergio Polano, «un uomo infaticabile, pieno di energie, mancato in coda all'anno passato», il cui ruolo è oggi in capo a Cristian Sant. È toccato a lui tratteggiare l'attività, importante, messa a segno dalla locale squadra di Protezione civile che tra i suoi conta pure il consigliere comunale delegato alla P.c., Romano Ovan. Nel 2014 il gruppo dei 40 volontari di San Daniele ha realizzato 2.150 ore uomo divise in 120 attività di cui il 36% a supporto di manifestazioni, il 24% in riunioni organizzative periodiche, il 16% in addestramento, l'8% in emergenze come allagamenti e ricerca di persone disperse. (m.d.c.)

Esercitazione della Protezione civile contro gli incendi

- Cronaca - Messaggero Veneto

Esercitazione della Protezione civile contro gli incendi

ARTA TERME. La Protezione civile della cittadina termale carnica è stata impegnata in un'esercitazione di addestramento, per gli interventi in caso di incendio boschivo a Slavares, nella frazione di...

Tags incendi protezione civile

11 maggio 2015

ARTA TERME. La Protezione civile della cittadina termale carnica è stata impegnata in un'esercitazione di addestramento, per gli interventi in caso di incendio boschivo a Slavares, nella frazione di Lovea. All'attività di preparazione hanno partecipato anche i volontari dei gruppi comunali di Tolmezzo ed Enemonzo. E a supporto dell'esercitazione c'era un elicottero del Centro regionale di Protezione civile.

L'addestramento, organizzato dal gruppo di Tolmezzo, ha preso il via con l'ammassamento dei volontari e il controllo delle attrezzature. Raggiunto il luogo dell'addestramento con un veloce briefing è stato illustrato lo scenario ipotizzato dell'incendio e sono state formate le squadre dei volontari per l'intervento nei tre diversi settori operativi: per l'allestimento e l'alimentazione del vascone principale che deve fornire acqua all'eventuale intervento del mezzo aereo e per i due settori operativi sul fronte fuoco, in zone e altitudini differenti, usando motopompe ad alta pressione. I volontari erano diretti dai capisquadra, Luigino Belgrado per Arta Terme, Mauro De Prato per Enemonzo e Alessandro Vettorato per Tolmezzo. Ad assistere alle manovre erano presenti operatori della forestale e l'assessore alla Protezione civile di Arta Terme Guido Della Schiava che, oltre a complimentarsi per professionalità dei volontari, ha portato il saluto del sindaco e dell'amministrazione comunale.(g.g.)

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Tags incendi protezione civile

Terremoto in Nepal, è corsa alla solidarietà: friulani già al lavoro

- Cronaca - Messaggero Veneto

Terremoto in Nepal, è corsa alla solidarietà: friulani già al lavoro

L'associazione Mandi namasté ha avviato una raccolta fondi. «Le nostre scuole hanno resistito ma la situazione è critica» di Cristian Rigo

Tags terremoti nepal

10 maggio 2015

UDINE. «Le nostre cinque scuole hanno retto e tra una settimana contiamo di riprendere le lezioni, ma interi villaggi sono crollati e la situazione è critica anche perché i nepalesi dovranno fare tutto da soli o quasi: di certo non potranno contare sulla Protezione civile e gli aiuti del Governo sono quelli che sono».

Ecco la fotografia del dopo sisma scattata dall'associazione «Friuli mandi Nepal namasté» di Malborghetto, una Onlus che dal 2005 raccoglie fondi per realizzare scuole e migliorare la condizioni di vita di centinaia di bambini e ragazzi che altrimenti non ne avrebbero la possibilità.

Dopo la terribile scossa del 25 aprile (le vittime accertate sono salite a 7.904 secondo una nota diffusa proprio ieri dal ministero dell'Interno nepalese), l'associazione si è immediatamente attivata per sostenere in qualche modo la popolazione locale. «Attraverso i responsabili delle scuole stiamo monitorando la situazione nei distretti dove già siamo operativi - spiega Massimo Rossetto, tecnico della Snam di 58 anni residente a Malborghetto che nel 2005, dopo un viaggio in Nepal di qualche anno prima, ha creato la Onlus - in modo da individuare le priorità di intervento.

Per il momento stiamo aiutando il nostro principale referente, Pralhad Bastola a rimettere in piedi la sua abitazione in modo che poi possa spostarsi nelle altre zone per coordinare l'attività. Lui abita in collina, sulla strada che porta a Nagarkot, una località turistica dove non si sono verificati danni. Il fatto che la scossa sia avvenuta di sabato ha consentito a migliaia di persone che si erano spostate lì per il fine settimana di salvarsi. In altre zone la situazione è drammatica». Il distretto che ha registrato più morti è Sindhupalchwok (3.057), seguita da Kathmandu (1.215).

«La ricostruzione è già iniziata, ma dobbiamo tenere ben presente che lì sono quasi tutti contadini - continua Rossetto - se in Friuli nel 1976 si è pensato prima di tutto alla fabbriche là, i primi ricoveri di fortuna sono destinati agli animali che sono indispensabili per la sopravvivenza di ogni giorno perché garantiscono il latte quotidiano. L'altra priorità è il riso.

Adesso è il periodo della semina e chi non semina oggi domani non avrà di che sfamarsi. Per questo sono tutti al lavoro per recuperare dalle macerie i sacchi che avevano messo da parte con le sementi. Adesso la ricostruzione delle case non ha la priorità anche perché non c'è il problema del freddo, ma tra qualche mese sarà importante restituire un alloggio a chi l'ha perso.

L'abitazione che stiamo contribuendo a realizzare per il nostro referente ci servirà anche per capire i costi e i tempi. Io partirò per una settimana non appena la situazione me lo consentirà e potrò essere utile, poi il 26 ottobre faremo il solito giro con i nostri volontari e cercheremo di sfruttare al meglio le donazioni che stiamo raccogliendo».

Le coordinate bancarie per aiutare la popolazione sono CrediFriuli C/C EUR IBAN IT28K0708564290029210007592 Bic Swift CCRTIT2TK00; CiviBank C/C EUR IBAN IT87A0548464290019570000135 Bic Swift CIVIIT2CXXX; e il conto corrente postale 86120466 intestato a Friuli Mandi Nepal Namasté. La causale terremoto Nepal.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Tags terremoti nepal

Immigrazione, sbarcati in 26mila, migliaia le vittime. Le procure indagano

- Pagina Nazionale - Messaggero Veneto

Immigrazione, sbarcati in 26mila, migliaia le vittime. Le procure indagano

In Italia una rete di centri di accoglienza messi a dura prova. L'inchiesta-madre sul naufragio che ha causato 900 morti di Rosa Maria Di Natale

Tags immigrazione sbarchi

10 maggio 2015

CATANIA. Dal 1° gennaio al 30 aprile del 2015 in Italia ci sono stati 210 sbarchi, di cui 163 solo in Sicilia. I migranti arrivati a bordo di barconi più o meno fatiscenti nel nostro Paese sono stati 26.228. In Sicilia, in particolare, dei quasi 21mila migranti arrivati sulle coste di porti come Augusta, Pozzallo, Lampedusa o Catania, 715 sono minori accompagnati e 1.237 bimbi o ragazzi non accompagnati. I dati sono quelli ufficiali e aggiornati di "Save the children".

Difficile invece fare il conto delle migliaia e migliaia di vittime, molte decedute durante il viaggio della speranza, la maggioranza nel corso dei terribili naufragi che hanno trasformato il Mediterraneo in un cimitero tristemente lontano dagli occhi della civile Europa.

Il copione è sempre la stessa. A chi si salva - migranti economici, richiedenti asilo, minori e vittime di tratta - viene subito prestato il primo soccorso, eventuali cure in strutture sanitarie. Segue il trasferimento nelle varie strutture governative, per lo più concentrate nel Sud Italia, e cioè Cara (Centri di accoglienza per i richiedenti asilo), Cie (Centri identificazione ed espulsione), Cda e Cpsa (Centri di primo soccorso e accoglienza). Per i minori sono invece attivi i Centri di prima accoglienza e qualche Sprar (Sistema di protezione per i richiedenti asilo e rifugiati).

Ma il lavoro dello Stato italiano non si ferma all'accoglienza. Dal 2013 è attiva una rete di investigazioni e inchieste che tocca diverse Procure.

Una su tutte, l'inchiesta sul più grande naufragio avvenuto il mese scorso, al largo della Libia, che continua grazie alle indagini condotte da polizia di Stato, Sco di Roma e squadra mobile di Catania, e guardia costiera; giovedì si è tenuta l'audizione nell'ambito dell'incidente probatorio dei sopravvissuti alla strage del 18 aprile che avrebbe fatto ben 900 vittime, davanti al gip di Catania. Restano ancora in carcere due figure chiave: Mohammed Ali Malek, 27 anni, il tunisino indicato come il capitano del peschereccio, e Mahmud Bikhit, il siriano 25enne membro dell'equipaggio che gli avrebbe fatto da mozzo. Sul ruolo di quest'ultimo, però, non c'è ancora chiarezza. Alcuni sopravvissuti ascoltati in qualità di testimoni, scagionano il giovane siriano, ritenendolo soltanto un compagno di viaggio. Bikhit sarebbe invece ritenuto il mediatore con i trafficanti libici. Le indagini sull'ultimo, terribile naufragio hanno comunque appurato che sui 24 cadaveri portati a Malta e sui 28 superstiti di Catania non sono stati trovati segni di violenza, anche se rimane il racconto dei superstiti sull'omicidio avvenuto a bordo del natante naufragato ad aprile. Un giovane sarebbe stato ucciso e gettato in mare solo per essersi alzato in piedi senza permesso, e molti passeggeri sarebbero stati sigillati nella stiva. Nei giorni scorsi il natante è stato avvistato dalla Marina Militare a 370 metri di profondità; presto potrebbe essere recuperato e con esso i molti corpi rimasti incastrati al suo interno.

Ma le procure di Catania, Siracusa e Ragusa sono impegnate anche nel fare luce sul caso della morte dei 6 migranti avvenuta durante le operazioni di sbarco sul litorale della Playa il 10 agosto del 2013 e sulle organizzazioni che gestiscono il traffico di esseri umani che fuggono dalla Siria.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Tags immigrazione sbarchi iùà

Giornata del Soccorso a Montebelluna

| Oggi Treviso | News | Il quotidiano con le notizie di Treviso e Provincia: Oggitreviso

Giornata del Soccorso a Montebelluna

Appuntamento il 9 maggio

commenti |

1 2 3 4 5

MONTEBELLUNA - Il Comitato Civico di Guarda e l'Amministrazione Comunale di Montebelluna, attraverso il Nucleo della Protezione Civile cittadina, organizzano per il giorno 9 maggio 2015, presso la sede frazionale di Guarda, una manifestazione, denominata "IIa Giornata del Soccorso", rivolta alle classi delle scuola primaria e secondaria di I e II grado, nonché a tutta la cittadinanza.

La manifestazione ha lo scopo di rendere omaggio a tutte quelle persone che, quotidianamente, per compiti istituzionali o nella dimensione del volontariato, si impegnano con coraggio e dedizione al soccorso della popolazione nei momenti di emergenza ed è, altresì, volta a rafforzare il rapporto tra i cittadini (in particolare i più giovani) e le Forze dell'Ordine.

Il programma previsto per la mattinata, alla presenza delle scuole, comprende dimostrazioni dinamiche di manovre di soccorso, una esposizione statica di mezzi ed attrezzature dei vari Corpi istituzionali presenti, nonché simulazioni operative da parte di unità cinofile.

Nell'area degli stand i vari corpi presenti illustreranno agli studenti i percorsi necessari da intraprendere per entrare a far parte dei Corpi istituzionali di pronto soccorso. Per l'occasione si renderà conto delle varie attività svolte negli ultimi anni. L'attività pomeridiana è rivolta al mondo delle imprese. Infatti sono invitate le squadre emergenza delle varie aziende del montebellunese, al fine di rendere conto delle tecniche di primo intervento adottate in caso di incendio e soccorso alle persone ferite nelle aziende, nonché sulle cause più frequenti di incidenti ed emergenze incendio sul posto di lavoro.

Alla manifestazione parteciperanno: Vigili del Fuoco di Treviso, Corpo Forestale dello Stato, Esercito Italiano, Carabinieri, Polizia di Stato, Guardia di Finanza, Nucleo Protezione Civile Montebelluna, Nucleo Protezione Civile A.N.A. di Treviso, Unità Cinofile da Soccorso di U.C.S. La Marca, Polizia Locale, Croce Rossa Italiana, Aeronautica Militare con il 51° Stormo, Suem 118 Treviso e Suem 118 Crespano del Grappa, Unindustria Treviso con il Drone.

Saranno presenti vari mezzi in mostra statica tra i quali gli elicotteri di: SUEM 118 Treviso, Corpo Forestale dello Stato e Guardia di Finanza

Hanno aderito tutte le scuole di Montebelluna con una presenza confermata di circa 800 studenti oltre alla presenza della cittadinanza. Alla manifestazione ha annunciato la presenza il Prefetto di Treviso, D.ssa Maria Augusta Marrosu.

"Ringrazio il Comitato Civico di Guarda - spiega il sindaco Marzio Favero - la Protezione Civile Comunale e tutte le forze che hanno aderito all'esercitazione, perché è un'occasione straordinaria per mostrare operativamente ai giovani delle nostre scuole e ai cittadini che sulla vita della nostra Comunità vigila quotidianamente una formidabile squadra di professionisti e volontari, che si addestrano per essere pronti a far fronte a tutte le emergenze, anche le peggiori. È una dimensione ove l'impegno e il sacrificio personali sono altissimi e, purtroppo, spesso non adeguatamente riconosciuti. Confido che l'esercitazione possa essere d'esempio e sprone a comprendere che la sicurezza è un compito collettivo, un impegno da condividere con gli addetti ai lavori, una opportunità per recuperare la responsabilità reciproca propria dello spirito di comunità."

Giornata del Soccorso a Montebelluna

08/05/2015

***Anche il Soccorso Alpino in servizio oggi sulla pista ciclabile per la
1a tappa del Giro d'Italia***

- Quotidiano online della provincia di Imperia

EVENTI | sabato 09 maggio 2015, 17:23

Anche il Soccorso Alpino in servizio oggi sulla pista ciclabile per la 1a tappa del Giro d'Italia

C'era anche il Soccorso Alpino, tra i molti soccorritori pronti ad intervenire oggi sulla pista ciclabile per il Giro d'Italia.

Carlo Alessi

Hai cliccato mi piace
su Facebook?

Imperia: in arrivo 226 mila euro per messa in sicurezza dell'edificio scolastico di Piazza Roma

- Quotidiano online della provincia di Imperia

I lavori previsti riguardano la rimozione di amianto, il rifacimento di controsoffitti esistenti, l'adeguamento dell'impianto elettrico ed antincendio

L'Amministrazione Comunale di Imperia comunica l'ottenimento di un finanziamento di 226.260,85 euro per la messa in sicurezza dell'edificio scolastico di Piazza Roma. I lavori previsti riguardano la rimozione di amianto, il rifacimento di controsoffitti esistenti, l'adeguamento dell'impianto elettrico ed antincendio.

C.S.

***Allarme scabbia tra i profughi in fuga dai centri accoglienza: migranti
i all'€TMospedale San Paolo***

Allarme scabbia tra i profughi in fuga dai centri accoglienza: migranti all'ospedale San Paolo - Quotidiano online della provincia di Savona

Allarme scabbia tra i profughi in fuga dai centri accoglienza: migranti all'ospedale San Paolo

I migranti erano stati rintracciati ieri su un treno diretto a Genova: ora verranno sottoposti ad una terapia specifica e isolati all'interno dei centri diversi giorni per evitare possibili contagi

Attimi di concitazione ieri sera al pronto soccorso del San Paolo di Savona, dove sono giunti una ventina di profughi affetti da probabile scabbia. I migranti erano stati rintracciati ieri mattina su un treno diretto a Genova, dopo essersi allontanati da alcuni centri di accoglienza di Savona ed Imperia. Giunti poche ore prime a La Spezia, dopo essere stati salvati da un barcone nel centro del Mediterraneo, si erano dati alla fuga prima di essere ammessi nelle strutture.

La Prefettura avrebbe dunque disposto alcuni controlli sanitari, perché sembra che alcuni migranti manifestassero i sintomi della scabbia. Ieri sera, intorno alle venti, una ventina di profughi sono dunque stati portati al pronto soccorso dell'ospedale San Paolo di Savona, dove sono stati visitati.

In alcuni casi sarebbero dunque risultati positivi: oggi verranno effettuate visite ematologiche e i ragazzi verranno sottoposti ad una terapia specifica e isolati all'interno dei centri diversi giorni per evitare possibili contagi. Un protocollo ormai ben definito, adottato anche nei casi di persone senza fissa dimora nei quali viene riscontrata la patologia.

La scabbia è un'infezione contagiosa della pelle, causata da un parassita, l'acaro *Sarcoptes scabiei*, che si inocula sotto l'epidermide e provoca prurito.

Dopo gli accertamenti i profughi sono stati dimessi nella notte.

News collegate:

Profughi scappano dai centri accoglienza savonesi, rintracciati su un treno per Milano - 07-05-15 14:44

Cinzia Gatti

Cani da salvataggio e sub oggi in una straordinaria esibizione sulle spiagge di Alassio

- Quotidiano online della provincia di Savona

Cani da salvataggio e sub oggi in una straordinaria esibizione sulle spiagge di Alassio

FIAS E SICS presentano i cani di soccorso in collaborazione con la GUARDIA COSTIERA e IL CNAM Alassio Dimostrazione nella spiaggia del Circolo Nautico Alassio adiacente al Porto Turistico

Si è tenuta questa mattina nella splendida cornice delle spiagge alassine in collaborazione con la FIAS, la Federazione Italiana Attività Subacquee l'esibizione dei cani della SICS, la Scuola Italiana Cani Salvataggio in particolare nella sezione Piemonte guidati dal suo Presidente Donatella Pasquale, impegnati in uno spettacolare programma con recupero di bagnanti in difficoltà, trasporto baywatch e barella, recupero con fune e tecniche di nuoto cane e conduttore, interverrà anche la motovedetta della Guardia Costiera con la quale si simuleranno interventi congiunti al fine di portare in salvo bagnanti, subacquei ed imbarcazioni.

L'acqua, il gioco, questo è per i nostri amici a quattro zampe che, però, attraverso il loro intervento riescono a permettere azioni e salvataggi che gli uomini da soli difficilmente riuscirebbero a realizzare.

Quali sono alcune loro peculiarità dunque?

Basta pensare che un unico cane, ad esempio, è capace di trainare un battello con a bordo fino a 30 persone, e di effettuare prove di resistenza di nuoto su distanze comprese tra i 300 m e i 2 Km. E se bisogna intervenire per aiutare una persona con problemi respiratori? Niente paura, con l'aiuto del sostentamento del cane possiamo già effettuare una ventilazione forzata in acqua. E se c'è una persona in pericolo in acqua bassa dove, a causa di rocce o scogli, un'imbarcazione di soccorso non riesce ad avvicinarsi, l'unità cinofila riesce a portare assistenza anche in queste condizioni difficili e a condurre l'assistito in un'area di sicurezza dove anche l'uomo può intervenire. Ed è questo l'obiettivo dichiarato della SICS: integrare ed essere complementari con le figure preposte al salvataggio in acqua al fine di implementare la sicurezza in acqua senza pesare sulle istituzioni esistenti ma utilizzando i nostri volontari a 2 e 4 zampe, connubio perfetto di professionalità e competenza nell'ambito della balneazione sicura. I cani della SICS, di peso superiore ai 25 Kg, con spiccate doti di acquaticità e docilità, sono addestrati direttamente dai propri conduttori con l'ausilio degli istruttori nazionali SICS e operano nell'ambito di tutto ciò che concerne il salvataggio in acqua. A tal fine le unità cinofile, presenti sul territorio nel numero di circa 300, prestano la loro attività sulle imbarcazioni della Guardia Costiera, lungo i litorali, nei laghi e nel solo 2014 sono state protagoniste di ben 40 salvataggi.

Mara Cacace

Expo al via , promosso il piano della sicurezza Anche la Protezione Civile è stata di grande supporto con le sue 40 unità nella stazione della Metropolitana di Rho Fiera

Gazzetta della Martesana

RHO

Il Partito Democratico soddisfatto del Piano di Sicurezza proposto dall'assessore **Saverio Viscomi** e dal sindaco **Pietro Romano**, in collaborazione con le Forze dell'Ordine Locali e la Protezione Civile di Rho, durante il Consiglio Comunale straordinario del 20 aprile scorso. «Nonostante la presenza inaspettata di 65mila visitatori - afferma **Calogero Mancarella** -, nel weekend di inaugurazione del sito espositivo, ha funzionato. Il Piano di Sicurezza che prevedeva il presidio della città, da parte della Polizia Municipale di Rho supportata da 22 agenti esterni del medesimo corpo, diviso in 5 aree di intervento, con la presenza degli Agenti nelle vie del centro ed in particolare nella zona della Stazione, e nei quattro ingressi cardinali cittadini: a nord, dal quartiere Stellanda, a sud, da Lucernate, ad Est, da Mazzo e Terrazzano e ad ovest, da Passirana, ha dato i risultati attesi ovvero ha garantito il fluire del traffico e ha indirizzato i visitatori provenienti in auto o in pullman nei parcheggi più vicini. Questo ha garantito, agli abitanti della nostra cittadina, di non incorrere in un traffico eccessivo e disagiato. Anche la Protezione Civile è stata di grande supporto con le sue 40 unità nella stazione della Metrò Rho Fiera dando accoglienza e informazioni alle migliaia di visitatori che hanno usato la metropolitana e la ferrovia per recarsi ad Expo 2015. Inoltre, tutto il perimetro di questa imponente esposizione, che risiede per il 7 % sul territorio rhodense, è stato presidiato, come confermato dal Commissario Unico, **Giuseppe Sala**, da tutte le forze dell'ordine, presenti anche la Polizia Penitenziaria, la Finanza, i Carabinieri, la Polizia di Stato e i Militari dell'Esercito. Oltre 4mila sono le telecamere installate oltre alla presenza costante di una sorveglianza aerea a mezzo elicottero. C'è ancora molto da fare sul piano della cartellonistica stradale, delle indicazioni direzionali verso il sito espositivo e sul piano delle infrastrutture nell'indotto. E' richiesta, da parte della nostra amministrazione, una maggiore attenzione sulla conclusione dei lavori di alcuni tratti di pista ciclabile ed un maggiore controllo sui parcheggi fuori dagli spazi adibiti alla sosta».

Autore:gse

Pubblicato il: 08 Maggio 2015

L'edificio di via Marche diventa il polo della sicurezza: ospiterà Croce Rossa, Polizia locale e Protezione civile SVOLTA STORICA Finita l'e poepa burocratica relativa allo stabile,

Gazzetta della Martesana

LAINATE

dopo il consiglio comunale del 30 aprile

L'accordo c'è, la storia della sede di Croce Rossa è conclusa. Nel corso del consiglio comunale tenutosi la sera di giovedì 30 aprile sono terminate le vicende burocratiche legate all'edificio che sorge al civico 62 di via Marche. Era infatti il dicembre 2012 quando l'amministrazione comunale di Lainate decise di acquistare questo stabile, costruito dalla direzione nazionale di Croce Rossa ma diventato troppo oneroso da sostenere. Da sede della sezione locale dell'associazione di soccorritori, l'edificio comincia così quella trasformazione che nei prossimi mesi lo porterà a diventare il Polo della Sicurezza. Questa struttura non sarà solo la base di partenza delle ambulanze ma diventerà anche la centrale operativa di Polizia Locale e Protezione Civile. Mancava solo da definire la presenza di Croce Rossa in questa struttura. Nell'ultimo consiglio comunale è stato così deciso che i locali in cui i volontari svolgeranno la loro attività saranno concessi in comodato d'uso gratuito. Questo comodato verrà però regolato da una convenzione che impegnerà Croce Rossa a svolgere una serie di servizi sul territorio comunale, per altro già garantiti abitualmente. Una decisione condivisa da tutti, come ha commentato **Andrea Tagliaferro**, capogruppo di Lainate nel cuore: «Questa vicenda si chiude con la soddisfazione di entrambe le parti. Croce Rossa ottiene di fatto la sede e usufruisce degli spazi di cui aveva bisogno per la sua attività, il comune invece acquisendo l'immobile ha garantito non solo il servizio di Croce Rossa, ma ha anche trovato una nuova centrale per la Polizia Locale».

Autore:bvx

Pubblicato il: 08 Maggio 2015

Il sindaco: In questi primi giorni il piano di viabilità sta dando i suoi frutti positivi

Gazzetta della Martesana

RHO

Il sindaco: «In questi primi giorni il piano di viabilità sta dando i suoi frutti positivi»

Dal Municipio è il sindaco Pietro Romano a rispondere alle richieste di chiarimenti sulle ordinanze emesse per garantire l'accessibilità al sito e la sicurezza, "la prima ordinanza istituiva il divieto di sosta con rimozione forzata sulla via De Gasperi e sulla via Grandi per il tratto dal Campo Base all'ingresso di Expo. Tale ordinanza interessa anche i parcheggi esistenti, ma era limitata alla giornata del 1° maggio 2015 - spiega - stata emessa per ragioni di pubblica sicurezza, in quanto quel tratto di strada coincideva con il tragitto percorso dalle molte autorità e le forze dell'ordine durante l'inaugurazione". La seconda ordinanza, quella che ha sollevato polemiche da parte dei titolari e dipendenti della zona industriale di Mazzo di Rho, valida per tutto il periodo di Exopo, istituisce il divieto di sosta h24 con rimozione coatta nella via Risorgimento, De Gasperi, Grandi, Buzzi, Curiel, Vanoni e Borromeo. Tutta l'area industriale tra Mazzo e Pantanedo. "Il provvedimento è valido sulle sole carreggiate, quindi al di fuori degli spazi destinati ai parcheggi. L'ordinanza autorizza la rimozione forzata (oltre alla sanzione pecuniaria) solo dove già era vietato parcheggiare - spiega il sindaco - pertanto continuerà ad essere consentita la sosta all'interno di tutti i parcheggi esistenti. Lo scopo dell'ordinanza è duplice: da una parte quelle strade costituiscono la via di fuga dal sito Expo in caso di necessità di evacuazione così come previsto dal piano di Protezione Civile approvato dalla Prefettura. Il che significa che le carreggiate devono restare il più possibile libere. Dall'altra è necessario evitare la sosta selvaggia, come invece accaduto nell'ultimo periodo prima dell'apertura dell'esposizione. Lo scopo è quindi quello di evitare che i visitatori possano tentare di parcheggiare in quelle vie consentendo di contro a chi lavora una migliore fruibilità anche dei parcheggi esistenti per i lavoratori ed i pendolari". A una settimana dall'inaugurazione di Expo, soddisfatto, il sindaco aggiunge, "in questi primi giorni il nostro piano di viabilità sta dando i suoi frutti. La zona di via Risorgimento è costantemente pattugliata e la situazione è nettamente migliorata, anche se ci sono ancora problemi da risolvere. Fortunatamente pare che sia stato accolto l'invito ai visitatori di Expo ad utilizzare i mezzi pubblici

Autore:gse

Pubblicato il: 08 Maggio 2015

Più di mezzo milione di visitatori: debutto promosso

Gazzetta della Martesana

RHO

Dopo tanta attesa, è partita l'Expo 2015 e nel primo weekend oltre mezzo milione di visitatori ha visitato i padiglioni dell'esposizione universale, ben 650mila secondo le stime di Coldiretti. La stragrande maggioranza dei partecipanti ha scelto i mezzi pubblici per arrivare al sito espositivo, segno di grande progresso civico per il nostro Paese di fronte al mondo, mentre i parcheggi predisposti per le auto sono rimasti piuttosto vuoti. A differenza di quanto molti temevano, l'impatto sulla viabilità nel nostro territorio non è stato per nulla drammatico e la città ha saputo reggere bene l'afflusso dei visitatori, anche grazie al buon lavoro delle forze dell'ordine e della Protezione Civile. Mentre l'esposizione veniva inaugurata con una festosa cerimonia, nel centro di Milano abbiamo assistito ad immagini che mai avremmo voluto vedere: un gruppo di poche centinaia di teppisti con volto coperto ha devastato le vie centrali della città rovinando le ragioni di oltre 20000 persone che erano scese in piazza per esprimere le istanze di una generazione condannata al precariato e le criticità legate all'Expo. ?Condanniamo con forza i vergognosi atti vandalici avvenuti nel corso del May Day del 1° Maggio a Milano perché la violenza è sempre sbagliata;? dichiara Carmelo Gambino, segretario di SEL RHO, ?apprezziamo la reazione civica ed operosa di tante migliaia di cittadini milanesi che, insieme al sindaco Pisapia, hanno risposto alla devastazione con la ricostruzione e la dignità di una città che non si piega alla violenza di pochi teppisti né si lascia strumentalizzare dai soliti sciacalli che invocano le manganellate e la militarizzazione della città. Difendiamo sempre il diritto di manifestare pacificamente il proprio dissenso e contrastiamo chi vuol mettere a tacere le voci critiche.

Autore:gse

Pubblicato il: 08 Maggio 2015

La verità su quanto accaduto nel Langtang documentata dalle immagini aeree. E' la valle nepalese dove sono morti i trentini

- Cronaca - Trentino Corriere Alpi

La verità su quanto accaduto nel Langtang documentata dalle immagini aeree. E' la valle nepalese dove sono morti i trentini

Le riprese dell'elicotterista trentino Piergiorgio Rosati. Si riducono le speranze di recuperare i corpi di Renzo Benedetti e Mauro Pojer

08 maggio 2015

TRENTO. Sono immagini drammatiche e impressionanti quelle che l'elicotterista trentino Piergiorgio Rosati ha ripreso a bordo del suo elicottero e quindi diffuso in rete nelle scorse ore. La valle del Langtang, dove hanno trovato la morte i trentini Oskar Piazza, Renzo Benedetti e Mauro Pojer, appare completamente devastata dalla valanga che ha spazzato via interi villaggi, ma anche da una serie di frane e smottamenti che hanno modificato l'orografia della zona. Sul posto sono impegnati - via terra - due uomini del soccorso alpino trentino, Franco Nicolini e Massimiliano Zortea con l'obiettivo di individuare le salme di Benedetti e Pojer, ma il loro compito appare estremamente difficile.

Guarda il video di Piergiorgio Rosati.

"Angeli gialli": il Nucleo Elicotteri in festa

"Angeli gialli": il Nucleo Elicotteri in festa

Dalla fondazione come Nucleo regionale nel 1959 alle sfide di oggi: volo in notturna, tre mezzi, due equipaggi sempre pronti a partire, 24 ore su 24, per raggiungere, in meno di 15 minuti qualsiasi luogo all'interno del territorio provinciale: sono gli "angeli gialli" del Nucleo Elicotteri

Redazione 9 maggio 2015

Si è concluso con una spettacolare simulazione di soccorso con gli elicotteri sulla parete del Ponale, il convegno sulla sicurezza e lo sviluppo dei territori, organizzato oggi a Riva del Garda per celebrare il trentesimo anniversario del servizio di elisoccorso in Trentino. Il convegno ha visto la partecipazione del Capo Dipartimento della Protezione civile nazionale Fabrizio Curcio. Non è mancato l'omaggio, in un video allo speleologo del Soccorso Alpino Oskar Piazza, deceduto in Nepal.

Presso il Palameeting di Riva del Garda è allestito un percorso espositivo che ospita le istituzioni, le associazioni e tutte le componenti del sistema della Protezione civile del Trentino, con uomini e mezzi che danno evidenza del loro operare quotidiano. L'esposizione rimarrà aperta anche domani, 10 maggio, dalle ore 10.00 alle ore 17.00. Sempre domani, alle ore 11.00, nuova esercitazione di elisoccorso sulla parete di roccia sovrastante la strada del Ponale.

"HIGHWAY TO HELL": L'ELISOCCORSO E' ROCK, GUARDA IL VIDEO [clicca qui...](#)

Gli "Angeli gialli" come vengono chiamati gli operatori del Nucleo Elicotteri, hanno al loro attivo più di 30.000 soccorsi. Il nucleo nacque per volontà della Regione Trentino Alto Adige nel 1959, poi passò di competenza provinciale ed oggi due equipaggi completi sono pronti al decollo ogni giorno dell'anno, 24 ore su 24.

Annuncio promozionale

Gli interventi in montagna, dove l'intervento dell'elisoccorso è sempre affiancato dalla presenza sul terreno di una o più squadre del Soccorso alpino, sono certamente i più spettacolari e rappresentano il 10% sul totale dei soccorsi. Dall'arrivo della chiamata un equipaggio di elisoccorso è in grado di alzarsi in volo al massimo in 180 secondi e di raggiungere la valle di Fassa, il luogo più lontano del territorio provinciale, al massimo in 15 minuti.

Emergenza terremoto in Nepal: c'è bisogno di tutti per aiutare l'Unicef

Emergenza terremoto in Nepal: c'è bisogno di tutti per aiutare l'Unicef

La tremenda scossa che ha colpito il paese asiatico ha fin qui causato 7904 morti, distruggendo anche gran parte dei siti archeologici

Redazione 10 maggio 2015

TREVISO Una tremenda scossa sismica ha messo in ginocchio uno dei popoli più antichi della Terra, causando devastazione ovunque e purtroppo già 7904 vittime accertate. Il Nepal però non si ferma e con l'aiuto del mondo sta cercando di risollevarsi da questa tremenda tragedia che mai più cancellerà dalla propria memoria. Milioni infatti le persone senza una casa e centinaia i siti archeologici andati distrutti durante il terremoto.

Annuncio promozionale

La conta dei morti è purtroppo in continua salita e quasi la metà della popolazione del Nepal è costituita da bambini. Il tempo è poco l'UNICEF è finanziato esclusivamente da donazioni, per questo l'aiuto di tutti è fondamentale. A questo link https://donazioni.unicef.it/?utm_source=5WNE&utm_medium=cityN&utm_campaign=0001 si possono trovare tutte le info necessarie per donare, per fare beneficenza e contribuire alla ricostruzione del Paese. Questo è infatti il sistema di donazione on-line del Comitato Italiano per l'UNICEF - ONLUS. Per commenti o per proporre migliorie scrivete a donatori@unicef.it. Qui potrete effettuare la vostra donazione on line con carta di credito in modo assolutamente sicuro e riservato, oppure esistono tanti altri modi per donare, tutti trovabili nel sito. Ora quindi non resta che spendere qualche euro e partecipare ad una raccolta fondi record per il Nepal!